Rassegna stampa Acli

giovedì, 25 settembre 2025

Rassegna stampa Acli
giovedì, 25 settembre 2025

Prime Pagine

25/09/2025 **Avvenire** 8
Prima pagina del 25/09/2025

25/09/2025 **Corriere della Sera** 9
Prima pagina del 25/09/2025

25/09/2025 **La Repubblica** 10
Prima pagina del 25/09/2025

25/09/2025 **La Stampa** 11
Prima pagina del 25/09/2025

25/09/2025 **Il Foglio** 12
Prima pagina del 25/09/2025

25/09/2025 **Il Sole 24 Ore** 13
Prima pagina del 25/09/2025

25/09/2025 **L'Osservatore Romano** 14
Prima pagina del 25/09/2025

25/09/2025 **Il Messaggero** 15
Prima pagina del 25/09/2025

Acli

25/09/2025 **Avvenire** Pagina 4 *ANGELO MORETTI* 16
«Ancora in Ucraina perché la pace riguarda tutti noi»

25/09/2025 **Corriere del Trentino** Pagina 3 *Sandro Schmid* 18
Soldati in città: fallimento culturale e politico per tutti

25/09/2025 **Corriere della Valle** Pagina 23 20
Confronto su Sanità, Welfare e Scuola

25/09/2025 **Corriere Fiorentino** Pagina 7 *Riccardo Saccenti* 21
NELLE MANI DI OGNI CITTADINO

25/09/2025 **Eco di Biella** Pagina 20 22
Riusciti momenti di formazione con padre Costa

25/09/2025 **Il Manifesto** Pagina 17 *ro.ci.* 23
Sulla pelle dei poveri: la manovra parte dai tagli ai sussidi e dalla spesa militare

25/09/2025 **Il Piccolo** Pagina 27 *ANNALISA PERINI* 25
Il convegno, lo spettacolo e le visite gratuite per la prevenzione delle malattie cardiovascolari

24/09/2025 **La Difesa del Popolo** Pagina 23 26
Concerto viandante per il saluto, fra dimore storiche e musica

25/09/2025 **La Guida** Pagina 16 27
L'Ascd attiva a Spinetta da 27 anni

25/09/2025 **La Guida** Pagina 63 30
Gita per i soci di Fap Acli Cuneo

25/09/2025 **La Guida** Pagina 63 31
VIAGGI DEL CTAcli

25/09/2025 **La Provincia di Sondrio** Pagina 21 *S.Ghe.* 32
Incontro Acli Giovani e il lavoro del futuro

25/09/2025 **La Riviera** Pagina 29 *Gabriella Benedetti* 33
Villa Luca e la preziosa Pinacoteca Rambaldi

25/09/2025 **La Voce Dei Berici** Pagina 17 *ALESSANDRO SCANDALE* 35
«Impegnarsi per la cura della Casa comune rende felici»

25/09/2025 **La Voce di Mantova** Pagina 34 *Pab* 37
Uisp ciclismo - Tutto pronto a Nuvolato per la classica 100km

25/09/2025 **La Voce di Rovigo** Pagina 22 *Osv.Pre.* 38
A Rivà il gravel polesano Us Acli si corre con brioches e caffè

25/09/2025 **L'Adige** Pagina 31 *Gio.P.* 39
Migrazioni, lo snodo della rotta balcanica

25/09/2025 **L'Arena** Pagina 17 *E.G.* 40
Scout e gruppi La staffetta di pace fa tappa a Villa Buri

25/09/2025 **L'Azione** Pagina 12 41
Causa di beatificazione

25/09/2025 **Vita Trentina** Pagina 4-5 42
"Non rassegniamoci ad un si costruiamo la pace con dialo stema di riarmo, go e scelte di vita"

24/09/2025 **ilmattino.it** 44
Acli, delegazione sannita all'incontro nazionale a Firenze

24/09/2025 **ilmattino.it** 45
Shaping the Future of Democracy in Florence

24/09/2025 **ilrestodelcarlino.it** 46
L'aperitivo della Caritas fa il pieno di solidarietà

Politica interna

25/09/2025 **Corriere della Sera** Pagina 2 *MONICA RICCI SARGENTINI* 47
Gli attacchi alla Flotilla Roma manda una fregata

25/09/2025 **Corriere della Sera** Pagina 3 *PAOLA DI CARO* 49
La mossa di Crosetto «Ho informato tutti» La mediazione di Tajani con gli aiuti a Pizzaballa

25/09/2025 **Corriere della Sera** Pagina 5 *MARCO GALLUZZO* 51
Meloni: «Da irresponsabili quella missione a Gaza» E scoppia la lite con Schlein

25/09/2025 **La Repubblica** Pagina 3 *FABIO TONACCI* 53
Flotilla sabotata con i droni colpite le barche italiane Crosetto invia una fregata

25/09/2025 **La Repubblica** Pagina 3 *TOMMASO CIRIACO* 55
Meloni accusa gli attivisti "Iniziativa irresponsabil e Aiuti con la Cei a Cipro"

25/09/2025 **La Repubblica** Pagina 16 *ANTONIO FRASCHILLA* 57
Ponte, stop della Corte dei conti

25/09/2025 **La Repubblica** Pagina 17 *FRANCESCO BEI* 59
Marche, Ricci crede nella rimonta "Cantieri fermi e caos sanità"

25/09/2025 **La Repubblica** Pagina 31 *GIUSEPPE COLOMBO* 61
Meloni ora chiede soldi alle banche "Ma non è punitivo"

25/09/2025 **La Stampa** Pagina 5 *ILARIO LOMBARDO* 63
Ma la premier e il Vaticano trattano sugli aiuti a Gaza "Consegnateli a Cipro"

25/09/2025 **La Stampa** Pagina 5 *FEDERICO CAPURSO IRENE FAMÀ* 65
Meloni contro gli attivisti "Sono degli irresponsabili" E il blitz riaccende le piazze

25/09/2025 **La Stampa** Pagina 14 *ALESSANDRO BARBERA* 67
Marche, il voto sul filo tra astensionismo e investimenti post -sisma

25/09/2025 **La Stampa** Pagina 15 *FEDERICO CAPURSO* 69
Non mi nascondo dietro Meloni E dal governo nessuna mancia"

25/09/2025 **La Stampa** Pagina 17 *PAOLO BARONI* 71
Il Ponte sospeso

Lavoro

25/09/2025 **Il Sole 24 Ore** Pagina 2 *G.Tr.* 73
Pnrr, via 1 miliardo dal lavoro Slittano le comunità energetiche

25/09/2025 **Il Sole 24 Ore** Pagina 22 *Mar.B,* 75
Pil, occupati e ricerca: effetto moltiplicatore, ecco come funziona

24/09/2025 **larepubblica.it** 77
"Al lavoro. Insieme per i diritti", due giorni di dibattiti e cultura con la Cgil del Lazio

24/09/2025 **milanofinanza.it** 78
Unicredit, il 58% dei dipendenti è donna. E il Gender Pay Gap scende all'1%

24/09/2025 **larepubblica.it** 79
"C'è lavoro x te", in Puglia la comunicazione crossmediale che rilancia l'occupazione

24/09/2025 **corriere.it** 81
«In dieci anni 6,1 milioni di italiani usciranno dal lavoro». Manager della terza età cercasi

24/09/2025 **larepubblica.it** 83
Salario minimo, delega al governo approvata al Senato: no compatto delle opposizioni

24/09/2025 **lastampa.it** 86
Salario minimo, delega al governo approvata al Senato: no compatto delle opposizioni

Economia

25/09/2025 **Corriere della Sera** Pagina 30 *ENRICO MARRO* 89
Giorgetti sui salari: «Aumenti, le aziende facciano la loro parte»

25/09/2025 **La Repubblica** Pagina 31 *FLAVIO BINI* 90
Evasione fiscale in calo 25 miliardi recuperati Effetto fattura elettronica

25/09/2025 **Il Sole 24 Ore** Pagina 2 *Gianni Trovati* 91
Giorgetti contro la Ue «Faccia mea culpa su auto e burocrazia»

25/09/2025 **Il Sole 24 Ore** Pagina 12 *G.Tr.* 93
Enti locali, Zangrillo: «Fino a 150 milioni agli stipendi»

25/09/2025 **Il Sole 24 Ore** Pagina 22 *Marzio Bartoloni* 94
Farmaci, dal payback alla spesa: così può cambiare la governance

Problemi sociali

25/09/2025 **Avvenire** Pagina 6 *LUCA MAZZA* 96
«La povertà continua a crescere Più risorse e tavolo permanente»

25/09/2025 **Avvenire** Pagina 7 *MARCO FERRANDO* 98
Patrimoni più ricchi per meno italiani Il risparmio amplierà le diseguaglianze

25/09/2025 **Il Messaggero** Pagina 2 *G. AND.* 101
Bonus ai non autosufficienti dal 2026 si allarga la platea Un piano per l'inclusione

25/09/2025 **Il Messaggero** Pagina 2 *GIACOMO ANDREOLI* 103
Spese per anziani e disabili il Meridione resta indietro

24/09/2025 **lastampa.it** *GABRIELE FAVA* 105
Sociale, accordo INPS-provincia autonoma Bolzano su sostegno ai pensionati

24/09/2025 **larepubblica.it** 107
Sociale, accordo INPS-provincia autonoma Bolzano su sostegno ai pensionati

24/09/2025 **Ansa.it** 109
Fondazione Cdp, oltre mezzo milione di euro a 7 progetti sociali

24/09/2025 **larepubblica.it** 110
Welfare territoriale, Istat: stabile quota spesa Comuni su PIL

24/09/2025 **milanofinanza.it** 111
Istat: in 2022 spesa Comuni per servizi sociali stabile a 0,46% Pil, ampi divari territoriali

Immigrazione

24/09/2025 **larepubblica.it** 112
Minori immigrati non accompagnati: per loro nasce il progetto "Per orientarmi"

Chiesa

25/09/2025 **L'Osservatore Romano** Pagina 2 *di Fabrizio Peloni* 114
Libertà e speranza per i bambini di Betlemme

25/09/2025 **L'Osservatore Romano** Pagina 4 116
Riconoscere la Palestina aiuta ma il dialogo è rotto

25/09/2025 **Avvenire** Pagina 2 *AGNESE PALMUCCI* 117
Il Papa: Rosario per la pace in piazza S. Pietro

25/09/2025 **Avvenire** Pagina 15 *GIUSEPPE GRANDE* 118
Un impegno globale per dare voce ai «più poveri tra i poveri»

25/09/2025 **La Verità** Pagina 7 *GIULIANO GUZZO* 120
Il Papa indice un rosario per la pace davanti alla Madonna di Fatima

24/09/2025 **Vatican News** 122
Al Papa una bicicletta, simbolo di speranza per i detenuti

24/09/2025 **Ansa.it** 123
Il Papa, 'riconoscere la Palestina aiuta la pace'

24/09/2025 **osservatoreromano.va** 124
Un Rosario per la pace

24/09/2025 **osservatoreromano.va** 125
Un Rosario per la pace

24/09/2025 **Vatican News** 127
CEI, appello per Gaza: sia pace in Terra Santa

24/09/2025 **Vatican News** 128
Giubileo dei catechisti, a Roma da 115 Paesi del mondo

24/09/2025 **avvenire.it** 129
Udienza. Papa Leone: «Portare amore tra le macerie dell'odio che uccide»

24/09/2025 **Vatican News** 131
I Papi e le preghiere di pace nel buio del mondo

24/09/2025 **ilmessaggero.it** 133
Vaticano, l'Associazione degli Esorcisti ha un nuovo statuto, la caccia al Maligno si estende agli algoritmi e alla IA

24/09/2025 **Vatican News** 135
Leone XIV: in Piazza San Pietro un Rosario per la pace l'11 ottobre

24/09/2025 **famigliacristiana.it** 136
Leone: «Un rosario per la pace»

24/09/2025 **ilgiornale.it** 137
Leone non diventi il patriarca dell'Occidente

Formazione Professionale

25/09/2025 **Il Mattino** Pagina 11 139
i chiama Marina Stella, è piemontese di Novi Ligure, laureata in economia internazionale, ha lavorato in passato per una importante società multinazionale di revisione di bilancio e consulenza a livello mondiale. Ma ora è "Nostra Signora del Mare".

25/09/2025 **Il Mattino** Pagina 51 141
«ABBIAMO APPENA FIRMATO 1 UN PROTOCOLLO D'INTESA CON AMERICA'S CUP EVENT PER IL 2027»

25/09/2025 **Il Messaggero** Pagina 41 143
«ABBIAMO APPENA FIRMATO UN PROTOCOLLO D'INTESA CON AMERICA'S CUP EVENT PER IL 2027»

25/09/2025 **Il Resto del Carlino** Pagina 26 145
«Un focus sulle filiere e le nuove normative legate alla sostenibilità»

25/09/2025 **La Repubblica** Pagina 6 *MATTEO PUCCIARELLI* 146
Licei occupati e nuovi scioperi dilaga la protesta nel Paese

24/09/2025 **Il Mattino** Pagina 9 *ANTONIO TROISE* 148
Industria 4.0, Campania al top per i nuovi contratti

Fisco

25/09/2025 **Il Messaggero** Pagina 25 *ANGELO DE MATTIA* 150
La riforma delle agenzie di rating

25/09/2025 **Il Messaggero** Pagina 1 *ANGELO DE MATTIA* 152
Angelo De Mattia È ben motivata la soddisfazione per l'innalzamento del rating per l'Italia, deciso, dopo l'ultimo effettuato durante il governo Draghi, dall'agenzia Fitch a BBB+ con outlook stabile.

25/09/2025 **Il Sole 24 Ore** Pagina 7 *Primo Ceppellini, Roberto Lugano* 154
Omologazione per le perdite precedenti all'ingresso nel gruppo

25/09/2025 **Il Sole 24 Ore** Pagina 12 *Sergio Pellegrino* 157
Tax control framework obbligatorio con certificazione del professionista

25/09/2025 **Il Sole 24 Ore** Pagina 5 *Giovanni Parente, Gianni Trovati* 160
Intelligenza artificiale nel fisco, quattro alert da Banca d'Italia

25/09/2025 **Il Sole 24 Ore** Pagina 32 *Alb.Ma.* 162
Il Kenya punta a 40 quotazioni entro il 2029

25/09/2025 **ilmessaggero.it** 164
La riforma delle agenzie di rating

24/09/2025 **italiaoggi.it** *ANTONIO GIORDANO* 166
Nel nuovo TU edilizia rispunta il salva-Milano

24/09/2025 **italiaoggi.it** 167
La Sicilia azzera il disavanzo. Schifani: «La prossima manovra sarà espansiva»

24/09/2025 **italiaoggi.it** 169
Evasione fiscale, dal 2017 flessione di 25 miliardi. Dalla digitalizzazione all'IA quali sono gli strumenti messi in campo

24/09/2025 **corriere.it** 172
Banche, l'Abi risponde a Giorgetti sulla richiesta di contributi: «Le banche non hanno rendite di posizione»

24/09/2025 **lastampa.it** 174
Leo: su rottamazione decideremo ma servono paletti

24/09/2025 **larepubblica.it** 175
Leo: su rottamazione decideremo ma servono paletti

24/09/2025 **italiaoggi.it** 176
Abbiamo a cuore la tua privacy

24/09/2025 **corriere.it** 178
Pensioni, il piano per congelare l'età a 67 anni: ma per il FT è in controtendenza rispetto a Francia e Germania

24/09/2025 **corriere.it** 180
Taglio Irpef, fino a 120 euro al mese di risparmio per il ceto medio (12,6 milioni di contribuenti): le simulazioni

24/09/2025 **ilsole24ore.com** 182
Manovra, il governo studia nuove detrazioni per i figli e agevolazioni per le giovani coppie

Politiche ambientali

25/09/2025 **La Repubblica** Pagina 34 *ROSARIA AMATO* 184
Intesa con il Montenegro più energia verso l'Italia

DISARMATI

Giovedì 25 settembre 2025
ANNO LVIII n° 227
1,50 €
San Cleofa
discepolo di Gesù

Edizione chiusa alle ore 22

Avvenire

Quotidiano di ispirazione cattolica www.avvenire.it

VALLEVERDE

Editoriale

L'antidoto quotidiano alla guerra

LA FRATERNITÀ DEL LAVORO

LUIGINO **BRUNI**

Pochi giorni fa una mia amica aveva difficoltà nel pagare per via telematica una multa. Si è rivolta a una vigilessa che l'ha ascoltata e le ha risolto il problema. Ringraziandola, la mia amica le ha detto: «Come sarebbe bello se tutti lavorassero come lei!», e la vigilessa si è commossa. Quella commozione di una lavoratrice mi ha toccato e parlato molto. Siamo immersi, ogni giorno, in un oceano di reciprocità, e non ce ne accorgiamo. Una rete fittissima di amore civile tra sconosciuti che ci preparano la colazione, ci curano negli ospedali, educano a scuola i nostri figli, producono le cose che usiamo, ci puliscono le strade e assistono i nostri anziani. Anche questo è un volto del mercato, anzi: il mercato è *soprattutto* questo immenso network di cooperazione, il più grande e vasto realizzato nel corso della storia umana. E il cemento che tiene insieme questo mirabile edificio etico è il lavoro, l'umile e feriale lavoro: ci incontriamo, ci serviamo, ci parliamo semplicemente lavorando. Quando vediamo cosa accade ogni giorno nel lavoro di infermieri, dottori, maestre, muratori, tranvieri, spazzini, camerieri, viene da dubitare molto se la fraternità sia davvero il "principio dimenticato" della Rivoluzione francese, o se, invece, non sia quello che abbiamo collettivamente più sviluppato: non è certamente né l'uguaglianza né la libertà a tenere in piedi, ogni mattina, ospedali e scuole. Senza la scuola e la sanità pubblica la libertà e l'uguaglianza effettive sarebbero troppo piccole, ma ciò che porta a cooperare ogni secondo in una classe o in un Pronto soccorso è più facilmente narrabile dalla parola fraternità; perché la fraternità è un legame, è un rapporto, non è né un diritto né uno status individuale – è il bene che sta in mezzo, è il "tra". E se un giorno i computer e l'IA faranno i lavori che noi facciamo oggi, dovremmo presto reinventarci un altro linguaggio altrettanto serio per parlarci e non precipitare in un incubo dove ciascuno incontra solo sé stesso.
Ma poi c'è qualcos'altro da dire. La forma buona della cooperazione convive con forme cattive di cooperazione. Perché mentre la gran parte delle donne e degli uomini cooperano per far vivere altri uomini e donne, ce ne sono altri, ancora piccola minoranza, che cooperano per far morire, moralmente e fisicamente, altre donne, uomini e bambini. Sono le cooperazioni per il gioco d'azzardo, per la pornografia e per le prostituzioni, quella delle molte mafie: altri network, grandi e sempre più globali, dove si *coopera altrimenti*.
Il libro della Genesi ci racconta prima la costruzione dell'arca di Noè (cap. 6), e dopo (cap. 11) la costruzione della torre di Babele. Sia i costruttori dell'arca sia quelli della torre-fortezza erano lavoratori, ed erano tra di loro solidali, perché senza una forma di solidarietà lavorativa non si inizia nessuna opera.

continua a pagina 15

IL FATTO All'Assemblea Onu il grido di Zelensky: «Ora il mondo non deve stare in silenzio, sosteneteci»

Fermare la violenza

L'appello dei vescovi per Gaza: «Inutile strage, esilio forzato del popolo palestinese»
La barche di Flotilla attaccate dai droni, il governo manda in soccorso una fregata

Dialogo con chi era in stazione a Milano

«Scontro necessario» Fermi, discutiamo

FRANCESCO **RICCARDI**

Dialogo politico con un ragazzo che lunedì era in stazione Centrale a Milano.
Alla fine avete "tradito" e in qualche modo "rovinato" una bella manifestazione pacifica, partecipata da giovani e adulti, perfino da intere famiglie con i bambini, che chiedevano la fine della guerra a Gaza e la coesistenza di due Stati in Terra Santa. Usare la guerriglia contro la guerra è non solo inaccettabile perché sono rimasti feriti decine di agenti di polizia e alcuni giovani, ma è pure contraddittorio e controproducente per le ragioni stesse della protesta.

continua a pagina 15



Profughi palestinesi in uscita da Gaza/Reuters

«Violenza inaccettabile contro un intero popolo». «Esilio forzato della popolazione palestinese». «Inutile strage». Sono parole inequivocabili quelle dei vescovi italiani sulla tragedia di Gaza. Contenute nella Nota approvata dal Consiglio permanente che per tre giorni si è riunito a Gorizia, la terra che racconta una riconciliazione possibile oltre le guerre, i nazionalismi e le ideologie. Intanto, la notte scorsa, nuovo attacco contro la Global Sumud Flotilla con droni, bombe sonore e spray urticanti. Colpite 11 imbarcazioni della spedizione umanitaria che si trovavano in navigazione in acque internazionali, a sud di Creta. Roma annuncia l'invio di una fregata «per garantire assistenza», ma si accende lo scontro politico con Meloni che giudica la spedizione «gratuita, pericolosa e irresponsabile». «Non c'è bisogno di rischiare la propria incolumità e infilarsi in un teatro di guerra per consegnare aiuti a Gaza che il governo avrebbe potuto consegnare in poche ore», dice. Zelensky all'Assemblea Onu: «Sosteneteci».

Primopiano alle pagine 2-5

I nostri temi

MEAN

Ritorniamo in Ucraina perché ci riguarda

ANGELO **MORETTI**

Dopo circa un anno di preparazione, si avvicina il Giubileo della speranza in Ucraina, organizzato dal Mean: partiremo in 110, dal 1° al 5 ottobre.

A pagina 4

È VITA

Il Canada si è "abituato" all'eutanasia

ELENA **MOLINARI**

Nel 2016 il Parlamento canadese legalizzava l'Assistenza medica alla morte. Ora siamo al 7% dei casi di morte: un fenomeno fuori controllo.

A pagina 16

CARCERI 90 capimafia trasferiti a Cagliari entro il 2026. L'allarme del Tribunale di sorveglianza



Oltre ai 92 boss già rinchiusi nelle carceri della Sardegna, sull'isola ne arriveranno altri 90 nel nuovo braccio in fase di completamento a Uta, vicino a Cagliari. L'apertura della sezione 41 bis farà della regione quella che ospita in assoluto il maggior numero di detenuti in regime di carcere duro: 180. Allarme per le possibili infiltrazioni legate al trasferimento dei familiari, e per le condizioni di sicurezza dei trasporti.

Birolini

a pagina 9

Per i boss destinazione Sardegna

WELFARE Crescono le diseguaglianze

Sempre più poveri per l'Italia. E i ricchi lo saranno di più

LUCA **MAZZA**

La povertà non arretra. Anzi, è un fenomeno che cresce in modo multiforme, visto che 2,2 milioni di famiglie vivono nell'indigenza assoluta. E questo anche perché la politica è rimasta in gran parte sorda alle sollecitazioni e alle richieste di intervento avanzate dall'Alleanza contro la povertà che, forte della collaborazione di 35 associazioni, da 12 anni monitora una piaga sempre più incisiva. L'organismo chiede alla politica l'attivazione di un tavolo tecnico permanente e la creazione di un intergruppo parlamentare ad hoc. Ad accrescere le diseguaglianze che dilaniano il Paese è intanto la riallocazione del risparmio che avverrà nel prossimo quarto di secolo con il passaggio generazionale: la quinta puntata di Italia 2050, l'inchiesta di Avvenire, mette in luce che in 25 anni passerà di mano buona parte dei 7-8mila miliardi di ricchezza finanziaria degli italiani.

Arena e Ferrando alle pagine 6-7

RICHIESTI CHIARIMENTI

Dalla Corte dei Conti stop al Ponte sullo Stretto

Guerrieri a pagina 8

GLI USA SOTTO CHOC

Spari al centro migranti: due morti in Texas

Napoletano a pagina 11



POPOTUS

L'IgNobel premia un italiano

Dodici pagine tabloid

San Francesco vive

RICEVI **IN DONO IL CALENDARIO FRANCESCANO** 2026

INFO:
075 81 22 38
sacroconvento@sanfrancesco.org

Ripartenze

Giorgio **Paolucci**

"L'Innominato sono io"

Giorgia ha insegnato Lettere per 35 anni, ma dopo essere andata in pensione la passione per la scuola e la letteratura non si è spenta. Anzi, ha ripreso vigore da quando va in carcere come volontaria e incontra degli studenti molto particolari, un gruppo di detenuti della Casa Circondariale di Ancona. Dante, Leopardi, Foscolo, Manzoni sono i protagonisti delle sue lezioni: nomi sconosciuti ai carcerati stranieri, sommersi dal tempo e talvolta dimenticati dagli italiani, nomi che prendono forma e diventano amici leggendo insieme le loro opere. Capita così che ascoltando le pagine dei *Promessi Sposi* dedicate all'Innominato qualche detenuto dica "ma quello sono io!". Capita anche che qualcuno si cimenti nel comporre poesie e nello scrivere lettere ai grandi autori. Hanno fame di conoscenza, gli "allievi" di Giorgia, e lei si sorprende commossa dal loro stupore, dal desiderio di mettersi in gioco, di scoprire cosa li lega agli autori e ai protagonisti delle opere che leggono. Insegnare in carcere è la grande occasione per proporre la ricchezza di una storia e di una cultura a persone che non ne sanno quasi nulla, ma di cui si scoprono bisognosi. Un'esperienza straordinaria, un regalo inatteso che la vita le ha riservato quando meno se lo aspettava.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Agorà

DIALOGHI DI TRANI

Quel dialogo irrinunciabile per una vera umanità

Virgilio a pagina 20

ANNIVERSARI

Morcelliana, cento anni di sfide e di pluralismo

Roncalli a pagina 21

BASKET NBA

Fede e canestri Le confessioni di Steph Curry

Giuliano a pagina 23

BPER:

Messaggio istituzionale

BENE COMUNE

Creiamo valore per la comunità, insieme.

BPER Bene Comune è l'insieme di **iniziative**, **servizi** e **soluzioni** dedicati alla **Pubblica Amministrazione**, al **Terzo Settore** e alle **realtà** che creano collaborazioni sui territori, favoriscono alleanze concrete e incentivano lo sviluppo sociale della comunità per generare valore condiviso.

BPER Bene Comune.
Un obiettivo in comune, il bene di tutti.

bper.it

GIOVEDÌ 25 SETTEMBRE 2025 www.corriere.it In Italia (con "Cook") EURO 2,20 | ANNO 150 - N. 227

CORRIERE DELLA SERA

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 62821
Roma, Via Campania 59/C - Tel. 06 688281

FONDATO NEL 1876

Servizio Clienti - Tel. 02 63797510
mail: serviziclienti@corriere.it

MD
Buona Spesa, Italia!*



Detenuto in Venezuela
L'ambasciatore in carcere da Trentini
di **Fabrizio Caccia**
a pagina 17



Domani su 7
Fabio Fazio: la tv ha bisogno di idee
di **Walter Veltroni**
nel magazine del **Corriere**

MD
Buona Spesa, Italia!*

Bombe sonore e urticanti contro gli attivisti. Zelensky all'Onu: Putin vuole allargare la guerra. Von der Leyen: abbattere i Mig, opzione sul tavolo

Flotilla attaccata, lite tra i partiti

Crosetto invia una nave. Meloni: missione di irresponsabili. Le accuse di Schlein al governo

di **Marco Galluzzo**

La Flotilla fa litigare il Parlamento. Poi arriva la mediazione: si è deciso di consegnare gli aiuti a volontari di Cipro e farli arrivare nella Striscia di Gaza grazie a Pierbattista Pizzaballa, patriarca di Gerusalemme. Le imbarcazioni della Flotilla erano state oggetto di attacchi di droni e gas urticanti. Il ministro Crosetto invia una nave. Da New York interviene la premier Giorgia Meloni: «Non c'è bisogno di rischiare la propria incolumità per portare aiuti a Gaza. Le provocazioni non ci distolgono dal nostro lavoro». Zelensky all'Onu attacca Putin: vuole l'escalation.
da pagina 2 a pagina 11

DISASTROSE GIRAVOLTE

di **Massimo Gaggi**

Dal rude monito a Zelensky, «negozia con la Russia e cedi, prendi atto che non hai le carte, non dovevi nemmeno entrare in guerra col Cremlino» (e pazienza se ti invadono), al sempre ammirato Vladimir Putin che diventa improvvisamente «tigre di carta», mentre l'Ucraina non solo fa bene a combattere, ma può riconquistare tutti i territori occupati da Mosca «e chissà, magari anche qualcosa di più». Donald Trump ci ha abituato, fin dalla discesa in politica, dieci anni fa, alla sua imprevedibilità. Arma utile nel suo primo mandato, disastrosa ora.
continua a pagina 8

LA UE, GAZA E IL FUTURO

di **Goffredo Buccini**

La causa palestinese pare esercitare sui giovani occidentali un fascino simile a quello del Vietnam sulla generazione dei nonni. E sarebbe sbagliato ridurre le motivazioni di tanti idealisti alla vergognosa stupidità di chi l'altro giorno ha messo a ferro e fuoco Milano, devastandone la stazione Centrale nel nome di Gaza. Del resto nella Striscia martoriata si trascina da due anni la più classica delle guerre asimmetriche, come insegna Michael Walzer.
continua a pagina 28

GIANNELLI



LA CRISI, LO SCENARIO

Tajani, mediazione con Israele sugli aiuti Il ruolo della Cei

di **Paola Di Caro**
a pagina 3

CONVOCATO UN VERTICE

Le riserve di Mosca per finanziare Kiev, il piano del G7

di **Federico Fubini**
a pagina 8

POI SI TOGLIE LA VITA

Dallas, cecchino spara al centro anti migranti: due morti

di **Viviana Mazza**



Spari sulla sede dell'agenzia anti-immigrazione di Dallas. Due morti e un ferito grave. Il cecchino, che poi si è tolto la vita, si era appostato sul tetto di un edificio vicino. Avrebbe inciso dei messaggi sui proiettili. L'Fbi: «Attacco mirato contro l'Ice».
a pagina 16

Palau Era sparita l'11 settembre. La confessione di Emanuele Ragnedda


ITALY PHOTO PRESS - AGRIMA PRESS/PHOTO MASI



Cinzia Pinna, 33 anni, di Castelsardo, sparita la sera dell'11 settembre, e il suo assassino Emanuele Ragnedda, 41enne

Cinzia assassinata da un produttore di vini di lusso

di **Alberto Pinna**

Bloccato mentre andava dai genitori su un gommone, l'imprenditore del vino Emanuele Ragnedda ha confessato l'omicidio di Cinzia Pinna, la donna di 33 anni di Castelsardo di cui non si sapeva più nulla dalla sera dell'11 settembre scorso. Ragnedda ha fatto ritrovare il cadavere in un terreno vicino a casa sua. Indagato un giovane di Milano che l'ha aiutato.
a pagina 18

Il Colle Gli atti firmati da Mattarella

Graziati in quattro: c'è il figlio che uccise il padre violento

di **Monica Guerzoni**

Il presidente della Repubblica Sergio Mattarella ha firmato, anche con il parere favorevole del ministero della Giustizia, quattro decreti di grazia parziale, ovvero sconti di pena su condanne in esecuzione. A beneficiare della clemenza anche il figlio che nel 2021 uccise il padre per difendere la madre, e la guardia giurata che nel 2017 sparò a un rapinatore in fuga uccidendolo.
a pagina 19

REGIONALI / IL RACCONTO

Campania, la tarantella del centrodestra

di **Fabrizio Roncone**

Dal ministro al rettore, la rosa dei quindici candidati del centrodestra per la presidenza della Regione Campania. Tanti come in una cartella del Bingo.
a pagina 13

IL CAFFÈ
di **Massimo Gramellini**

Altra infedeltà



So bene che ci sono cose più importanti, ma ne succedono anche tante altre e il *Times*, dicesi il *Times*, ha appena rivelato un retroscena sul famigerato concerto dei Coldplay, quello in cui Andy Byron e Kristin Cabot vennero pizzicati da una telecamera in atteggiamenti teneri. Lui era il ceo di un'azienda di Boston e lei la responsabile delle Risorse Umane, che è il nome con cui tra qualche anno i robot definiranno noi. Vennero licenziati entrambi, ma i moralisti, che in America riempiono gli stadi persino più dei Coldplay, solidarizzarono con i coniugi traditi. Del marito di Kristin Cabot si disse che quella sera si trovava in Giappone per lavoro. Invece il *Times* ha scoperto che era al concerto anche lui: con un'altra donna, forse giapponese. Se la kiss-cam dei Coldplay (a questo punto ridenominati Hotplay) avesse immortalato il tradimento del marito anziché quello della moglie, lei oggi avrebbe ancora il posto.

Le fonti interpellate dal giornale inglese precisano che la coppia era già in fase di separazione ed è un modo molto british per prendere le distanze da tutti. Da chi ha messo sul rogo i fedifraghi, ma anche da chi, al contrario, pensa che l'alta fedeltà sia un concetto applicabile più agli apparecchi musicali che ai matrimoni, compresi quelli ancora in piedi. In ogni caso lo scoop del *Times* è la conferma autorevole di una sensazione assai diffusa. Che era più facile promettere di amarsi e rispettarsi «per tutta la vita» quando tutta la vita durava in media trent'anni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Poste Italiane Sped. in A.P. - D.L. 353/2003 conv. L.46/2004 art. 1, c1. DCB Milano
50925
9 771120 498008



la Repubblica



Fondatore
EUGENIO SCALFARI

Direttore
MARIO ORFEO

Giovedì
25 settembre 2025
Anno 50 – N° 227
Oggi con
Salute e *U*
In Italia **€ 2,50**

DOMANI IN EDICOLA

il venerdì
Guccini e Fibra gli avvelenati

R spozt
Simonelli: a Milano serve uno stadio da Europei
di **MATTEO PINCI**
a pagina **46**



Meloni attacca la Flotilla

Nuovo blitz dei droni sulla missione umanitaria. Gli attivisti chiedono una scorta. Crosetto invia una fregata
La premier: c'è un piano alternativo per gli aiuti, irresponsabile usare Gaza per colpire il governo. E il Pd insorge



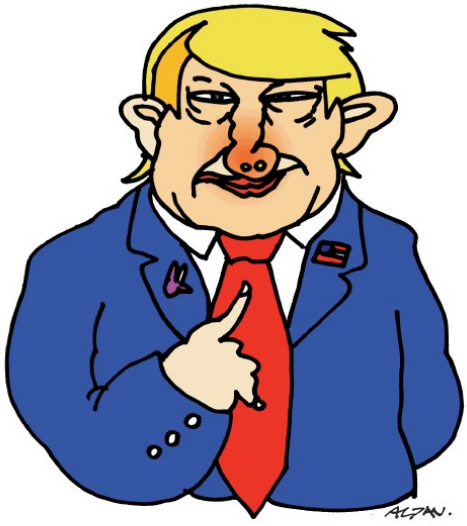
dal nostro inviato **TOMMASO CIRIACO** NEW YORK

La notte è tormentata. Giorgia Meloni la trascorre nella sua stanza dell'hotel Peninsula, trecento metri da Central Park. Deve evitare che il caso Flotilla le esploda tra le mani. Parla al telefono con Guido Crosetto. E incarica Antonio Tajani, che la accompagna a Manhattan per le Nazioni Unite, di telefonare ai big delle opposizioni: Elly Schlein, Giuseppe Conte e Nicola Fratoianni.
di **CAFERRI, CANDITO, CERAMI, DI FEO, PUCCIARELLI, SCARAMUZZI, TONACCI** *e* **VITALE** *da pagina* **2** *a pagina* **8**

Il parricida e gli altri tre graziati da Mattarella

di **CORRADO ZUNINO** *a pagina* **23**

ALTAN



LA GUERRA IN UCRAINA

All'Onu l'appello di Zelensky e la sfida russa

Zelensky sollecita l'Assemblea Generale dell'Onu: "Corsa alle armi distruttiva, il mondo fermi la Russia". Intanto, due nuove provocazioni del Cremlino. E Berlino: "Un Mig ha sorvolato la nostra nave".
di **BRERA, CASTELLETTI, MASTROLILLI** *alle pagine* **10** *e* **11**

Le giravolte di Trump

di **MARTA DASSÙ**

Vedremo quanto durerà questa volta. Ma è importante sottolineare che Donald Trump ha cambiato posizione sull'Ucraina. Da New York ha scritto su Truth, il suo social media, che dopo avere studiato e capito meglio la situazione sul campo, ritiene che l'Ucraina sia in posizione di combattere e di recuperare i propri territori; mentre la Russia, che ha condotto per tre anni una guerra senza senso, sembra una "tigre di carta".
a pagina **13**



Giovane sarda trovata morta confessa imprenditore di vini



Emanuele Ragnedda indagato per l'omicidio di Cinzia Pinna



Cinzia Pinna, 33 anni, di Castelsardo è stata trovata morta nella tenuta dell'imprenditore del vino Emanuele Ragnedda in Sardegna, tra Arzachena e Palau. "L'ho uccisa io", ha confessato.
di **ROMINA MARCECA** *inviata a Palau e* **ALESSANDRA ZINITI** *a lle pagine* **18** *e* **19**

IL RACCONTO
di **FRANCESCO PICCOLO**

Claudia Cardinale e il potere magico di diventare eterni

Martedì sera tornavo a casa con lo scooter, erano le otto di sera. Al semaforo, ho aspettato il verde accanto a una macchina. Ho guardato per istinto: c'era al volante una donna sola, e piangeva, e piangeva. Ho subito spinto lo scooter in avanti, per non incrociare il suo sguardo e farla sentire vista. Ma ho avuto il tempo di riconoscerla.
alle pagine **42** *e* **43**
con un servizio di **ARIANNA FINOS**

Prezzi di vendita all'estero: Grecia € 3,50 - Croazia, Francia, Monaco P., Slovenia € 4,00 - Svizzera Italiana CHF 3,50 - Svizzera Francese e Tedesca CHF 4,50
Sede: 00147 Roma, via Cristoforo Colombo, 90 Tel. 06/49821 - Sped. Abb. Post., Art. 1, Legge 46/04 del 27/02/2004 - Roma
Concessionaria di pubblicità: A. Manzoni & C. Milano - via F. Aporti, 8 - Tel. 02/574941, email: pubblicita@manzoni.it
La nostra carta proviene da materiali riciclati o da fonti gestite in maniera sostenibile
NZ

LA STORIA DALLA VALTELLINA

Il sindaco che blinda la valle dove i cervi fanno l'amore

NINA FRESIA, RAFFAELLA ROMAGNOLO — PAGINA 22



IL VATICANO

La stanza d'ascolto del Papa per i dubbi dei fedeli

GIACOMO GALEAZZI — PAGINA 18



IL RICORDO DELL'ATTRICE

Bruck: io e Cardinale amiche nei Soliti Ignoti

EDITH BRUCK — PAGINA 32

2,50 € (CON SALUTE IN ABBINAMENTO OBBLIGATORIO) II ANNO 159 II N. 264 II IN ITALIA II SPEDIZIONE ABB. POSTALE II D.L. 353/03 (CONV. IN L. 27/02/04) II ART. 1 COMMA 1, DCB - TO II WWW.LASTAMPA.IT

Sant'Anna PRO ACQUA con 15G di PROTEINE + ZINCO

LA STAMPA

GIOVEDÌ 25 SETTEMBRE 2025

QUOTIDIANO FONDATO NEL 1867

Sant'Anna PRO ACQUA con 15G di PROTEINE + ZINCO

La nostra carta proviene da materie prime riciclate o da foreste gestite in maniera sostenibile PEFC

GNN

LA PREMIER POI CRITICA GLI ATTIVISTI: VOGLIONO SOLO COLPIRE IL GOVERNO. TRUMP: NON PERMETTERÒ L'ANNESSIONE DELLA CISGIORDANIA

Flotilla, piano Meloni-Chiesa

Attacco alle barche, Crosetto invia una fregata. Poi la trattativa per consegnare gli aiuti a Cipro

CAMILLI, CAPURSO, CARRATELLI, FAMÀ, LOMBARDO, VERNETTI

Un'imbarcazione battente bandiera italiana della Global Sumud Flottilla è stata attaccata da droni in acque internazionali, e il governo ha deciso di reagire inviando una fregata. Torna ad accendersi il fronte interno italiano: vengono annunciati cortei, sit-in, occupazioni. Un atteggiamento «irresponsabile», accusa Giorgia Meloni da New York. – PAGINE 2-5

IL COMMENTO

Gaza, così la premier ha cambiato passo

FLAVIA PERINA

Sarebbe un errore banalizzare il passo avanti compiuto da Giorgia Meloni sulla questione palestinese. L'annunciata mozione per il riconoscimento dello Stato di Palestina, seppure con due condizioni al momento impossibili, modifica all'improvviso l'approccio svagato del governo italiano. E le circostanze danno ulteriore rilievo all'iniziativa. Meloni si pronuncia in una sede solenne, le Nazioni Unite. – PAGINA 29

LA GUERRA IN UCRAINA

Zelensky: Putin un pericolo globale

ALBERTO SIMONI

Zelensky affronta l'Assemblea generale dell'Onu all'indomani di un bilaterale con Trump che suona come una svolta nell'approccio Usa al conflitto. AUDINO – PAGINE 10 E 11

Ma Donald e lo Zar non hanno rotto

NATHALIE TOCCI

Dall'agguato nello Studio Ovale teso a Zelensky e il tappeto rosso ad Anchorage per Putin, fino al post su Kyiv, ritenuta ora in grado di riconquistare i territori. – PAGINA 11

IL CASO

"Troppe omissioni" La Corte dei Conti sospende il Ponte di Salvini

PAOLO BARONI



Per il Pd dalla Corte dei Conti è arrivata «una sonora bocciatura» alla delibera del Cipess con cui il governo il 6 agosto ha dato il via libera al progetto del Ponte sullo Stretto. Invece Matteo Salvini minimizza. – PAGINA 17

IL CADAVERE DI CINZIA PINNA TROVATO IN UNA VIGNA DELLA GALLURA. CONFESSA IL PRODUTTORE

Uccisa e sepolta dal re del vino

PIERANGELO SAPEGNO — PAGINA 20



ANSA

L'ANALISI

Israele e la licenza di sparare ovunque

ALESSIA MELCANGI

Solitamente ormai, quando il ministro della Sicurezza nazionale israeliano Itamar Ben-Gvir si avventura nel lancio di anatemi e minacce tanto pericolosi quanto sconnessi dalla realtà, c'è sempre da temere che accada il peggio. Le sue affermazioni, secondo cui i membri delle flottiglie umanitarie dirette verso Gaza — che mirano a rompere il blocco navale imposto da Tel Aviv e a consegnare aiuti di prima necessità ai palestinesi — dovrebbero essere considerati «terroristi» e, dunque, arrestati come tali, suonano a dir poco sinistre e preoccupanti. Soprattutto se a fargli da eco è anche il ministro degli Esteri israeliano Gideon Sa'ar. – PAGINA 6

IL DIBATTITO

Il climate change e la cura Ue a metà

MARIO DEAGLIO

Nel suo discorso di ieri all'Assemblea dell'Onu, il presidente Trump ha superato se stesso. Ha dichiarato, tanto per cominciare, che le Nazioni Unite funzionano male (il che dipende anche dal ritiro di gran parte dei finanziamenti americani, deciso dal presidente e rende, tra l'altro, più difficile la continuazione dei programmi di assistenza medica nei Paesi più poveri). Ha poi proseguito su questa linea attaccando l'Europa per la sua politica energetica. Ha definito il cambiamento clima un imbroglio («a con job») tra lo sconcerto dei rappresentanti di pressoché tutti i Paesi del pianeta. – PAGINA 29

McCurry: fotograferò il dolore nella Striscia

PINO DI BLASIO — PAGINA 9

La sorella di Rosaria Lopez "La mia vita finita al Circeo"

ELISA FORTE — PAGINA 19



Torino, il Pm contro i giudici "Giustificano le botte alla ex"

ELISA SOLA — PAGINA 21

Moratti sfida FI "Voto no su Salis"

FRANCESCO MOSCATELLI — PAGINA 16

FONTANETO IL VALORE DELLA QUALITÀ



www.fontaneto.com

Buongiorno

Le buone pratiche

MATTIA FELTRI

Perdonate se, fra tante notizie di rilievo, una piccola e marginale mi ha ipnotizzato: la cantante Dua Lipa ha rimosso il manager David Leavy: lei è molto filopalestinese e reputa lui troppo filoisraeliano, tanto da aver firmato una petizione per impedire ai Kneecap, band palestinese, di salire sul palco di Glastonbury. Mentre cercavo dettagli su questa appassionante gara a far fuori gli altri per questioni d'etnia e d'opinione, mi sono imbattuto in una notizia ulteriore, ancora più ipnotica: tre consiglieri d'amministrazione della Rai – Alessandro di Majo, Davide Di Pietro e Roberto Natale – hanno chiesto all'Italia di non partecipare all'Eurovision 2026 se di nuovo dovesse essere ammesso il (o la) rappresentante d'Israele. Quando mi chiedo che senso abbia boicottare i cantanti israeliani a causa di Bibi Netanyahu, mi si risponde che così è stato fatto coi cantanti russi a causa di Putin, ed è il classico modo di pensare da mozzaorecchi. Mi sembrerebbe invece tanto più saggio il contrario, ovvero riammettere i russi proprio perché si continuano ad ammettere gli israeliani. Dove si canta – dove si fa arte – non si fa la guerra. Martedì sulla *Stampa* c'era un'intervista al grande Uto Ughi, violinista amato in tutto il mondo. Ha ricordato Daniel Barenboim e la sua Said-Akademie, dove musicisti ebrei e palestinesi studiano insieme e suonano insieme, e non si sparano addosso. Uto Ughi non è soltanto un artista speciale, è anche un uomo consapevole che tutto quanto possiamo fare di sensato noi qui, mentre là c'è il massacro, è di tenere salda l'idea e soprattutto la pratica della pace.

FONTANETO IL VALORE DELLA QUALITÀ



www.fontaneto.com

DISARMATI

IL FOGLIO

Redazione e Amministrazione: Corso Vittorio Emanuele II 30 - 20122 Milano quotidiano Sped. in Abb. Postale - DL 353/2003 Conv. L. 46/2004 Art. 1, c. 1, DBC MILANO

ANNO XXX NUMERO 226 DIRETTORE CLAUDIO CERASA GIOVEDÌ 25 SETTEMBRE 2025 - € 1,80 + € 0,50 con REVIEW n. 43

VALLEVERDE

Sei ore per consegnare le olive. La pazza legge di Urso e Lollobrigida contro il Made in Italy che ha messo in crisi il settore olivicolo

Se nelle prossime settimane vedrete sfrecciare dei camion per strade e autostrade, sono quelli che trasportano olive. Devono fare in fretta: hanno l'obbligo di consegnare le olive al frantoio entro sei ore dall'acquisto. Perché così ha stabilito il governo nella legge sulle "Disposizioni organiche per la valorizzazione, la promozione e la tutela del made in Italy" voluta dal ministro delle Imprese Adolfo Urso. Ma il problema è che, anziché valorizzare il made in Italy, la legge lo sta affossando. Il settore olivicolo è in enorme difficoltà. La norma, voluta dalla Coldiretti/Unaprol, aveva l'intenzione di aumentare la trasparenza e valorizzare il prodotto locale riducendo la possibilità di truffe. Il problema, però, è che così riduce la possibilità di produrre e di consegnare le olive in tempo. A parte Coldiretti, il resto della filiera è in subbuglio perché la norma è ritenuta inapplicabile ovvero impossibile da rispettare. Basti considerare quali sono i tempi di carico e scarico, le percorrenze per arrivare al frantoio con i rischi di trovare traffico o code alla consegna nei momenti di picco della stagione olivicola. In molti protestano con il ministro dell'Agricoltura Francesco Lollobrigida. Confagricoltura/Unapol segnala gli stessi problemi aggiungendo che ci sono casi specifici in cui la selezione per la calibratura delle olive richiede tempi molto più lunghi delle sei ore imposte dalla legge come termine assoluto. Italia Olivicola (Cia – Agricoltori italiani) dice che la norma colpisce "i frantoi del centro-nord" che "sarebbero impossibilitati ad acquistare le olive da Puglia Calabria e Sicilia, con il rischio di un eccesso di offerta in queste regioni". In pratica, i produttori si troverebbero prigionieri dei frantoi più vicini, che conquisterebbero una sorta di monopolio territoriale. Ma anche l'associazione nazionale dei frantoiani (Aifo) parla, in una lettera al ministero, di "conseguenze estremamente gravi": la restrizione della libertà di mercato farebbe fuori i frantoi lontani dai luoghi di produzione, che magari si sono specializzati nel lavorare alcune cultivar. Si tratta di una norma anticoncorrenziale (chissà cosa ne pensa l'Antitrust) che per giunta danneggia il Made in Italy, rendendo la vita impossibile a tutta la filiera. La norma è in molti tratti assurda e illogica: secondo una guida del ministero, infatti, l'obbligo delle sei ore si applica solo ai commercianti e non ai frantoi e agli olivicoltori. Ma gli olivicoltori che comprano olive dagli altri agricoltori per aggiungerle alle proprie si trasformano in "commercianti" con relativo obbligo di sei ore, mentre questo non vale per i frantoi anche se acquistano e vendono olive. In ogni caso, anche i frantoiani sono contrari a quest'obbligo assurdo. Al ministero dell'Agricoltura sono consapevoli del problema, ma non sanno bene come uscirne. Perché la norma, introdotta con decreto ministeriale a settembre 2024, è entrata in vigore a partire dal 1 luglio 2025. Una provvedimento interpretativo non pare in grado di poter superare l'ostacolo insormontabile delle sei ore. Ma neppure un nuovo decreto ministeriale che allunghi il termine orario per la consegna, perché l'obbligo delle sei ore è impresso nella legge (che è una norma superiore). Quindi una possibilità è quella di fare un nuovo decreto ministeriale che sospenda per un anno il decreto ministeriale in vigore, e nel frattempo modificare la legge in Parlamento. Oggi è prevista una riunione al ministero dell'Agricoltura per trovare una soluzione: il governo ha pochi giorni per salvare la campagna olivicola 2025-26 messa a repentaglio dal governo. A beneficiarne sarà anche la sicurezza stradale. *(Luciano Capone)*

La pace con le armi, e con gli amici

All'Onu Zelensky dice che le istituzioni internazionali non fanno finire le guerre, mette a disposizione di tutti quel che l'Ucraina ha imparato difendendoci, ma la vittoria e la sicurezza dipendono da tutti noi

Milano. Solo le armi determinano chi sopravvive, ha detto Volodymyr Zelensky nel suo discorso all'Assemblea generale dell'Onu, le armi e gli amici che hai, tutto il resto si è rivelato inefficace: le Nazioni Unite non fermano le guerre, il diritto internazionale non ferma le guerre, nemmeno un'alleanza come la Nato ferma le guerre: vogliamo vivere in pace, ha detto il presidente ucraino, e per questo dobbiamo avere le armi migliori. Se negli scorsi anni, dopo l'invasione su grande scala della Russia in Ucraina, Zelensky aveva fatto appello ai partner occidentali per avere armi e sostegno, quest'anno ha voluto dire che l'Ucraina è soltanto la prima a essere attaccata: la Russia sta espandendo la sua guerra, con i droni lanciati nei paesi della Nato – ieri anche la Germania ha detto che i Mig russi hanno sorvolato le sue navi nel Mar Baltico – e con le sue campagne d'ingerenza, come in Moldavia, dove si vota domenica e "l'Europa non può permettersi di perderla". Ha citato la Georgia, che protesta da 301 giorni contro un governo che dipende dalla Russia; ha citato la Bielorussia, un regime anch'esso dipendente dalla Russia e ha detto: non si è riusciti a proteggere i popoli di questi paesi. Così come non è accaduto in Sudan o in Somalia – e nemmeno gli ostaggi di Israele presi da Hamas sono tornati a casa. Armi e amici possono fare la differenza, ha ripetuto Zelensky, ma se per le armi l'Ucraina ha potuto fare da sola – è pronta a esportare i suoi droni, ad aiutare i paesi della Nato a difendersi dai droni russi – per quel che riguarda gli amici, gli alleati, "dipende da voi", cioè da noi, dalla nostra consapevolezza – e tre anni e mezzo di aggressione russa sempre più intensa, violenta e sprezzante sono sufficienti – sulla minaccia globale rappresentata da Vladimir Putin. Il presidente ucraino ha ringraziato Donald Trump e l'incontro proficuo di due giorni fa, quello che ha determinato la cosiddetta "svolta" del presidente americano, che ha detto che l'Ucraina può vincere contro Mosca e tornare alla sua "forma originaria", cioè recuperare l'integrità territoriale violata, che la Russia è una "tigre di carta" (i russi si sono molto offesi) la cui economia può collassare in un attimo se si smette di acquistare le sue risorse. Nessuno crede alla svolta del più altalenante e ambiguo dei presidenti americani, ma Zelensky ringrazia, come sempre, e rilancia: fermare la Russia oggi è molto più economico di dover continuare a costruire rifugi, proteggere le scuole, gli ospedali, i porti, i campi, e la sicurezza deve essere un "diritto di tutti, non un privilegio di pochi". Se si ferma la Russia, dice il presidente ucraino, si ferma questa devastante corsa alle armi, e l'Ucraina è pronta a fare la sua parte, per sé stessa e per i suoi alleati, condividendo tutto quello che ha imparato, ma la pace dipende da tutti noi, dalle armi e dagli amici.

Lo stato palestinese non merita Hamas

Combattere contro la violenza di Netanyahu premiando la strategia di Hamas non significa lavorare per il riconoscimento di uno stato: significa lavorare per il riconoscimento di un metodo: il terrorismo. Evviva la terza via italiana

Segnatevi queste parole, prima di andare avanti e prima di arrivare a quello che è successo stanotte e che era stato già anticipato due giorni fa da Giorgia Meloni. Segnatevi queste parole, prima di andare avanti, che non sono parole di Meloni, e capirete qualche riga più in là di chi sono: "Il riconoscimento internazionale dello stato di Palestina è un passo importante per consolidare il diritto del nostro popolo alla sua terra e ai suoi luoghi santi, e per istituire il suo stato indipendente con Gerusalemme capitale: è il giusto esito della lotta, della fermezza e dei sacrifici del nostro popolo sulla strada della liberazione e del ritorno". Ora. Prima di comprendere il significato di queste parole, che forse avrete intuito, vale la pena di tornare ad altre parole, ugualmente interessanti, che sono quelle pronunciate stanotte da Giorgia Meloni alle Nazioni Unite, per ribadire la linea prudente ed equilibrata dell'Italia rispetto a un tema delicato legato al futuro del medio oriente: è davvero il momento giusto per riconoscere lo stato palestinese? Giorgia Meloni dice, al contrario di Donald Trump e di Benjamin Netanyahu, che la Palestina ha tutto il diritto di aver riconosciuto il suo stato, come sostengono i numerosi paesi che all'Onu hanno seguito la linea della Francia, del Regno Unito, del Canada, dell'Australia e dell'Arabia Saudita. Ma a differenza di ciò che pretendono i paesi che hanno sottoscritto la famosa risoluzione per il riconoscimento urgente della Palestina, Meloni sceglie di mettere alcuni paletti logici, affermando che non si può pensare di riconoscere uno stato palestinese con Hamas alla sua guida, e ancora armato, e con gli ostaggi ancora nelle mani dei terroristi. Il governo Meloni, evidentemente, cerca di trovare soluzioni creative per evitare che l'opinione pubblica possa trasformare la non adesione dell'esecutivo all'algoritmo del genocidio in una complicità del proprio sangue la fede nella Trinità". Insomma, ben altra cosa dalla narrazione che ha fatto di Francesco una specie di Greta Thunberg del Duecento con spiritualità non lontana da quella del Dalai Lama con chiari indicatori di un sostegno alle istanze di Avs. Narrazione che regge e che impera, come s'è capito dal dibattito in Parlamento. Sul tema è intervenuta l'onorevole Patty L'Abbate, Movimento 5 stelle: "Francesco d'Assisi è il patrono dell'ecologia, e, se fosse oggi qui, vivo, sapete cosa farebbe? Lavorerebbe perché riconoscerebbe il cambiamento climatico, riconoscerebbe il discorso di una transizione ecologica, riconoscerebbe che bisogna effettuare delle azioni chiare, perché stiamo andando dritti verso un muro. Il punto è che non poneva attenzione solo all'ecologia, quindi a 'sorella acqua', 'fratello sole', tutto quello che vogliamo, ma anche al proprio fratello, fratelli tutti. Anche qui, se parliamo di pace, c'è qualcosa che non funziona. (...) Sarebbe stato in prima fila, in questi giorni, a manifestare per la pace, perché i fratelli sono tutti uguali". Praticamente la festa nazionale di un antesignano delle 2it con partecipazione ai cortei pro Pal. L'onorevole deve aver letto l'atto trascendentalmente onnisciente Augias , secondo cui san Francesco era stimabile per la sua "spiritualità terrena" e "il resto sono favole". *(mat.mat)*



L'Eco Francesco

Il santo d'Assisi diventa festa nazionale. Bene, se non fosse per le motivazioni da macchietta

Roma. Non s'è ben capito se volesse essere un omaggio della maggioranza al compianto Francesco Papa o se davvero si sia voluta istituire la festa nazionale di Francesco (d'Assisi) per celebrare e promuovere "i valori della pace, della fratellanza, della tutela dell'ambiente e della solidarietà". O, chissà, se si volesse più semplicemente regalare un giorno festivo in più agli italiani. Sta di fatto che le motivazioni addotte dal legislatore, più che celebrare il grande santo, un gigante della storia e della fede, celebrano la macchietta che negli ultimi due secoli è stata creata attorno all'uomo "che parlava al lupo e agli uccellini". Francesco impegnato nella tutela dell'ambiente, che messa così sembra uno che teneva tanto alla raccolta differenziata. Francesco uomo di pace, tanto che il suo incontro col sultano d'Egitto è stato derubricato nella melassa à la page a primo esempio di "dialogo interreligioso". Tommaso da Celano – che Francesco lo conobbe e pure bene – scrisse che a muovere il futuro santo fu "l'ardore della carità" e parti per il vicino oriente (lui scrisse "paesi infedeli", ma per le pruderie odierne è meglio evitare) allo scopo di "diffondere con l'esempio del proprio sangue la fede nella Trinità". Insomma, ben altra cosa dalla narrazione che ha fatto di Francesco una specie di Greta Thunberg del Duecento con spiritualità non lontana da quella del Dalai Lama con chiari indicatori di un sostegno alle istanze di Avs. Narrazione che regge e che impera, come s'è capito dal dibattito in Parlamento. Sul tema è intervenuta l'onorevole Patty L'Abbate, Movimento 5 stelle: "Francesco d'Assisi è il patrono dell'ecologia, e, se fosse oggi qui, vivo, sapete cosa farebbe? Lavorerebbe perché riconoscerebbe il cambiamento climatico, riconoscerebbe il discorso di una transizione ecologica, riconoscerebbe che bisogna effettuare delle azioni chiare, perché stiamo andando dritti verso un muro. Il punto è che non poneva attenzione solo all'ecologia, quindi a 'sorella acqua', 'fratello sole', tutto quello che vogliamo, ma anche al proprio fratello, fratelli tutti. Anche qui, se parliamo di pace, c'è qualcosa che non funziona. (...) Sarebbe stato in prima fila, in questi giorni, a manifestare per la pace, perché i fratelli sono tutti uguali". Praticamente la festa nazionale di un antesignano delle 2it con partecipazione ai cortei pro Pal. L'onorevole deve aver letto l'atto trascendentalmente onnisciente Augias , secondo cui san Francesco era stimabile per la sua "spiritualità terrena" e "il resto sono favole". *(mat.mat)*

Il margine di Giorgetti

Dati Istat positivi, corsa alla manovra elettorale. Irpef, Irap. Gasparri: "C'è un tesoretto".

Roma. E' vero. Non è vero. C'è? E' il tesoretto del governo (chiamatelo "margine"). Vale 8 miliardi, servirà per l'ultima manovra "elettorale". Esiste? Lo dice Maurizio Gasparri al Senato: "Esiste". Viene definito dai tecnici "margine" ed è lo spazio che potrebbe avere il ministro dell'Economia, Giorgetti, per raggiungere gli obiettivi di governo: pace fiscale, taglio Irpef e Ires premiale. E Giorgetti lo vuole. Sta dichiarando che "ora il quadro è tale per cui l'obiettivo è arrivare alla pace fiscale". Sono spazi di bilancio, magie da contabili. *(Caruso segue nell'inserto V)*

Flotilla Meloni

La premier contro la missione: "Mette solo in difficoltà il governo". La mossa di Salvini

Roma. Nella notte italiana sente Guido Crosetto per decidere di inviare una fregata della Marina in soccorso della Sumud flotilla, all'ora di pranzo americana condanna l'attacco, ma stigmatizza l'operazione in sé: "Sembrano prevalentemente fatte non per consegnare gli aiuti ma per creare problemi al governo. Perché qual è l'alternativa se non si accetta questa proposta? Forzare il blocco navale di Israele? E poi che cosa dovrebbe fare il governo italiano? Mandare le navi della marina militare e dichiarare guerra a Israele? Mi pare che si stia un po' esagerando". E' la striscia di Meloni. *(segue nell'inserto V)*

Schlein la sindaca

Si annette l'Anci per creare la sua corrente (e frenare Salis). Patto con Manfredi e Gualtieri

Roma. Elly Schlein, la sindaca. Vuole prendersi l'Anci (il 14 novembre) firmare l'armistizio con il presidente Gaetano Manfredi ("Gaetano, tu stai con me!") fermare la scalata (mediatica) di Silvia Salis, la diva di Genova. Ah, con la segretaria c'è anche il sindaco di Roma, Roberto Gualtieri. E' la prima risposta alla nuova corrente dei riformisti guidata da Paolo Gentiloni e Lorenzo Guerini. Cosa le improveramo da sempre? Assenza dai territori, scarsa empatia con i primi cittadini. La riscossa. Adesso. L'obiettivo: inglobare la rete dei primi cittadini, averli dalla sua parte per le primarie. *(Caruso segue nell'inserto V)*

I dazi dell'Ue sul greggio russo

Bruxelles va incontro a Trump aggirando il veto ungherese

Bruxelles. Ursula von der Leyen ha deciso di aggirare il veto di Viktor Orbán e Robert Fico per costringere Ungheria e Slovacchia, gli ultimi due paesi dell'Unione europea a comprare petrolio dalla Russia, a rinunciare al greggio di Vladimir Putin, togliendo così un alibi a Donald Trump per non adottare sanzioni più dure contro Mosca. "Vogliamo mettere dazi sulle forniture di petrolio che ancora entrano nell'Ue", ha detto la presidente della Commissione martedì notte, seduta al fianco del presidente americano durante un bilaterale a New York. Contrariamente alle sanzioni, che devono essere adottate all'unanimità, per introdurre dazi basta una maggioranza qualificata degli stati membri dell'Ue. Un portavoce della Commissione ieri ha confermato che si tratta di un'iniziativa nuova rispetto ai diciannovesimo pacchetto di sanzioni della scorsa settimana e alle proposte per uscire dagli idrocarburi russi dello scorso giugno. La proposta di dazi sul petrolio russo sarà presentata "a tempo debito", ha detto il portavoce della Commissione.

Sin dal 2022-23 l'Ue ha vietato le importazioni di petrolio, prima via mare e poi via oleodotto. Ma l'embargo contro la Russia prevede un'eccezione per Ungheria e Slovacchia, che ha permesso al Cremlino di continuare a incassare miliardi di euro dai due paesi europei. Nel 2024 il valore delle importazioni di petrolio russo nell'Ue ammontava ancora a 6,5 miliardi di euro. Nei primi due trimestri del 2025 non c'è stato alcun calo. Trump ha suggerito di essere pronto a convincere personalmente Orbán a rinunciare al petrolio russo. "E' un mio amico. Non gli ho parlato, ma ho la sensazione che se lo facessi, smetterebbe. E penso che lo farà", ha detto Trump. La risposta è arrivata con un'intervista del ministro degli Esteri ungherese al Guardian. "Per noi, l'approvvigionamento energetico è una questione puramente fisica", ha detto Péter Szijjártó: "Se si considera l'infrastruttura fisica, è ovvio che senza le forniture russe è impossibile garantire la sicurezza dell'approvvigionamento". *(Carretta segue a pagina quattro)*

La farsa della flotilla esibizionista

Macché nuovi Gandhi, sono solo affluenti dell'ideologia genocidaria

Una volta inserito nel discorso su Gaza il termine "genocidio", una volta reso credibile a forza di ripetizioni propagandistiche il paragone

DI GIULIANO FERRARA

inverso e osceno "Israele uguale Terzo Reich", dopo due anni di una guerra spietata, devastante, con il massacro dei palestinesi scudo di Hamas ripresentato ogni ora, ogni minuto, e servito nel focolare televisivo e sociale di famiglia e cameretta, il che è inevitabile; una volta deciso che il pogrom è la variante minore e alla fine non così importante di tutta la faccenda e gli ostaggi sono un'escrescenza abbastanza irrilevante di tutta la storia e Hamas merita un'ambasciata prima di essere disarmata e distrutta; una volta partita la mobilitazione per liberare non già Gaza da Hamas ma Israele dagli ebrei assassini di bambini con sciopero generale selvaggio, scontri con la polizia, occupazione di università e scuole, ecco che tutto diventa possibile. Ora abbiamo la mescolanza di grottesco e tragico, una sventagliata di yacht umanitari litigiosi e islamo-omofobi in viaggio per la zona di guerra con farina e pane benedetti che non sbarcheranno nel porto di Ashood, porto sicuro e aperto, ma forzeranno la mano a una nazione combattente e alla sua forza navale per creare un incidente diplomatico internazionale e un governo europeo, quello nostro, costretto (inevitabile) a impegnarsi con una fregata nella tutela della flotilla esibizionista, compresi gli onorevoli imbarcati, attaccata ancora non si sa bene da quali droni e per quali scopi nel pieno della nebbia di guerra. *(segue nell'inserto IV)*

Una bestia infima

"L'antisemitismo d'atmosfera" dilaga in Francia impunito, ci dice Raphaël Enthoven

Parigi. La 17esima camera del Tribunale giudiziario di Parigi è quella degli "affaires de presse". Martedì, in aula, c'era il filosofo e saggista Raphaël Enthoven, chiamato a difendersi da una denuncia per "diffamazione" dopo aver definito su X la France insoumise, il partito della sinistra radicale francese guidato da Jean-Luc Mélenchon, un "movimento detestabile, violento, complottista, appassionatamente antisemita e guidato da un oratore che nessuno ha eletto". Il contesto in cui Enthoven pubblicò il post? Maggio 2024, quando l'allora capofila del Partito socialista alle elezioni europee e leader di Place publique Raphaël Glucksmann fu ricoperto di vernice. *(Zanon segue a pagina quattro)*

Kiss cam e droni, divagazioni sulla fine dell'occidente

Non saprei se il presente spunto vada rubricato come "cronaca d'alleggerimento visto che nel breve periodo sa-

CONTRO MASTRO CILIEGIA

remo tutti morti con un drone o un killer dentro casa", oppure se con meno leggerezza lo si debba aggiungere al già lungo elenco "la fine dell'occidente". L'occidente inteso come quello spazio libero in cui dei propri affetti e della propria famiglia ognuno fa quel bel cavolo che vuole, e nemmeno a Glendale avrebbero da eccepire. Comunque la storia fa davvero ridere, per quanto Kristin e Andy l'abbiano pagata cara. Kristin Cabot, capa delle risorse umane, e Andy Byron, ceo di Astronomer, erano stati beccati su megaschermo al concerto dei Coldplay. Scandalo non tanto privato, ma aziendale. Perché ciò che non frega più manco alla Chiesa frega ai regolamenti etici aziendali. Ora però il Times racconta che al concerto c'erano anche Andrew Cabot, marito, con una donna che ora s'è svelata (non tramite Kiss cam) essere la sua fidanzata. Pare che tra i quattro le cose fossero già chiare e piane, istanze di divorzio comprese. Ma i due presunti piccioncini bullizzati da Chris Martin potevano non perdere il lavoro; e forse non perdere, chissà, la fiducia sul fatto che nel mondo libero, persino nell'ex (o neo) puritana Boston, si può avere una doppia vita felice e misteriosa. *(Maurizio Crippa)*

Le parole di Prabowo

All'Onu il presidente indonesiano fa un discorso potente sulla sicurezza di Israele e Palestina

Roma. L'altro ieri all'Onu il presidente della Repubblica d'Indonesia, Prabowo Subianto, ha risposto anche al presidente americano Donald Trump che sosteneva che le Nazioni Unite fossero un fallimento: "Noi crediamo nell'Onu. E continueremo a servire dove la pace ha bisogno di guardiani, non solo con le parole, ma con l'impegno concreto sul campo". Prabowo è in cerca di legittimità internazionale, dopo che internamente, e soprattutto di recente, la situazione in Indonesia si è fatta sempre più instabile. Eppure a New York, di fronte all'Assemblea, ha fatto un discorso semplice e potente. *(Pompili segue nell'inserto IV)*

Pogrom e diktat

Un anno dopo il linciaggio choc, la città di Amsterdam mette al bando gli israeliani

Roma. La città di Amsterdam ha dichiarato la squadra di calcio israeliana del Maccabi "non benvenuta". Un anno fa, il giorno prima dell'anniversario della Notte dei cristalli, una serie di attacchi contro i tifosi israeliani del Maccabi furono perpetrati ad Amsterdam. Le immagini fecero il giro del mondo: israeliani che si tuffarono nei canali per sfuggire alla violenza, pestaggi nelle strade e sui tram, ronde col controllo di passaporti ("non sono ebreo"), numerosi feriti e Israele che inviò due voli per evacuare i suoi cittadini. *(Meotti segue nell'inserto IV)*

Questo numero è stato chiuso in redazione alle 20.30

Andrea's Version

"E diamo il benvenuto ai colleghi che, avendole ricevute illegalmente da parlamentari tenuti al segreto, han violato la legge Nordio-Costa pubblicandole, come facciamo noi per obiezione di coscienza". Sono, queste di Marco Travaglio sul Fatto, tutte parole su cui possiamo tranquillamente sorvolare senza che la riflessione ne risenta. Ma quasi, non tutte le parole, poiché le ultime sette cominciano una nota da lasciare piacevolmente sorpresi: "...come facciamo noi- ha scritto infatti Travaglio- per obiezione di coscienza". Cioè: Travaglio avrebbe una coscienza. Meglio ripeterlo: una coscienza. C'è Travaglio e c'è la sua coscienza. Possibile? Certo. Insieme a tre teste, sei orecchie, quattro ombelichi, sette ascelle, un abomaso, tre chiappe e due pistolini ma entrambi col cervello.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress - powered by Volo.com

Edizione chiusa in redazione alle 22

€ 3* in Italia — Giovedì 25 Settembre 2025 — Anno 161°, Numero 264 — ilsole24ore.com

* In vendita abbinata obbligatoria con i Focus de Il Sole 24 Ore (Il Sole 24 Ore € 2 + Focus € 1). Solo ed esclusivamente per gli abbonati. Focus in vendita separata da Il Sole 24 Ore.

Il Sole 24 ORE

Fondato nel 1865
Quotidiano Politico Economico Finanziario Normativo

Dichiarazioni
Errori contabili, ultima chiamata per la correzione semplificata



Luca Galani —a pag. 33

Oggi con Il Sole
Speciale Telefisco: le relazioni degli esperti con i chiarimenti



—a 1,00 euro più il prezzo del quotidiano

INNOVA GROUP
ADVANCED PACKAGING SOLUTIONS

FTSE MIB 42423,12 -0,13% | SPREAD BUND 10Y 84,80 +2,68 | SOLE24ESG MORN. 1518,88 -0,47% | SOLE40 MORN. 1586,72 -0,13%

Indici & Numeri → p. 39-43

A GAZA IERI OLTRE 70 VITTIME

Flotilla attaccata, Italia e Spagna inviano due navi Tajani media con Israele

—Servizi a pag. 9



ANSA

Pioggia di droni. Le imbarcazioni colpite in acque internazionali

«CONDANNA TOTALE PER L'ATTACCO NOTTURNO»

Meloni: «Rischio gratuito e da irresponsabili». Usb e Cgil pronte allo sciopero

Manuela Perrone —a pag. 10

Edilizia privata, pronta la riforma Sanatoria per abusi precedenti al 1967

Immobili

Definita la bozza di disegno di legge delega: cosa cambia dai titoli alla rigenerazione

Sarà possibile sanare facilmente le irregolarità anteriori al 1° settembre 1967

Potrebbe diventare più semplice sanare gli abusi edilizi commessi prima del 1° settembre 1967. La sanatoria è una delle novità contenute nella bozza di Ddl delega per la riforma del Testo unico dell'edilizia in definizione al ministero delle Infrastrutture. Preceduta da una consultazione pubblica e anticipata a grandi linee a giugno, la riforma riordina i titoli edilizi, semplificando i regimi amministrativi e ricorrendo ad autocertificazioni, asseverazioni di professionisti e meccanismi di silenzio assenso. Aggiornamenti anche per l'edilizia libera. **Latour** —a pag. 3



GETTY IMAGES

SFIDA PER IL CONTROLLO

I diamanti contesi, Angola e Botswana vogliono De Beers

Alberto Magnani —a pag. 32

I diamanti fanno gola. Anglo American ha messo in vendita De Beers, Angola e Botswana si fanno avanti

Giorgetti: «La Ue faccia mea culpa, transizione ecologica un disastro»

Audizione al Senato

Sotto il tiro del ministro anche la burocrazia. Sui salari richiamo alle imprese

«Qualche mea culpa l'Europa deve farlo, basta pensare alla transizione green che per l'automotive è stata un disastro e ha affossato l'industria». Lo ha detto il ministro dell'Economia Giorgetti al Senato. Su salari e stipendi «l'invito che mi sento di fare è che le parti datoriali private facciano anch'esse la loro parte e riconoscano ai lavoratori degli aumenti». **Trovati** —a pag. 2

LOTTA ALL'EVASIONE

Fisco, quattro alert da Bankitalia sull'utilizzo dell'Ai

Parente e Trovati —a pag. 5

DECRETO AL SENATO

Le imprese: rivedere il Codice degli incentivi

Fotina —a pag. 4

SIMONELLI (LEGA SERIE A)

«Nuovo stadio di San Siro decisivo per il calcio italiano»



Ezio Simonelli. Presidente Lega Serie A

Bellinazzo —a pag. 20

BIFFI (ASSOLOMBARDA)

«Sull'opera servono tempi certi e chiarezza»



Alvise Biffi. Presidente di Assolombarda

—a pagina 20

LA RACCOMANDAZIONE

LA BCE: CONTRO LE CRISI TENETE CONTANTI A CASA

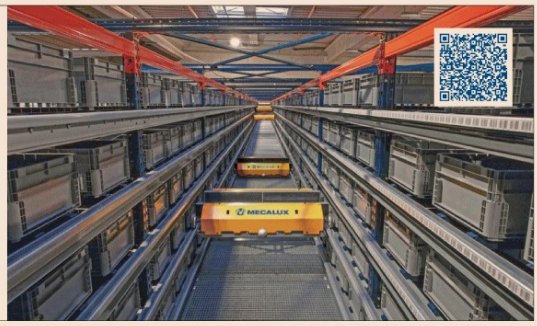
di Isabella Bufacchi

Una riserva di contante in casa è raccomandabile per far fronte a eventi improvvisi. È quanto si legge in un articolo del bollettino economico della Bce dal titolo "Keep Calm and Carry Cash". Olanda, Austria e Finlandia sono citate nello studio in quanto raccomandano ai cittadini di «tenere a disposizione 70-100 euro per ogni membro della famiglia o sufficienti per circa 72 ore. —a pagina 30

MECALUX

SOLUZIONI AUTOMATICHE PER MAGAZZINI INTELLIGENTI

02 98836601
mecalux.it



PANORAMA

GUERRA RUSSIA-UCRAINA

Zelensky, appello all'Onu: «Non restate in silenzio, fermiamo Putin»

«Il collasso del diritto internazionale» fa sì che siano le «armi a decidere chi sopravviverà» e l'Ucraina ne è una prova. Lo ha detto Volodymyr Zelensky all'Assemblea generale dell'Onu, alla quale lancia un appello: «Non restate in silenzio, sosteneteci. Fermare Putin ora è più economico» che contenere una Russia più aggressiva in futuro. —a pagina 6

CAMBIAMENTO CLIMATICO

Von der Leyen a Trump: «Terremo la rotta»

Ursula von der Leyen, presidente della Commissione europea difende l'impegno Ue sul taglio dei gas serra e al vertice Onu risponde al presidente Usa Donald Trump: «Terremo la rotta». —a pagina 8



Agostino Scornajenchi. Amministratore delegato di Snam

SCORNAJENCHI

«Snam, l'Italia al centro: 3 miliardi quest'anno»

Dominelli —a pag. 25

DOSSIER DA INTEGRARE

Ponte, la Corte dei conti chiede chiarimenti

La Corte dei conti rispedisce indietro la delibera sul Ponte approvata dal Cipess il 6 agosto. La Corte chiede integrazioni e chiarimenti entro 20 giorni. Mit: fisiologica interlocuzione. —a pagina 19

INNOVAZIONE

EUROPA E USA LONTANI SULLE VALUTE DIGITALI

di Paolo Gualtieri —a pag.14

Nòva 24

Viaggi
L'Ai conquista turisti di ogni età

Gianni Rusconi —a pag. 23

ABBONATI AL SOLE 24 ORE
Scopri le offerte
ilsole24ore.com/abbonamento
Servizio Clienti 02.30.300.600

Spedizione in abbonamento postale Roma, conto corrente postale n. 649004

Copia € 2,00 Copia arretrata € 4,00 (diffusione e vendita 24-25 settembre 2025)

L'OSSERVATORE ROMANO

GIORNALE QUOTIDIANO POLITICO RELIGIOSO

Unicuique suum *Non praevalebunt*

Anno CLXV n. 219 (50.028) Città del Vaticano mercoledì 24 settembre 2025

All'udienza generale l'annuncio di Leone XIV per sabato 11 ottobre, anniversario dell'apertura del Concilio

Un Rosario per la pace

L'appuntamento di preghiera alle 18 in piazza San Pietro nel contesto del Giubileo della spiritualità mariana



Un rosario per la pace ogni giorno di ottobre, mese tradizionalmente dedicato a questa preghiera mariana: lo ha chiesto stamane Leone XIV, dando appuntamento in particolare alla «sera di sabato 11 ottobre, alle ore 18, qui in piazza San Pietro». Lo ha fatto al termine dell'udienza generale, collocando significativamente l'iniziativa «nella veglia del Giubileo della spiritualità mariana» e «ricordando anche l'anniversario dell'apertura del Concilio Vaticano II» da parte di san Giovanni XXIII nel 1962, proprio nel giorno in cui ricorrerà la memoria liturgica del Pontefice bergamasco che volle e inaugurò la storica assise.

A ispirare la decisione di Papa Prevost l'attuale scenario internazionale, segnato da crisi e conflitti, che ha definito con termini forti salutando i fedeli presenti all'incontro settimanale del mercoledì, quando li ha esortati a farsi «portatori dell'amore di Gesù che illumina e rialza l'umanità», «in questo nostro tempo, tra le macerie dell'odio che uccide».

L'udienza odierna era iniziata con un piccolo fuori programma: Leone XIV è infatti passato a dare il benvenuto alle persone malate e disabili che erano state accolte nell'Aula Paolo VI a causa del maltempo. Quindi proseguendo in piazza il ciclo di catechesi giubilari inaugurate dal predecessore Francesco sul tema «Cristo nostra speranza», il Papa si è soffermato di nuovo, come la settimana precedente, «sul mistero del Sabato Santo», approfondendo in particolare la discesa di Gesù «nel regno degli inferi per portare l'annuncio della Risurrezione a tutti coloro che erano nelle tenebre e nell'ombra della morte». Attualizzando la riflessione, il vescovo di Roma ha spiegato che ciò «non riguarda solo il passato, ma tocca la vita di ciascuno di noi. Gli inferi non sono solo la condizione di chi è morto, ma anche di chi vive la morte a causa del male e del peccato». E soprattutto «è anche l'inferno quotidiano della solitudine, della vergogna, dell'abbandono, della fatica di vivere. Cristo entra in tutte queste realtà oscure per testimoniarci l'amore del Padre. Non per giudicare, ma per liberare. Non per colpevolizzare, ma per salvare... senza clamore, in punta di piedi, come chi entra in una stanza d'ospedale per offrire conforto e aiuto».

PAGINE 2 E 3



MYANMAR

La solitudine di un popolo dimenticato

L'Unhcr riaccende i riflettori sul Paese del Sud-Est asiatico e denuncia: oltre sei milioni di persone hanno bisogno di assistenza immediata

di GUGLIELMO GALLONE

«C'è un'altra crisi dimenticata che non riceve l'attenzione che merita: il Myanmar». Con queste parole, lunedì dal palcoscenico dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite in cui si stanno riunendo i grandi del mondo, l'Alto commissario delle Nazioni Unite per i rifugiati, Filippo Grandi, ha richiamato l'attenzione sul Paese del Sud-Est asiatico travolto da conflitti interni che coinvolgono una miriade di gruppi ribelli e l'esercito al potere dopo il colpo di Stato del 2021. «Una guerra molto dura e brutale», ha proseguito Grandi, che ha già costretto tre milioni di persone a fuggire dalle proprie case, «probabilmente di più, a mio parere».

Sebbene il mondo sembri in gran parte ignorare il conflitto in Myanmar, i dati più recenti forniti dall'Unhcr parlano chiaro: solo nel mese di agosto, oltre 200.000 persone sono state sfollate dalle loro case a causa o dei combattimenti o delle alluvioni. Gli sforzi della Chiesa locale e delle agenzie umanitarie sono enormi,

SEGUE A PAGINA 5

Leone XIV ai giornalisti a Castel Gandolfo

Riconoscere la Palestina aiuta ma il dialogo è rotto

PAGINA 4

NOSTRE INFORMAZIONI

PAGINA 4

ALL'INTERNO

Il cardinale Parolin per la memoria liturgica del frate cappuccino

Padre Pio, un santo dei nostri giorni

ISABELLA H. DE CARVALHO A PAGINA 4

Appello del Consiglio permanente della Cei

Sia pace in Terra Santa

FRANCESCO RICUPERO A PAGINA 5

Guterres: «I nostri principi sotto assedio». Si accende il dibattito all'Assemblea generale dell'Onu

Trump attacca Nazioni Unite ed Europa

NEW YORK, 24. Guerre, migrazioni e cambiamento climatico: il presidente degli Stati Uniti, Donald Trump, dal palco dell'80ª Assemblea generale delle Nazioni Unite a New York, ha attaccato a tutto campo l'Onu e il funzionamento delle istituzioni multilaterali. «Quale è lo scopo delle Nazioni Unite?», ha osservato provocatoriamente Trump nel suo intervento, durato quasi un'ora anziché i tradizionali 15 minuti. «Ho risolto sette guerre in sette mesi e non ho ricevuto dall'Onu neanche una telefonata», ha dichiarato il presidente Usa, rilanciando le critiche sull'efficacia delle Nazioni Unite: «L'unica cosa che fanno è scrivere lettere piene di parole vuote, ma non è con le parole che si risolvono le guerre».

Dopo aver definito la battaglia sul cambiamento climatico «una truffa», Trump ha descritto la crisi dell'immigrazione come il risultato del «fallito esperimento dei confini aperti». Il presidente Usa ha quindi puntato ancora il dito contro l'Onu responsabile a suo avviso di «creare e finanziare» le invasioni di migranti quando invece «dovrebbe fermarle». E agli Stati Uniti che sono entrati in pochi mesi «nell'età dell'oro», secondo Trump, si contrappone un'Europa «in grossi guai» con i migranti che «arrivano a frotte».

Ma dopo il discorso di "rottura" dal palco dell'Onu, il presidente Usa ha poi avuto incontri bilaterali sia con il segretario generale dell'Onu, António Guterres, che con la presidente della Commissione Ue, Ursula von der Leyen. «È sempre un onore essere qui: il nostro Paese sostiene le Nazioni Unite al 100%», ha dichiarato Trump, osservando che l'organizzazione ha «un potenziale» incredibile. Von der Leyen, dopo il colloquio con Trump, si è detta d'accordo sul fatto che le sofferenze dei civili devono finire», mentre ha concordato anche sulla richiesta di mettere fine alle forniture di gas russo in Europa entro il 2027.

Trump, che ieri ha avuto anche un colloquio con il presidente ucraino Volodymyr Zelensky, ha

SEGUE A PAGINA 5

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress - powered by Volo.com

-MSGR - 01 NAZIONALE - 1 - 25/09/25-N:

ASSISTENZA MEDICA 24 ORE SU 24
VILLA MAFALDA
Via Monte delle Gioie, 5 Roma

Il Messaggero

NAZIONALE

€ 1,40* ANNO 147 - N° 264 ITALIA

Sped. in A.P. DL353/2003 conv. L.46/2004 art.1 c.1 DCB-RM

Giovedì 25 Settembre 2025 • S. Aurelia

IL GIORNALE DEL M...

Commenta le notizie su ILMESSAGGERO.IT

ASSISTENZA MEDICA 24 ORE SU 24
VILLA MAFALDA
Via Monte delle Gioie, 5 Roma

Oggi MoltoDonna

Aurora Leone: le brave ragazze sanno far ridere

Un inserto di 24 pagine



Cardinale, Parigi si inchina

Franco Nero: Claudia e Squitieri amore nato sul set

Pierantozzi e Satta a pag.23



Ritratti Romani

Altro che Svizzera Il cioccolato doc è a San Lorenzo

Vanzina a pag.19



I poteri locali

I RISCHI CLIMATICI E LA GESTIONE DEI TERRITORI

Paolo Balduzzi

Secondo un recente sondaggio Eurobarometro (giugno 2025), quasi tutti i cittadini europei (l'85%) ritengono che i cambiamenti climatici siano un problema grave (85%). Non solo: oltre tre cittadini europei su quattro (il 77%) sono convinti che il costo dei danni causati dai cambiamenti climatici sia molto più alto rispetto agli investimenti necessari per le politiche di transizione. Eppure, nonostante questa ampia consapevolezza, l'agenda politica e l'opinione pubblica si interessano davvero alla questione solo in occasione di eventi atmosferici estremi, che ricordano a ognuno di noi l'ormai conclamata e inevitabile fragilità del nostro territorio. Da nord a sud così come da est a ovest, la nazione trema e soffre sotto nubifragi e folate di vento. Giorni fa è stata Como; poco prima la Sicilia e l'isola d'Elba; in queste ore, un'allerta meteo è stata diramata anche l'intera regione Lazio. Ma gli esempi non si ricordano nemmeno più, tanta è la frequenza con cui queste notizie raggiungono le prime pagine dei giornali. Viene da chiedersi come sia stato possibile arrivare a questa situazione. O perché, in altri termini, ci siamo ostinati a costruire dove prima correvano fiumi, rogge, canali o perfino colate laviche, dove la terra aveva già tremato e si era spaccata, o dove le montagne erano già scivolate verso il basso. La pianificazione urbana e territoriale, a opera di comuni ma anche di regioni e stato per quanto riguarda infrastrutture di interesse (...)

Continua a pag. 25

Meloni e l'attacco a Flotilla: usano Gaza contro di noi

▶La premier: «È da irresponsabili». Ma invia una nave di scorta

dalla nostra inviata
Ileana Sciarra

NEW YORK Giorgia Meloni picchia duro dopo gli attacchi alla Flotilla: «Si usa Gaza contro il governo».

A pag. 6

Bulleri e Vita alle pag. 6 e 7

Il presidente ucraino all'Onu

Kiev, Mosca sfida Trump Zelensky: noi solo i primi



ROMA «Il diritto internazionale è al collasso». Lo ha detto Zelensky all'Onu. Mosca non vede alternative al conflitto, e Zelensky avverte: «L'Ucraina è solo la prima».

Evangelisti e Ventura a pag. 8

«Deficit verso il 3% e lì resterà»

Giorgetti: su green e auto l'Europa faccia mea culpa



ROMA L'Europa deve fare «mea culpa». Giorgetti punta il dito contro la transizione green e l'automotive. E sul deficit verso il 3%: «Resterà anni sotto la soglia».

Pira a pag. 5

Regole e trasparenza

LA RIFORMA DELLE AGENZIE DI RATING

Angelo De Mattia

È ben motivata la soddisfazione per l'innalzamento (...)

Continua a pag. 25

Aiuti agli anziani, Italia divisa

▶Istat, forti divari nei fondi dei Comuni: al Sud 40 euro a persona, nel Nordest 174. Penalizzate le aree interne del Centro: -34% rispetto alle città. Nasce il Dipartimento per il Mezzogiorno: gestirà i fondi Ue

Andreoli, Bechis e Pigliautile alle pag. 2 e 3

N'Dicka-Mancini gol: 1-2 in EuroLeague. Fermati 103 ultrà romanisti



Pellegrini trascinatore la Roma sbanca Nizza

Gianluca Mancini (a destra) festeggia con i compagni dopo il gol dello 0-2 Angeloni, Carina e Marani nello Sport

Eredità Agnelli, i pm: tredici quadri spariti esportati illegalmente

▶Indagine sul trasferimento illecito delle opere Nel caveau degli Elkann trovate solo tre copie

Michela Allegri

Tredici capolavori dal valore milionario spariti nel nulla, o almeno dall'Italia. Si tratta di una parte della collezione di Gianni Agnelli su cui ora la procura di Roma indaga, contro ignoti, per esportazione illecita di opere d'arte e ricettazione. Opere di De Chirico, Monet, Picasso, Balla, Bacon e altri. Di tre tele sono state trovate copie nel caveau degli Elkann, da chiarire dove siano gli originali.

A pag. 13

L'atto di Mattarella

Grazia a 4 detenuti: c'è la guardia che uccise il ladro in fuga

ROMA Il presidente Mattarella ha graziato quattro detenuti: tra loro Massimo Zen, la guardia giurata che sparò al ladro in fuga, e Gabriele Finotello, il giovane che uccise il padre violento.

A pag. 10

Il delitto in Gallura



Ritrovato il corpo di Cinzia: confessa il "re" dei vini sardi

ARZACHENA (SS) Emanuele Ragneda, "re" del vermentino sardo, ha confessato di aver ucciso la 33enne Cinzia Pinna: «Il corpo è in un fosso nella mia azienda agricola».

Aime e Pinna a pag. 11

RADIOLOGIA INTERVENTISTICA



Trattamenti mininvasivi per la colonna vertebrale

VILLA MAFALDA | CLINICA PRIVATA POLISPECIALISTICA

Via Monte delle Gioie, 5 - Roma - Tel. 06 86 09 41 - Info su villamafalda.com

Il Segno di LUCA

TORO, QUANTA PASSIONE!

C'è la Luna che ti guarda dritto negli occhi, mano nella mano con Marte: sarà difficile per te evitare di lasciarti trascinare nei giochi dell'amore. Nella passione che ti attraversa c'è un certo impeto al quale non sai come resistere e peraltro probabilmente non ne hai nessuna voglia. Ascolta bene la voce di Venere, che ti invita a soffermarti sulle piccole cose, evitando di scivolare in un gioco al rialzo difficile da sostenere. MANTRA DEL GIORNO Quello che cresce lo fa senza rumore.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'oroscopo a pag. 25

* **Tandem con altri quotidiani** (non acquistabili separatamente): nelle province di Matera, Lecce, Brindisi e Taranto, Il Messaggero + Nuovo Quotidiano di Puglia € 1,20, la domenica con Tuttomercato € 1,40; in Abruzzo, Il Messaggero + Corriere dello Sport-Stadio € 1,40; nel Molise, Il Messaggero + Primo Piano Molise € 1,50; nelle province di Bari e Foggia, Il Messaggero + Nuovo Quotidiano di Puglia + Corriere dello Sport-Stadio € 1,50; **"Passeggiate ed escursioni nel Lazio" + € 9,90 (Lazio)**

-TRX IL:24/09/25 22:57-NOTE:

Avvenire

Acli

2705a077-c1df-4076-9b87-5467b73e9d93

La guerra in Europa

«Ancora in Ucraina perché la pace riguarda tutti noi»

ANGELO MORETTI



Dal 1° al 5 ottobre 110 volontari del Movimento europeo di azione nonviolenta torneranno nel Paese per esprimere solidarietà alla società civile: «La ferocia non prevarrà» Pubblichiamo l'intervento di Angelo Moretti, portavoce del Mean, il Movimento europeo di azione non violenta, che presenta l'iniziativa del Giubileo della speranza in Ucraina. Si tratta di una nuova tappa nel percorso di sostegno e assistenza umanitaria che il Mean, dall'inizio del conflitto in Ucraina, ha portato avanti incontrando amministratori ed esponenti della società civile nel Paese colpito dall'invasione russa.

Dopo circa un anno di preparazione, si avvicina il Giubileo della speranza in Ucraina, organizzato dal Movimento europeo di azione nonviolenta a cui aderiscono tante associazioni, tra cui Azione Cattolica, Mo-Vi, Agesci, Masci, Acli, Anci, New Humanity, Gariwo, Sale della Terra, Progetto Sud e Base. Partiremo in 110, dal 1° al 5 ottobre. Andremo a Kiev e poi a Kharkiv. Siamo esponenti di gruppi diversi: sindaci, amministratori comuna-li, docenti universitari, artisti, sportivi, giornalisti, pensionati, studenti, persone della porta accanto, e anche un nobile della famiglia dei Windsor.

Rappresentanti di un popolo, credente e non, che non si è mai arreso all'idea che il mondo debba andare in fiamme, e che non ha mai confuso aggredito ed aggressore nello scenario ucraino. Non abbiamo mai giustificato la guerra preventiva degli Usa all'Iraq, come oggi non accettiamo alcuna giustificazione per la "guerra di posizione" di Putin. Viviamo la condizione di un'alleanza trasversale della prepotenza dei potenti, uno scivolamento delle democrazie in "cattivocrazie", i governi dei violenti. Trump, Putin, Netanyahu, e non solo, hanno apertamente dichiarato la loro volontà di misconoscere l'architettura delle istituzioni internazionali.

Le violenze diffuse, non ultime quelle delle carceri libiche dove si detengono e torturano innocenti migranti, stanno spegnendo le luci del Vecchio mondo e smantellando a picconate la forza del diritto internazionale, che fu il frutto maturo dell'illuminismo europeo, delle radici religiose profonde dell'umanità e della sana paura di una guerra nucleare. Di fronte all'impotenza dell'Onu e all'inefficacia delle condanne della Corte penale internazionale, le massime kantiane non sembrano avere più alcuna vigenza e la "banalità del male" di Harendt resta solo un testo di storia. I potenti della terra parlano apertamente del loro diritto di agire su territori altrui per ragioni di «sicurezza nazionale», senza essere fermati da alcuno. Il ruolo della violenza nel cambiare l'ordine delle cose non è affatto nuovo: nel corso dei secoli, le leggi e gli ordinamenti statali sono stati sovente il frutto della forza, così come il loro rispetto. Tuttavia, noi oggi viviamo non solo una intensificazione ed accelerazione di questa tendenza distruttrice/creatrice, ma subiamo anche il suo dipanarsi all'interno di un nuovo paradigma culturale:

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress - powered by Volo.com

Avvenire

Acli

2705a077-c1df-4076-9b87-5467b73e9d93

la società liquida, priva di grandi narrazioni e di vera generatività. In questo contesto culturale, la guerra a oltranza non offre alcuna prospettiva: la forza brutale degli eserciti distrugge il diritto positivo internazionale, senza alcun fine, neanche retorico, del raggiungimento di una "società migliore"; la violenza serve solo a garantire la "sicurezza dell'auto conservazione" ai più forti. La vita umana dell'altro, chiunque esso sia, non è più un limite sufficiente nell'affermazione della sicurezza nazionale.

Non c'è un nuovo ordine mondiale all'orizzonte basato sui desideri di giustizia, come quando gli alleati fermarono il nazifascimo o il popolo francese fece cadere i nobili dai loro troni. Oggi c'è in giro solo tanta violenza statale che si autoassolve, che si compiace dei suoi risultati di conquista, senza alcun orizzonte di senso. A meno che non si vogliano considerare quali orizzonti possibili il Maga, il Russkiy Mir, la corsa su Marte, la presa di Taiwan, i deliri di Smotrich. Citando Bob Dylan, le immagini di Gaza e dei bambini ucraini uccisi nel sonno da attacchi missilistici scoraggiano a tal punto da farci dire che non si intravede alcuna risposta nel vento, ma solo tanto vento nella violenza. Siamo nell'epoca in cui né il diritto né la forza offrono protezione per i più deboli. Ed è proprio per questo che partiamo. Perché noi, nel vento, ci crediamo ancora; crediamo che la speranza non sia una vana attesa dei tempi migliori, ma uno sforzo fisico che si fonda sulle gambe dei pacificatori e che al tempo stesso le supera. Andiamo perché o si è fratelli o non si è comunità internazionale, preghiamo perché, pur non conoscendo le risposte, non ci sottraiamo alle domande che sentiamo essere rivolte anche a noi, che siamo ipoteticamente al di fuori del perimetro delle guerre in corso.

Il futuro dell'Ucraina e della sua pace non riguardano solo il popolo ucraino, riguarda tutti noi, europei in primis. Insieme alla società civile ucraina, ai suoi uomini e donne di fede, alle sue università, pregheremo insieme, discuteremo, negozieremo e, soprattutto, uniremo lo sguardo verso l'altro e verso l'alto, con una semplice convinzione: la violenza non prevarrà. Può vincere per un po', ma non può cambiare il destino dei popoli per sempre. Sono la cooperazione e l'amicizia dei popoli che hanno fatto progredire il mondo, e noi vogliamo esserci ora in questo progresso, non domani. Insieme chiederemo ancora una volta che l'Europa convochi una Conferenza europea dei cittadini sulla "pace e la sicurezza nel mondo" e istituisca i suoi Corpi civili di pace, perché non debba mai più accadere che resti ferma di fronte alle ingiustizie o che si limiti a erogare sanzioni economiche e inviare armi. Il sogno europeo è fatto di popoli che resistono e che si incontrano per far avanzare la pace, e quel sogno oggi va difeso più di ieri, con più convinzione, con più società civile presente dove soffia la guerra. RIPRODUZIONE RISERVATA Una donna, di spalle, sosta davanti al Memoriale dei caduti in Piazza Indipendenza, nel centro di Kiev/ Reuters.

Corriere del Trentino

Acli

2705a077-c1df-4076-9b87-5467b73e9d93

Soldati in città: fallimento culturale e politico per tutti

Sandro Schmid



Ha ragione il presidente delle Acli Walter Nicoletti (Corriere del Trentino di domenica scorsa). Il presidio militare delle strade della nostra città «è una sconfitta per la Comunità trentina e la sua Autonomia». Sottolineo un fallimento culturale e politico per tutti: destra, centro, sinistra. Il sindaco di Trento ha lanciato la spugna. Dopo gli annosi tentativi per un efficiente intervento coordinato delle forze dell'ordine, ora ha invocato l'intervento dell'esercito, già rivendicato dalla destra.

Trento «regina del volontariato» alza bandiera bianca! Dichiara la sua incapacità di garantire la sicurezza dei cittadini dalla microcriminalità organizzata specie attorno allo spaccio delle droghe. Intendiamoci. Di per sé la presenza dell'esercito nei siti sensibili, in particolare delle aeree metropolitane, non è certo una novità.

L'operazione «strade sicure», varata da Berlusconi nel 2008, oggi vede l'esercito impegnato in quasi 60 realtà provinciali. Da ricordare che in molti siti l'esercito svolge anche azioni di deterrenza antiterrorismo, come davanti a talune ambasciate, che non è il caso nostro.

Vivendo in diretta la realtà nei pressi di via delle Orfane e S. Maria Maggiore, capisco anche l'esasperazione di tanti cittadini e commercianti che sono alla mercé di bande di giovinastri per lo più magrebini, africani o albanesi che, dalla sera in poi, diventano i veri padroni delle strade. Una situazione che per anni i comitati dei cittadini hanno continuato a denunciare senza risultati tangibili. Per cui ora si dice «abbiamo tentato tutto, proviamo anche l'esercito».

Eppure mi domando: un presidio con i mezzi militari alla stazione e alla Portèla è la soluzione giusta? Oppure è una sola operazione di immagine che permette alla politica di lavarsi la coscienza lasciando nei quartieri gli stessi problemi? Temo proprio di sì. Non dobbiamo rinunciare all'idea che la nostra Autonomia Speciale e la nostra antica tradizione civile, non sia in grado di garantire la sicurezza a una città come Trento con nemmeno 120.000 abitanti. In questi anni l'accoglienza degli immigrati diffusa sul territorio provinciale è stata smantellata. Vogliamo rilanciare, da subito, una vera accoglienza dei giovani immigrati orientandoli a sbocchi professionali di cui abbiamo estremo bisogno? In questo modo toglieremo «molta manodopera giovanile» alla criminalità dello spaccio. È possibile organizzare, a partire dalle scuole, una grande campagna permanente contro i gravi pericoli per la salute nell'uso delle droghe e la lotta alla criminalità?

Dove è la polizia municipale? Gli annunciati e mai realizzati «poliziotti di quartiere», con turni nei luoghi critici anche post serali, consentirebbero una collaborazione permanente con i cittadini, le loro associazioni di quartiere e il coordinamento con le altre forze dell'ordine per interventi

tempestivi.

La mattina, verso le 11, in piazza Duomo spesso si vedono macchine della polizia, carabinieri e guardia di finanza.

Un'operazione d'immagine che non serve.

Uno spreco da evitare. I presidi delle forze dell'ordine coordinate fra di loro, basterebbe garantirli alla stazione, piazza Dante, S. Maria Maggiore, Portèla e agli altri luoghi critici anche di periferia dalle 18 fino a tarda notte. Così la sicurezza sarebbe garantita molto meglio che con «l'esercito». Possibile che non troviamo le risorse per realizzare un servizio di sicurezza degno di questo nome? O forse, fino ad ora, è mancata la volontà politica perché si è continuato a sottovalutare il problema?

Corriere della Valle

Acli

2705a077-c1df-4076-9b87-5467b73e9d93

Dibattito - Iniziativa organizzata da Azione Cattolica, Acli e Agesci

Confronto su Sanità, Welfare e Scuola


Dibattito - Iniziativa organizzata da Azione Cattolica, Acli e Agesci

Confronto su Sanità, Welfare e Scuola

In vista delle elezioni regionali del prossimo 28 settembre 2025, le Acli della Valle d'Aosta, l'Azione Cattolica Italiana - Diocesi di Aosta e l'Agesci, riunite in un tavolo di lavoro permanente, con il percorso, dal titolo "Io ci sto... e tu? Partecipazione, disaffezione e cittadinanza attiva", Giovedi' 18 settembre, ore 20,45. presso Plus Aosta (Viale Giuseppe Garibaldi, 7), moderato da Paola Borgnino di Radio Proposta Aosta, hanno organizzato un confronto diretto con i candidati alle elezioni regionali: un momento di ascolto e di dialogo per approfondire i programmi, soprattutto in relazione ai temi sociali, porre domande e fare proposte, con l'obiettivo di promuovere un voto consapevole e responsabile. All'incontro hanno partecipato (come da foto a fianco) Cristina Scoffone (Alleanza Verdi e Sinistra - Rete Civica), Raffaella Roveyaz (Union Valdôtaine), Fulvio Centoz (Federalisti Progressisti - Partito Democratico), Luisa Trione (Autonomisti di Centro), Massimo Lattanzi (Fratelli d'Italia), Marco Sorbara (Forza Italia-Renaissance Valdôtaine), Luca Distort (Lega Vallée d'Aoste), Daria Pulz (Valle d'Aosta Aperta) e Manuela Careri (Futura Valle d'Aosta). A pagina 24 trovate i partecipanti alla serata con, sempre da sinistra Paola Vettoretto, responsabile regionale Agesci, Maria Carrozzino, vicepresidente regionale Acli, e il Presidente diocesano di Azione Cattolica Silvio Albini.

Sono state le stesse liste a decidere chi avrebbe partecipato alla serata. Per motivi di spazio riportiamo soltanto tre delle sei domande proposte durante la serata. Le riportiamo qui di seguito secondo il tradizionale ordine della scheda per le elezioni regionali.

Domande: 1) Sanità: quali strategie intendete adottare e quali azioni concrete prevedete di mettere in campo per potenziare l'assistenza sanitaria non ospedaliera sul territorio? (ad esempio medico di base, RSA, assistenza domiciliare, poliambulatori/Case di comunità...

) 2) Welfare: quali politiche strutturali a lungo termine avete pensato di attivare nei prossimi cinque anni per sostenere le famiglie? E quali azioni concrete più a breve termine intendete promuovere?

(ad esempio: politiche per la casa, sostegno alla popolazione anziana, denatalità, impoverimento della classe media e aumento del costo della vita...

) 3) Sistema scolastico: quali strategie e politiche intendete adottare per contrastare l'abbandono e il disagio scolastico e le difficoltà e fragilità dei ragazzi in età scolare?

Corriere Fiorentino

Acli

2705a077-c1df-4076-9b87-5467b73e9d93

NELLE MANI DI OGNI CITTADINO

Riccardo Saccenti


Democrazia in crisi
NELLE MANI DI OGNI CITTADINO
Il fronte unito dei sindaci di destra «Sì al Qsr, no alla logica Nimby»

La crisi della democrazia, certificata da una costante contrazione della partecipazione attiva, si tocca con mano nei Comuni e nelle Regioni. Il suo deteriorarsi è un'esperienza della nostra quotidianità, che permea un discorso pubblico nel quale, ormai, si è arrivati ad accettare che i simboli della fede religiosa divengano surrogato di ideologia politica. Se è vero quel che osservava Mounier, la democrazia si pone su un piano assai diverso: perché essa riflette una concezione dell'essere umano che ne valorizza le aspirazioni e le capacità, che ne riconosce il carattere naturalmente relazionale. La democrazia si fonda cioè su un'idea alta della natura umana, in ragione della quale non c'è il nemico da annientare. In un certo senso il motto della democrazia è «mai senza l'altro», per citare Michel de Certeau. La democrazia esprime cioè un bisogno profondo degli esseri umani: quello di dare seguito a un senso di dovere morale nei riguardi dell'altro, della sua vita, dei suoi diritti. Riflettere su questa concezione integrale della democrazia è oggi del tutto inattuale e proprio per questo più che mai urgente. Consente di riscoprire che essa è prima di tutto un modo di pensare e guidare i rapporti sociali ed economici, di costruire spazi di cultura. Tutto questo ricorda che la democrazia passa non solo per il voto, che si avvicina anche per la Toscana, ma esige la costante chiamata alla responsabilità dei cittadini nella discussione, nella maturazione di una consapevolezza delle cose e delle scelte che occorre compiere. È quanto è al centro del convegno nazionale di studio che le Acli dedicano da oggi a La democrazia nelle tue mani e che porta a Firenze un contributo che si pone nella chiave della speranza. Perché è forse questo l'elemento cruciale su cui insistere per uscire da questo tempo di crisi democratica. La cronaca racconta di uno iato crescente fra i cittadini e l'operare delle istituzioni, accresciuto da un modo di fare politica preoccupato di gestire interessi o di circoscrivere in modo identitario uno spazio politico. A mancare è la cifra autentica di un agire democratico: il coraggio di affidarsi al Paese, alle sue cittadine e ai suoi cittadini. Perché il cuore della democrazia sta proprio nel fatto che il potere, e con esso la responsabilità, è nelle mani di ciascuno.

Eco di Biella

Acli

2705a077-c1df-4076-9b87-5467b73e9d93

GIORNATA ECUMENICA DEL CREATO Domenica scorsa alla Parrocchia di Gesù Nostra Speranza

Riusciti momenti di formazione con padre Costa


COSSATO

Sabato in biblioteca evento per i bambini

GIORNATA ECUMENICA DEL CREATO Domenica scorsa alla Parrocchia di Gesù Nostra Speranza

Riusciti momenti di formazione con padre Costa

LA RICORRENZA Per Mary Lesca e Contento Gruppo, di 96 e 98 anni

Festa per il 76 anni di nozze

COSSATO Domenica scorsa, in occasione della "Giornata Ecumenica del Creato", padre Giacomo Costa, sacerdote gesuita, consultore della Segreteria generale del Sinodo Mondiale, si è recato nella Parrocchia di Gesù Nostra Speranza ed ha celebrato, assieme al parroco don Alberto Boschetto, la messa delle 10,30. Nel corso della celebrazione, si è anche fatto ricorso alle preghiere previste, nel nuovo formulario, "per la custodia del Creato", di recente introdotto, per volontà di Papa Leone XIV.

Scopo dell'attesa giornata era quello di invitare credenti e non credenti a riflettere ed impegnarsi per diventare seminatori di pace e contrastare il clima di odio e violenza che si sta diffondendo.

Al termine della messa, padre Costa, che è anche assistente spirituale nazionale delle Acli, ha incontrato i dirigenti regionali dell'Associazione.

Alle 12,30, l'atteso pranzo comunitario, gestito dai giovani e dai genitori che operano in oratorio Alle 14, ha avuto luogo un incontro di obiettori di coscienza e volontari del servizio civile per riflettere e discutere su come oggi si possa agire per promuovere una cultura di pace e non violenza.

Quindi, ha preso il via un interessante e riuscito incontro ecumenico regionale, nel corso del quale è stato affrontato il tema "Semi di Pace e di Speranza". Dopo un'attesa introduzione di Padre Costa sono state raccontate tre esperienze missionarie (in Uganda, in Ciad e in Kenya) nelle quali viene manifestata la specifica volontà di voler promuovere la formazione di comunità che coltivano la terra per soddisfare ai propri bisogni nel rispetto dell'ambiente.

Quindi, sono state presentate quattro esperienze locali, dove in forme e modi diversi, c'è un impegno all'educazione alla pace, alla custodia del territorio e alla promozione di comunità capaci di prendersi cura delle persone vicine e lontane. L'incontro si è, felicemente, concluso con una preghiera ecumenica.

I diversi momenti della giornata sono stati, splendidamente, animati dai giovani dell'oratorio della Parrocchia della Speranza, alcuni dei quali fanno parte del movimento "Mato Grosso" e vissuto esperienze missionarie in Sud America, ai quali gli organizzatori rivolgono: «Un grande Grazie!».

Il Manifesto

Acli

2705a077-c1df-4076-9b87-5467b73e9d93

ALLEANZA CONTRO LA POVERTÀ: «DISINVESTITI 3,2 MILIARDI, CON IL RIARMO SI RISCHIA DI ELIMINARE ALTRE RISORSE AL SOCIALE»

Sulla pelle dei poveri: la manovra parte dai tagli ai sussidi e dalla spesa militare

ro.ci.


ALLEANZA CONTRO LA POVERTÀ: «DISINVESTITI 3,2 MILIARDI, CON IL RIARMO SI RISCHIA DI ELIMINARE ALTRE RISORSE AL SOCIALE»

Sulla pelle dei poveri: la manovra parte dai tagli ai sussidi e dalla spesa militare

Giorgetti rivendica la stabilità e chiede alle banche un «sostegno fiscale». Meloni: «Dialogo»

una mattina

Ascolta il nuovo podcast quotidiano del manifesto

Il Tra riduzione degli stanziamenti e i risparmi sulla spesa sociale, il governo Meloni ha ridotto le risorse per finanziare le misure per il contrasto alla povertà di circa 3,2 miliardi di euro. Nella prospettiva di un aumento progressivo della spesa militare, sottoscritto dal governo Meloni con la Nato (fino al 5% del Pil entro 10 anni), e Bruxelles (il piano «RiarmUe»), altre risorse possono essere dirottate da un Welfare disastrato.

Lo ha sostenuto l'Alleanza contro la povertà, un network costituito tra gli altri da Acli, Caritas, Cgil, Cisl e Uil, ieri a Roma in un rapporto sulla povertà in Italia, discusso con le opposizioni (Furfaro, Pd; Del Barba, Italia Viva); Barzotti, M5S, Piccolotti (Avs) e della maggioranza Morgante (FdI). L'incontro è avvenuto in coincidenza con l'inizio del percorso parlamentare della legge di bilancio. Ieri il Senato ha approvato la risoluzione sul Documento programmatico di finanza pubblica che impegna il governo a presentare il testo in aula entro il 2 ottobre.

«Nel passaggio dalle vecchie alle nuove misure di contrasto alla povertà si è pressoché dimezzata la platea dei beneficiari - ha detto Antonio Russo, portavoce di Alleanza contro la povertà Centinaia di migliaia di famiglie in condizione di gravi difficoltà si è trovata senza un sostegno economico su cui, fino a qualche tempo prima, aveva potuto contare. In questo modo, si è investito ogni anno per i poveri 1 miliardo di euro in meno». In tre anni fanno all'incirca 3,2 miliardi.

Il dato è stato analizzato nel dettaglio dallo studio presentato ieri, nonostante la scelta, da parte governativa, di rendere opachi i dati e di centellinarli ogni semestre per rendere difficile una valutazione delle politiche pubbliche. Secondo l'Alleanza contro le povertà solo il 60% dei nuclei familiari che percepivano il cosiddetto «reddito di cittadinanza» ha avuto accesso agli attuali «assegno di inclusione» e «supporto formazione lavoro».

Nel primo semestre 2024 i nuclei beneficiari erano 695 mila, mentre chi prendeva il «reddito di cittadinanza» erano 1.324 milioni di nuclei. Sulla pelle dei poveri è stato dunque realizzato un taglio di 1,7 miliardi. Il fondo complessivo è passato da 8,8 miliardi a 7,1 miliardi. Quest'ultimo è in diminuzione, considerata la temporaneità di un sussidio come quello dello per la formazione e il lavoro. La significativa diminuzione è stata praticata attraverso l'uso di criteri restrittivi, definiti «categoriali». Si accede a un sussidio più cospicuo del precedente (in media 620 euro, contro i 560 del «reddito di cittadinanza»), a condizione di avere in famiglia minori, disabili, over 60 o situazioni di «svantaggio certificato». Solo la stretta sul contributo agli affitti, che di recente si è cercato di correggere, avrebbe provocato l'espulsione

dal sistema di 220 mila nuclei familiari. La spesa effettiva per l'«assegno di inclusione» è pari a circa 4,5 miliardi di euro; per il supporto di formazione e lavoro la spesa sarebbe di 250 milioni. La minore spesa darebbe pari a circa 1,1 miliardi sull'assegno di inclusione e altrettanti sul «supporto». Stando alle stime in Italia oggi una persona su 10 è in povertà assoluta, 5,7 milioni di persone, mentre cresce considerevolmente il lavoro povero causato da bassi salari, tutele sociali inesistenti e scarsi e inefficienti servizi pubblici. Le più colpite sono le famiglie numerose, e i nuclei con cittadini stranieri. «L'Italia ha promesso un aumento vertiginoso della spesa militare - ha osservato Russo dell'Alleanza contro la povertà - Per onorare l'impegno di alzare prima al 2 per cento poi al 5% il Prodotto interno lordo destinato alle spese militari entro il 2035, l'Italia dovrà spendere, secondo l'Osservatorio Milex, ogni anno molti miliardi in più rispetto a oggi». Da dove saranno tolti questi soldi? «La prossima legge di bilancio ce lo svelerà - ha risposto Russo ma un'idea noi già ce l'abbiamo: le spese per il sociale e quelle destinate a sostenere i più fragili saranno le prime a essere colpite. Sarebbe gravissimo se, a pagare il prezzo di questa situazione drammatica, fossero sempre gli stessi». L'alleanza ha chiesto misure straordinarie, misura di contrasto universalistica e un tavolo tecnico -politico permanente. Problemi che sembrano lontani dal dibattito economico sulla manovra. Ieri nel suo intervento al Senato il ministro dell'Economia Giorgetti ha rivendicato la stabilità finanziaria del paese e aumenti contrattuali che però hanno recuperato solo un terzo dell'inflazione cumulata. Il suo ministero ha confermato l'intenzione di rientrare dalla procedura Ue per deficit eccessivo sotto il 3% del Pil. Si pensa sia un modo da liberare le risorse da dare alle lobby armate. Giorgetti ha insistito nel chiedere alle banche un contributo per il «sollievo fiscale». Meloni, da New York, ha promesso di aprire con loro «un confronto aperto e costruttivo». Quello che manca per le questioni sociali.

Il Piccolo

Acli

2705a077-c1df-4076-9b87-5467b73e9d93

Il convegno, lo spettacolo e le visite gratuite per la prevenzione delle malattie cardiovascolari

ANNALISA PERINI


L'INIZIATIVA A MUGGIA

Il convegno, lo spettacolo e le visite gratuite per la prevenzione delle malattie cardiovascolari

Annalisa Perini A Muggia, dal 29 settembre al 5 ottobre, il cuore sarà protagonista di una settimana di attività destinate a promuovere la prevenzione delle malattie cardiovascolari, con alcuni screening gratuiti, un convegno, uno spettacolo teatrale e una camminata a passo libero, pensata per tutti. A organizzare l'iniziativa, per la seconda volta, è l'Associazione cuore amici Muggia Odv, con il patrocinio e la collaborazione del Comune e dell'Asugi, la collaborazione di Acli, Aida, dell'Associazione macchina del testo, del consorzio L'Arca, della parrocchia Ss. Giovanni e Paolo e di Trieste Atletica; e, quest'anno, con il contributo del Consiglio regionale. La manifestazione è realizzata in occasione della Giornata mondiale del cuore che, istituita dalla World Heart Federation, si celebra proprio lunedì prossimo.

Nella sede dell'associazione in via Dante 11/a, innanzitutto, il 29 settembre e il 1° ottobre, dalle 8.30 alle 10.30, sarà possibile sottoporsi gratuitamente a prelievi ematici, alla misurazione della pressione arteriosa e della saturazione dell'ossigeno nel sangue.

Informazioni su eventuali posti ancora disponibili: 0402337172 - 3355752522 - 3479409794). A cura della Cardiologia ospedaliera di Cattinara verranno eseguiti elettrocardiogrammi con referto.

L'associazione Cuore amico è attiva a Muggia sin dal 1989.

«La prevenzione è alla base del nostro statuto - spiega la vicepresidente Giorgia Sbrizzi - e in questa settimana il tema verrà affrontato da tanti punti di vista, con la promozione di stili di vita sani, a tutte le età, e dell'invecchiamento attivo, sottolineando anche quanto le occasioni di socialità e divertimento facciano bene al cuore». Il convegno "Cuore e passione", lunedì 29 settembre dalle 17.30 e venerdì 3 ottobre dalle 16.30, nella sala G. Millo in piazza della Repubblica 4, vedrà la partecipazione del direttore del Dipartimento cardiovascolare dell'Ospedale Universitario di Trieste Gianfranco Sinagra (nella foto).

Giovedì 2 ottobre alle 16.30, al Teatro Verdi sarà in scena lo spettacolo musicale e teatrale "Assaje e po bon- Viaggio da Napoli a Trieste", mentre domenica 5 ottobre, alle 10, sarà invece il momento della Camminata del cuore.

- L'iniziativa a muggia.

La Difesa del Popolo

Acli

2705a077-c1df-4076-9b87-5467b73e9d93

Concerto viandante per il saluto, fra dimore storiche e musica



Torna a Breganze, in Diocesi di Vicenza, domenica 28 settembre la seconda edizione del Concerto viandante per il saluto, frutto del gemellaggio tra Breganze e Montegaldella-paese del saluto, promosso dal Comune di Breganze, il circolo Acli don Carpenedo, l'unità pastorale di Breganze e Maragnole, l'associazione Aldo e PedaloFurioso.

Musica con l'orchestra Plettro di Breganze e saluti daranno vita a un percorso facile per tutti, che partirà alle 16 dal parco di villa Laverda per poi lambire altre quattro storiche dimore del paese collinare. Aprirà le porte anche villa Pagiusco ex Leoni con l'atelier dei padovani Calicanto di Roberto Tombesi che presenterà Bruno Doni, il novantenne di Teolo (Padova), famoso per suonare le foglie d'edera.

Breganze si candida così per diventare il secondo paese del saluto, dopo Montegaldella.

La Guida

Acli

2705a077-c1df-4076-9b87-5467b73e9d93

L'Ascd attiva a Spinetta da 27 anni

L'associazione, costituitasi nell'aprile del 1998, promuove la pratica sportiva, lo sviluppo di attività culturali, formative e del tempo libero, con l'obiettivo di favorire la crescita della persona Un anno di eventi e iniziative con l'Ascd


L'Ascd attiva a Spinetta da 27 anni

L'associazione, costituitasi nell'aprile del 1998, promuove la pratica sportiva, lo sviluppo di attività culturali, formative e del tempo libero, con l'obiettivo di favorire la crescita della persona

Un anno di eventi e iniziative con l'Ascd

Spinetta - (fr). La programmazione annuale delle attività dell'Ascd vede alcuni appuntamenti che ormai sono diventati tradizione e che riscontrano buon gradimento e partecipazione.

Si parte verso febbraio con l'organizzazione di una ciaspolata, che nell'ultimo biennio, causa la mancanza di neve, si è trasformata in una camminata nelle vallate vicine. Poi la festa di Carnevale con la cena conclusiva per le famiglie e i ragazzi partecipanti alla sfilata. A inizio giugno la "Festa di Primavera", nata nel 2011, che ha avuto un incremento di partecipazione esponenziale. Si organizzano tornei di calcio a 5, beach volley e una corsa/camminata non competitiva per le campagne del territorio; in alcune edizioni anche gare di bocce per coinvolgere tutte le generazioni. A luglio, in collaborazione con l'Unità Pastorale BRS, viene organizzato il pellegrinaggio al santuario di Sant'Anna di Vinadio che si conclude con una polentata. A settembre l'associazione collabora con il comitato festeggiamenti San Foca per la realizzazione della Sagra, la quarta domenica del mese.

Oltre a questi eventi ci sono collaborazioni per altre iniziative da parte del gruppo Alpini e della Parrocchia.

La gestione del fabbricato, delle strutture sportive e dell'area verde circostante richiede un impegno costante, attività che viene svolta a titolo di volontariato dai componenti del direttivo e da volontari esterni.

L'associazione risulta affiliata al Csi e alle Acli. Partecipa a campionati del Csi con squadra di calcio e di volley.

Spinetta - Da 27 anni l'Ascd (Associazione sportiva culturale dilettantistica) svolge nella frazione attività sportive, culturali e del tempo libero.

L'associazione è stata costituita il 21 aprile 1998, come associazione sportiva e culturale, dai soci fondatori Livio Cometto, Roberto Cavallo, Giancarlo Brignone, Marco Botto, Livio Giovanni Sarale, Franco Sarale, Guido Barale, Bruno Martini, Guido Caputo, Giovanni Dragano, Piercarlo Oggero, Pierluigi Viale e Donato Bergese. Livio Cometto è stato il primo presidente, più volte riconfermato. Altri presidenti sono stati Roberto Cavallo, Franco Sarale e dal 2017 Livio Giovanni Sarale.

La costituzione di fatto è stata l'ufficializzazione necessaria per regolarizzare dal punto di vista giuridico, amministrativo e fiscale, le attività che i soci fondatori e molti altri frazionisti promuovevano a favore della comunità locale con spirito totale di volontariato, anche alla luce dell'adeguamento

alle normative. La sede originaria era in una stanza inutilizzata presso la scuola materna Don Barbero, grazie alla concessione del parroco don Pietro Trucco .

L'attuale direttivo, eletto il 24 marzo 2023 è composto dal presidente Livio Giovanni Sarale, dal vice presidente Mattia Palladini, dai consiglieri Andrea Calvo, Marco Castellino, Andrea Sarale, Livio Borello, Giancarlo Brignone, Renato Viada, Silvano Massucco, Roberto Cavallo, Franco Sarale, Guido Barale e Valter Andreis; i revisori sono Marco Botto, Livio Cometto e Luca Ferrando.

L'associazione promuove e diffonde la pratica sportiva, lo sviluppo di attività culturali, formative e del tempo libero, al fine di favorire la crescita della persona.

Collabora attivamente con altre realtà presenti sul territorio, in particolare con il Gruppo Alpini Oltregesso, la Parrocchia di Spinetta e l'Unita Pastorale, il comitato festeggiamenti di San Foca, il comitato di Quartiere, stimolando l'amministrazione comunale per un maggiore sviluppo dei servizi e di strutture atte alla pratica sportiva.

L'associazione rappresenta un importante punto di riferimento e di appoggio per tutte le iniziative locali riguardanti manifestazioni sportive, eventi finalizzati alla coesione e partecipazione della comunità, con particolare riguardo alla festa frazionale di San Foca.

Grazie alla gestione oculata e parsimoniosa delle risorse finanziarie acquisite nel tempo, l'Ascd ha realizzato strutture e acquistato attrezzature indispensabili per eventi, con particolare attenzione alla sicurezza personale.

Nel 2007 ha preso formalmente in gestione l'area sportiva grazie alla stipula di una convenzione di durata trentennale con il Comune, area sulla quale insisteva il vecchio campo di calcio gestito con un precedente accordo.

"Questo atto, che ha garantito la stabilità della disponibilità - ricordano Giancarlo Brignone e Livio Sarale - è stato la base dello sviluppo delle strutture. Infatti nello stesso anno, sull'onda euforica dell'Adunata nazionale Alpini ed in stretta sinergia con il Gruppo Alpini Oltregesso, l'associazione ha intrapreso il programma di costruzione del fabbricato destinato ad ospitare la sede dell'associazione, del gruppo Alpini Oltregesso e a disposizione della comunità per momenti di incontro ed eventi sportivi. La costruzione, in via Roata Canale 14, proseguì per alcuni anni, man mano che si acquisivano risorse finanziarie, grazie anche al sostegno del gruppo Alpini, che organizzò una colletta fra i suoi iscritti con ottimo riscontro, e ai contributi di alcuni enti e imprenditori locali sensibili al territorio. L'area ha investito anche parte del vecchio campo di calcio che veniva utilizzato sporadicamente.

Nel 2009 sono stati realizzati il campo di calcio a 5 con manto erboso sintetico ed il campo di beach volley, tuttora utilizzati largamente e con continuità in particolare nella stagione estiva".

Per l'associazione il 2024 è stato un anno importante per quanto riguarda l'aspetto giuridico in quanto, in ottemperanza alle normative del terzo settore, è stato adeguato lo statuto per poter successivamente procedere all'iscrizione al Runts. Nello scorso mese di maggio, dopo mesi di programmazione, è stato

rifatto il manto del campo di calcio a 5 con grande soddisfazione degli atleti utilizzatori.

Franca Ramero.

La Guida

Acli

2705a077-c1df-4076-9b87-5467b73e9d93

Una giornata a Imperia per la Federazione anziani e pensionati dell'associazione

Gita per i soci di Fap Acli Cuneo

"La Scòla di Grand" per mantenere il cervello allenato e favorire l'invecchiamento in salute


Una giornata a Imperia per la Federazione anziani e pensionati dell'associazione

Gita per i soci di Fap Acli Cuneo

"La Scòla di Grand" per mantenere il cervello allenato e favorire l'invecchiamento in salute

Cuneo - Una sessantina di soci e operatori della Fap, Federazione Anziani e Pensionati delle Acli Cuneesi, che offre il suo servizio per tutelare i diritti e promuovere la qualità della vita degli anziani e dei pensionati, ha partecipato, giovedì 18 settembre, alla gita annuale di un giorno, aperta a soci, amici e simpatizzanti, a Imperia e Loano.

Durante la gita, organizzata dal Centro Turistico Acli di Cuneo, i partecipanti hanno effettuato la visita guidata del Museo dell'Olivo voluto dai Fratelli Carli, in cui è stato possibile ripercorrere la storia millenaria degli ulivi e della produzione dell'olio, grazie al racconto delle origini di questa pianta straordinaria, della raccolta e delle varie lavorazioni: un emozionante percorso dove passato e futuro, passione e tradizione si incontrano, mostrando anche i tanti utilizzi dell'olio al giorno d'oggi oltre che nel passato Al termine della visita guidata, i partecipanti hanno raggiunto Loano per il pranzo, per una passeggiata sul lungomare e un pomeriggio in libertà, usufruendo di una splendida giornata di sole.

Il segretario Fap Acli di Cuneo, Raffaele Fattoruso, ci tiene a ringraziare tutti i partecipanti e chi ha permesso il realizzarsi della giornata: "Alla gita erano presenti dipendenti, promotori, tesserati Fap, membri della presidenza Acli di Cuneo e responsabili dei servizi Acli. Ringrazio tutti coloro che hanno partecipato e sottolineo la bella collaborazione fra promotori e servizi Acli, utile al miglioramento delle sinergie in favore degli associati Fap. Ringrazio naturalmente il presidente provinciale delle Acli cuneesi Elio Lingua, sempre attento e partecipe alle attività della nostra federazione".

Riprende nel mese di ottobre il programma di stimolazione cognitiva rivolto alle persone con più di 60 anni, proposto da "La Scòla di Grand", circolo Acli "Caffè Alzheimer" di Dronero, per mantenere il cervello allenato e favorire l'invecchiamento in salute.

Il programma è suddiviso in tre moduli di dieci incontri ciascuno, dedicati all'allenamento dell'attenzione e della concentrazione, della memoria e delle funzioni esecutive.

Le lezioni si svolgono a Busca il martedì pomeriggio presso l'Open Education Space (via Carletto Michelis) e a Dronero il mercoledì mattina e pomeriggio presso le Opere Pie Droneresi (piazza XX Settembre 19A). Il corso costa 80 euro, più 15 euro per tesseramento Acli ed è realizzato con il contributo della Regione Piemonte e il cofinanziamento della Mamo Educational Foundation (per informazioni e prenotazioni tel. 331-1677160).

La Guida

Acli

2705a077-c1df-4076-9b87-5467b73e9d93

VIAGGI DEL CTAcli

Piazza Virginio 13, Cuneo - tel. 0171-452611 - email: info@ctacuneo.it



Napoli: speciale week end Stupendo il viaggio organizzato dal CtAcli di Cuneo per i soci a Napoli dal 31 ottobre al 2 novembre 2025.

Si raggiungerà in treno la splendida città, contornata da uno scenario mozzafiato e arricchita da un patrimonio artistico e architettonico che l'ha fatta entrare a far parte del Patrimonio dell'Umanità dell'Unesco.

La città pulsa di energia, tra il chiasso dei mercati e i suoi personaggi scherzosi, sempre pronti ad accogliere i visitatori col buonumore.

Quota di partecipazione: 675 euro, occorre affrettare le iscrizioni.

Milano: la città verticale e il centro storico Particolare e suggestiva la giornata organizzata dal CtAcli di Cuneo per i soci domenica 23 novembre 2025 a Milano. La mattinata sarà dedicata alla visita guidata della zona "moderna" della città: dopo una panoramica di Citylife si andrà alla scoperta del quartiere di Porta Nuova con i suoi spettacolari grattacieli. In tarda mattinata ci si sposterà nel cuore di Milano per il pranzo libero.

Il pomeriggio sarà dedicato alla visita del centro storico o, in alternativa, ad attività individuali.

Quota di partecipazione: 58 euro.

Per informazioni e iscrizioni, rivolgersi al CtA Cuneo, in piazza Virginio 13 a Cuneo, tel. 0171-452611, email: info@ctacuneo.it.

La Provincia di Sondrio

Acli

2705a077-c1df-4076-9b87-5467b73e9d93

Incontro Acli Giovani e il lavoro del futuro

S.Ghe.


Incontro Acli Giovani e il lavoro del futuro

Talamona «Il mondo del lavoro è in una fase di trasformazione, i giovani che si affacciano al mondo del lavoro chiedono di essere riconosciuti e rispettati nella loro dignità. Questa iniziativa intende trattare le aspettative dei giovani che entrano in questo mondo, la relazione tra i capi e i collaboratori, i cambiamenti in atto nel mondo del lavoro».

Così da Acli - circolo Giannina Mazzoni - presentano la giornata dal titolo "I giovani e il lavoro che cambia", una proposta aperta a tutti che si terrà nel Salone del teatro dell'oratorio a Talamona, sabato dalle 15. Il programma prevede alle 15.30 il dialogo con gli esperti, con l'aiuto di testi e performance teatrale; alle 17 è previsto un momento partecipativo con un facilitatore, mentre alle 18.30 un momento di confronto e alle 19 aperitivo con musica dal vivo. Gli esperti che interverranno sono Valerie Schena Ehrenberger, ceo di Valtellina Lavoro e presidente Ecssa, quindi Emilio Colombo, direttore Real Estate e infrastrutture Deloitte Italia e presidente de Il Lievito, segretario Ucid Sondrio. Per le performance teatrali Elena Riva, e per il laboratorio workshop Alberto Vedovatti; la musica sarà di Locomotion. Bisogna prenotare al 3349978388.

La Riviera

Acli

2705a077-c1df-4076-9b87-5467b73e9d93

TURISTI A CASA NOSTRA

Villa Luca e la preziosa Pinacoteca Rambaldi

Gabriella Benedetti


TURISTI A CASA NOSTRA

Villa Luca e la preziosa Pinacoteca Rambaldi

SANREMO (bdg) A Coldirodi, piccola frazione di Sanremo, esiste una pinacoteca che raccoglie circa un centinaio di opere pittoriche realizzate tra il XV e il XIX secolo e una biblioteca composta da oltre cinquemila volumi, tra i quali preziosi incunaboli, cinquecentine e rari manoscritti.

Istituita nel 1865 con il lascito che il sacerdote Paolo Stefano Rambaldi, rettore del seminario di Firenze, destinò al Comune natio di Colla, (ribattezzato poi Coldirodi perché vi sostarono i cavalieri di Rodi), la raccolta è ospitata dal 2006 nei locali del Museo di Villa Luca. È una collezione degna di una grande città che trova la sua unicità proprio nel fatto di essere in un piccolo centro collinare, come ci ha spiegato Flavio Di Malta, presidente dell'Acli San Martino, che ha gestito la collezione per due anni, fino alla scadenza della convenzione avvenuta in questi giorni.

L'esposizione dei quadri è organizzata in sette sale, e già nella prima è possibile ammirare uno dei capolavori che vi sono conservati: la Madonna con Bambino tradizionalmente attribuita a Lorenzo di Credi, allievo del Verrocchio. Realizzata intorno al 1480, l'opera risalta per la vivacità dei colori, la plasticità dei personaggi e per il gesto compiuto dalla Madonna di porgere una ciliegia al Bambino. Molto interessante anche il Crocefisso realizzato da un pittore toscano negli anni 1570/80 che risente del Manierismo fiorentino e che colpisce per le tonalità cupe con cui viene ritratta la figura del Cristo in primo piano.

Alla Toscana rimanda anche il Cristo morto sorretto da due angeli esposto nella seconda sala. Dal disegno netto e definito, il dipinto sembra suggerire influssi caravaggeschi, soprattutto nei tratti popolari e nell'abbigliamento degli angeli sullo sfondo. A poca distanza sono esposte due opere che rimandano a capolavori del Veronese: La presentazione di Gesu al tempio e Gloria delle virtu teologali che riprende il grande telero centrale eseguito dall'artista per il soffitto di San Giacomo dell'Orio a Venezia. Colpisce l'immaginario dello spettatore anche la Santa Famiglia in faccende domestiche dipinto in cui il pittore fiorentino Jacopo Vignali (1592-1644) ha abbandonato la tradizionale iconografia a favore di una visione decisamente più naturalistica.

La terza sala è letteralmente dominata da Le tentazioni di Sant'Antonio di Asor Rosa, sicuramente l'opera più interessante e impressionante di tutta la raccolta. Dipinta nel 1625 dal grande artista napoletano, l'opera rappresenta le tentazioni nella forma di un mostro di grandi dimensioni ed ermafrodita che sovrasta il santo ritratto nell'atto di difendersi con la croce, e colpisce sia per la modernità dei suoi tratti che per l'evidente sproporzione tra le dimensioni dell'uomo a terra e del demonio.

Esposte nelle sale successive si ricordano un Ecce homo che tre diversi inventari hanno attribuito

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress - powered by Volo.com

rispettivamente a Sebastiano del Piombo, al Sodoma e al Bronzino mentre è probabile che sia stata dipinto da Jacopino del Conte (1515-1598), diverse nature morte e alcuni paesaggi e delle copie di opere di Guido Reni, tra cui San Michele Arcangelo e Sant'Andrea Corsini in preghiera.

Nella penultima sala è esposto il bellissimo quanto originale San Sebastiano soccorso dalle pie donne del parmigiano Michele Rocca (1670 c.-m. dopo il 1751) in cui il pittore ha rappresentato tematiche religiose con spirito paganeggiante, come si può notare nel ritratto del santo, quasi un Adone, bello ed elegante, soccorso dalle pie donne che per abiti e acconciature rimandano a delle ninfe.

Tra le moltissime opere che compongono la biblioteca possiamo ricordare invece la Naturalis Historia di Plinio e le Historiae Romanae Decades di Tito Livio, entrambe stampate nella seconda metà del Quattrocento. Di grande rilievo l'epistolario tra Rambaldi e personaggi del suo tempo come Manzoni, Silvio Pellico e Massimo D'Azeglio.

Coldirodi è facilmente raggiungibile in automobile (uscendo dall'A10 a Sanremo Ovest e seguendo le indicazioni) o con un autobus che si può prendere da piazza Colombo: ce ne sono che partono ogni ora e il tragitto dura circa 25 minuti.

Purtroppo la pinacoteca è attualmente chiusa in attesa del nuovo piano di sicurezza e antincendio, inoltre con il mese di settembre si è conclusa la convenzione tra il Comune di Sanremo e il Circolo ACLI San Martino - Coldirodi che l'ha gestita per quasi due anni, realizzandovi anche mostre e incontri letterari.

La Voce Dei Berici

Acli

2705a077-c1df-4076-9b87-5467b73e9d93

CIRCOLI LAUDATO SÌ DA SAN BONIFACIO E SAN GIORGIO IN BOSCO AD ASSISI

«Impegnarsi per la cura della Casa comune rende felici»

ALESSANDRO SCANDALE


CIRCOLI LAUDATO SÌ DA SAN BONIFACIO E SAN GIORGIO IN BOSCO AD ASSISI

«Impegnarsi per la cura della Casa comune rende felici»

Il 19 e 20 sett embre ad Assisi si è tenuto il primo raduno nazionale del Movimento Laudato Si', in occasione degli 800 anni del Cantico delle Creature e dei 10 anni dell'omonima Enciclica di Papa Francesco. Erano presenti circa 200 partecipanti, in rappresentanza di più della metà dei 190 circoli Laudato Si' presenti in Italia (tre nella nostra Diocesi), oltre alle organizzazioni Acli, Azione Catt olica, Agesci, Masci e Diaconi Italiani.

Per la Diocesi di Vicenza ha partecipato il Circolo Laudato Si' di San Giorgio in Bosco con il referente Gianluca Bortolotti ed il Circolo di San Bonifacio Rete Nuovi Stili di Vita con la referente Anna Firolli. «Sono stati due giorni di ritiro, incontri, preghiere e cammino per le vie di Assisi con i nostri simboli, per stringere le maglie della nostra rete di collegamento, conoscerci meglio e condividere la nostra forte unità di intenti per la cura della Casa Comune - racconta Bortolott i - . Erano presenti al meeting i vertici italiani del movimento al gran completo, tra cui Cecilia Dall'Oglio, Veronica Coraddu, Thomas Insua e Antonio Caschetto».

Un momento ad alta intensità spirituale è stato quello nel giardino della chiesa di San Damiano, dove San Francesco compose il Cantico delle Creature e dove tutt i i partecipanti hanno pregato e meditato sul Cantico guidati da Caschett o. La due giorni è terminata con la "Chiamata alla responsabilità per la transizione ecologica: dai dibatt iti ai dialoghi, dal dire al fare". Un appello all'impegno concreto per avviare processi di dialogo come porta verso una vera conversione ecologica. Un impegno a praticare il dialogo costruttivo con l'intera società civile e ad interessarsi con responsabilità del territorio, della vita civile, dell'ambiente in cui abitiamo.

«In un tempo att raversato da urgenze e speranze, la conversione ecologica si rivela come un atto di giustizia, un cammino di cura, una sfida spirituale - aggiunge Bortolott i - un vero compito condiviso, una responsabilità che interpella donne e uomini di buona volontà. A San Giorgio in Bosco questa domenica concludiamo l'animazione delle celebrazioni eucaristiche domenicali del Tempo del Creato secondo il programma stabilito con la commissione diocesana Nuovi Stili di Vita della Diocesi di Vicenza: Come far fiorire l'umano e fare pace con il Creato. E dal 3 ott obre, per quatt ro venerdì di fila alle 20.45 a ingresso libero, nel Teatro di San Giorgio in Bosco, proponiamo un ciclo di quattro incontri dal titolo Agire per la Casa Comune rende felici, in cui presenteremo quattro buone pratiche con cui agire e inter-agire».

Nel primo incontro si parlerà di "Comunità Energetiche Rinnovabili Solidali" con il presidente della Fondazione Energia Solidale don Enrico Pajarin. Il 10 ott obre l'argomento sarà "Lo scarto alimentare

trasformato in progetto sociale" con Massimiliano Monterosso di Acli Padova. Il 17 focus su "Alberi felici", come incrementare la biodiversità nel nostro territorio, con Roberto Longo, presidente dell'associazione Alberi felici. Ultimo incontro venerdì 24 sul tema "Le Madonne di Federico Soffi ato", messaggio forte per la cura del Creato o provocazione? Saranno presenti l'artista padovano e alcuni ospiti tra cui la giornalista Giulia Innocenzi (coautrice del docufilm "Food for profit", al quale Soffi ato si è ispirato per una delle sue sculture) e le mamme No Pfas. ® RIPRODUZIONE RISERVATA.

La Voce di Mantova

Acli

2705a077-c1df-4076-9b87-5467b73e9d93

Uisp ciclismo - Tutto pronto a Nuvolato per la classica 100km

Pab


Uisp ciclismo - Tutto pronto a Nuvolato per la classica 100km

NUVOLATO (QUISTELLO) Torna, in questa fase conclusiva della stagione agonistica per il ciclismo amatoriale, il tradizionale appuntamento con la "100km di Nuvolato", manifestazione inserita nella locandina della Sagra di San Fiorentino.

La "nonnina" delle competizioni ciclistiche mantovane ancora una volta sarà il palcoscenico per gli amatori grazie all'impegno profuso dal Ciclo Club Estense e grazie al lavoro di coordinamento predisposto dall'esperto Bruno Cervi. Le fasi più entusiasmanti della 100 km si terranno sabato 27 settembre a Nuvolato sul tradizionale circuito della Marchesa di 4,5 km.

Al fianco degli organizzatori vi saranno il Comune di Quistello, la Uispsportpertutti, la Provincia e le tre gare in programma saranno valide anche quale prova del Criterium Mediofondo strada 2025; rassegna promossa a livello nazionale dalla Uisp Ciclismo.

Sulla linea di partenza si porteranno gli atleti e le atlete di formazioni affiliate sia alla Uisp, sia all'Fci sia ad altri Enti di Promozione Sportiva inseriti nella Consulta nazionale del ciclismo quali: Csi, Acsi, Csain, Acli e altri ancora.

Gli organizzatori ricordano a coloro che desiderano essere tra i protagonisti dell'appuntamento di Nuvolato che l'iscrizione si potrà effettuare anche sul posto prima del via.

Il programma della giornata prevede a partire dalle ore 10 il ritrovo dei partecipanti dinanzi al Cafè all'Osteria, in viale Europa 67. La prima delle tre partenze verrà data alle ore 12.30 e i principali attori saranno i super gentlemen A, B e C e le donne che dovranno compiere 11 giri del tracciato predisposto. Alle ore 13.45 sulla scena saliranno i gentleman 1 e 2 che percorreranno il tracciato per 13 volte prima di giungere al traguardo.

L'atto conclusivo della 100km di Nuvolato avrà come protagonisti gli junior, i senior 1 e 2, e i veterani 1 e 2; costoro dovranno misurarsi su 20 giri del circuito e per loro la bandiera a scacchi verrà abbassata alle ore 15.40.

Durante l'intera manifestazione per il pubblico sarà possibile vivere un momento di ristoro grazie al servizio che sarà garantito dal Cafè all'Osteria.

La Voce di Rovigo

Acli

2705a077-c1df-4076-9b87-5467b73e9d93

LISMO

A Rivà il gravel polesano Us Acli si corre con brioches e caffè

Osv.Pre.


Rhodigium, tempo di test per tutti

CICLISMO

A Rivà il gravel polesano Us Acli si corre con brioches e caffè

Il Bsc accede alla Coppa Italia

RIVÀ (Ariano nel Polesine) - Domenica scorsa Rivà di Ariano ha ospitato la seconda prova del trittico gravel polesano Us Acli 2025 nella corsa denominata "Terre di Rivà Gravel". Organizzata dal Ciclo Sport Rivà, la gara ha visto al via una ottantina di partecipanti. Due i percorsi, uno di 55 chilometri ed uno di 85. Il percorso aveva una valenza ambientale toccando vari punti all'interno dell'isola di Ariano, in particolare la villa Veneta di Cà Zen, di cui si ringraziano i proprietari per la concessione del passaggio, e la zona di San Basilio dopo una piccola escursione in terra ferrarese di Monticelli. Tutti entusiasti del percorso i partecipanti, provenienti anche da fuori regione per la particolarità del tracciato. Gradita anche l'accoglienza con caffè e brioches di benvenuto ed un corposo ristoro finale al circolo Acli locale. Il Ciclosport Sport di Rivà, presieduto da Valberto Mantovani, ringrazia tutti i partecipanti e volontari che hanno contribuito alla buona riuscita della manifestazione. Presente alla manifestazione anche il presidente Us Acli Rovigo Renato Buratto, il quale partecipando alla manifestazione si è confrontato simpaticamente con i ciclisti storici del Delta Gianni Padovan, Giorgio Bellan e Stefano Ballo. Appuntamento per la terza prova del trittico il 19 ottobre a Lusia , per la "Terre di Mezzo Polesine".

L'Adige

Acli

2705a077-c1df-4076-9b87-5467b73e9d93

Predazzo. Se ne parlerà il 2 ottobre con l'operatrice umanitaria Eleonora Costa

Migrazioni, lo snodo della rotta balcanica

Gio.P.


Valli di Fiemme e Fassa

Migrazioni, lo snodo della rotta balcanica

Buffaure e Catinaccio, «matrimonio» approvato

I soci delle due società hanno votato la fusione

Enogastronomia e ambiente

PREDAZZO - In occasione dell'11ª Settimana dell'Accoglienza, promossa da CNCA Trentino-Alto Adige e dedicata al tema "Disuguaglianze. Comunità in cammino per società più eque", La Stazione/Destinazione Cultura propone un incontro speciale per guardare più da vicino uno dei fenomeni migratori più complessi e delicati degli ultimi decenni: la rotta balcanica.

L'appuntamento è per giovedì 2 ottobre alle ore 17.30 nell'ambito della rassegna ConVersaZioni. Ospite della serata sarà Eleonora Costa, operatrice umanitaria di Ipsia - Istituto Pace Sviluppo Innovazione Acli - che porterà la sua testimonianza maturata nei campi profughi lungo il confine bosniaco (nella foto).

Classe 1993, originaria del modenese, Eleonora si è laureata in Studi Internazionali all'Università di Trento, approfondendo poi il tema della mediazione e risoluzione dei conflitti all'Università di Uppsala (Svezia), dove ha conseguito un master in Peace and Conflict Studies. Il suo incontro con Ipsia risale al 2019, durante un'esperienza di Servizio Civile in Serbia, proprio lungo la rotta balcanica. Dal 2021 ha lavorato per due anni a Bihac, in Bosnia ed Erzegovina, all'interno della sede locale di Ipsia, dove ha seguito da vicino la realtà dei campi profughi. Oggi si occupa di comunicazione e attività sociali, continuando a dare voce a storie e contesti spesso dimenticati.

La cosiddetta rotta balcanica è uno snodo fondamentale per i flussi migratori diretti verso l'Unione Europea. Attraverso il racconto di Eleonora Costa il pubblico avrà l'occasione di conoscere più da vicino questa realtà complessa e drammatica, che segna la vita di migliaia di persone in fuga da guerre, persecuzioni o povertà. Perché solo ascoltando e approfondendo è possibile maturare una consapevolezza collettiva e costruire comunità più giuste e solidali.

L'Arena

Acli

2705a077-c1df-4076-9b87-5467b73e9d93

San Michele Extra

Scout e gruppi La staffetta di pace fa tappa a Villa Buri

Domani, alle 20.30, aperta a tutti, promossa dall'Agesci con Masci, Acli, Cestim, Centro missionario diocesano

E.G.



La Pattuglia Scout Villa Buri aderisce alla #staffettadipace proposta a Verona come in tutta Italia dall'Agesci, l'Associazione guide e scout cattolici italiani. È un cammino condiviso iniziato il 15 agosto, in occasione della Assunzione di Maria, e terminerà il 4 ottobre, San Francesco d'Assisi. Due figure significative per il movimento scout, che insegnano a dire "eccomi" davanti alla vita, attraverso il coraggio del dialogo. Domani, alle 20.30, alla Base scout "Mario Mazza" di Villa Buri, a San Michele, ci sarà veglia di preghiera per coltivare la speranza della pace. Sarà un momento di riflessione, aperto a tutti, costruito e realizzato insieme alle realtà di Villa Buri per generare ascolto e dialogo. «La serata si pone come obiettivo di lasciare segni permanenti di pace, cercando di fare alzare dalla nostra città un grido di riconciliazione», dicono i promotori. Organizza la Pattuglia Scout Villa Buri con Agesci Veneto, Verona Monte Baldo, Verona Est, Verona Custoza, Masci, il Movimento adulti scout, Centro missionario diocesano, Centro Pastorale immigrati, Acli Verona, Socie e Soci di Banca Etica Verona, Coop "Le Rondini", Villa Buri Onlus, Panta Rei Coop Sociale, Coop Bosco Verde, Amici di Villa-Bosco Buri e Cestim.

L'Azione

Acli

2705a077-c1df-4076-9b87-5467b73e9d93

PER DON GIOVANNI NERVO

Causa di beatificazione


PER DON GIOVANNI NERVO
Causa di beatificazione

Porta la data di martedì 9 settembre 2025 l'editto, firmato dal vescovo mons. Claudio Cipolla e da Sara Ruffato, cancelliere vescovile, con cui si annuncia alla comunità ecclesiale di Padova la richiesta, da parte del postulatore - il diacono Francesco Armenti - di avviare la causa di beatificazione e canonizzazione di don Giovanni Nervo (19182013), prete della diocesi di Padova, primo presidente di Caritas italiana e della Fondazione E. Zancan.

"Nel corso degli anni, dopo Don Giovanni Nervo la sua morte - si legge nell'editto - si radicò sempre più la convinzione, tra quanti lo conobbero, che don Giovanni era un cristiano autentico, un prete vero, un testimone della giustizia e della carità verso Dio e verso il prossimo. Questa convinzione ha dilatato la fama di santità del sac. Giovanni Nervo tanto che la diocesi di Padova, la Caritas italiana, la fondazione E. Zancan, attraverso i loro rappresentanti, si sono trovati concordi nell'affidare ad un postulatore, il diacono Francesco Armenti, di presentare formale richiesta affinché venga dato inizio alla causa di beatificazione e canonizzazione". I fedeli che avessero notizie dalle quali si possano in qualche modo arguire elementi favorevoli o contrari alla fama di santità o fossero in possesso di scritti a lui attribuiti (diari, lettere od ogni altro scritto privato) sono invitati a contattare il Tribunale diocesano di Padova (351-4013435, causesanti@diocesipadova.it).

Ordinato sacerdote nel 1941, don Nervo visse l'esperienza della Resistenza padovana e, negli anni successivi, fu assistente spirituale delle Acli, cappellano di fabbrica con l'Onarmo (Opera nazionale assistenza religiosa e morale agli operai) e parroco a Santa Sofia in Padova.

Fondò nel 1951 la Scuola superiore di servizio sociale e nel 1966 la Fondazione Zancan, che guidò fino al 1997.

Nel 1971 la Conferenza episcopale italiana gli affidò la nascente Caritas italiana, di cui fu il primo presidente fino al 1975.

Vita Trentina

Acli

2705a077-c1df-4076-9b87-5467b73e9d93

DON FABIO CORAZZINA, EX DIRETTORE DI PAX CHRISTI HA PARLATO I N SEMINARIO PER IL TAVOLO DIOCESANO

"Non rassegniamoci ad un si costruiamo la pace con dialo stema di riarmo, go e scelte di vita"


ATTUALITÀ

"Non guardiamoci dall'altra par

DON FABIO CORAZZINA, EX DIRETTORE DI PAX CHRISTI HA PARLATO I

"Non rassegniamoci ad un si costruiamo la pace con dialo

Ha lasciato una lunga scia di commozione l'invocazione del cardinale di Napoli, mons. Domenico Battaglia, nell'omelia di venerdì scorso per la festa di San Gennaro: "Se potessi, - ha esclamato - raccoglierei in un'ampolla il sangue di ogni vittima - bambini, donne, uomini di ogni popolo - e lo esporrei qui, sotto queste volte, perché nessun rito ci assolva dalla responsabilità, perché la preghiera senta il peso di ogni ferita e non scivoli via. E oggi, con pudore e con fuoco, dico: è il sangue di ogni bambino di Gaza che metterei esposto in questa cattedrale, accanto all'ampolla del santo. Perché non esistono 'altre' lacrime: tutta la terra è un unico altare".

Quest'immagine, così evangelica e così sofferta, è stata richiamata la sera stessa in Seminario a Trento da don Fabio Corazzina, già direttore di Pax Christi Italia, nel secondo appuntamento (dopo quello con don Nandino Capovilla, vedi sopra) promosso dal Tavolo diocesano Giustizia e Pace della diocesi di Trento per ragionare sulle scelte di fondo: disarmo e giustizia.

"Già ora dobbiamo dirci che la fine della guerra in Terra Santa non sarà comunque la fine del conflitto", ha puntualizzato don Fabio, attivista bresciano autore del libro dal titolo "Pace: dalla Parola ai fatti", edito dalle Paoline.

Ha richiamato la lunga catena di odio che ha portato alle attuali guerre, "ma ora serve costruire un progetto di pace duratura". Che deve smascherare la logica del riarmo: "Non è vero che chi spende di più è più sicuro", ha documentato dati alla mano, evidenziando lo sviluppo dei 56 conflitti in corso, sempre parallelo al riarmo. E le risorse destinate agli armamenti finiscono inevitabilmente per penalizzare le spese destinate alla scuola e alla salute, che stanno alla base di una convivenza pacifica. "Purtroppo per raggiungere gli obiettivi dell'Agenda ONU nei Paesi occidentali abbiamo investito soltanto un centesimo di quanto abbiamo speso per le armi".

Soltanto scelte politiche, economiche e culturali potranno invertire un sistema che genera soltanto rancore e vendetta e che pare irrefrenabile nei tiggì e nella narrazione mediatica. "È difficile andare contro, dobbiamo proporre delle prospettive diverse come cristiani e operatori di pace - ha detto Corazzina, durante l'intenso dialogo con Roberta Zalla e Micaela Fiorini (nella foto) -, se accade questo è perché le persone hanno scelto di finanziare un sistema di guerra. Noi dobbiamo proporre uno sguardo di fede, sappiamo che Cristo è crocifisso sotto le macerie di Gaza ma è presente anche lì dove ci sono gesti di solidarietà e di amore. Gesù ci ha dato uno stile". Ecco l 'impegno dei cristiani, insieme agli altri "costruttori", per un linguaggio che apra orizzonti e non metta barriere. Per realizzare le scelte rilanciate dall'Arena di Pace e ora riproposte dalla marcia Perugia-Assisi del prossimo 12 ottobre. Per chi vuol

Vita Trentina

Acli

2705a077-c1df-4076-9b87-5467b73e9d93

partecipare, le Acli hanno organizzato pullman in partenza all'alba del 12 ottobre (tel. 0461.192013372).

d.a.

ilmattino.it

Acli
2705a077-c1df-4076-9b87-5467b73e9d93

Acli, delegazione sannita all'incontro nazionale a Firenze


ilmattino.it

Acli, delegazione sannita all'incontro nazionale a Firenze

09/24/2025 18:42

Ci saranno la presidente Maria Giovanna Pagliarulo e il consigliere nazionale Filiberto Parente Top News Newsletter Ogni giorno le notizie più lette della giornata Iscriviti e ricevi le notizie via email Da domani il 56 esimo Incontro nazionale di studi delle Acli prende vita a Firenze con il tema "La democrazia nelle tue mani. Il potere di esserci": sarà presente anche una delegazione delle Acli di Benevento e GA guidata dalla presidente provinciale Maria Giovanna Pagliarulo e dal consigliere nazionale Filiberto Parente . Presso il Teatro-Cinema La Compagnia e l'Ospedale degli Innocenti, dal 25 al 27 settembre, tre giorni di dibattiti, laboratori, workshop e momenti di comunità per ragionare insieme sul presente e sul futuro della democrazia. APPROFONDIMENTI Benevento, il comune sui lavori in corso: «La Caritas sapeva tutto» Benevento, la Misericordia scende in campo con il corso di primo soccorso Si parte interrogandosi sull' Europa e sugli equilibri globali, si continua con storie di attivismo civico e politico nelle nostre città e con workshop tematici su clima, migrazioni, welfare, ecologia integrale e partecipazione femminile. Si chiude dando voce alle nuove generazioni, con la presentazione della ricerca Iref-Acli sui giovani e la politica, la strategia Acli per rilanciare la partecipazione e la firma di un patto per la democrazia. Nel pomeriggio di venerdì 26, la Camminata per la Pace salirà fino alla basilica di San Miniato al Monte. Un momento di riflessione e preghiera condiviso con padre Bernardo Gianni, l'Imam di Firenze e la Pastorale del Lavoro. Infine, sabato 27 si uscirà in piazza: festeggiamenti per gli 80 anni del Patronato Acli e consegna alle istituzioni del patto delle Acli per la partecipazione. © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Ci saranno la presidente Maria Giovanna Pagliarulo e il consigliere nazionale Filiberto Parente Top News Newsletter Ogni giorno le notizie più lette della giornata Iscriviti e ricevi le notizie via email Da domani il 56 esimo Incontro nazionale di studi delle Acli prende vita a Firenze con il tema “La democrazia nelle tue mani. Il potere di esserci”: sarà presente anche una delegazione delle Acli di Benevento e GA guidata dalla presidente provinciale Maria Giovanna Pagliarulo e dal consigliere nazionale Filiberto Parente . Presso il Teatro-Cinema La Compagnia e l'Ospedale degli Innocenti, dal 25 al 27 settembre, tre giorni di dibattiti, laboratori, workshop e momenti di comunità per ragionare insieme sul presente e sul futuro della democrazia. APPROFONDIMENTI Benevento, il comune sui lavori in corso: «La Caritas sapeva tutto» Benevento, la Misericordia scende in campo con il corso di primo soccorso Si parte interrogandosi sull' Europa e sugli equilibri globali, si continua con storie di attivismo civico e politico nelle nostre città e con workshop tematici su clima, migrazioni, welfare, ecologia integrale e partecipazione femminile. Si chiude dando voce alle nuove generazioni, con la presentazione della ricerca Iref-Acli sui giovani e la politica, la strategia Acli per rilanciare la partecipazione e la firma di un patto per la democrazia. Nel pomeriggio di venerdì 26, la Camminata per la Pace salirà fino alla basilica di San Miniato al Monte. Un momento di riflessione e preghiera condiviso con padre Bernardo Gianni, l'Imam di Firenze e la Pastorale del Lavoro. Infine, sabato 27 si uscirà in piazza: festeggiamenti per gli 80 anni del Patronato Acli e consegna alle istituzioni del patto delle Acli per la partecipazione. © RIPRODUZIONE RISERVATA.

ilmattino.it

Acli
2705a077-c1df-4076-9b87-5467b73e9d93

Shaping the Future of Democracy in Florence


ilmattino.it

Shaping the Future of Democracy in Florence

09/24/2025 19:50

From tomorrow, the 56th National Study Meeting of Acli comes to life in Florence with the theme 'Democracy in Your Hands. The Power of Being There': a delegation from the Acli of Benevento and GA, led by the provincial president Maria Giovanna Pagliarulo and national councilor Filiberto Parente, will also be present. At the Teatro-Cinema La Compagnia and the Ospedale degli Innocenti, from September 25 to 27, three days of debates, workshops, and community moments to reflect together on the present and future of democracy. It starts by questioning Europe and global balances, continues with stories of civic and political activism in our cities and thematic workshops on climate, migrations, welfare, integral ecology, and female participation. It closes by giving voice to the new generations, with the presentation of the Iref-Acli research on youth and politics, the Acli strategy to relaunch participation, and the signing of a pact for democracy. On the afternoon of Friday 26, the 'Walk for Peace' will climb up to the Basilica of San Miniato al Monte. A moment of reflection and shared prayer with Father Bernardo Gianni, the Imam of Florence, and the Pastoral of Labor. Finally, on Saturday 27, there will be celebrations for the 80th anniversary of the Acli Patronage and the delivery to the institutions of the Acli pact for participation. © ALL RIGHTS RESERVED This article is automatically translated.

From tomorrow, the 56th National Study Meeting of Acli comes to life in Florence with the theme 'Democracy in Your Hands. The Power of Being There': a delegation from the Acli of Benevento and GA, led by the provincial president Maria Giovanna Pagliarulo and national councilor Filiberto Parente, will also be present. At the Teatro-Cinema La Compagnia and the Ospedale degli Innocenti, from September 25 to 27, three days of debates, workshops, and community moments to reflect together on the present and future of democracy. It starts by questioning Europe and global balances, continues with stories of civic and political activism in our cities and thematic workshops on climate, migrations, welfare, integral ecology, and female participation. It closes by giving voice to the new generations, with the presentation of the Iref-Acli research on youth and politics, the Acli strategy to relaunch participation, and the signing of a pact for democracy. On the afternoon of Friday 26, the 'Walk for Peace' will climb up to the Basilica of San Miniato al Monte. A moment of reflection and shared prayer with Father Bernardo Gianni, the Imam of Florence, and the Pastoral of Labor. Finally, on Saturday 27, there will be celebrations for the 80th anniversary of the Acli Patronage and the delivery to the institutions of the Acli pact for participation. © ALL RIGHTS RESERVED This article is automatically translated.

ilrestodelcarlino.it

Acli
2705a077-c1df-4076-9b87-5467b73e9d93

L'aperitivo della Caritas fa il pieno di solidarietà


ilrestodelcarlino.it

L'aperitivo della Caritas fa il pieno di solidarietà

09/24/2025 05:57 Paolo Guiducci

La Caritas di Novafeltria è una presenza preziosa nel cuore della Valmarecchia. Attraverso l'impegno di 25 volontari (6 uomini e... La Caritas di Novafeltria è una presenza preziosa nel cuore della Valmarecchia. Attraverso l'impegno di 25 volontari (6 uomini e 19 donne, di età tra i 50 e i 65 anni) la Caritas sostiene oltre 70 famiglie bisognose. Dallo scorso aprile ha aperto anche un negozio speciale: l'Emporio solidale, dove chi è in difficoltà economiche può fare la spesa gratis – attraverso una tessera a punti – facendo scorta di generi alimentari e altri beni di prima necessità. Una risposta concreta alle famiglie che si trovano in situazioni di povertà sempre più diffuse e complesse. Il numero delle persone seguite è in costante aumento, grazie alla collaborazione con i servizi Sociali comunali. Per continuare a garantire il servizio, la Caritas di Novafeltria ha bisogno di risorse economiche e di nuove energie volontarie. È nata così l'idea del primo Aperitivo solidale, che è stato organizzato in parrocchia con la collaborazione di Acli, Avulss e il supporto della Pro Loco. La partecipazione è stata sorprendente: hanno aderito oltre 150 persone, superando di gran lunga ogni aspettativa. "È stata una risposta che ci ha commossi – racconta il responsabile Riccardo Allegretti – Il segno che la comunità crede nel valore della solidarietà". Accanto all'apericena, ha riscosso successo anche il mercatino solidale con capi d'abbigliamento donati dalle famiglie, selezionati e poi venduti a prezzi più che popolari (da 2 a 3 euro, al massimo di 10 euro per un cappotto). L'iniziativa ha raccolto 1.800 euro, di cui 1.200 euro netti (tolte le spese), destinati interamente al sostegno dell'Emporio. Un risultato importante, e anche un momento di comunità, di incontro e di consapevolezza. Visto il successo delle iniziative, la Caritas non ha intenzione di

La Caritas di Novafeltria è una presenza preziosa nel cuore della Valmarecchia. Attraverso l'impegno di 25 volontari (6 uomini e... La Caritas di Novafeltria è una presenza preziosa nel cuore della Valmarecchia. Attraverso l'impegno di 25 volontari (6 uomini e 19 donne, di età tra i 50 e i 65 anni) la Caritas sostiene oltre 70 famiglie bisognose. Dallo scorso aprile ha aperto anche un negozio speciale: l'Emporio solidale, dove chi è in difficoltà economiche può fare la spesa gratis - attraverso una tessera a punti - facendo scorta di generi alimentari e altri beni di prima necessità. Una risposta concreta alle famiglie che si trovano in situazioni di povertà sempre più diffuse e complesse. Il numero delle persone seguite è in costante aumento, grazie alla collaborazione con i servizi Sociali comunali. Per continuare a garantire il servizio, la Caritas di Novafeltria ha bisogno di risorse economiche e di nuove energie volontarie. È nata così l'idea del primo Aperitivo solidale, che è stato organizzato in parrocchia con la collaborazione di Acli, Avulss e il supporto della Pro Loco. La partecipazione è stata sorprendente: hanno aderito oltre 150 persone, superando di gran lunga ogni aspettativa. "È stata una risposta che ci ha commossi - racconta il responsabile Riccardo Allegretti - Il segno che la comunità crede nel valore della solidarietà". Accanto all'apericena, ha riscosso successo anche il mercatino solidale con capi d'abbigliamento donati dalle famiglie, selezionati e poi venduti a prezzi più che popolari (da 2 a 3 euro, al massimo di 10 euro per un cappotto). L'iniziativa ha raccolto 1.800 euro, di cui 1.200 euro netti (tolte le spese), destinati interamente al sostegno dell'Emporio. Un risultato importante, e anche un momento di comunità, di incontro e di consapevolezza. Visto il successo delle iniziative, la Caritas non ha intenzione di fermarsi: sono già in programma altre iniziative (a partire dal prossimo Natale), sempre nell'ottica di costruire una rete di relazioni, dove al centro ci siano le persone, con i loro bisogni materiali ma anche umani. E chi vuole donare un po' del proprio tempo, sarà il benvenuto. m.c.

Corriere della Sera

Politica interna

2705a077-c1df-4076-9b87-5467b73e9d93

Gli attacchi alla Flotilla Roma manda una fregata

La protesta delle opposizioni alla Camera. Israele: dietro le imbarcazioni c'è Hamas

MONICA RICCI SARGENTINI


Gli attacchi alla Flotilla Roma manda una fregata

La protesta delle opposizioni alla Camera. Israele: dietro le imbarcazioni c'è Hamas

ROMA La giornata di ieri è cominciata alla Camera con le opposizioni che occupavano i banchi del governo chiedendo tutele per la Global Sumud Flotilla. È finita con il governo che con gli attivisti cerca una mediazione: consegnare gli aiuti umanitari a volontari dell'isola di Cipro e farli arrivare nella striscia di Gaza grazie a Pierbattista Pizzaballa, patriarca di Gerusalemme. Tutto con la garanzia della Cei guidata da monsignor Matteo Zuppi.

A scatenare le proteste, l'attacco contro le cinquanta imbarcazioni dirette a Gaza e ormeggiate al largo di Creta. «È solo una tattica intimidatoria che non ci fermerà», ha minimizzato l'attivista svedese Greta Thunberg. Ma il clima a bordo è tutt'altro che tranquillo. La notte scorsa Anabel Montes Mier, capo missione della Life Support di Emergency, ha detto di aver visto un aereo militare che volava a bassa quota sopra i battelli: «Dal modello, dal numero e dallo stemma sulla coda sembrava un aereo israeliano».

Per questo i deputati di M5S, Pd e Avs hanno occupato i banchi del governo: volevano che il ministro Guido Crosetto e la premier Giorgia Meloni venissero in aula a riferire sulla protezione della Flotilla. Crosetto, poco dopo, ha fatto sapere che oggi sarà in aula sia alla Camera sia al Senato. E ha aggiunto che manderà una fregata militare a proteggere gli italiani parte della missione che la notte l'avevano passata tra inquietudine e terrore. Lo stesso farà la Spagna come ha annunciato, ieri, il premier Pedro Sánchez.

Il primo segnale che qualcosa di brutto stava per succedere c'è stato all'una di notte, quando il canale radio utilizzato dalla flottiglia aveva cominciato a trasmettere a volume altissimo Dancing Queen degli Abba bloccando le comunicazioni.

Poi i droni avevano sganciato granate stordenti e gas urticante. Dopo tre ore di terrore il bilancio era stato di undici velieri colpiti lievemente e nessun ferito. Gli attivisti della Global Sumud Flotilla non si sono scoraggiati. «Siamo ancora più determinati di prima», ha spiegato al Corriere lo skipper barese Tony La Piccirella, che sta navigando sulla Family, la nave incendiata il 9 settembre a largo di Tunisi in un altro attacco. Ma l'attivista italiano è galvanizzato da quanto sta succedendo a terra: «La protesta nelle piazze sta funzionando molto di più di quello che credevamo».

La mobilitazione, ieri, si è mossa più dentro il Parlamento. Dopo la Camera, il Senato dove il M5S ha ottenuto dal presidente La Russa di sospendere la seduta per un'ora per potersi collegare con il senatore Marco Croatti, a bordo della Flotilla. Le opposizioni avevano anche chiesto la sospensione dei lavori fino all'informativa del ministro Crosetto. La maggioranza si è opposta. Intanto i sindacati

di base hanno minacciato un nuovo sciopero per bloccare l'Italia. Una serrata improvvisa, con un presidio permanente a Roma, davanti alla stazione Termini. La situazione per la Global Sumud Flotilla resta preoccupante. La nuova proposta dello Stato ebraico è quella di «scaricare gli aiuti in qualsiasi porto di un Paese vicino, fuori da Israele, da dove potranno essere poi trasferiti pacificamente a Gaza». Impossibile, ribadisce Tel Aviv, forzare il «legittimo» blocco navale: «Non sarà permesso alle navi di entrare in zona di combattimento attiva». Ieri l'ambasciata israeliana in Italia ha rivelato di avere le prove che Hamas è il vero regista della missione attraverso Saif Abu Kishk e Zaher Birawi, attivisti del Comitato per l'Attività Palestinese all'Estero (Pcpa), ritenuto affiliato all'organizzazione terroristica. Nel mondo, nel frattempo, aumentano le proteste contro l'uso della forza. Il portavoce dell'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Diritti Umani, Thameen Al-Kheetan, ha chiesto un'«indagine indipendente sugli attacchi» mentre Eva Hrncirova, portavoce della Commissione Europea, ha sottolineato che «la libertà di navigazione ai sensi del diritto internazionale deve essere rispettata».

Corriere della Sera

Politica interna

2705a077-c1df-4076-9b87-5467b73e9d93

Il retroscena

La mossa di Crosetto «Ho informato tutti» La mediazione di Tajani con gli aiuti a Pizzaballa

Il piano per i pacchi degli attivisti. Il ruolo di Zuppi

PAOLA DI CARO


Il retroscena

Paola Di Caro

La mossa di Crosetto «Ho informato tutti» La mediazione di Tajani con gli aiuti a Pizzaballa

Il piano per i pacchi degli attivisti. Il ruolo di Zuppi

MANUEL RITZ

ROMA Che il clima sia incandescente lo si capisce dai toni usati da Giorgia Meloni sul caso Flotilla, dall'agitazione nei palazzi della politica dove c'è la convinzione che la missione sia stata organizzata per attaccare il governo è forte, ma c'è anche la certezza che, in caso di incidenti che coinvolgano cittadini italiani, gli attacchi all'esecutivo sarebbero feroci.

Insomma, il governo in poche ore deve muoversi in tante direzioni, e la prima è stata quella che tra le due e le tre del mattino di mercoledì ha imboccato il ministro della Difesa. Appena saputo degli attacchi alle barche della Flotilla, Guido Crosetto si è consultato con Giorgia Meloni, a New York per l'assemblea Onu, e ha deciso che bisognava intervenire per proteggere chi era in navigazione, tra i quali cittadini e parlamentari italiani. Se da droni israeliani, come ritengono i più, o di chiunque altro. «È lo stesso tipo di meccanismo che utilizziamo quando avviene qualcosa contro i pescherecci italiani al largo della Libia - ha spiegato il ministro al Tg1 - Non parliamo di un mare nazionale ma di acque internazionali e un attacco, un pericolo verso cittadini italiani in acque internazionali non può che veder intervenire la Marina Militare italiana». Controlli e indagini sono ancora in corso, e oggi Crosetto riferirà sul caso in Parlamento.

La notizia arriva con una nota della Difesa: sull'attacco «condotto mediante l'impiego di droni da parte di autori al momento non identificati, non si può che esprimere la più dura condanna», è l'incipit. «In democrazia - continua Crosetto - anche le manifestazioni e le forme di protesta devono essere tutelate quando si svolgono nel rispetto delle norme del diritto internazionale e senza ricorso alla violenza». Per questo «per garantire assistenza ai cittadini italiani presenti sulla Flotilla, questa notte alle 3.50, pur essendo in Estonia, dopo un confronto con il capo di Stato Maggiore della Difesa, dopo aver condotto una valutazione (veloce e sommaria) dell'accaduto, ho sentito il presidente del Consiglio e ho autorizzato l'intervento immediato della fregata multiruolo Fasan della Marina Militare, che era in navigazione a Nord di Creta, nell'ambito dell'operazione Mare Sicuro, che sta già dirigendo verso l'area per eventuale attività di soccorso».

Una decisione troppo forte,come sembra che qualcuno abbia pensato nel governo?

Crosetto si indigna sia quando glielo si chiede - «Non esiste polemica, tutti sapevano» - sia lo spiega per iscritto: «Di questa decisione sono stati informati l'addetto militare israeliano in Italia, il nostro ambasciatore e l'addetto militare a Tel Aviv e l'Unità di Crisi della Farnesina».

Meloni ha spiegato poi che «il ministro Crosetto ha autorizzato l'invio di una fregata ad avvicinarsi in caso di soccorso necessario e assistenza a persone che dovessero essere in pericolo, anche se non

è previsto l'uso della forza militare».

Ma di fatto la richiesta netta è di fermarsi, di non arrivare ad uno scontro diretto con Israele, di non entrare in un teatro di guerra.

Per questo si è messa in moto la diplomazia. In continuo contatto con Meloni a New York dove si trovano per l'assemblea Onu, il ministro degli Esteri lavora ad una possibile mediazione con Israele e con il governo di Cipro, con pressioni - raccontano - del presidente della Cei cardinal Matteo Zuppi, con il quale pure i contatti di Tajani sono stati intensissimi. Il piano, ha spiegato lui stesso, prevede la consegna degli aiuti a Cipro, dove verrebbero affidati al Patriarcato latino di Gerusalemme del cardinal Pizzaballa; a quel punto verrebbero trasferiti in Israele, con la garanzia del governo israeliano di farli arrivare a Gaza». Senza ulteriori attacchi e pericoli. A questo punto bisognerà capire se i responsabili della missione Flotilla si fermeranno o no. Dal governo ritengono che quasi tutti gli italiani sarebbero favorevoli alla mediazione, perché la minaccia israeliana è troppo forte, ma il caso non è ancora chiuso.

Corriere della Sera

Politica interna

2705a077-c1df-4076-9b87-5467b73e9d93

Meloni: «Da irresponsabili quella missione a Gaza» E scoppia la lite con Schlein

La premier a New York torna a parlare di odio: c'è chi mi chiama assassina, qualcuno che ha le rotelle fuori posto potrebbe risolvere il problema...

MARCO GALLUZZO


Meloni: «Da irresponsabili quella missione a Gaza» E scoppia la lite con Schlein

La premier a New York torna a parlare di odio: c'è chi mi chiama assassina, qualcuno che ha le rotelle fuori posto potrebbe risolvere il problema...

«Toni che non aiutano. Roma segua Parigi e Londra»

NEW YORK «Stiamo facendo le nostre indagini per avere certezze sulle responsabilità, il ministro Crosetto ha autorizzato l'invio di una nave militare per proteggere e assistere, anche se non è autorizzato l'uso delle forza, chiaramente la mia condanna è totale». In una sala privata dell'hotel Peninsula, nel cuore di Manhattan, Meloni si ferma un attimo, per un secondo sembra prendere fiato, ma lo fa per cambiare rotta e puntare l'indice contro gli organizzatori della Flotilla. La premier è netta: «Detto questo, voglio ribadire quello che penso, tutto questo è gratuito e irresponsabile, non c'è bisogno di rischiare la propria incolumità per consegnare degli aiuti a Gaza, aiuti che il governo italiano potrebbe consegnare in poche ore, quindi credo che vada fatto un richiamo a tutti alla propria responsabilità, particolarmente quando si tratta di parlamentari delle Repubblica italiana, pagati per lavorare con le istituzioni non per costringere le istituzioni a lavorare per loro». L'appello Meloni rivela che c'è una mediazione in corso, con diversi attori, il governo israeliano, la sede di Cipro del patriarcato di Gerusalemme, una mediazione che punta ad un compromesso che vada bene a tutti, ma senza rompere il blocco navale: Tel Aviv aveva proposto il porto di Ashkelon, ma è stato rifiutato, ora si «sta lavorando per consegnare questi aiuti a Cipro, al patriarcato di Gerusalemme, proposta di mediazione che al momento ha il consenso di Tel Aviv, nostra, di Cipro e del Patriarcato». Per questo motivo, aggiunge, «faccio un appello: non si può rischiare la vita delle persone, non si possono fare azioni che sembrano fatte apposta per mettere in difficoltà il governo italiano, perché vorrei capire qual è l'alternativa, cosa facciamo? Forziamo il blocco navale, mandiamo le navi della Marina, dichiariamo guerra a Israele? Vorrei una risposta seria dai partiti di opposizione, visto che parliamo di una guerra e non di un partita di bocce, per questo faccio un appello a tutte le forze politiche, bisogna proteggere queste persone e lavorare ad una mediazione». La segretaria del Pd, Elly Schlein, non è d'accordo sul giudizio dato da Meloni sulla Flotilla: «Lei resta un'irresponsabile, per aver trascinato l'Italia sulla posizioni di Netanyahu». Dopo una domanda su Gaza, Meloni rivela di aver parlato diverse volte con Tony Blair, l'ex ministro britannico che sta lavorando con americani e Paesi arabi per costruire un dopoguerra che preveda un progetto di ricostruzione e due Stati. E sulle violenze durante le proteste in piazza che ci sono state in Italia «non sono stupita, non vogliono alleviare le sofferenze di Gaza ma solo attaccare il governo, visto che l'opposizione non ha grandi argomenti li va a cercare in Palestina». E aggiunge che «sono rimasta colpita dalla reazione dell'opposizione contro la nostra proposta che porteremo in Parlamento». Escalation Si discute anche dei droni che in questi giorni hanno sorvolato gli aeroporti del Nord Europa, di quelle che vengono

giudicate come provocazioni di Mosca: «Dobbiamo fare tutto quello che possiamo fare per non cadere nelle provocazioni, poi se un aereo sconfina, ovviamente, si abbatte ma dobbiamo far di tutto per evitare un'escalation che conviene solo alla Russia, che sta aumentando queste azioni da un lato per distogliere attenzione dal fallimento dell'offensiva estiva e poi per far sentire minacciati gli europei e in questo modo magari troncare l'invio di aiuti a Kiev».

Tre anni Sono passati esattamente tre anni da quando il governo ha vinto le elezioni: «Vado fiera di essere ancora viva», scherza Meloni, ma «c'è ancora tanto lavoro, sono contenta dell'economia, stiamo lavorando sui prezzi dell'energia, e abbiamo ancora due anni per costruire un puzzle più ampio». Il tema di un possibile prelievo sulle banche in vista della Finanziaria? «Ci confronteremo con gli alleati ma io credo che possiamo lavorare insieme alle banche per un progetto comune». Si torna alle polemiche sull'omicidio di Charlie Kirk, anche perché ieri a Torino manifestanti in sostegno della Flotilla hanno lasciato scritte come «Meloni come Kirk» o graffiti con un mirino e il nome della premier al centro: «Non strumentalizzo, in piazza bruciano i miei manichini, in tv rappresentanti dell'altra parte politica invitano la gente a venire sotto casa mia, non voglio fare nomi, vengo definita come complice di Gaza, o assassina, il rischio che qualcuno che non ha tutte le rotelle a posto domani decida di risolvere questo problema, viene in mente o no? Bisogna denunciare un clima che si sta deteriorando. Ho il dovere di fare un appello ad abbassare i toni e alla responsabilità».

La Repubblica

Politica interna

2705a077-c1df-4076-9b87-5467b73e9d93

La rotta degli aiuti umanitari

Flotilla sabotata con i droni colpite le barche italiane Crosetto invia una fregata

Il ministro della Difesa: "Tuteliamo i connazionali. È lo stesso meccanismo che utilizziamo per i nostri pescherecci in Libia" Anche il premier spagnolo Sánchez manda in soccorso un pattugliatore

FABIO TONACCI


Flotilla sabotata con i droni colpite le barche italiane Crosetto invia una fregata

Il ministro della Difesa: "Tuteliamo i connazionali. È lo stesso meccanismo che utilizziamo per i nostri pescherecci in Libia" Anche il premier spagnolo Sánchez manda in soccorso un pattugliatore

"Gli Abba nelle radio di bordo il segnale prima dell'attacco"

di fabio tonacci roma Due navi non previste si stanno aggregando alla Global Sumud Flotilla. Dopo che nella notte tra martedì e mercoledì uno sciame di droni ha colpito con granate stordenti e gas urticante dieci imbarcazioni della Flotilla al largo dell'isola di Creta, il ministro della Difesa Guido Crosetto ha inviato il Fasan, la fregata della Marina militare che era già in navigazione in quell'area per l'operazione Mare Sicuro. Lo scopo dichiarato da Crosetto è «garantire assistenza ai cittadini italiani presenti sulla Flotilla». Dunque soccorrerli e proteggerli in caso di un attacco diretto. «È lo stesso tipo di meccanismo che utilizziamo per i pescherecci italiani al largo della Libia», spiega. In sostanza, il governo punta sull'effetto deterrenza, ma non esclude, come extrema ratio, una risposta attiva, proporzionata alla minaccia.

La stessa decisione è stata presa, in serata, dal premier spagnolo Pedro Sánchez: oggi da Cartagena salpa il pattugliatore d'altura Furor per «portare aiuto in caso sia necessario». La missione civile in solidarietà al popolo di Gaza, dunque, diventa un caso diplomatico internazionale (e in Italia una battaglia politica) ancor prima di giungere nei pressi del limite del blocco navale imposto da Israele.

L'assalto notturno, preceduto da interferenze radio e dal ronzio dei droni, ha visto il coinvolgimento di almeno una dozzina di quadricotteri, di cui non è certa la provenienza ma che si sospetta siano israeliani. È avvenuto in acque internazionali, a 27 miglia nautiche dalle coste greche. Le prime granate stordenti sono esplose a mezzanotte e quaranta, ora italiana, e hanno continuato a piovere per quasi quattro ore insieme a ordigni urticanti che hanno provocato bruciori sulla pelle e agli occhi degli attivisti. Non ci sono stati feriti, ma si è scatenato il panico tra gli equipaggi italiani, inglesi e polacchi. A essere presi di mira sono stati gli scafi in coda alla spedizione, fra cui la Morgana (danneggiata la randa) su cui viaggiano i parlamentari Benedetta Scuderi di Avs e Marco Croatti dei 5 Stelle, oltre alla portavoce italiana della Flotilla, Maria Elena Delia. Anche la Yulara, la Ohwayla e la Zefiro, che adesso naviga con l'albero rotto, hanno subito danni. Una granata stordente ha sfiorato la Karma, la barca dell'Arci su cui viaggiano i deputati Pd Annalisa Corrado, Arturo Scotto e il consigliere regionale Paolo Romano.

«La libertà di navigazione deve essere rispettata, non è accettabile l'uso della forza: rispettiamo lo sforzo umanitario degli attivisti per Gaza, la libertà di assemblea è un pilastro della nostra democrazia», dichiara una portavoce della Commissione europea. I parlamentari a bordo della Flotilla scrivono a

von der Leyen, vogliono una «scorta marittima e osservatori diplomatici». L'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i diritti umani chiede l'apertura di un'inchiesta «indipendente, imparziale e approfondita» per scoprire chi fa alzare in volo i droni, che già avevano bersagliato le imbarcazioni quando erano in Tunisia.

La missione va avanti. Il Fasan, inviato dal ministro Crosetto (che ieri è stato messo al corrente anche del drone israeliano schiantatosi all'interno del quartier generale Unifil a Naqoura, in Libano), arriverà in zona nelle prossime ore. La Flotilla si trova a sei giorni di navigazione da Gaza, dove vorrebbe scaricare gli aiuti umanitari. Alcune imbarcazioni dovranno fare scalo a Cipro per le riparazioni. «Stiamo facendo rotta verso le acque territoriali greche», dicono gli attivisti. «Non ci fermeremo». ©RIPRODUZIONE RISERVATA Una imbarcazione della Flotilla con l'albero danneggiato dopo l'attacco subito da droni ieri. In alto, la flotta a largo delle coste greche diretta a Gaza.

La Repubblica

Politica interna

2705a077-c1df-4076-9b87-5467b73e9d93

il retroscena

Meloni accusa gli attivisti "Iniziativa irresponsabil e Aiuti con la Cei a Cipro"

"Dicono che ho le mani sporche di sangue. E se qualcuno che non ha tutte le rotelle a posto decide di risolvere questo problema?"

TOMMASO CIRIACO


Meloni accusa gli attivisti "Iniziativa irresponsabile Aiuti con la Cei a Cipro"

La notte è tormentata. Giorgia Meloni la trascorre nella sua stanza dell'hotel Peninsula, trecento metri da Central Park. Deve evitare che il caso Flotilla le esploda tra le mani. Parla al telefono con Guido Crosetto. E incarica Antonio Tajani, che la accompagna a Manhattan per le Nazioni Unite, di telefonare ai big delle opposizioni: Elly Schlein, Giuseppe Conte e Nicola Fratoianni.

Lei stessa aveva parlato con i leader del centrosinistra nei giorni precedenti. Il messaggio del titolare della Farnesina è secco: dovete convincere i vostri parlamentari a bordo delle imbarcazioni ad accettare una mediazione. Quale? Gli aiuti possono essere dirottati a Cipro, la Cei garantirebbe il compromesso. C'è il via libera, assicura, del ministro degli Esteri israeliano Gideon Sa'ar, per tre ragioni: Benjamin Netanyahau si fida del patriarcato di Gerusalemme, si fida dei ciprioti e i loro porti sono accessibili, a differenza di quello di Gaza.

La mattina è addirittura peggiore. La presidente del Consiglio sente di nuovo il ministro della Difesa.

Sa come la pensa Netanyahu, perché ha avuto modo di confrontarsi con lui sabato scorso. Adesso, comunque, ha di fronte un dilemma: autorizzare o meno la fregata della Marina militare a raggiungere Flotilla, difendendola da eventuali nuovi attacchi, siano di droni o di altra natura? Ci ragiona, ma la decisione è quasi obbligata: non può consentire che un italiano finisca vittima di un attacco, pagherebbe un prezzo di popolarità enorme perché l'opinione pubblica è schierata senza tentennamenti contro le politiche di Netanyahu. Dunque, acconsente. E si presenta di fronte ai cronisti, in una saletta dell'albergo newyorkese. «La mia condanna di quello che è accaduto nella notte - premette, parlando dell'intimidazione subita dagli attivisti - è totale. Stiamo facendo le nostre indagini, per avere certezze sulle responsabilità». Ciò detto, rende pubblica la trattativa con gli equipaggi: «Tajani sta lavorando a una mediazione che prevede la consegna degli aiuti a Cipro». I beni di soccorso per la Striscia sarebbero affidati, aggiunge, al patriarcato latino di Gerusalemme.

In campo c'è il cardinale Pierbattista Pizzaballa, la regia "politica" è del presidente della Cei Matteo Zuppi. «Ora stiamo aspettando una risposta dalla flottiglia». Subito dopo, però, parte l'assalto alle opposizioni: «Mi appello alla responsabilità di tutti, è un teatro di guerra. Non si può rischiare l'incolumità delle persone per fare iniziative che sembrano fatte per creare problemi al governo».

È la chiave politica imposta da Palazzo Chigi. Meloni la svela con una certa veemenza: «Tutto questo è gratuito, pericoloso, irresponsabile.

La Repubblica

Politica interna

2705a077-c1df-4076-9b87-5467b73e9d93

Non sono una stupida, vedo quello che accade. Si cerca la causa per attaccare il governo e, non trovandola in patria, la si cerca in Palestina?».

La premier non sembra valutare il valore politico del gesto, volto a rompere simbolicamente l'assedio di Gaza. O, in ogni caso, pensa che la situazione sia già andata oltre: «Richiamo alla responsabilità i parlamentari italiani. Sono pagati per lavorare nelle istituzioni, non per far lavorare le istituzioni per loro». Sottotraccia, i vertici dell'esecutivo e dell'intelligence provano a gestire l'emergenza. L'intervento della fregata apre scenari di complessa soluzione. Meloni, ad esempio, sostiene che la missione della nave della Marina miri al «soccorso necessario e all'assistenza di chi dovesse essere in pericolo». Mentre «non è previsto - aggiunge - l'uso della forza militare». In realtà, soltanto come extrema ratio - e comunque solo in acque internazionali - i marinai italiani potrebbero intervenire. Seguiranno però Flotilla a distanza, pronti a muoversi soltanto se obbligati. L'obiettivo resta soprattutto la deterrenza, comunque. Lo lascia intendere la premier: «L'opposizione ritiene che l'Italia dovrebbe mandare le navi e dichiarare guerra a Israele? Mi aspetto una risposta chiara dai leader del centrosinistra. Non stiamo giocando a bocce, parliamo di una guerra». La priorità, adesso, è convincere gli attivisti a desistere. Dovesse fallire, il governo potrebbe trovarsi di fronte a uno scenario estremo: quello che passa dal tentativo di sfondamento del blocco navale israeliano. In quel caso e solo in linea teorica, la Marina potrebbe chiedere agli israeliani il permesso di intervenire nei loro confini marittimi per bloccare Flotilla, evitando guai peggiori per mano di Israele. Opzioni sul filo. E poi: cosa assicura che "Bibi" accetti? Il resto del punto stampa vola via veloce. La premier condanna le «provocazioni» dei russi all'Europa a colpi di droni e sconfinamenti dei caccia, invitando però gli alleati a mantenere il «sangue freddo». Certo, ammette che un velivolo militare che viola lo spazio aereo «si abbatte», ma che questo non rende obbligata una guerra. E comunque, «un'escalation conviene solamente a Putin». Infine, l'omicidio di Charlie Kirk. C'è un «deterioramento» del clima in Italia. Le chiedono: faccia i nomi, il centrosinistra ha condannato l'omicidio. E la leader replica: «Dicono che sono complice di quanto accade a Gaza e che ho le mani sporche di sangue. E se qualcuno che non ha tutte le rotelle a posto decide di risolvere questo problema?

». ©RIPRODUZIONE RISERVATA dal nostro inviato tommaso ciriaco new york Antonio Tajani, ministro degli Esteri e vicepremier, ha contattato ieri da New York i leader del centrosinistra italiano La premier Meloni e il presidente della Corea del Sud, Lee Jae-myung in un incontro a margine dell'assemblea Onu ANSA/CHIGI PALACE PRESS OFFICE/FILIPPO ATTILI.

La Repubblica

Politica interna

2705a077-c1df-4076-9b87-5467b73e9d93

Ponte, stop della Corte dei conti

Rilievi sui costi e sui vincoli ambientali, il governo ha venti giorni per rispondere. Slittano i cantieri

ANTONIO FRASCHILLA


16 Politica la Repubblica

Ponte, stop della Corte dei conti

Rilievi sui costi e sui vincoli ambientali, il governo ha venti giorni per rispondere. Slittano i cantieri

di antonio fraschilla roma I cantieri del ponte sullo Stretto non partiranno entro l'anno come annunciato dal ministro Matteo Salvini. La Corte dei conti ha rispedito al mittente la delibera Cipess sull'infrastruttura. Per i giudici non è chiaro il calcolo dei costi (13,5 miliardi) e come verranno rispettati sia i rilievi ambientali già sollevati dal ministero dell'Ambiente sia le norme europee sugli appalti. E per questo i magistrati contabili invitano l'organismo interministeriale, cioè il governo, a ritirare la delibera in autotutela, dando comunque venti giorni di tempo per rispondere ai dubbi. «Normale interlocuzione, daremo tutte le risposte, l'iter va avanti», dicono l'amministratore delegato della Stretto di Messina, Pietro Ciucci, e il ministero di Salvini. Opposizione e ambientalisti incalzano: «Fermate il progetto e Salvini risponda di questo spreco già costato milioni di euro», dicono in sintesi i componenti della commissione Trasporti alla Camera Anthony Barbagallo e Andrea Casu del Pd, Angelo Bonelli di Avs e Daniela Morfino dei 5S.

«Ritirate la delibera», aggiunge Pino Gesmundo della Cgil.

Di certo c'è che la Corte dei conti con una serie di rilievi smonta l'iter messo in piedi dal governo Meloni.

Un iter accelerato che ha compresso i tempi normali per autorizzare un'opera pubblica di questa portata.

Innanzitutto, scrivono i magistrati contabili, «si osserva che non risulta in atti il parere del Consiglio superiore dei lavori pubblici» e non c'è nemmeno la risposta ai rilievi fatti in sede di approvazione della Via-Vas al ministero dell'Ambiente (la stessa Unione europea ha chiesto chiarimenti in merito).

Poi sul fronte del costi e della spesa per lo Stato i magistrati chiedono chiarimenti sulla «quantificazione degli oneri correlati». Ma è proprio la spesa prevista dal governo Meloni sul Ponte, e stabilita attraverso un emendamento presentato dalla Lega nella manovra di bilancio 2024, a suscitare dubbi per la Corte dei conti: «In merito alla quantificazione delle diverse voci attestate nel quadro economico complessivo dell'investimento si chiede, in primo luogo, di integrare la documentazione; perplessità si manifestano sul piano tariffario posto a fondamento del piano economico».

Dubbi dei magistrati anche sul rispetto della normativa Ue sugli appalti (anche il vicepresidente della commissione Europea Stéphane Séjourné ha già chiesto la documentazione).

I magistrati quindi concludono rinviando l'approvazione della delibera Cipess e dando 20 giorni di

tempo per le risposte. Ma invitando anche in autotutela a ritirare la delibera: «Resta - ricorda la Corte dei conti - la facoltà di codesta amministrazione di ritirare il provvedimento in sede di autotutela».

Con questo parere si blocca l'iter che Salvini aveva annunciato: impossibile senza la delibera Cipess pubblicata in Gazzetta ufficiale avviare anche solo i cantieri preparatori (si rischierebbe il danno erariale). «Ma quello che preoccupa di più - dice il deputato dem Barbagallo - sono le domande e i rilievi sulla parte dell'iter contrattuale che non ha previsto una nuova gara, con il rischio che non si rispettino le norme europee». Ma dal Mit gettano acqua sul fuoco: «Tutti i chiarimenti e le integrazioni chieste dalla Corte dei conti fanno parte della fisiologica interlocuzione tra istituzioni e saranno fornite nei tempi previsti, a maggior ragione per un'opera così rilevante. Il ponte sullo Stretto non è in discussione e gli uffici competenti sono già al lavoro». In questo botta e risposta, con un iter autorizzativo che è in alto mare, tra dubbi Corte dei conti, richieste della commissione Ue e prescrizioni del ministero Ambiente da rispettare, c'è un piccolo particolare: lo Stato, attraverso la Stretto di Messina, ha già firmato il contratto con i privati che prevede penali per la parte pubblica in caso di mancata realizzazione dell'opera per cause non del contraente. ©RIPRODUZIONE RISERVATA Un rendering del ponte sullo Stretto La richiesta è di ritirare in autotutela la delibera Cipess. Si complica l'iter immaginato da Salvini L'opposizione: "Chiarire in aula".

La Repubblica

Politica interna

2705a077-c1df-4076-9b87-5467b73e9d93

il racconto

Marche, Ricci crede nella rimonta "Cantieri fermi e caos sanità"

La segretaria a Fano con l'eurodeputato in corsa per la regione: "Qui e in Calabria è dura ma siamo testa a testa"

FRANCESCO BEI


la Repubblica 17

La segretaria a Fano con l'eurodeputato in corsa per la regione: "Qui e in Calabria è dura ma siamo testa a testa"

IL RACCONTO

dal nostro inviato FRANCESCO BEI PESARO

Elly Schlein a Fano per uno degli ultimi corteggiamenti al candidato Matteo Ricci

Marche, Ricci crede nella rimonta "Cantieri fermi e caos sanità"

Il principale imputato di "Affidopoli" ha scagionato l'ex sindaco di Pesaro L'inizio della campagna sembra un brutto ricordo

Governatore in carica

Sgarbi, la figlia chiede un tutore

Zaia in lista con la Lega, primi manifesti

Vittorio Sgarbi

Luca Zaia governatore

Qua e in Calabria è dura, però Ricci ha fatto un capolavoro e oggi siamo testa a testa. Abbiamo fatto una campagna a tappeto, io stessa sono venuta sei o sette volte». Elly Schlein è appena scesa dal palco di Fano, incantevole cittadina sulla costa e chissà se la dea Fortuna, a cui i romani l'avevano dedicata (Fanum Fortunae era il nome antico) darà stavolta una mano allo sfidante Matteo Ricci. Di certo gliene servirà molta, anche perché il governo nazionale ha buttato tutto il suo peso a sostegno del fratello d'Italia Francesco Acquaroli.

Sessanta milioni di euro solo negli ultimi giorni dal Comitato interministeriale per la programmazione economica (Cipess), graziosamente annunciati da Giorgia Meloni in un comizio ad Ancona la scorsa settimana. A cui si aggiunge l'inserimento delle Marche nella Zes, l'area del Sud con meno tasse e meno burocrazia per le imprese e gli investimenti infrastrutturali che Matteo Salvini ha sbandierato ieri sera in un comizio nel (piccolo) teatrino di Porto San Giorgio, cento chilometri più a sud rispetto al palco di Fano dove la segretaria del Pd parlava davanti a 3-400 persone.

«Ci sono cinque miliardi di cantieri aperti nelle Marche - ha sparato il vicepremier - ed entro l'inizio del 2027 faremo la gara per l'alta velocità». Senza contare gli 11 miliardi della ricostruzione post-terremoto del 2016, affidata a un altro fratello d'Italia, Guido Castelli, che sulle Marche ha messo il turbo nell'ultimo anno elettorale, segnando un +37% nelle liquidazioni rispetto al 2024.

E proprio la questione delle opere pubbliche e dei cantieri è stata centrale nella campagna del centrodestra, in una regione tagliata fuori dalle grandi arterie autostradali e ferroviarie, che soffre l'isolamento con micro-aeroporti snobbati dalle compagnie aeree e la E45 flagellata da restringimenti a una corsia. «Domenica - ha insistito Salvini - non si vota per la Palestina o per dare una spallata al governo, si vota per i cantieri».

E il centrosinistra? La campagna è stata quasi monotematica sulla sanità pubblica, individuata come il punto più dolente dei cinque anni di Acquaroli, anche perché il core business dell'ente regione sono proprio gli ospedali. Dopo aver denunciato il fatto che «nove marchigiani su dieci pensano che la sanità sia peggiorata», che «150 mila persone hanno rinunciato a curarsi a causa delle liste d'attesa», che il centrodestra «si deve vergognare perché dice che la colpa è dei marchigiani che vogliono troppe prestazioni», la novità è che Matteo Ricci ha iniziato a fare autocritica per il passato. Eh già, perché un punto a favore del centrodestra è il fatto che i problemi della sanità regionale si sono acuiti nel periodo di governo del centrosinistra. Erano gli anni della crisi finanziaria e il governo di Mario Monti impose

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress - powered by Volo.com

criteri più rigidi alla spesa sanitaria. La giunta di Luca Ceriscioli (anche lui del Pd ed ex sindaco di Pesaro come Ricci) dovette calare la mannaia su molti piccoli ospedali che non arrivavano ai nuovi standard: fu una macelleria che colpì tredici nosocomi, chiusi o declassati a cronicari, soprattutto nelle aree interne. Il centrodestra aveva promesso di riaprili e non l'ha (ancora) fatto, ma le persone non si sono dimenticate di chi prese la decisione. Così Ricci ieri sera ha ammesso: «Se cinque anni fa i marchigiani hanno deciso di provare la destra lo hanno fatto perché non erano soddisfatti. Ma quando la smetterà Acquaroli di incolpare chi c'era prima e inizierà ad assumersi le sue responsabilità?». Anche Elly Schlein, che all'epoca nemmeno stava nel Pd, non si è nascosta dietro un dito: «Non tutti i problemi nascono con questo governo, bisogna fare autocritica. Detto questo, Acquaroli ha fatto tante promesse ma non le ha mantenute e anche chi lo aveva votato cinque anni fa oggi è arrabbiato».

Ci sarebbe poi la questione giudiziaria, quella "Affidopoli" che ha appesantito l'inizio della campagna elettorale di Matteo Ricci e che ora, dopo che il principale imputato ha scagionato l'allora sindaco di Pesaro, sembra solo un brutto ricordo. A sinistra sperano che gli schizzi di fango non abbiano appesantito troppo il volo di Ricci e fanno notare che Ernesto Napolillo, il pm che iniziò le indagini sull'esponente dem, è stato poi chiamato dal fratello d'Italia Andrea Delmastro a lavorare al Dap a Roma. Ricci si è ripreso e tutti i leader della coalizione, da Conte a Fratoianni, da Bonelli a Renzi, nell'ultimo mese, sono venuti a dare una mano. Dopo aver battuto «quasi ogni paese della regione, aver preso cinque chili a forza di olive ascolane e vincisgrassi, aver fatto campagna 16 ore al giorno», il campione del centrosinistra appare stremato ma moderatamente ottimista: «È come in ogni maledetta domenica, ogni centimetro conta, ma siamo lì, massimo due punti di svantaggio. E se i nostri vanno a votare è fatta». ©RIPRODUZIONE RISERVATA dal nostro inviato francesco bei pesaro Il principale imputato di "Affidopoli" ha scagionato l'ex sindaco di Pesaro L'inizio della campagna sembra un brutto ricordo Decine di milioni in opere pubbliche promesse dalla premier e dai suoi ministri nelle ultime settimane a ridosso del voto Elly Schlein a Fano per uno degli ultimi comizi elettorali del candidato Matteo Ricci.

La Repubblica

Politica interna

2705a077-c1df-4076-9b87-5467b73e9d93

Meloni ora chiede soldi alle banche "Ma non è punitivo"

Il governo alla ricerca di risorse fresche per la manovra Giorgetti: "I datori di lavoro aumentino i salari"

GIUSEPPE COLOMBO


30
Economia
Meloni ora chiede soldi alle banche "Ma non è punitivo"
Il governo alla ricerca di risorse fresche per la manovra Giorgetti: "I datori di lavoro aumentino i salari"
Mini ministero per il Sud e il Pd insorge
L'Europa faccia mea culpa, la transizione green ha affossato l'automotive
Congelare l'età pensionabile a 67 anni? Se arriva la proposta, ne parleremo

di giuseppe colombo roma Alleati, non colpevoli da punire.

Ma pur sempre pagatori. Ora è Giorgia Meloni a tirare le banche dentro il cantiere della manovra. «Non è che noi - dice la premier da New York - dobbiamo punire qualcuno», al contrario «dobbiamo cercare alleati per le grandi priorità che vogliamo per questa nazione».

La strada è quella del contributo da concordare: «Non dobbiamo escludere nessuna ipotesi», taglia corto sul merito della questione. La priorità è un'altra: il metodo. Per questo auspica e spinge l'avvio di «un confronto positivo con il sistema bancario come abbiamo fatto anche lo scorso anno». Il riferimento è alla trattativa che ha portato all'anticipo fiscale da 3,4 miliardi che gli istituti di credito concederanno quest'anno e il prossimo allo Stato rinunciando alle deduzioni sulle imposte differite attive (Dta). La misura è stata inserita nell'ultima legge di bilancio: tra le ipotesi allo studio c'è la possibilità di allungare il congelamento fino al 2027, oltre a una tassa da far pagare alle banche che acquistano azioni proprie sul mercato. Si vedrà. Ancora prima delle coperture vengono le misure da finanziare. Ecco il vulnus dei lavori in corso: l'assenza di un'agenda. Le sollecitazioni che arrivano dalla maggioranza sono puntuali e frequenti, dalla rottamazione delle cartelle della Lega all'Ires premiale strutturale di Forza Italia, ma fatta eccezione per il taglio dell'Irpef per il ceto medio, la premier non si è mai sbilanciata sul perimetro della prossima legge di bilancio. Ma ora il momento di tirare le somme non è più rinviabile.

Lo sa e lo dice. «Banche sì? banche no? Io penso che dobbiamo lavorare in maniera un po' diversa». Il messaggio è rivolto agli alleati che da settimane animano dibattiti e liti sull'opportunità o meno di un nuovo contributo a carico delle banche. La direzione è un'altra. Meloni la mette giù così: «Dobbiamo stabilire quali siano le priorità irrinunciabili, lo dobbiamo fare con tutta la maggioranza». Vertice in vista a Palazzo Chigi nei prossimi giorni. Al tavolo con i vicepremier Matteo Salvini e Antonio Tajani, insieme al leader di Noi Moderati, Maurizio Lupi, si proverà a trovare una quadra. Ma la consapevolezza che il perimetro dei pagatori sarà ampio è già acquisita: «Per le priorità - sottolinea la premier - servono delle coperture e quando servono le coperture si cercano». D'altronde pur riducendo al massimo le ambizioni dei partiti di maggioranza, solo le due misure "regine" - la riduzione dell'Irpef e la rottamazione in versione minimale - costano rispettivamente 4 e 1,5-2 miliardi. Senza contare i 2 miliardi aggiuntivi per la sanità che il ministro Orazio Schillaci ha chiesto al collega Giancarlo Giorgetti. E nel conto del bilancio generale pesano soprattutto le spese per la difesa. Ma anche le bollette.

La Repubblica

Politica interna

2705a077-c1df-4076-9b87-5467b73e9d93

«Lavoriamo sui prezzi dell'energia, che per me sono un'assoluta priorità», annota Meloni. Allo studio non ci sono solo interventi a costo zero, come la cancellazione del divario tra il prezzo italiano all'ingrosso del gas (Psv) e quello della Borsa di Amsterdam (Ttf), stimato oggi in 2 euro al megawattora. Palazzo Chigi vuole anche un segnale tangibile per le famiglie, sulla scia del potenziamento del bonus sociale di febbraio. E poi servono soldi per congelare l'età pensionabile a 67 anni, annullando l'aumento di 3 mesi che scatterà dal 2027. La premier non si sbilancia: «Attualmente - dice - non è un'ipotesi della quale abbiamo parlato, ma probabilmente è anche una proposta che può arrivare dai partiti della maggioranza, ne parliamo quando arriverà». Intanto l'anteprima della manovra incassa il primo sì del Parlamento. Al Senato passa la risoluzione unitaria al Documento programmatico di finanza pubblica (Dpfp), la "mappa" dei conti pubblici che il governo trasmetterà alle Camere entro il 2 ottobre. Se il metodo mette d'accordo maggioranza e opposizione, il merito invece divide. Nell'emiciclo è Giorgetti a rivendicare lo spread a 80 punti come «un risultato per tutti, non un trofeo» del governo. Incalzato da un ordine del giorno unitario di Pd, M5S, Italia Viva e Avs sui salari, il titolare del Tesoro rivolge «un invito» alle imprese: «Le parti datoriali private facciano anch'esse la loro parte e riconoscano anche loro ai lavoratori aumenti stipendiali». Stoccata alla Ue sull'automotive: «Qualche mea culpa l'Europa deve farsela, ha fatto un disastro che ha affossato l'industria». A margine dei lavori d'aula, Giorgetti parla anche di banche. Ha un'obiezione politica sulla possibile fusione tra Crédit Agricole Italia e Banco-Bpm?, chiedono i cronisti. «Non ho obiezioni politiche, ho una legge che devo far rispettare: come l'ho fatta rispettare agli altri la farò rispettare per loro». La legge in questione è quella sul golden power. ©RIPRODUZIONE RISERVATA L'Europa faccia mea culpa, la transizione green ha affossato l'automotive giancarlo giorgetti Ministro economia " L'audizione del ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti, in Senato Congelare l'età pensionabile a 67 anni? Se arriva la proposta, ne parleremo Giorgia meloni premier italiana.

La Stampa

Politica interna

2705a077-c1df-4076-9b87-5467b73e9d93

Ricostruzione della Striscia, Meloni sposa il piano Blair: "Ci siamo parlati"

Ma la premier e il Vaticano trattano sugli aiuti a Gaza "Consegnateli a Cipro"

ILARIO LOMBARDO


Ricostruzione della Striscia, Meloni sposa il piano Blair: "Ci siamo parlati"

Ma la premier e il Vaticano trattano sugli aiuti a Gaza "Consegnateli a Cipro"

IL RETROSCENA

ILARIO LOMBARDO

ITALY

Accordo con Israele La Chiesa porterebbe il carico a Gaza attesa la risposta della Flotilla

LA RICHIESTA DI COMUNE E COLLETTIVI

Dopo la Vuelta tocca al Giro dell'Emilia. Bologna: "Via la squadra israeliana"

Netanyahu contattato nei giorni scorsi Colloqui i cardinali Zuppi e Pizzaballa

ilario lombardo inviato a new york La mediazione di Giorgia Meloni inizia nella notte di New York, quando la giornata alle Nazioni Unite è quasi conclusa. Le prime telefonate sono con il ministro degli Esteri Antonio Tajani. Si decide cosa fare e che risposta dare a Israele, dopo l'attacco alla Global Sumud Flotilla. Il vocabolario della diplomazia offre poche e semplici parole, e questa risulta la parte più semplice, con una condanna scontata a Israele. Le cose si complicano su come uscirne. Come succede in questi casi, vengono allertati i vertici della sicurezza e quelli militari, tanto più che a bordo, verso Gaza, ci sono parlamentari dei partiti di opposizione.

Guido Crosetto invia la fregata Fasan a difesa delle imbarcazioni ma subito si pone la questione su fino a dove possa spingersi in mare. Israele non vuole sentire ragioni: non permetterà l'ingresso nelle acque territoriali di una nave militare. Ma non vuole nemmeno che lo facciano gli attivisti.

Netanyahu era stato chiaro su questo quando nei giorni scorsi Meloni lo aveva contattato per accertarsi quanto di concreto ci fosse nei toni minacciosi degli israeliani. Restava valida la proposta, rifiutata dalla Flotilla, di lasciare gli aiuti per la popolazione di Gaza nel porto di Ashkelon. L'assalto ha ribadito le linee rosse fissate da Tel Aviv e costringe il governo a trovare un'altra soluzione. Meloni l'annuncia dall'hotel Peninsula a New York: «Abbiamo proposto di portare gli aiuti a Cipro, al Patriarcato latino di Gerusalemme, che si assume la responsabilità di consegnarli. C'è l'accordo del governo israeliano, del governo cipriota e adesso stiamo solo aspettando una risposta dalla Flotilla».

Meloni rivela l'altro, importante, protagonista delle trattative. La Farnesina e Palazzo Chigi considerano fondamentale il canale attivato con il Vaticano. A prendersi carico dei colloqui sono il capo dei vescovi italiani, il cardinale Matteo Zuppi, figura di primo piano nelle triangolazioni diplomatiche, e il cardinale Pierbattista Pizzaballa, patriarca della diocesi di Gerusalemme. La speranza del governo è che la loro azione e la paura vissuta nella notte possano far cadere le resistenze dell'equipaggio. Almeno dei parlamentari che spaventati hanno chiamato la Farnesina («terrorizzati» riportano dal ministero).

La notizia dell'attacco prende di sorpresa fino a un certo punto la delegazione del governo italiano all'Onu. Il rischio di un incidente è stato considerato altissimo sin dal primo giorno di navigazione, un timore alimentato dagli avvertimenti informali arrivati da Israele durante i ripetuti contatti diplomatici. La premier aveva confidato ai collaboratori la sua preoccupazione e in un giro di chiamate con i leader delle opposizioni aveva tentato la strada per l'ultima dissuasione. Le telecamere accese a New York le consentono di lanciare un ulteriore appello e di ribadire quello che realmente pensa della missione umanitaria.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress - powered by Volo.com

La Stampa

Politica interna

2705a077-c1df-4076-9b87-5467b73e9d93

Che «si tratta di un'iniziativa non fatta per consegnare gli aiuti ma per creare problemi al nostro governo». La situazione, secondo la premier, potrebbe aggravarsi se gli attivisti dovessero rifiutare l'ultima proposta di mediazione e forzare il blocco navale: «Entrerebbero in un teatro di guerra, e poi noi cosa dovremmo fare, inviare le navi militari contro Israele?». Anche per questo Tajani, d'accordo con Meloni, ieri ha telefonato a Elly Schlein, Giuseppe Conte e Nicola Fratoianni, i leader dei tre partiti, Pd, M5S e Avs, che hanno un proprio parlamentare a bordo.

L'ansia per le sorti della Flotilla fa passare in secondo piano un'altra rivelazione fatta dalla presidente del Consiglio, che riguarda sempre Gaza.

Spiega di aver «parlato diverse volte» con l'ex primo ministro britannico Tony Blair, autore di una proposta per creare un'autorità indipendente transitoria internazionale che dovrà coinvolgere i Paesi arabi e gestire Gaza senza la presenza dell'esercito israeliano e disarmando Hamas. È un piano che ha il sostegno dell'amministrazione americana e che il centrodestra su mandato di Palazzo Chigi ha usato come base per la mozione che verrà presentata in Parlamento: così Meloni sta provando a liberarsi delle accuse degli avversari e di una grossa parte dell'opinione pubblica di rimanere impotente di fronte al massacro della Striscia e indifferente alla mossa di Francia, Regno Unito e Canada, che assieme ad altri Paesi hanno annunciato il riconoscimento della Palestina. Il coinvolgimento dei Paesi arabi è l'architrave del ragionamento di Blair, che a New York ha visto anche Matteo Renzi, leader di Italia Viva, uno dei più critici con la premier: «In uno degli ultimi colloqui che ho avuto con l'ex premier britannico - racconta Meloni - si parlava proprio della possibilità di organizzare un incontro con i Paesi arabi. Abbiamo bisogno di loro per una gestione successiva della Striscia». - © RIPRODUZIONE RISERVATA.

La Stampa

Politica interna

2705a077-c1df-4076-9b87-5467b73e9d93

Meloni contro gli attivisti "Sono degli irresponsabili" E il blitz riaccende le piazze

La presidente del Consiglio: "Missione per creare problemi al governo" Cortei nelle città e università occupate. La Cgil: sarà sciopero generale

FEDERICO CAPURSO IRENE FAMÀ


Meloni contro gli attivisti
"Sono degli irresponsabili"
E il blitz riaccende le piazze
La presidente del Consiglio: "Missione per creare problemi al governo"
Cortei nelle città e università occupate. La Cgil: sarà sciopero generale
Stefano Patuanelli Il senatore del Movimento 5 Stelle: "Siamo preoccupati per chi è a bordo. Serve protezione fisica e politica alle barche. Subito via l'ambasciatore e sanzioni economiche"
"Ipocrisia plateale, sta con Netanyahu È stato un attacco contro l'Italia"

federico capurso irene famà roma Le piazze italiane tornano ad accendersi, dopo gli attacchi subiti dalla Global Sumud Flotilla. Vengono annunciati cortei, sit-in, occupazioni. Un atteggiamento «irresponsabile», attacca Giorgia Meloni da New York, a margine dell'Assemblea generale dell'Onu.

«Si punta a bloccare il Paese - scommette -, ci saranno altri episodi di violenza, ci sarà una situazione di ordine pubblico molto complesso».

La premier si scaglia con durezza contro i manifestanti. Li accusa di politicizzare le piazze: «Non sono stupida - dice -.

Quello che accade in Italia non ha come obiettivo alleviare la sofferenza della popolazione di Gaza, ma attaccare il governo italiano».

Posizione che scatena la reazione immediata del centrosinistra. La segretaria del Pd Elly Schlein la sferza dal palco di un comizio nelle Marche: «Irresponsabile è aver trascinato l'Italia sulle posizioni di Netanyahu». Quelle di Meloni, le fa eco il leader del Movimento Giuseppe Conte, sono «parole gravi. Di fronte alla vergogna a cui stiamo assistendo, attacca chi si mobilita».

Anche l'iniziativa della Flotilla, agli occhi della premier, «sembra prevalentemente fatta non per consegnare gli aiuti, ma per creare problemi al governo». Assicura la sua «condanna totale» per gli attacchi con i droni che hanno colpito alcune delle barche in viaggio verso Gaza, e rivendica l'immediata reazione del ministro della Difesa Guido Crosetto, che questa mattina riferirà in Parlamento sulla decisione di inviare la fregata militare Fasan per garantire «soccorso e assistenza». Tutto questo però è «pericoloso e gratuito - sottolinea -. Penso vada fatto un richiamo alla responsabilità».

La premier si è detta anche «sorpresa» e «colpita» dal rifiuto dell'opposizione di votare la mozione di maggioranza per il riconoscimento della Palestina, subordinato al rilascio degli ostaggi e all'esclusione di Hamas da ogni partecipazione al governo della Striscia.

Pd, M5S e Avs lavorano invece su una risoluzione comune in vista delle comunicazioni di Antonio Tajani su Gaza il prossimo 2 ottobre. Valuteranno di votare la mozione di maggioranza solo se sfumerà il passaggio in cui si inseriscono le due pre-condizioni. «Non capisco le opposizioni, vogliono Hamas nel futuro governo palestinese?», chiede allora Meloni. Ma è difficile che il muro contro muro tra i due schieramenti possa essere superato, mentre al coro di chi dice basta a «un atteggiamento attendista» davanti al «massacro in corso» si aggiungono, in una lettera al ministro degli Esteri, oltre 500 tra dipendenti e funzionari della Farnesina.

La Stampa

Politica interna

2705a077-c1df-4076-9b87-5467b73e9d93

In tutto il Paese si alza il grido per la mobilitazione permanente. A Torino ieri sera un presidio in piazza Castello, ribattezzata «piazza Palestina», a Milano di fronte a palazzo Marino. Così a Roma, con un sit-in davanti a Montecitorio e delle barchette di carta con i colori della Palestina che gli studenti hanno messo nella fontana di Trevi. E ancora: Bologna, Genova, Siena, Venezia. L'elenco è lungo. Striscioni, bandiere pro-Pal e l'annuncio: «Non ci fermeremo». Si mobilitano i sindacati e gli studenti, i comitati e le associazioni. «Siamo pronti allo sciopero generale», assicura la Cgil. E l'Usb rilancia: «Proclamiamo lo stato di agitazione permanente e l'occupazione di cento piazze per Gaza». A partire da domani, «creiamo accampamenti permanenti in ogni città nelle grandi piazze. A Roma piazza dei Cinquecento, da dove è partito lo sciopero generale. A Genova nei pressi del valico 3, dove sono stati raccolti gli aiuti. Ogni territorio decida la sua, facciamo dell'Italia una grande piazza per la Palestina». Gli studenti assicurano: «Torneremo in strada, occuperemo scuole e università». Già ieri, sempre a Torino, degli attivisti hanno bloccato la stazione di Porta Susa scendendo sui binari con uno striscione per Gaza. «Teppisti», scrive il ministro dei Trasporti Matteo Salvni sui social, «che con la scusa della Palestina danneggiano i cittadini perbene e attaccano le forze dell'ordine. Vergogna». Lo rimbrotta il co-leader di Avs, Nicola Fratoianni: «Su quello che accade a Gaza, sarebbe consigliabile restasse in silenzio». Intanto continuano a essere annunciati nuovi cortei e iniziative per questo weekend e nei giorni a seguire. Fino alla la manifestazione nazionale pro-Gaza, il 4 ottobre, nella Capitale. - © RIPRODUZIONE RISERVATA.

La Stampa

Politica interna

2705a077-c1df-4076-9b87-5467b73e9d93

Il governo deve trovare ancora 1,2 miliardi per i rimborsi ai terremotati

Marche, il voto sul filo tra astensionismo e investimenti post -sisma

ALESSANDRO BARBERA


14 LA STAMPA GIOVEDÌ 25 SETTEMBRE 2025

LA POLITICA

Elly Schlein

La destra vuole una sanità a misura del portafoglio noi vogliamo quella della nostra Costituzione

Ricci propone il salario minimo regionale visto che Meloni continua a bloccare quello nazionale

Il governo deve trovare ancora 1,2 miliardi per i rimborsi ai terremotati

Marche, il voto sul filo tra astensionismo e investimenti post-sisma

LE DATE DEL VOTO

Oggi aperti

Domenica 28 settembre dalle ore 7 alle 23

Lunedì 29 settembre dalle ore 7 alle 15

Elezione del Presidente della Giunta regionale e il rinnovo del Consiglio regionale delle Marche

IL RETROSCENA

NICCOLÒ CARRATELLI

ROMA

Tra i dem c'è pessimismo su Ricci. Si punta su Toscana, Campania e Puglia

Il Pd e l'ombra della sconfitta "Ma pesa di più il risultato nelle nostre tre Regioni"

Bonaccini: "Due terzi dei 20 milioni di italiani al voto vivono dove governiamo noi"

ALESSANDRO BARBERA
INVIATO A PORTO SAN GIORGIO (FERMO)

L'insegna che sovrasta l'ingresso del teatro antico di Porto San Giorgio recita solenne castigat ridendo mores, non propriamente un motto in linea con lo spirito dei tempi. Quando Matteo Salvini arriva con le auto di scorta, ad attenderlo c'è la protesta serissima di una ragazza che sta distribuendo volantini autoprodotti con frasi e foto contro lo scarso sostegno del vicepremier alla causa palestinese. La Digos la indentifica, ma non le è impedito di urlare un «vergogna» mentre il leghista attraversa la piazzetta. Il teatro è quasi pieno ma piuttosto piccolo, non più di trecento posti a sedere: un centinaio restano vuoti. Per molte ore l'organizzazione del Carroccio oscilla fra l'appuntamento in piazza e quello al chiuso. Il meteo ballerino - e forse il timore del confronto con gli appuntamenti di Elly Schlein - fanno scegliere la strada meno rischiosa.

Mentre Salvini parla fra qualche bandiera della Lega sulle strade del lungomare sale e scende un'auto rossa di volontari del Partito democratico con il megafono sul tettuccio. «Alle 21 comizio di Elly Schlein, accorrete numerosi». Scene d'altri tempi, ma in qualche modo rassicuranti.

Che il voto di domenica nelle Marche sia importante per gli uni e gli altri lo si intuisce dalle ripetute presenze dei leader nelle ultime ore di campagna elettorale. Il solo Salvini ha previsto di rimanere qui fino a venerdì mattina. E i luoghi scelti - quasi tutti attorno ad Ancona e Macerata - stanno lì a dimostrare che si vince o si perde soprattutto in questa zona: Fermo e Ascoli sono tradizionalmente province di destra, Pesaro di sinistra. I sondaggi riservati che circolano nei partiti danno il presidente uscente di Fratelli d'Italia Francesco Acquaroli in lieve vantaggio sullo sfidante del Pd Matteo Ricci. Come spesso accade la differenza la può fare l'astensionismo, e la faccenda in queste ore preoccupa soprattutto il centrodestra. Salvini non lo nasconde: «Mi aspetto che votino tanti marchigiani, ho letto che voterebbe il 50-55 per cento degli aventi diritto, sarebbe una sconfitta per tutti». Anche perché non si vota per la Palestina o per dare una spallata al governo ma per i cantieri». Il tema dei cantieri è molto sentito in una Regione non ancora uscita del tutto dal sisma del 2016. Per averne contezza basta salire con l'auto nei comuni montani, dove ogni due edifici c'è almeno un'impalcatura.

I dati della gestione commissariale dicono che nelle sole Marche ci sono ancora 5.600 cantieri, molti dei quali aperti prima del decreto con cui Giancarlo Giorgetti - a marzo del 2024 - ha chiuso i generosi rubinetti del bonus sisma al 110 per cento.

Ebbene, solo questo potrebbe costare al governo 1,2 miliardi di euro di rimborsi ancora inevasi, che Giorgetti non ha dove prendere. Di qui l'ipotesi di spalmare il costo in più anni - fino a dieci - a cui sta lavorando il commissario Guido Castelli. L'ovest della Regione - quello sul mare - soffre invece

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress - powered by Volo.com

degli scarsi investimenti in infrastrutture, di qui l'enfasi di Ricci per il definanziamento da due miliardi del raddoppio della ferrovia adriatica: «Salvini ha dirottato le risorse verso il Ponte sullo Stretto». Su questo il ministro delle Infrastrutture sembra un po' in difficoltà: «Fra fine 2026 e inizio 2027 metteremo a gara l'Alta velocità» ma intanto «nelle Marche ci sono cinque miliardi di cantieri aperti». Difficile un fact checking dell'affermazione, ma così dice il vicepremier.

L'altro argomento su cui si stanno concentrando le ultime ore di campagna elettorale e probabilmente decisivo è quello della sanità. «La destra la vuole a misura di portafoglio», attacca Elly Schlein da Fano davanti a circa quattrocento persone. Ricci dice che «solo l'8 per cento dei marchigiani possiede un fascicolo sanitario contro il 94 per cento degli emiliani» e che «centocinquantamila persone hanno rinunciato a curarsi» per via delle carenze delle strutture sanitarie. L'argomento è però a doppio taglio, perché la risposta del centrodestra è sostanzialmente corretta: per vent'anni la Regione è stata governata dal centrosinistra e dunque gli errori non possono essere attribuiti tutti agli ultimi cinque di Acquaroli. Di qui l'autocritica di Schlein e Ricci, una sostanziale presa di distanza dagli eventuali errori delle gestioni D'Ambrosio, Spacca e Ceriscioli. Ammette la leader: «Non tutti i problemi sono nati con questo governo». E conferma il candidato: «Se cinque anni fa i marchigiani hanno svoltato a destra è perché evidentemente non erano soddisfatti di come avevamo governato». - © RIPRODUZIONE RISERVATA.

La Stampa

Politica interna

2705a077-c1df-4076-9b87-5467b73e9d93

Francesco Acquaroli

Non mi nascondo dietro Meloni E dal governo nessuna mancia"

Il presidente cerca il bis: "Ricci parla di Palestina, io penso alle Marche"

FEDERICO CAPURSO


"Non mi nascondo dietro Meloni
E dal governo nessuna mancia"
Il presidente cerca il bis: "Ricci parla di Palestina, io penso alle Marche"

Federico Capurso Roma È appena finito un confronto televisivo tra i sei candidati alla presidenza delle Marche. L'ultimo, prima del voto. E Francesco Acquaroli, il governatore uscente di Fratelli d'Italia, sorride: «È stato un dialogo a tratti surreale». Tra gli sfidanti, racconta, c'era persino chi proponeva una nuova moneta regionale: il baiocco. Il tono però si fa subito più serio se si parla di Matteo Ricci, lo sfidante del Pd, l'unico con cui si gioca davvero la partita: «Per lui - graffia Acquaroli - la priorità per la nostra regione è riconoscere lo Stato di Palestina. Io penso alle Marche». Sbaglia Ricci a voler riconoscere la Palestina? «Al di là delle posizioni politiche, legittime, non bisogna fare confusione: spetta agli Stati e non alle Regioni riconoscere un altro Stato». Ci sono state piazze per Gaza anche nella sua regione lo scorso fine settimana. Come le giudica? «Nelle manifestazioni si esprime sempre un sentimento che va rispettato». La polizia, però, ha usato gli idranti contro il corteo al porto di Ancona. «Deve esserci rispetto delle regole, anche quando si manifesta. Per affermare un'idea non c'è bisogno di usare la violenza e di mettere in pericolo le forze dell'ordine». Ricci parla anche di lei. L'accusa di essersi nascosto dietro Giorgia Meloni. Cosa risponde? «Lui non sembra sia candidato contro di me. È ossessionato da Meloni, come se non stesse facendo una campagna elettorale per le Marche, ma per le elezioni nazionali.

Io preferisco stare sui temi del territorio».

Non le sfuggirà che le Marche sono diventate l'ago della bilancia di queste Regionali d'autunno. Hanno un peso nazionale. Sente la pressione?

«La pressione si sente. Se non fosse così sarebbe strano, ma andando in giro vedo iniziative molto partecipate, più di cinque anni fa, quando superammo il 49%».

Il centrosinistra sostiene che il governo l'abbia aiutata elargendo delle mance elettorali.

«Non sono mance».

Non ha avuto aiuti da Roma nella campagna elettorale?

«Le risposte del governo per le Marche ci sono state per tutto il corso della legislatura. Se alcune sono arrivate nel periodo elettorale è solo una coincidenza».

Coincidenze pesanti: la Zes unica, i milioni del Cipess, solo per dirne alcune.

«I processi per ottenere questi risultati sono iniziati molto tempo prima. E negli ultimi 50 anni, fatta eccezione per il governo Berlusconi, non è stata realizzata nessuna infrastruttura nelle Marche.

La Stampa

Politica interna

2705a077-c1df-4076-9b87-5467b73e9d93

È stata anche lasciata fallire Banca Marche, che era un motore importante del territorio. Noi abbiamo aperto 1300 cantieri, lavorato su progetti per il porto, l'aeroporto, e approvato misure contro le calamità. Non c'è solo la Zes». Anche perché la Zes, dice Ricci, coinvolgerà solo la metà dei comuni marchigiani. «Fanno volutamente confusione, la Zes prenderà tutte le Marche». E gli aiuti a chi arriveranno? «Solo per quello che riguarda il credito d'imposta, si applica la normativa europea e andranno alla metà dei comuni. Vogliamo però lavorare per ampliare il territorio ad oggi ricompreso». Sulla sanità si gioca un'altra parte importante del voto. «Contano i fatti: le Marche sono diventate una regione di riferimento, abbiamo il migliore ospedale pubblico d'Italia, tutti i parametri sono positivi». Come si spiega allora che dal 2020, sui Lea (i livelli essenziali delle prestazioni), le Marche abbiano peggiorato la loro posizione nella classifica nazionale? «Abbiamo migliorato tutti i parametri rispetto al 2019. E poi c'è stata una pandemia». La pandemia c'è stata per tutte le Regioni. Ma voi siete scesi dalla quinta posizione all'ottava. «Nel 2024 abbiamo approvato una riforma della sanità, siamo intervenuti sugli ospedali e tutti i parametri, negli ultimi due anni, nel 2024 e nel 2025, sono migliorati e lo abbiamo fatto senza aumentare le tasse. Oggi siamo tra le prime regioni per i Lea». - © RIPRODUZIONE RISERVATA.

La Stampa

Politica interna

2705a077-c1df-4076-9b87-5467b73e9d93

La Corte dei Conti frena sull'appalto del collegamento tra Sicilia e Calabria I magistrati al governo: entro 20 giorni chiarite costi e norme ambientali Il Pd: Salvini spieghi alle Camere

Il Ponte sospeso

La Corte dei Conti frena sull'appalto del collegamento tra Sicilia e Calabria I magistrati al governo: entro 20 giorni chiarite costi e norme ambientali Pd: Salvini spieghi alle Camere

PAOLO BARONI


LA STAMPA

Flotilla, piano Meloni-Chigi

"Troppe omissioni" La Corte dei Conti sospende il Ponte di Salvini

PAOLO BARONI ROMA Per il Pd dalla Corte dei Conti è arrivata «una sonora bocciatura» alla delibera del Cipess con cui il governo il 6 agosto ha dato il via libera definitivo al progetto del Ponte sullo Stretto. «Gravissime violanzioni» segnala Avs. Il Wwf applaude, festeggiano i comitati «no Ponte», mentre la Cgil chiede di ritirare il progetto.

Per il Mit si tratta invece di «normale interlocuzione tra istituzioni», ma è un dato di fatto che come segnalano anche i parlamentari 5 Stelle delle commissioni Ambiente e Infrastrutture di Camera e Senato «a ottobre non partirà alcun cantiere». «Abbiamo una quindicina di giorni per rispondere poi quando ci sarà l'ok si parte coi cantieri, conto nelle prossime settimane non nei prossimi mesi» ha assicurato invece a sera Matteo Salvini.

In un documento di sei pagine, firmato dal magistrato istruttore Valeria Franci, l'Ufficio di controllo sugli atti del ministero dell'Economia della Corte dei Conti ha recapitato alla presidenza del Consiglio dei ministri una serie di osservazioni e di richieste di chiarimento sia sull'iter procedurale seguito, compreso il potenziale aggiramento dell'obbligo di gara, sia sul merito ed i costi del progetto (alcuni dei quali non quantificati). In particolare nella delibera del Cipess «risulterebbe non compiutamente assolto l'onere di motivazione difettando, a sostegno delle determinazioni assunte dal Cipess, anche in relazione a snodi cruciali dell'iter procedimentale, una puntuale valutazione degli esiti istruttori». Secondo i giudici contabili, infatti, la delibera «si appalesa più come una ricognizione delle attività intestate ai diversi attori istituzionali del procedimento che come una ponderazione delle risultanze di dette attività, sotto il profilo sia fattuale che giuridico».

Vengono fatti rilievi sull'acquisizione dei documenti e sulla tempistica dei vari passaggi e poi si chiedono chiarimenti sulle valutazioni svolte dallo stesso Cipess circa l'efficacia della delibera del Consiglio dei ministri dello scorso aprile con la quale è stata approvata la relazione relativa «ai motivi imperativi di interesse pubblico; è stato preso atto dell'assenza di idonee alternative progettuali; è stata dichiarata la sussistenza di motivi imperativi di interesse pubblico legati alla "salute dell'uomo e sicurezza pubblica o relative conseguenze positive di primaria importanza per l'ambiente"». Di conseguenza vengono poi chiesti aggiornamenti in merito all'interlocuzione avviata proprio su quest'ultimo punto con la Commissione europea. Quindi si passa ai rilevi relativi al piano economico segnalando «perplessità» in merito «al disallineamento tra l'importo asseverato dalla società Kpmg in data 25 luglio 2025 - quantificato

in euro 10.481.500.000 - e quello di euro 10.508.820.773 attestato nel quadro economico approvato il 6 agosto 2025». E ancora sull'aumento dei costi per la sicurezza, per i servizi di ingegneria e monitoraggio, per le opere e le misure compensative rispetto al progetto definitivo del 2011, e per quelle relative all'acquisizione di immobili e quelle relative agli importi legati alle prescrizioni ed agli interventi di natura ambientale.

Nel mirino dei giudici anche le stime di traffico poste a fondamento del piano tariffario e la scelta della stessa società di consulenza, la TPlan Consulting, che lo ha elaborato. Il governo ha pochi giorni per rispondere, al massimo 20, «trascorso detto periodo - avverte la Corte - la Sezione potrà decidere allo stato degli atti, ferma restando la facoltà» del governo di ritirare il provvedimento in sede di autotutela».

«Tutti i chiarimenti e le integrazioni chieste saranno fornite nei tempi previsti» hanno assicurato dal ministero delle Infrastrutture, garantendo che «gli uffici competenti sono già al lavoro» e che «il Ponte sullo Stretto non è in discussione». «Pronti a fornire tutti gli elementi utili per consentire alla Corte di completare l'istruttoria nella consapevolezza di aver operato nel pieno rispetto della normativa italiana ed europea» fa sapere a sua volta l'ad Piero Ciucci ribadendo che «l'Ufficio di Controllo non ha espresso alcuna bocciatura, giudizio di inadeguatezza. né richieste di integrazione del progetto definitivo». Secondo il Pd, invece, i magistrati contabili hanno confermato «le criticità già emerse sulla sostenibilità economica, sul rispetto delle norme europee e sulle valutazioni ambientali. Non si tratta di un passaggio formale, ma di una sonora bocciatura che mette in discussione l'impianto stesso del progetto. Salvini e il governo devono smetterla difare propaganda e spiegare al Paese cosa sta realmente accadendo» sostengono Anthony Barbagallo e Andrea Casu, rispettivamente capogruppo Pd ed il vicepresidente della Commissione Trasporti della Camera annunciando la presentazione di «diverse interrogazioni». Dalla Corte dei Conti è arrivata «una bocciatura significativa all'operato di Salvini» rincarano la dose i 5 Stelle che invitano il ministro a «cambiare mestiere». - © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Il Sole 24 Ore

Lavoro

2705a077-c1df-4076-9b87-5467b73e9d93

Pnrr, via 1 miliardo dal lavoro Slittano le comunità energetiche

G.Tr.


Pnrr, via 1 miliardo dal lavoro
Slittano le comunità energetiche

Via un miliardo al programma «Gol», quella «Garanzia occupabilità lavoratori» che avrebbe dovuto rivitalizzare il filone sempre sofferente in Italia delle politiche attive sul lavoro, ma non ce l'ha fatta. Un altro miliardo se ne andrà dalle «Comunità energetiche», filone rivelatosi decisamente sovrafinanziato nonostante la revisione delle regole definita a giugno. Per Transizione 5.0, il meccanismo di incentivi per gli investimenti innovativi delle imprese, i miliardi che ancora giacciono inutilizzati sono invece 4,16, cioè il 66,8% dei 6,23 a disposizione.

Hanno lavorato a fondo le forbici della rimodulazione del Pnrr, che sarà presentata a imprese, parti sociali ed enti territoriali convocata per oggi a partire dalle 15 a Palazzo Chigi, con la premier Giorgia Meloni di ritorno da Washington. Attenzione, però: i fondi che saranno tolti dalla loro collocazione attuale non saranno persi, perché l'obiettivo cruciale dell'operazione è esattamente quello di ridurre (nelle ambizioni, azzerare) i rischi di non vedersi accreditate quote degli assegni europei per il mancato raggiungimento degli obiettivi concordati con la Ue. Queste risorse saranno indirizzate quindi a misure che invece corrono, e in molti casi prenderanno la strada delle «Facility», i veicoli finanziari che permettono di aggirare le scadenze di metà 2026 offrendo fino a tre anni aggiuntivi per completare la spesa.

A gestirli saranno soggetti come Cdp o Invitalia, che riceveranno i fondi finora collegati alle misure in affanno e li distribuiranno ai beneficiari finali attraverso un Financial Agreement. Il risultato è una sorta di «rinvio» sostanziale, contemplato dalle regole del piano; senza però scomodare quella «proroga» formale che, evocata dal ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti, aveva fatto storcere qualche naso fra Roma e Bruxelles. All'atto pratico, però, il risultato non cambia molto.

Per capirlo basta guardare alle misure «verdi», che tra Comunità energetiche, agrivoltaico e biometano dovrebbero confluire in una Facility da quasi 3 miliardi per allargare l'orizzonte temporale di quegli interventi.

Nel complesso, questi veicoli finanziari raccoglierebbero circa 10 miliardi, per una quota importante destinati a finanziare incentivi "semiautomatici" a burocrazia ridotta a favore delle imprese.

Il cantiere della rimodulazione ha lavorato a pieno ritmo anche nelle ultime ore. Ma ora i tempi stringono: la proposta va trasmessa a Bruxelles entro il 30 settembre, ma solo 1° ottobre Foti la illusrterà alla Camera.

L'accelerazione punta a chiudere un negoziato intenso che ha sta impegnando da mesi il Governo e la Commissione europea, ed è sfociato già a giugno in una prima revisione tecnica concentrata però sugli

obiettivi della settima e dell'ottava rata.

In quella occasione il Governo aveva abbozzato un primo elenco pubblico dei principali capitoli oggetto del restyling, che comprende anche «le misure su Net zero Technologies nonché e quelle relative al settore del turismo». Una riscrittura più o meno profonda dovrebbe però interessare quasi tutti i 240 obiettivi ancora da raggiungere, e collegati alle ultime due rate del Recovery da 41,2 miliardi in tutto (ma sono ancora da incassare anche i 12,8 miliardi, appena richiesti, dell'ottava rata). In molti casi, penna e matita agiranno per semplificare e snellire i meccanismi di target e milestones; ma in altri sarà indispensabile ridurre le ambizioni iniziali. Accadrà per esempio a Gol, che vedrà ridursi da 800mila a 600mila il numero delle persone coinvolte nelle attività formative. © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Il Sole 24 Ore

Lavoro

2705a077-c1df-4076-9b87-5467b73e9d93

L'AZIENDA ROCHELO STUDIO SULL'IMPATTO

Pil, occupati e ricerca: effetto moltiplicatore, ecco come funziona

Mar.B,


Pil, occupati e ricerca: effetto moltiplicatore, ecco come funziona

712,5

3.402

165,6

La burocrazia che costringe i pazienti ad attendere fino a due anni per accedere ai nuovi farmaci e la scure del payback sono un grosso freno agli investimenti delle aziende farmaceutiche. In particolare quest'ultimo, diventato una tagliola sempre più pesante negli ultimi anni, pesa sempre di più sulle decisioni delle multinazionali del Pharma. Ma cosa accadrebbe se quelle risorse si liberassero e fossero impiegate per investire in ricerca e occupazione? Questo ragionamento ha provato a farlo Roche Italia che solo nel 2023 ha pagato 114,7 milioni di payback - la seconda azienda per esborso e per il 7% del totale - calcolando con un dettagliato studio di impatto (realizzato con il supporto metodologico di PwC) il valore generato dall'azienda in quattro ambiti: economia, ricerca, lavoro e ambiente. I numeri messi in fila dallo studio fanno emergere un effetto moltiplicatore su più fronti: innanzitutto su quello del Pil dove solo nel 2023 Roche Italia ha generato un impatto complessivo di 712,5 milioni di euro, pari allo 0,03% del Pil nazionale, con un effetto moltiplicatore che fa sì che per ogni euro investito dall'azienda ne vengono generati 2,6 per l'economia italiana. La ricerca evidenzia, inoltre, l'impatto dell'azienda sul livello occupazionale per il Paese: sono 1.038 le persone impiegate direttamente da Roche, di cui il 52% donne (contro una media nazionale del 42%), il 77% con laurea (rispetto al 24% nazionale) e il 34% di under 40 anni (contro il 33% della media italiana).L'impatto occupazionale, tuttavia, va oltre i lavoratori impiegati direttamente: l'analisi stima infatti che per ogni dipendente diretto, vengano generati oltre tre posti di lavoro a livello di economia nazionale per un totale di 3.402 occupati. E un effetto moltiplicatore evidente c'è anche sul fronte della ricerca clinica: qui ogni euro investito da Roche Italia ha generato un ritorno pari a 2,93 euro a favore del Servizio sanitario nazionale.

Insomma fatti i giusti calcoli l'impatto per il Paese - in termini di Pil, occupati e innovazione - rinunciando all'incasso diretto del payback potrebbe essere ben superiore.

«Per continuare ad alimentare l'effetto moltiplicatore degli investimenti del biotech e il valore aggiunto che generano per il Paese, è fondamentale disporre di un ambiente realmente favorevole all'innovazione - spiega Stefanos Tsamousis, General Manager Roche SpA -. In questo senso, sosteniamo la proposta del ministro della Salute, Schillaci, di rivedere il sistema del payback, perché crediamo che strumenti come questo, pur rispondendo a specifiche esigenze di breve termine, finiscono per limitare il pieno sviluppo del settore nonché rappresentare una risorsa sottratta a potenziali investimenti in ricerca, crescita e occupazione qualificata, in un momento in cui è essenziale agire per la competitività internazionale dell'Italia e dell'Europa».

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress - powered by Volo.com

Il Sole 24 Ore

Lavoro

2705a077-c1df-4076-9b87-5467b73e9d93

«Non dimentichiamo, però, che l'impatto principale che generiamo - aggiunge Tsamousis - è sulla salute dei pazienti: ne abbiamo raggiunti circa 75mila solo lo scorso anno, un risultato che si riverbera positivamente anche sui caregiver e in definitiva sulla collettività».

Quello che emerge è l'effetto che un'azienda innovativa produce nell'ecosistema che la circonda. Il contributo al Pil è evidente in questo senso: il valore aggiunto totale derivante dalle attività di Roche è stato di 446,7 milioni, con una quota diretta di 274,6 milioni a cui si applica appunto un effetto moltiplicatore di 2,6 grazie a una rete che, solo considerando la prima catena di fornitura impatta su oltre 50 settori economici con il 78% di Pmi coinvolte. Un effetto che come detto si riverbera - moltiplicato 3,3 volte - sugli occupati attraverso appunto i livelli successivi della catena di fornitura e l'indotto.

Tra i punti di forza di Roche c'è la ricerca, che vede l'azienda al secondo posto in Italia con ben 225 studi clinici attivi nel 2023, 13.400 pazienti e 189 ospedali coinvolti. Oltre alla sperimentazione clinica, Roche ha attivato 38 studi osservazionali con 15mila pazienti, gestendo anche 24 programmi di uso compassionevole per garantire l'accesso anticipato a terapie salvavita. Analizzando i 174 studi clinici sponsorizzati è stato calcolato un investimento diretto pari a 56,5 milioni di euro, equivalente a un risparmio immediato per il Ssn, ma con un impatto complessivo, tra costi evitati e valore generato, che raggiunge i 165,6 milioni di euro grazie appunto all'effetto di moltiplicatore. Infine, sul fronte della sostenibilità ambientale l'azienda utilizza il 100% di energia elettrica da fonti rinnovabili, grazie a certificati verdi, impianti fotovoltaici e solari termici. E tra il 2019 e il 2023, ha ridotto del 28% il consumo energetico complessivo, con un risparmio del 44% solo nell'energia elettrica, pari ai consumi annui di 436 famiglie. © RIPRODUZIONE RISERVATA.

larepubblica.it

Lavoro
2705a077-c1df-4076-9b87-5467b73e9d93

"Al lavoro. Insieme per i diritti", due giorni di dibattiti e cultura con la Cgil del Lazio


larepubblica.it

"Al lavoro. Insieme per i diritti", due giorni di dibattiti e cultura con la Cgil del Lazio

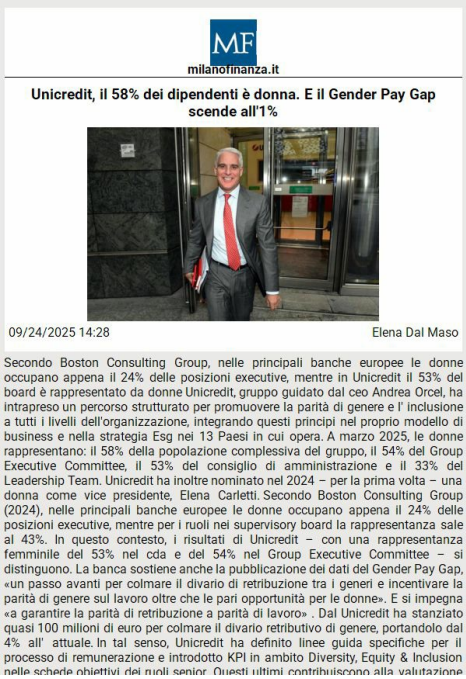
09/24/2025 23:59

A Villa Lazzaroni la terza edizione della Festa del Tesseramento del sindacato "Al lavoro. Insieme per i diritti": due giorni di dibattiti, cultura e musica a Villa Lazzaroni con la CGIL Roma e Lazio. Il 25 e 26 settembre 2025, Villa Lazzaroni, nel cuore del VII Municipio, ha ospitato la terza edizione della Festa del Tesseramento della CGIL Roma e Lazio , intitolata "Al lavoro. Insieme per i diritti" . Un appuntamento ormai consolidato, che ha visto la partecipazione di sindacalisti, rappresentanti istituzionali, associazioni, attivisti e cittadini, in un programma ricco di dibattiti, assemblee, incontri e momenti culturali. In parallelo, l'assemblea regionale RLS e RLST ha affrontato il tema della salute e sicurezza sul lavoro, con il panel "La rete della sicurezza: intercettare e gestire le malattie professionali" , che ha visto la partecipazione di Sara Palazzoli Fabrizio Potetti e Francesca Re David Nel pomeriggio, l'assemblea dei Comitati Territoriali ha riunito associazioni, forze sociali e politiche del territorio, mentre alle 17 si è svolto il panel "Non dipendo da te: stigma e pregiudizi" , dedicato alle dipendenze e alla marginalità sociale, con Diana Agostinello Denise Amerini Germana Cesarano Maurizio Fiasco e Vincenzo Perillo Alle 18.30, il talk "Lavoro, bene comune" ha messo a confronto sindacato, forze politiche e sociali, con Marta Bonafoni Alfonso Colucci Natale Di Cola Elisabetta Piccolotti Francesca Re David Francesca Rispoli e Carlo Testini , moderati da Stefano Milani La serata si è conclusa con la premiazione degli attivisti CGIL e il concerto gratuito di Piotta , accompagnato da Alessandro Gaetano Ginko Daniele Coccia Paifelman Cecilia Lavatore e Chiara Cami Alle 16.30 si è tenuta l'assemblea delle delegate e dei delegati, con l'intervento di Maurizio Landini , mentre alle 18.30 il panel "Welfare e giustizia sociale per una giusta legge di bilancio" ha visto protagonisti Rosy Bindi Ernesto Maria Ruffini e lo stesso Landini , moderati da Valentina Conte La festa si è chiusa con il concerto acustico a ingresso libero di Lodo Guenzi e Niccolò Carnesi , con apertura di Federico Baldi e Virginia Mingoli.

milanofinanza.it

Lavoro
2705a077-c1df-4076-9b87-5467b73e9d93

Unicredit, il 58% dei dipendenti è donna. E il Gender Pay Gap scende all'1%


MF
milanofinanza.it

Unicredit, il 58% dei dipendenti è donna. E il Gender Pay Gap scende all'1%

09/24/2025 14:28 Elena Dal Maso

Secondo Boston Consulting Group, nelle principali banche europee le donne occupano appena il 24% delle posizioni executive, mentre in Unicredit il 53% del board è rappresentato da donne Unicredit, gruppo guidato dal ceo Andrea Orcel, ha intrapreso un percorso strutturato per promuovere la parità di genere e l' inclusione a tutti i livelli dell'organizzazione, integrando questi principi nel proprio modello di business e nella strategia Esg nei 13 Paesi in cui opera. A marzo 2025, le donne rappresentano: il 58% della popolazione complessiva del gruppo, il 54% del Group Executive Committee, il 53% del consiglio di amministrazione e il 33% del Leadership Team. Unicredit ha inoltre nominato nel 2024 – per la prima volta – una donna come vice presidente, Elena Carletti. Secondo Boston Consulting Group (2024), nelle principali banche europee le donne occupano appena il 24% delle posizioni executive, mentre per i ruoli nei supervisory board la rappresentanza sale al 43%. In questo contesto, i risultati di Unicredit – con una rappresentanza femminile del 53% nel cda e del 54% nel Group Executive Committee – si distinguono. La banca sostiene anche la pubblicazione dei dati del Gender Pay Gap, «un passo avanti per colmare il divario di retribuzione tra i generi e incentivare la parità di genere sul lavoro oltre che le pari opportunità per le donne». E si impegna «a garantire la parità di retribuzione a parità di lavoro» . Dal Unicredit ha stanziato quasi 100 milioni di euro per colmare il divario retributivo di genere, portandolo dal 4% all' attuale. In tal senso, Unicredit ha definito linee guida specifiche per il processo di remunerazione e introdotto KPI in ambito Diversity, Equity & Inclusion nelle schede obiettivi dei ruoli senior. Questi ultimi contribuiscono alla valutazione della performance e riguardano, tra gli altri, la parità retributiva a parità di ruolo, la promozione della parità di genere a tutti i livelli organizzativi, la valorizzazione della diversità culturale ed etnica e il miglioramento del benessere e della qualità della vita lavorativa anche attraverso modelli di lavoro flessibili. Fra i progetti previsti, vi è RiParto , welfare aziendale finanziato con 1 milione di euro di fondi pubblici per favorire il rientro al lavoro delle neomamme. Include, fra l'altro, un voucher da 1.000 euro per spese di babysitting o nido. Unicredit, infine, ha ottenuto la Certificazione Globale Edge per l'equità di genere: è la prima banca paneuropea a riceverla. (riproduzione riservata).

Secondo Boston Consulting Group, nelle principali banche europee le donne occupano appena il 24% delle posizioni executive, mentre in Unicredit il 53% del board è rappresentato da donne Unicredit, gruppo guidato dal ceo Andrea Orcel, ha intrapreso un percorso strutturato per promuovere la parità di genere e l' inclusione a tutti i livelli dell'organizzazione, integrando questi principi nel proprio modello di business e nella strategia Esg nei 13 Paesi in cui opera. A marzo 2025, le donne rappresentano: il 58% della popolazione complessiva del gruppo, il 54% del Group Executive Committee, il 53% del consiglio di amministrazione e il 33% del Leadership Team. Unicredit ha inoltre nominato nel 2024 - per la prima volta - una donna come vice presidente, Elena Carletti. Secondo Boston Consulting Group (2024), nelle principali banche europee le donne occupano appena il 24% delle posizioni executive, mentre per i ruoli nei supervisory board la rappresentanza sale al 43%. In questo contesto, i risultati di Unicredit - con una rappresentanza femminile del 53% nel cda e del 54% nel Group Executive Committee - si distinguono. La banca sostiene anche la pubblicazione dei dati del Gender Pay Gap, «un passo avanti per colmare il divario di retribuzione tra i generi e incentivare la parità di genere sul lavoro oltre che le pari opportunità per le donne». E si impegna «a garantire la parità di retribuzione a parità di lavoro» . Dal Unicredit ha stanziato quasi 100 milioni di euro per colmare il divario retributivo di genere, portandolo dal 4% all' attuale. In tal senso, Unicredit ha definito linee guida specifiche per il processo di remunerazione e introdotto KPI in ambito Diversity, Equity & Inclusion nelle schede obiettivi dei ruoli senior. Questi ultimi contribuiscono alla valutazione della performance e riguardano, tra gli altri, la parità retributiva a parità di ruolo, la promozione della parità di genere a tutti i livelli organizzativi, la valorizzazione della diversità culturale ed etnica e il miglioramento del benessere e della qualità della vita lavorativa anche attraverso modelli di lavoro flessibili. Fra i progetti previsti, vi è RiParto , welfare aziendale finanziato con 1 milione di euro di fondi pubblici per favorire il rientro al lavoro delle neomamme. Include, fra l'altro, un voucher da 1.000 euro per spese di babysitting o nido. Unicredit, infine, ha ottenuto la Certificazione Globale Edge per l'equità di genere: è la prima banca paneuropea a riceverla. (riproduzione riservata).

larepubblica.it

Lavoro
2705a077-c1df-4076-9b87-5467b73e9d93

"C'è lavoro x te", in Puglia la comunicazione crossmediale che rilancia l'occupazione


larepubblica.it

"C'è lavoro x te", in Puglia la comunicazione crossmediale che rilancia l'occupazione

09/24/2025 13:39 di Roberto Zarriello

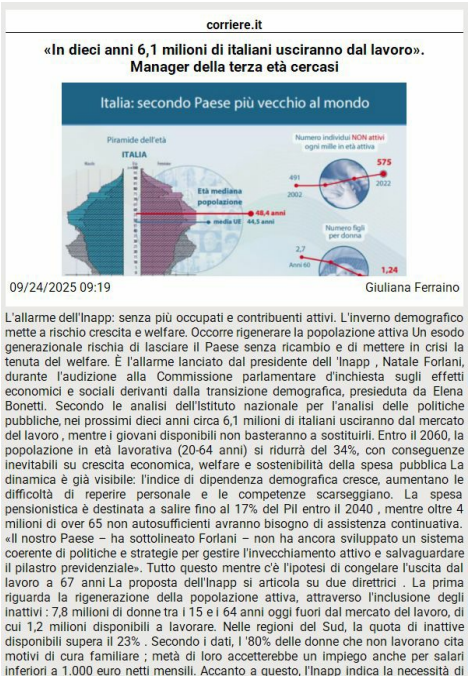
Portale, app, sportelli virtuali e marketing mirato. La Regione rilancia i servizi per il lavoro per coinvolgere giovani, imprese e disoccupati anche a lungo termine Una campagna di comunicazione crossmediale sui servizi digitali integrati per l'incrocio tra domanda e offerta di lavoro . È la strategia messa in campo dalla Regione Puglia e dall' Agenzia regionale politiche attive del lavoro per incrementare sviluppo e occupazione nel territorio. L'iniziativa è stata presentata nel palazzo di Presidenza della Regione. Al centro del focus ci sono una piattaforma interattiva e l'insieme dei servizi digitali sviluppati da Regione Puglia e Arpal . Il tutto rientra sotto il progetto intitolato "Lavoro X Te Puglia" , finanziato dall' Unione europea – NextGenerationEU . Con questi strumenti, spiegano i promotori, "i servizi per cittadini e imprese saranno ancora più immediati e intuitivi grazie alla disponibilità di sportelli pienamente accessibili online". Alla presentazione hanno partecipato Michele Emiliano , presidente Regione Puglia; Sebastiano Leo , assessore a Formazione e Lavoro; Giuseppe Lella, dirigente regionale; Gianluca Budano , direttore di Arpal Puglia e Beniamino Di Cagno , presidente del Cda Arpal Puglia. Il progetto punta a creare un hub digitale per mettere in rete cittadini, imprese e istituzioni, con l'obiettivo di superare le barriere fisiche, burocratiche e di competenza che di solito ostacolano l'incontro fra chi vuole lavorare e chi offre lavoro . All'interno del portale "Lavoro X Te Puglia" , è possibile candidarsi e trovare offerte di lavoro e formazione, sia per i professionisti, che per i giovani in cerca di una prima opportunità. Uno degli obiettivi è quello di intercettare quei ragazzi che non studiano e non lavorano, i cosiddetti "neet", e aiutare anche i disoccupati di lungo periodo. Le imprese, dal canto loro, hanno a disposizione la possibilità di pubblicare offerte, consultare i curricula, creare vetrine aziendali e interagire con candidati. Il tutto può avvenire scaricando una semplice applicazione sul proprio smartphone. Il progetto è affiancato da una strategia comunicativa integrata che toccherà il web , ma anche le tv , le radio e la cartellonistica . Saranno anche posizionate installazioni interattive e totem multimediali nei luoghi della regione più frequentati e previste attività di marketing mirato. L'assessore regionale alla Formazione e lavoro, Sebastiano Leo , ha spiegato come l'uso delle piattaforme digitali sia fondamentale per connettersi con il mondo del lavoro, e in modo particolare con quello giovanile. Il direttore di Arpal Puglia, Gianluca Budano , ha evidenziato come l'iniziativa punta ad offrire a chi è in cerca di lavoro in Puglia un unico punto di accesso, grazie anche alle opportunità scaturite dall'accordo stretto con Linkedin. Mentre il dirigente

regionale Giuseppe Lella ha spiegato come la facilità di accesso al portale permetta agli utenti di consultare le offerte e scaricare certificati senza doversi recare presso un centro per l'impiego.

corriere.it

Lavoro
2705a077-c1df-4076-9b87-5467b73e9d93

«In dieci anni 6,1 milioni di italiani usciranno dal lavoro». Manager della terza età cercasi



L'allarme dell'Inapp: senza più occupati e contribuenti attivi. L'inverno demografico mette a rischio crescita e welfare. Occorre rigenerare la popolazione attiva Un esodo generazionale rischia di lasciare il Paese senza ricambio e di mettere in crisi la tenuta del welfare. È l'allarme lanciato dal presidente dell 'Inapp , Natale Forlani, durante l'audizione alla Commissione parlamentare d'inchiesta sugli effetti economici e sociali derivanti dalla transizione demografica, presieduta da Elena Bonetti. Secondo le analisi dell'Istituto nazionale per l'analisi delle politiche pubbliche, nei prossimi dieci anni circa 6,1 milioni di italiani usciranno dal mercato del lavoro , mentre i giovani disponibili non basteranno a sostituirli. Entro il 2060, la popolazione in età lavorativa (20-64 anni) si ridurrà del 34%, con conseguenze inevitabili su crescita economica, welfare e sostenibilità della spesa pubblica La dinamica è già visibile: l'indice di dipendenza demografica cresce, aumentano le difficoltà di reperire personale e le competenze scarseggiano. La spesa pensionistica è destinata a salire fino al 17% del Pil entro il 2040 , mentre oltre 4 milioni di over 65 non autosufficienti avranno bisogno di assistenza continuativa. «Il nostro Paese - ha sottolineato Forlani - non ha ancora sviluppato un sistema coerente di politiche e strategie per gestire l'invecchiamento attivo e salvaguardare il pilastro previdenziale». Tutto questo mentre c'è l'ipotesi di congelare l'uscita dal lavoro a 67 anni La proposta dell'Inapp si articola su due direttrici . La prima riguarda la rigenerazione della popolazione attiva, attraverso l'inclusione degli inattivi : 7,8 milioni di donne tra i 15 e i 64 anni oggi fuori dal mercato del lavoro, di cui 1,2 milioni disponibili a lavorare. Nelle regioni del Sud, la quota di inattive disponibili supera il 23% . Secondo i dati, l '80% delle donne che non lavorano cita motivi di cura familiare ; metà di loro accetterebbe un impiego anche per salari inferiori a 1.000 euro netti mensili. Accanto a questo, l'Inapp indica la necessità di politiche di «terza e quarta generazione» per prolungare volontariamente la vita lavorativa , con formazione continua, gestione dell'età, flessibilità e sicurezza per valorizzare le competenze dei lavoratori maturi: oggi, il 54,9% degli occupati ha più di 45 anni. La seconda direttrice riguarda la sostenibilità della spesa sociale. Nel 2024 la spesa pubblica per prestazioni sociali ammontava a 587,5 miliardi di euro , pari al 59,3% della spesa corrente, ma solo 57,1 miliardi erano destinati all'assistenza sociale e meno della metà in servizi diretti. Occorre, ha spiegato Forlani, differenziare le politiche della terza età, distinguendo tra anziani attivi e i 4 milioni di over 65 non autosufficienti, potenziando i servizi di prossimità e riformando l'assistenza, in linea con la legge 33/2023 e le riforme del Pnrr. La sostenibilità del mercato del lavoro e delle prestazioni sociali dipende dalla capacità di rigenerare la popolazione

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress - powered by Volo.com

attiva, di aumentare il numero assoluto di occupati e contribuenti, con particolare attenzione al segmento femminile, sostiene l'Inapp. È assolutamente strategico il ruolo della tecnologia per accrescere la produttività e sviluppare il settore della cura , che rappresenta un nodo cruciale della transizione demografica ma anche una nuova opportunità di crescita economica e occupazionale. Finora abbiamo parlato di rigenerazione urbana, ma è urgente affrontare la rigenerazione della popolazione attiva , per allargare la forza lavoro in uno scenario di inverno demografico che rischia di minare la crescita italiana e rendere insostenibile la spesa previdenziale. Ecco perché occorre adottare una vera e propria strategia di age management . Manager della terza età cercasi. 24 settembre 2025 (modifica il 24 settembre 2025 | 09:19).

larepubblica.it

Lavoro
2705a077-c1df-4076-9b87-5467b73e9d93

Salario minimo, delega al governo approvata al Senato: no compatto delle opposizioni


larepubblica.it

Salario minimo, delega al governo approvata al Senato: no compatto delle opposizioni

09/24/2025 08:37

(Teleborsa) - Con 78 si e 52 no il Senato ha approvato ieri in via definitiva il ddl che delega il governo a promulgare dei decreti legislativi per introdurre forme di salario minimo . Si tratta del ddl già approvato dalla Camera che ha trasformato in delega la proposta di legge delle opposizioni – firmata da Conte, Schlein, Bonelli, Fratoianni, Richetti e Magi – che mirava a introdurre direttamente nella legislazione italiana il salario minimo. Il governo Meloni aveva già ricevuto una delega per introdurre la direttiva europea sul salario minimo (nella legge di delegazione europea 2022-23 approvata a febbraio 2024) ma non l'ha esercitata. Nel caso del testo approvato ieri in via definitiva il governo è delegato a varare entro sei mesi "uno o più decreti legislativi" seguendo i criteri indicati dal testo stesso. In particolare i decreti legislativi dovranno "definire, per ciascuna categoria di lavoratori, i contratti collettivi nazionali di lavoro maggiormente applicati", al fine di prevedere che il trattamento minimo di tali contratti "costituisca, la condizione economica minima da riconoscere ai lavoratori appartenenti alla medesima categoria". Criterio già indicato nel testo delle opposizioni che tuttavia indicavano anche una soglia minima di 9 euro . Sono esclusi da questa norma i lavoratori pubblici. Contro questa delega hanno votato tutte le opposizioni compresa Iv, che alla Camera non aveva firmato il ddl presentato dai leader dei vari partiti (Conte, Schlein, Bonelli, Fratoianni, Richetti di Azione e Magi di +Europa). La maggioranza ha infatti respinto gli emendamenti della senatrice di Iv ed ex segretaria generale della Cisl, Annamaria Furlan, che prevedeva la concertazione con i sindacati per varare i decreti legislativi. In più il testo sembra alludere alle "gabbie salariali" dove prevede che nei decreti ci siano "strumenti volti a favorire il progressivo sviluppo della contrattazione di secondo livello" (a livello, cioè, territoriale o aziendale). "Questa è una legge truffa per i lavoratori, uno strumento di propaganda totalmente privo di effetti sulle dinamiche salariali", denunciano i 5 stelle che parlano di "fumo negli occhi utile per la campagna elettorale ma inutile per lavoratrici e lavoratori" e contabilizzando "quattro milioni di persone con paghe da fame". Nel dibattito il centrodestra ha difeso la delega, ma curiosamente ha criticato esplicitamente il salario minimo in quanto tale, definito da Raoul Russo (Fdi) "da socialismo reale" e da Micaela Biancofiore "misura assistenzialistica" ma sul quale la maggioranza ha dato la delega al governo per realizzarlo. "Il disegno di legge delega in esame ha l'obiettivo di rafforzare gli strumenti a disposizione e di dare una cornice normativa più moderna ed efficace. È un provvedimento che riconosce la centralità del lavoro e riafferma un principio chiaro: nessun lavoratore in Italia deve essere retribuito in modo indegno. Certo, molto dipenderà dai

decreti attuativi, ma la direzione intrapresa è quella giusta" ha detto la senatrice di Forza Italia, Daniela Ternullo , intervenendo in Aula in dichiarazione di voto sul ddl delega sulle retribuzioni e sul salario minimo. "Il salario minimo legale non è la soluzione per i lavoratori italiani, ma rischia di essere controproducente. L'Italia ha una solida tradizione di contrattazione collettiva che copre oltre il 95% dei lavoratori e va rafforzata, non sostituita con imposizioni rigide che appiattirebbero i salari verso il basso incentivando il lavoro grigio. La Lega ha sempre chiarito: l'obiettivo di garantire retribuzioni dignitose, come sancito dall'articolo 36 della Costituzione, non è in discussione. Il nostro approccio però è pragmatico, non ideologico come quello dell'opposizione: rafforziamo la contrattazione collettiva rendendo vincolanti i minimi dei contratti più rappresentativi, estendiamo le tutele ai settori scoperti e combattiamo la giungla dei contratti atipici che creano precarietà, senza dimenticare misure fiscali, come la riduzione del cuneo fiscale per i giovani e l'imposta sostitutiva al 5% sui redditi da lavoro dipendente fino a 40mila euro, utili ad aumentare il netto in busta paga senza, al contempo, gravare sulle imprese. Così come riteniamo necessari incentivi fiscali per i giovani professionisti che rientrano dall'estero, affinché l'Italia possa essere più attrattiva come sede di lavoro. Il salario minimo non risolverebbe nemmeno la giungla dei contratti atipici o collaborazioni spurie e false partite IVA. Noi non inseguiamo scorciatoie ma costruiamo strumenti solidi e concreti, il problema, infatti, non è solo 'quanto' si guadagna, ma 'come' si lavora" ha affermato la senatrice della Lega Elena Murelli durante la dichiarazione di voto sulla legge delega per il salario minimo. "La legge delega sul salario minimo non è la risposta che le lavoratrici e i lavoratori attendevano. Per ridare dignità al lavoro occorre una legge di sostegno agli accordi interconfederali e al Testo Unico sulla rappresentanza, così da rafforzare la contrattazione collettiva e contrastare il dumping contrattuale - ha dichiarato dalla segretaria confederale della Uil, Vera Buonom o -. Parlare di 'trattamento economico minimo complessivo' senza definirne con precisione i contenuti significa introdurre ulteriori elementi di incertezza. Affidarsi al criterio dei contratti 'più applicati' anziché a quelli sottoscritti dalle organizzazioni realmente rappresentative rischia di alimentare fenomeni di dumping contrattuale, minando la tenuta del sistema. Infine - ha aggiunto Buonomo - l'ipotesi di differenziare i salari su base territoriale ripropone, sotto nuove vesti, l'idea delle vecchie gabbie salariali, che non farebbero altro che accrescere le disuguaglianze. In Italia, le retribuzioni sono ferme da decenni, il potere d'acquisto è tra i più bassi in Europa e il lavoro povero, come quello in part-time involontario, è in crescita. Pertanto, la priorità deve essere rafforzare i contratti collettivi nazionali delle organizzazioni comparativamente più rappresentative. Solo così sarà possibile contrastare i contratti pirata e garantire l'applicazione dell'art. 36 della Costituzione, con tutele e salari adeguati in ogni settore". "Con la delega al governo in materia di retribuzioni e contratti collettivi approvata dal Senato si apre una nuova stagione

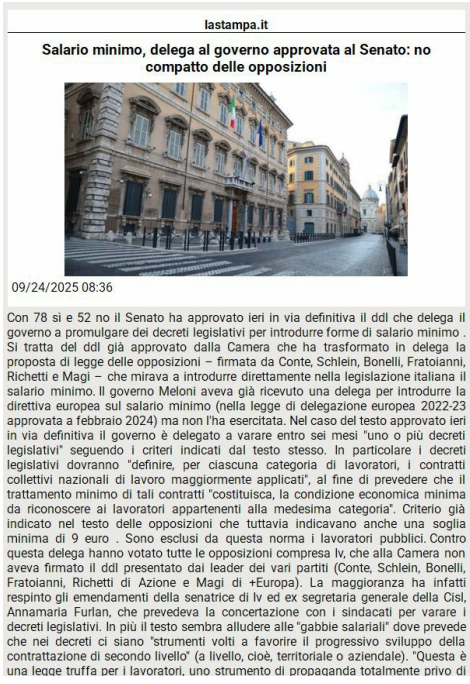
per le relazioni industriali del nostro Paese. Al di là della divergenza di opinioni sulla introduzione di un salario minimo per legge e sulla tenuta del nostro sistema di relazioni industriali in assenza di una legge sulla rappresentanza, - ha commentato in una nota il presidente del Cnel Renato Brunetta - si registra l'impegno delle istituzioni a incrementare la trasparenza in materia di dinamiche salariali e contrattuali, tanto a livello nazionale che decentrato e con attenzione alle specificità di ciascun settore, così da contrastare fenomeni di dumping contrattuale, l'evasione contrattuale e contributiva e forme di concorrenza sleale, che è obiettivo comune di tutte le principali forze politiche e sociali. Il governo è ora delegato ad adottare tutte le misure necessaria per la trasparenza dei trattamenti retributivi, sviluppando procedure di informazione pubblica che diano puntuale conto delle previsioni contrattuali. L'Archivio nazionale dei contratti di lavoro diventa inevitabilmente il perno di questa operazione, che trova il Cnel pronto grazie anche alla recente riorganizzazione delle base informativa, così da dare piena e corretta informazione al mercato dei contenuti dei testi contrattuali e del loro impatto in termini di applicazione su imprese e lavoratori". Usa il pulsante "Accetta" per acconsentire. Chiudi questa informativa per continuare senza accettare.

lastampa.it

Lavoro

2705a077-c1df-4076-9b87-5467b73e9d93

Salario minimo, delega al governo approvata al Senato: no compatto delle opposizioni


lastampa.it

Salario minimo, delega al governo approvata al Senato: no compatto delle opposizioni

09/24/2025 08:36

Con 78 sì e 52 no il Senato ha approvato ieri in via definitiva il ddl che delega il governo a promulgare dei decreti legislativi per introdurre forme di salario minimo . Si tratta del ddl già approvato dalla Camera che ha trasformato in delega la proposta di legge delle opposizioni – firmata da Conte, Schlein, Bonelli, Fratoianni, Richetti e Magi – che mirava a introdurre direttamente nella legislazione italiana il salario minimo. Il governo Meloni aveva già ricevuto una delega per introdurre la direttiva europea sul salario minimo (nella legge di delegazione europea 2022-23 approvata a febbraio 2024) ma non l'ha esercitata. Nel caso del testo approvato ieri in via definitiva il governo è delegato a varare entro sei mesi "uno o più decreti legislativi" seguendo i criteri indicati dal testo stesso. In particolare i decreti legislativi dovranno "definire, per ciascuna categoria di lavoratori, i contratti collettivi nazionali di lavoro maggiormente applicati", al fine di prevedere che il trattamento minimo di tali contratti "costituisca, la condizione economica minima da riconoscere ai lavoratori appartenenti alla medesima categoria". Criterio già indicato nel testo delle opposizioni che tuttavia indicavano anche una soglia minima di 9 euro . Sono esclusi da questa norma i lavoratori pubblici. Contro questa delega hanno votato tutte le opposizioni compresa Iv, che alla Camera non aveva firmato il ddl presentato dai leader dei vari partiti (Conte, Schlein, Bonelli, Fratoianni, Richetti di Azione e Magi di +Europa). La maggioranza ha infatti respinto gli emendamenti della senatrice di Iv ed ex segretaria generale della Cisl, Annamaria Furlan, che prevedeva la concertazione con i sindacati per varare i decreti legislativi. In più il testo sembra alludere alle "gabbie salariali" dove prevede che nei decreti ci siano "strumenti volti a favorire il progressivo sviluppo della contrattazione di secondo livello" (a livello, cioè, territoriale o aziendale). "Questa è una legge truffa per i lavoratori, uno strumento di propaganda totalmente privo di

Con 78 sì e 52 no il Senato ha approvato ieri in via definitiva il ddl che delega il governo a promulgare dei decreti legislativi per introdurre forme di salario minimo . Si tratta del ddl già approvato dalla Camera che ha trasformato in delega la proposta di legge delle opposizioni - firmata da Conte, Schlein, Bonelli, Fratoianni, Richetti e Magi - che mirava a introdurre direttamente nella legislazione italiana il salario minimo. Il governo Meloni aveva già ricevuto una delega per introdurre la direttiva europea sul salario minimo (nella legge di delegazione europea 2022-23 approvata a febbraio 2024) ma non l'ha esercitata. Nel caso del testo approvato ieri in via definitiva il governo è delegato a varare entro sei mesi "uno o più decreti legislativi" seguendo i criteri indicati dal testo stesso. In particolare i decreti legislativi dovranno "definire, per ciascuna categoria di lavoratori, i contratti collettivi nazionali di lavoro maggiormente applicati", al fine di prevedere che il trattamento minimo di tali contratti "costituisca, la condizione economica minima da riconoscere ai lavoratori appartenenti alla medesima categoria". Criterio già indicato nel testo delle opposizioni che tuttavia indicavano anche una soglia minima di 9 euro . Sono esclusi da questa norma i lavoratori pubblici. Contro questa delega hanno votato tutte le opposizioni compresa Iv, che alla Camera non aveva firmato il ddl presentato dai leader dei vari partiti (Conte, Schlein, Bonelli, Fratoianni, Richetti di Azione e Magi di +Europa). La maggioranza ha infatti respinto gli emendamenti della senatrice di Iv ed ex segretaria generale della Cisl, Annamaria Furlan, che prevedeva la concertazione con i sindacati per varare i decreti legislativi. In più il testo sembra alludere alle "gabbie salariali" dove prevede che nei decreti ci siano "strumenti volti a favorire il progressivo sviluppo della contrattazione di secondo livello" (a livello, cioè, territoriale o aziendale). "Questa è una legge truffa per i lavoratori, uno strumento di propaganda totalmente privo di effetti sulle dinamiche salariali", denunciano i 5 stelle che parlano di "fumo negli occhi utile per la campagna elettorale ma inutile per lavoratrici e lavoratori" e contabilizzando "quattro milioni di persone con paghe da fame". Nel dibattito il centrodestra ha difeso la delega, ma curiosamente ha criticato esplicitamente il salario minimo in quanto tale, definito da Raoul Russo (Fdi) "da socialismo reale" e da Micaela Biancofiore "misura assistenzialistica" ma sul quale la maggioranza ha dato la delega al governo per realizzarlo. "Il disegno di legge delega in esame ha l'obiettivo di rafforzare gli strumenti a disposizione e di dare una cornice normativa più moderna ed efficace. È un provvedimento che riconosce la centralità del lavoro e riafferma un principio chiaro: nessun lavoratore in Italia deve essere retribuito in modo indegno. Certo, molto dipenderà dai

decreti attuativi, ma la direzione intrapresa è quella giusta" ha detto la senatrice di Forza Italia, Daniela Ternullo , intervenendo in Aula in dichiarazione di voto sul ddl delega sulle retribuzioni e sul salario minimo. "Il salario minimo legale non è la soluzione per i lavoratori italiani, ma rischia di essere controproducente. L'Italia ha una solida tradizione di contrattazione collettiva che copre oltre il 95% dei lavoratori e va rafforzata, non sostituita con imposizioni rigide che appiattirebbero i salari verso il basso incentivando il lavoro grigio. La Lega ha sempre chiarito: l'obiettivo di garantire retribuzioni dignitose, come sancito dall'articolo 36 della Costituzione, non è in discussione. Il nostro approccio però è pragmatico, non ideologico come quello dell'opposizione: rafforziamo la contrattazione collettiva rendendo vincolanti i minimi dei contratti più rappresentativi, estendiamo le tutele ai settori scoperti e combattiamo la giungla dei contratti atipici che creano precarietà, senza dimenticare misure fiscali, come la riduzione del cuneo fiscale per i giovani e l'imposta sostitutiva al 5% sui redditi da lavoro dipendente fino a 40mila euro, utili ad aumentare il netto in busta paga senza, al contempo, gravare sulle imprese. Così come riteniamo necessari incentivi fiscali per i giovani professionisti che rientrano dall'estero, affinché l'Italia possa essere più attrattiva come sede di lavoro. Il salario minimo non risolverebbe nemmeno la giungla dei contratti atipici o collaborazioni spurie e false partite IVA. Noi non inseguiamo scorciatoie ma costruiamo strumenti solidi e concreti, il problema, infatti, non è solo 'quanto' si guadagna, ma 'come' si lavora" ha affermato la senatrice della Lega Elena Murelli durante la dichiarazione di voto sulla legge delega per il salario minimo. "La legge delega sul salario minimo non è la risposta che le lavoratrici e i lavoratori attendevano. Per ridare dignità al lavoro occorre una legge di sostegno agli accordi interconfederali e al Testo Unico sulla rappresentanza, così da rafforzare la contrattazione collettiva e contrastare il dumping contrattuale - ha dichiarato dalla segretaria confederale della Uil, Vera Buonom o -. Parlare di 'trattamento economico minimo complessivo' senza definirne con precisione i contenuti significa introdurre ulteriori elementi di incertezza. Affidarsi al criterio dei contratti 'più applicati' anziché a quelli sottoscritti dalle organizzazioni realmente rappresentative rischia di alimentare fenomeni di dumping contrattuale, minando la tenuta del sistema. Infine - ha aggiunto Buonomo - l'ipotesi di differenziare i salari su base territoriale ripropone, sotto nuove vesti, l'idea delle vecchie gabbie salariali, che non farebbero altro che accrescere le disuguaglianze. In Italia, le retribuzioni sono ferme da decenni, il potere d'acquisto è tra i più bassi in Europa e il lavoro povero, come quello in part-time involontario, è in crescita. Pertanto, la priorità deve essere rafforzare i contratti collettivi nazionali delle organizzazioni comparativamente più rappresentative. Solo così sarà possibile contrastare i contratti pirata e garantire l'applicazione dell'art. 36 della Costituzione, con tutele e salari adeguati in ogni settore". "Con la delega al governo in materia di retribuzioni e contratti collettivi approvata dal Senato si apre una nuova stagione

per le relazioni industriali del nostro Paese. Al di là della divergenza di opinioni sulla introduzione di un salario minimo per legge e sulla tenuta del nostro sistema di relazioni industriali in assenza di una legge sulla rappresentanza, - ha commentato in una nota il presidente del Cnel Renato Brunetta - si registra l'impegno delle istituzioni a incrementare la trasparenza in materia di dinamiche salariali e contrattuali, tanto a livello nazionale che decentrato e con attenzione alle specificità di ciascun settore, così da contrastare fenomeni di dumping contrattuale, l'evasione contrattuale e contributiva e forme di concorrenza sleale, che è obiettivo comune di tutte le principali forze politiche e sociali. Il governo è ora delegato ad adottare tutte le misure necessaria per la trasparenza dei trattamenti retributivi, sviluppando procedure di informazione pubblica che diano puntuale conto delle previsioni contrattuali. L'Archivio nazionale dei contratti di lavoro diventa inevitabilmente il perno di questa operazione, che trova il Cnel pronto grazie anche alla recente riorganizzazione delle base informativa, così da dare piena e corretta informazione al mercato dei contenuti dei testi contrattuali e del loro impatto in termini di applicazione su imprese e lavoratori".

Corriere della Sera

Economia

2705a077-c1df-4076-9b87-5467b73e9d93

Giorgetti sui salari: «Aumenti, le aziende facciano la loro parte»

Meloni: età pensionabile ferma a 67 anni? Se ci sono proposte ne parleremo

ENRICO MARRO


Economia

Giorgetti sui salari: «Aumenti, le aziende facciano la loro parte»

Meloni: età pensionabile ferma a 67 anni? Se ci sono proposte ne parleremo

3,2

42,5

ROMA Al governo non sfugge la questione salariale, ha detto ieri il ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti, in Senato.

E, ritenendo di aver fatto la sua parte finanziando il rinnovo dei contratti pubblici, l'esecutivo auspica che le imprese private facciano altrettanto. Giorgetti l'ha detto intervenendo nella discussione sulla risoluzione sulle procedure transitorie di contabilità pubblica, in attesa della riforma imposta dalle nuove regole Ue. Attaccato dalle opposizioni, che pure hanno approvato in Aula la risoluzione di metodo già passata all'unanimità in commissione, Giorgetti, dopo aver rivendicato i fondi stanziati con l'ultima legge di Bilancio per i contratti pubblici, ha aggiunto: «L'invito che mi sento di fare è che le parti datoriali private facciano anch'esse la loro parte e riconoscano ai loro lavoratori aumenti stipendiali».

Parole, queste, che confermano la linea del governo, contraria al salario minimo per legge, richiesto invece dalle opposizioni, e favorevole alla contrattazione. Giorgetti, in un altro passaggio, rispondendo all'allarme lanciato in alcuni interventi sulle criptovalute, è tornato sulle banche, alle quali, ha ribadito, verrà dato «un pizzicotto assolutamente doveroso», chiamandole a contribuire, visti gli «utili stratosferici» realizzati. Diverse le ipotesi sul tavolo, tutte respinte dalle banche. Le quali, dice il presidente dell'Abi, Antonio Patuelli, «non hanno rendite di posizione e vengono da anni difficilissimi».

Nel frattempo si riapre la questione dell'adeguamento dell'età pensionabile alla speranza di vita (dal 2027 dovrebbero scattare tre mesi in più).

L'ipotesi del congelamento, caldeggiata dalla Lega e, nei mesi scorsi anche da Giorgetti, è stata criticata dal Financial Times per i riflessi negativi che avrebbe sulla spesa pubblica. E ieri, la premier, Giorgia Meloni, rispondendo a una domanda dei giornalisti, ha detto: «Attualmente» quella di congelare l'età pensionabile a 67 anni «non è una ipotesi della quale abbiamo parlato, ma probabilmente è anche una proposta che può arrivare dai partiti della maggioranza, ne parliamo quando arriverà». Al ministero dell'Economia confermano che «tutto dipende dal quadro generale», bisognerà fare una valutazione complessiva, come per le altre misure sul tavolo della manovra. Tornando al Senato, le opposizioni, pur condividendo il metodo che porterà il 2 ottobre il governo a presentare il Dpfp (Documento programmatico di finanza pubblica) in Parlamento, hanno attaccato su diversi fronti. «Servirebbero il salario minimo e una vera riforma del fisco», per Antonio Misiani, mentre Matteo Renzi ricorda che la pressione fiscale è salita al 42,5% del Pil, «il contrario di quanto promesso».

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress - powered by Volo.com

La Repubblica

Economia

2705a077-c1df-4076-9b87-5467b73e9d93

Evasione fiscale in calo 25 miliardi recuperati Effetto fattura elettronica

Bankitalia mette in fila i numeri 2017-2021. "Siamo pionieri nella trasmissione web dei corrispettivi"

FLAVIO BINI


Evasione fiscale in calo
25 miliardi recuperati
Effetto fattura elettronica

di Flavio bini milano La patologia cronica dell'economia italiana, l'alta evasione fiscale, lungi dall'essere sconfitta intanto viene aggredita con successo, riducendosi dal 2017 al 2021 di 25 miliardi di euro, anche grazie a strumenti sui quali il nostro paese è stato «pioniere», come la fatturazione elettronica. I numeri li ha messi in fila ieri Giacomo Ricotti, il responsabile del servizio fiscale della Banca d'Italia, in audizione alla commissione di vigilanza sull'anagrafe tributaria. Secondo le stime della Relazione sull'economia non osservata e sull'evasione fiscale e contributiva realizzata dal Mef e citata da Ricotti, nel 2021 il tax gap fiscale e contributivo, ovvero la differenza tra il gettito atteso e quello incassato, e quindi l'evasione, sarebbe pari a oltre 82 miliardi, con la sola componente fiscale che si attesterebbe attorno ai 72 miliardi di euro.

Nel 2017 lo stesso dato valeva 97 miliardi: 25 miliardi in più. Anche in termini relativi, la propensione all'evasione - cioè il rapporto tra tax gap e gettito teorico - è scesa di quasi 6 punti percentuali, dal 21% del 2017. A livello di imposta, i tax gap più elevati si registrano per l'Irpef sul reddito da lavoro autonomo e da impresa, per un ammontare di 29,6 miliardi di euro, e sull'Iva, per 17,8 miliardi di euro. In mezzo ci sono stati tutti i nuovi strumenti che i governi hanno messo in campo per sottrarre margini di manovra agli evasori e Bankitalia segnala i più importanti. «Oltre all'introduzione dello split payment nel 2015, alcune misure hanno rafforzato la tracciabilità delle operazioni, come la fatturazione elettronica nel 2019 e la trasmissione telematica dei corrispettivi». Ma ci sono anche elementi meno scontati, che hanno indirizzato comunque verso transazioni più tracciate come ad esempio - ha ricordato Via Nazionale -«fattori specifici legati alla pandemia e all'aumento di acquisti sul web». Malgrado l'alto livello di evasione il nostro paese ha comunque di che fregiarsi con il resto d'Europa, distinguendosi. ha sottoineato Ricotti - «per alcune eccellenze consolidate, tra cui il ruolo pionieristico nell'adozione su larga scala della fatturazione elettronica, e capacità analitiche allineate a quelle degli Stati più avanzati». ©RIPRODUZIONE RISERVATA.

Il Sole 24 Ore

Economia

2705a077-c1df-4076-9b87-5467b73e9d93

Giorgetti contro la Ue «Faccia mea culpa su auto e burocrazia»

Al Senato. La «transizione green è stata un disastro, ora forse è iniziato tardivamente» il cambio di rotta. Sui salari richiamo alle imprese

Gianni Trovati


Giorgetti contro la Ue
«Faccia mea culpa
su auto e burocrazia»

ROMA Il Governo ha scelto di navigare su «una barca a remi», e non su «un'imbarcazione a motore, rifornita di Superbonus a tutto spiano», che sarebbe andata «molto veloce», ma non avrebbe garantito il viaggio. Con i remi «si fa molta più fatica», e il quadro macroeconomico tendenziale che nel prossimo piano dei conti indicherà una crescita del +0,5% quest'anno e del +0,7% il prossimo lo conferma. Ma ad alimentare le correnti contrarie, oltre alle guerre commerciali e militari e alle loro ricadute economiche a partire dai prezzi dell'energia, c'è stata anche molta politica economica Ue, a partire dalla Transizione Green che «è stata totalmente un disastro e ha affossato l'industria europea».

Su questo terreno ieri il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti ha scelto di calcare la mano nel suo intervento al Senato, sostenendo che la Ue dovrebbe fare «qualche mea culpa»; non solo sugli obiettivi verdi, ma più in generale sulla «iperregolamentazione e iperburocrazia» ora in via di congelamento con il principio dello «stop the clock».

Qui sembra prendere forma un cambio di rotta, «forse» e «tardivamente» secondo Giorgetti.

Il ministro ha parlato in replica alla discussione dell'Aula sulla risoluzione che ha tracciato i contenuti del Documento programmatico di finanza pubblica. In quel testo, sui tavoli del consiglio dei ministri il 1° ottobre, le prospettive della crescita italiana saranno limate di un altro decimale rispetto alla già alleggerita previsione di primavera; nei dati del Governo anticipati martedì sul Sole 24 Ore si assume un secondo semestre piatto, con un aumento annuo del Pil pari allo 0,5% già acquisito a giugno nonostante la leggera contrazione di primavera (-0,1%), e l'avvio morbido della ripresa nel 2026 che dovrebbe chiudere a +0,7%. Sono cifre vicine a quelle appena calcolate dall'Ocse (+0,6% in entrambi gli anni), che però accredita la Ue di una crescita quasi doppia (+1,2% quest'anno e +1% il prossimo). Ma l'Italia, rivendica il ministro, è impegnata anche in un processo di risanamento dei conti promosso dai mercati con uno spread intorno agli 80 punti: «Non vado in giro con il trofeo dello spread - aggiunge Giorgetti -, ma invito tutti a ragionare sulla spesa per interessi e sul minore spazio per imprese e famiglie che avremmo avuto se fosse rimasto a 250 come a inizio legislatura».

Il dato finale sul deficit di quest'anno segnerà un passaggio chiave in questo percorso. Il ritocco al ribasso della previsione di crescita non è decisivo, e il disavanzo «si collocherà su valori prossimi al 3%» come confermato ieri dal Tesoro nel programma trimestrale di emissione (almeno 20 miliardi di euro da due nuovi BTp a cinque e 10 anni oltre alle riaperture di quattro titoli fra due e otto anni).

Il Sole 24 Ore

Economia

2705a077-c1df-4076-9b87-5467b73e9d93

Tutto sta a capire se questa «prossimità» si attesterà sopra o sotto la soglia di Maastricht, e se quindi l'Italia potrà uscire dalla procedura Ue per disavanzi eccessivi già ad aprile 2026. Mercoledì prossimo il piano dei conti chiarirà dove puntano le stime aggiornate di Via XX Settembre, che dipenderanno dai dati più freschi sulle entrate e di conseguenza sul fabbisogno.

Nell'attesa, la risoluzione sul Documento programmatico di finanza pubblica (Dpfp) approvata in commissione all'unanimità non accende il dibattito.

Che si è spostato quindi sulle linee più generali della politica economica. E, appunto, sull'Europa.

A Bruxelles guarda anche l'opposizione, che nell'ordine del giorno unitario sulla manovra firmato da Pd, M5S, Avs e Iv chiede di «sostenere iniziative in ambito Ue un piano di investimenti comuni finalizzato alla crescita economica e alla realizzazione della piena autonomia strategica», mentre sul terreno domestico punta sulle «politiche per la crescita salariale e per l'allineamento dei redditi medi italiani a quelli europei» oltre che sulla riproposizione del salario unico.

Ma per Giorgetti su salari e stipendi anche «le parti datoriali private» devono fare «la loro parte, riconoscendo ai lavoratori aumenti stipendiali». È quello che la Pa sta facendo con il «recupero dei contratti che erano in arretrato pazzesco», in uno sforzo reso possibile dallo stanziamento delle risorse per il 2025-30 nella legge di bilancio dello scorso anno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Il Sole 24 Ore

Economia

2705a077-c1df-4076-9b87-5467b73e9d93

la proposta a giorgetti

Enti locali, Zangrillo: «Fino a 150 milioni agli stipendi»

G.Tr.


Politica

Nel contratto la scommessa sulla formazione dei prof

Almasri, il 30 settembre voto sulla richiesta di processo per i ministri

Enti locali, Zangrillo: «Fino a 150 milioni agli stipendi»

Lo sprint del centrodestra: nuova legge per l'elezione dei sindaci entro giugno

Salvini: Zaia con sua lista o capolista della Lega

La tentazione della destra di una fede made in Maga

Nella legge di bilancio il ministro per la Pa Paolo Zangrillo punta a «mettere da parte 100-150 milioni» da destinare agli stipendi dei dipendenti degli enti locali. Nell'intervista di ieri a 24 Mattino su Radio 24 il titolare di Palazzo Vidoni misura per la prima volta in cifre la consistenza possibile del «fondo di perequazione» proposto per aiutare Comuni e Province in difficoltà ad aumentare per i propri dipendenti il «salario accessorio», quello che si aggiunge allo stipendio base (tabellare) nel pesare la busta paga. Chi ha i conti in ordine può già farlo grazie all'ultimo decreto legge Pa (il Dl 25/2025), che permette agli enti con i conti in ordine di superare il vecchio limite al fondo decentrato che finanzia queste voci della retribuzione. Ma la «perequazione» serve appunto a evitare nuovi spread retributivi interni al comparto, fra gli enti con i conti in ordine e quelli con i bilanci in affanno. Quella di Zangrillo, va chiarito, non è al momento una promessa. Ma una proposta indirizzata nelle scorse settimane al ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti, in vista di una legge di bilancio che chiarirà i propri numeri solo alla luce del Piano dei conti atteso il 1° ottobre al Consiglio dei ministri. In ogni caso, nelle intenzioni di Palazzo Vidoni il fondo è anche una sorta di «gancio» per avviare l'opera di allineamento degli stipendi, che potrà continuare poi con rifinanziamenti successivi. Se ci saranno le risorse, ovviamente. © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Il Sole 24 Ore

Economia

2705a077-c1df-4076-9b87-5467b73e9d93

Farmaci, dal payback alla spesa: così può cambiare la governance

Il cantiere. Il Governo lavora alle prime misure in manovra e al testo unico sulla farmaceutica per ridurre anche l'aumento dei costi sulle imprese: si punta ad alzare il tetto delle risorse a disposizione del Ssn

Marzio Bartoloni


Dossier
Farmaceutica

Pil, occupati e ricerca: effetto moltiplicatore, ecco come funziona

Farmaci, dal payback alla spesa: così può cambiare la governance

Il fischio d'inizio per provare a ridisegnare il governo della spesa farmaceutica del Servizio sanitario nazionale è scattato da poco. Il primo tempo si giocherà da qui a fine anno quando sarà licenziata la nuova legge di bilancio sulla quale cominciano già a circolare le prime ipotesi.

Il secondo tempo durerà invece almeno fino a fine dicembre 2026, il termine entro il quale dovranno essere varati i decreti attuativi del testo unico sui farmaci appena varato dal Consiglio dei ministri, con il rischio di finire comunque a giocare anche i supplementari visto che si tratta di una partita molto delicata. La posta in gioco è infatti non semplice: da una parte c'è la necessità di provare a rallentare e governare una spesa farmaceutica a carico dello Stato che negli ultimi anni è esplosa sfiorando i 24 miliardi nel 2024 (+8,6%) sulla spinta di una popolazione che invecchia sempre di più e con innovazioni terapeutiche più costose che bussano alla porta ogni giorno e dall'altra l'intenzione di non colpire la filiera dell'industria farmaceutica, leader in Europa nella produzione e ora anche sotto la minaccia dei dazi Usa, Il problema numero uno per l'industria è il peso del payback - l'obbligo per le aziende farmaceutiche di ripagare metà dello sfondamento del tetto di spesa sugli acquisti di farmaci ospedalieri - che è schizzato in su insieme alla spesa, superando ormai i due miliardi. Un conto salatissimo non più sopportabile per le imprese, su cui ora si aspetta un intervento del Governo. Che proprio nel Ddl delega - che dovrà riunire e semplificare in un testo unico tutta la legislazione farmaceutica - ha scritto nero su bianco che l'obiettivo delle nuove norme è anche quello di «prevedere l'adeguamento o la revisione dei tetti della spesa farmaceutica, nonché la revisione dei meccanismi di payback». Un impegno a rivedere la governance della farmaceutica targata Ssn da qui a un anno e mezzo (fine 2026 è il termine ultimo per i decreti attuativi) che è stata accolta positivamente dalle industrie farmaceutiche: «È un segnale di attenzione importante che dimostra una visione chiara del Governo, rafforza la collaborazione tra istituzioni e industria, nell'interesse comune di garantire cure sempre più efficaci e accessibili ai cittadini italiani», ha spiegato il presidente di Farmindustria Marcello Cattani. Che indica anche il «passo successivo» e cioè il più vicino: la legge di bilancio «che, siamo fiduciosi, - aggiunge Cattani - confermerà questo positivo orientamento con ulteriori azioni concrete». Ma cosa bolle in pentola in manovra? Ci sono diversi ragionamenti in corso al ministero della Salute che dovranno poi passare per il vaglio del ministero dell'Economia: il primo

riguarda l'idea di alzare l'asticella dei fondi destinati alla farmaceutica almeno dal 15,3% sul Fondo sanitario al 15,8% spuntando così circa 700 milioni in più a cui se ne dovrebbero aggiungere altrettanti se lo stesso Fondo sarà aumentato di due miliardi in più nel 2026 (a cui si aggiungano i quattro miliardi stanziati nella manovra dell'anno scorso). Questo doppio intervento dovrebbe far abbassare il livello del payback sotto la soglia dei due miliardi. L'idea è poi anche intervenire sul cosiddetto payback della convenzionata, che costa alle aziende circa 170 milioni: si punterebbe ad abolirlo o almeno ad attutirlo. Fin qui gli interventi tampone. Per il futuro il cantiere è aperto: all'Aifa - l'Agenzia italiana del farmaco che monitora la spesa farmaceutica che nel primo quadrimestre del 2025 ha avuto comunque un mini-rallentamento - si ragiona per il futuro su alcune strade per controllare la spesa, come un meccanismo di rimborso dei farmaci in base ai risultati di cura delle terapie o sulla revisione dei prezzi in caso di estensione delle indicazioni terapeutiche. Ma il tema centrale di come superare definitivamente il diabolico meccanismo del payback invece è ancora tutto aperto: di sicuro c'è per la prima volta la volontà anche al ministero dell'Economia di superarlo o di attenuarlo magari in modo che non colpisca tutte le aziende allo stesso modo, come ha spiegato questa estate la stessa Ragioniera dello Stato Daria Perrotta: « La volontà è superare un meccanismo che ha fatto il suo tempo, per farlo occorre capire perché è nato, come sta andando e cosa sta danneggiando». © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Avvenire

Problemi sociali

2705a077-c1df-4076-9b87-5467b73e9d93

Emergenza strutturale

«La povertà continua a crescere Più risorse e tavolo permanente»

LUCA MAZZA


Emergenza strutturale

«La povertà continua a crescere Più risorse e tavolo permanente»

«Il salario dignitoso è di 11 euro l'ora»

Roma Non è certo la prima volta che l'Alleanza contro la Povertà lancia un grido d'allarme alla politica nazionale.

Da dodici anni, questa realtà che unisce 35 associazioni e organizzazioni di varia natura monitora costantemente una piaga sempre più diffusa nel Paese. E con cadenza annuale, quando il cantiere della Legge di Bilancio entra nel vivo, redige un rapporto rivolto alle forze parlamentari per sollecitare i partiti politici a rendere più efficace il contrasto alla povertà.

Che cos'è cambiato rispetto alle puntate precedenti? Nulla, in positivo. Il quadro che emerge dal documento aggiornato è ulteriormente peggiorato. Il nuovo report, presentato ieri a Roma al Chiostro di San Salvatore in Lauro durante un evento pubblico con rappresentanti delle istituzioni e della società civile, ci segnala - numeri alla mano - che la povertà non arretra. Anzi, è un fenomeno che cresce in modo multiforme. Anche perché i partiti sono rimasti in gran parte sordi alle sollecitazioni e alle richieste di intervento avanzate negli anni dall'Alleanza.

Gli ultimi numeri contenuti nel position paper sono impietosi: oltre 2,2 milioni di famiglie (8,4%) - pari a 5,7 milioni di individui, in pratica una persona su dieci - vivono in povertà assoluta. Una platea in cui si contano più di 1,3 milioni di minori. Quasi un bambino su sette in Italia cresce in condizioni di privazione materiale grave. A essere colpite sono soprattutto le famiglie numerose, quelle monogenitoriali e quelle con almeno un componente straniero. Ma quasi nessuna categoria può considerarsi davvero immune dallo scivolare in una condizione di miseria.

«La povertà è ormai un fenomeno strutturale e intergenerazionale, aggravato da due fattori principali: la riduzione del sostegno pubblico - con il passaggio dal Reddito di cittadinanza all'Assegno di inclusione, che ha escluso una parte significativa dei beneficiari - e una forte accelerazione dell'inflazione (in particolare per i beni alimentari e per gli affitti), che ha eroso il potere d'acquisto delle famiglie vulnerabili », ha affermato il portavoce dell'Alleanza contro la povertà, Antonio Russo. Il nuovo sistema di sostegno - si legge nel report di quest'anno - è meno inclusivo e più complesso, perché taglia fuori molte persone che avrebbero bisogno di aiuto. Il quadro italiano appare ancora più critico se paragonato alla situazione di altri Paesi europei. Dai dati aggiornati al 2022 in Germania la misura di reddito minimo copriva il 6,4% della popolazione, in Francia il 6,1%, in Grecia il 5,7%. In Italia, con l'Assegno di inclusione, la copertura si è fermata al 2,5%.

Il documento non si limita a diffondere dati e a denunciare il "non fatto", ma suggerisce azioni d'urgenza unite a interventi di medio-lungo periodo. Da un lato, si chiedono misure immediate, come l'estensione

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress - powered by Volo.com

2705a077-c1df-4076-9b87-5467b73e9d93

del Reddito di cittadinanza per chi ne è rimasto escluso o comunque il ritorno a una misura di carattere universale. Dall'altro lato, vengono avanzate otto proposte di modifica della legge 85/2023 (nota come "Decreto lavoro"): reintrodurre una soglia reddituale più alta per chi vive in affitto; allentare i vincoli di residenza per gli stranieri; rivedere la scala di equivalenza per includere più adulti senza carichi di cura; indicizzare le soglie all'inflazione. Tra gli interventi considerati prioritari rientrano anche il rafforzamento dei servizi comunali e una maggiore integrazione tra reddito minimo e lavoro. «La povertà in Italia - ha avvertito Russo - è ormai una ferita intergenerazionale che rischia di cronicizzarsi. Con l'intensità della deprivazione che si sta allargando anche al cosiddetto "ceto medio-basso"».

A proposito di azioni concrete, l'Alleanza ha chiesto alle forze politiche di attivare un tavolo tecnico- politico permanente e un intergruppo parlamentare proprio con l'obiettivo di rivedere in profondità le misure esistenti e costruire un sistema più equo e coerente con i principi costituzionali di giustizia sociale. All'evento sono intervenuti anche alcuni rappresentanti delle forze politiche. Tra i partiti di maggioranza ha partecipato solo Fratelli d'Italia, con la deputata Maddalena Morgante, che ha sottolineato l'importanza «di favorire la creazione di reti di solidarietà per la lotta alla povertà, cercando di aumentare il sostegno alle famiglie, a cui comunque nelle ultime tre Leggi di bilancio abbiamo destinato complessivamente 4 miliardi ». Più nutrita è stata la partecipazione dei partiti di opposizione: Marco Furfaro (Pd), Mauro Del Barba (Italia Viva), Valentina Barzotti (M5s) e Elisabetta Piccolotti (Avs). Con toni e sfumature diverse, i quattro parlamentari hanno evidenziato come il governo abbia "fatto cassa" sulla pelle dei poveri. Per Barzotti «dividere i poveri per categorie è quanto di più cinico si potesse fare». Furfaro si è soffermato sulla necessità di «attivare meccanismi che consentano sia di prevenire lo scivolamento in condizioni di miseria per chi è più a rischio sia di sbloccare l'ascensore sociale per evitare che la povertà diventi una condizione irreversibile». Oltre agli esponenti di Pd e M5s, anche Piccolotti e Del Barba si sono detti favorevoli alla nascita di un intergruppo parlamentare sulla questione. Nei prossimi giorni l'Alleanza contro la Povertà solleciterà una risposta anche dal Governo e dai partiti di maggioranza sulla proposta di istituire un tavolo di confronto permanente sul tema. «Ignorare che la povertà sia diventata ormai una realtà strutturale - conclude Russo - significa non prendersi cura di chi non ce la fa e, contemporaneamente, compromettere il futuro di intere generazioni». RIPRODUZIONE RISERVATA.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress - powered by Volo.com

Avvenire

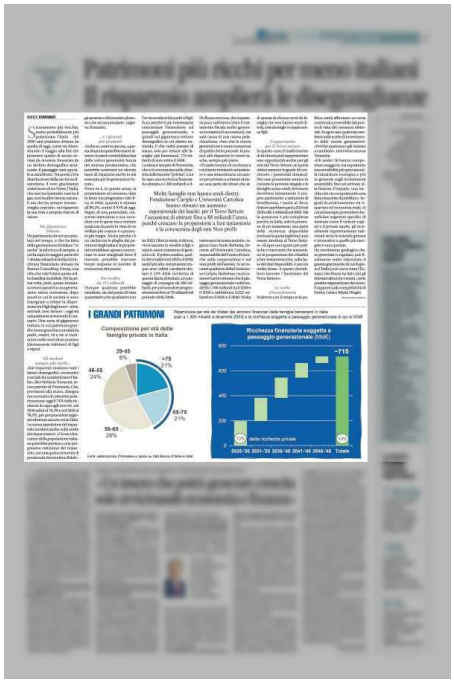
Problemi sociali

2705a077-c1df-4076-9b87-5467b73e9d93

Orizzonte 2050 5

Patrimoni più ricchi per meno italiani Il risparmio amplierà le diseguaglianze

MARCO FERRANDO



Sicuramente più vecchia, molto probabilmente più polarizzata: l'Italia del 2050 sarà piuttosto diversa da quella di oggi, come sta dimostrando il viaggio alla fine del prossimo quarto di secolo avviato da Avvenire. Innescato da un declino demografico strutturale, il passaggio sarà epocale su tanti fronti. Tra questi c'è la distribuzione della ricchezza finanziaria, il vero giacimento sotterraneo di un Paese, l'Italia, che non ha il petrolio, non ha il gas, non ha altre risorse naturali ma che ha sempre trovato meglio, costruito - nel risparmio la sua vera e propria riserva di valore.

Un gigantesco imbuto Un patrimonio che si è accumulato nel tempo, e che ha fatto della generazione di italiani "in uscita" la più ricca di sempre, a cui fa capo la maggior parte dei 7-8mila miliardi di dollari di ricchezza finanziaria stimata da Boston Consulting Group, una cifra che vale l'ottavo posto nella classifica mondiale. Per la prima volta, però, questo immenso tesoro passerà a una generazione meno numerosa: dopo secoli in cui le società si sono impegnate a evitare la dispersione tra i figli degli averi - terre, animali, case, denaro -, oggi sta naturalmente avvenendo il contrario. Una sorta di gigantesco imbuto, in cui patrimoni grandi e meno grandi accumulati da padri, madri, zii e zie si riuniranno nelle mani di un numero (decisamente inferiore) di figli e nipoti.

Gli anziani sempre più ricchi...

«Sul risparmio incidono tutti i fattori demografici, economici e sociali che caratterizzano l'Italia », dice Stefania Tomasini, senior partner di Prometeia. Che, previsioni alla mano, disegna uno scenario di crescente polarizzazione: oggi il 74% della ricchezza fa capo agli over 64, nel 2030 salirà al 76,4% e nel 2035 al 78,5%, per poi procedere ragionevolmente ancora verso l'alto.

La nuova ripartizione del risparmio inciderà anche sulle scelte dei risparmiatori: «L'invecchiamento della popolazione italiana potrebbe portare a una progressiva riduzione del risparmio, con una quota crescente di pensionati che tendono fisiologicamente a disinvestire piuttosto che ad accumulare», ragiona Tomasini.

...e i giovani più prudenti Anche se, osserva ancora, «questa dinamica potrebbe essere almeno in parte controbilanciata dalla minor generosità futura del sistema pensionistico, che potrebbe sostenere un elevato tasso di risparmio anche in età avanzata per le generazioni future ».

Prova ne è, in questo senso, la propensione al consumo, dato in lento ma progressivo calo fino al 2050, quando è stimata all'89,2%, contro il 91% di oggi.

Segno di una potenziale, crescente attenzione a non eccedere con le spese ma a mettere qualcosa da parte in vista di un welfare più costoso e a pensioni più magre. Anche perché c'è un rischio tra

le pieghe dei patrimoni degli italiani: le proprietà immobiliare, spesso concentrate in aree marginali dove il mercato potrebbe riservare brutte sorprese in termini di evoluzione dei prezzi.

Un'eredità da 715 miliardi Dunque qualcosa potrebbe cambiare, sia dal punto di vista quantitativo che qualitativo con l'avvincendarsi dai padri ai figli.

Ecco perché è più interessante concentrare l'attenzione sul passaggio generazionale, e quindi sul gigantesco imbuto demografico in cui stiamo entrando. E che vedrà passare di mano, solo per restare alle famiglie più benestanti, 715 miliardi di euro entro il 2048.

La stima è sempre di Prometeia, che si è concentrata sulla clientela delle banche "private", a cui fa capo una ricchezza finanziaria stimata a 1.300 miliardi a fine 2023. Oltre la metà, si diceva, verrà lasciata in eredità a figli e nipoti, meno numerosi di genitori e zii. Il primo scalino, quello che si salirà tra il 2025 e il 2030, sarà il più alto: nei prossimi cinque anni infatti cambierà titolare il 15% della ricchezza di questa fascia di italiani, un passaggio di consegne da 200 miliardi, per poi scendere progressivamente fino ai 70 miliardi del periodo 2046/2048.

Un flusso enorme, che impatterà poco sull'erario (visto il trattamento fiscale molto generoso in materia di successioni), ma sarà causa di una nuova polarizzazione, visto che la nuova generazione è meno numerosa di quella che lo precede. In pratica: più risparmio in meno tasche, sempre più piene.

«Il trasferimento di ricchezza a cui stiamo iniziando ad assistere è una straordinaria occasione per provare a colmare almeno una parte dei divari che attraversano la nostra società», ragiona Gian Paolo Barbetta, docente all'Università Cattolica, responsabile del Centro di ricerche sulla cooperazione e sul non profit dell'ateneo. In un recente quaderno della Fondazione Cariplo, Barbetta e i suoi coautori hanno stimato che il passaggio generazionale vedrà trasferiti 1.100 miliardi tra il 2020 e il 2030 e addirittura 3.222 miliardi tra il 2030 e il 2040. Molta di questa ricchezza verrà da famiglie che non hanno eredi diretti, cioè da single o coppie senza figli.

L'opportunità per il Terzo settore In questo caso, il trasferimento di ricchezza può rappresentare una opportunità anche per gli enti del Terzo Settore, se questi ultimi saranno in grado di convincere i potenziali donatori.

Nel caso puramente teorico in cui tutte le persone singole e le famiglie senza eredi dovessero devolvere interamente il proprio patrimonio a istituzioni di beneficenza, i lasciti al Terzo Settore sarebbero pari a 20,8 nel 2030 e 88,1 miliardi nel 2040. Ma la questione è più complessa perché, in Italia, solo in presenza di un testamento una parte della ricchezza disponibile (esclusa la quota legittima) può essere devoluta al Terzo Settore. «Si apre uno spazio per politiche e interventi che aumentino la propensione dei cittadini a fare testamento che, sulla base dei dati disponibili, è ancora molto bassa. A questo dovrebbero lavorare i fundraiser del Terzo Settore».

Le scelte d'investimento Vedremo con il tempo se la politica oserà affrontare un tema così tecnico e sensibile dal punto di vista del consenso elettorale. In ogni caso, qualcosa cambierà nelle scelte

di investimento delle nuove generazioni. «Perché qualcosa è già iniziato a cambiare», interviene ancora Tomasini. «Gli under 50 hanno competenze maggiori, ma soprattutto una sensibilità più spiccata sulla transizione ecologica e più in generale sugli investimenti sostenibili, fino ad arrivare alla finanza d'impatto, una nicchia che sta conquistando una fetta crescente di pubblico». Segnali di avvicinamento tra risparmio ed economia reale, di cui ad esempio potrebbero beneficiare segmenti specifici di mercato come il venture capital o il private equity, gli investimenti rispettivamente indirizzati verso le aziende giovani e innovative o quelle più navigate e non quotate. Un movimento geologico che, se governato e regolato, può finalmente veder valorizzato il grande giacimento di cui dispone l'Italia (così come tutta l'Europa) che finora ha fatto più gli interessi altrui che i nostri, come peraltro stigmatizzato dai recenti rapporti sulla competitività di Enrico Letta e Mario Draghi. RIPRODUZIONE RISERVATA Molte famiglie non hanno eredi diretti: Fondazione Cariplo e Università Cattolica hanno stimato un aumento esponenziale dei lasciti: per il Terzo Settore l'occasione di attirare fino a 88 miliardi l'anno, purché crescano la propensione a fare testamento e la conoscenza degli enti Non profit.

Il Messaggero

Problemi sociali

2705a077-c1df-4076-9b87-5467b73e9d93

Bonus ai non autosufficienti dal 2026 si allarga la platea Un piano per l'inclusione

G. AND.


Spese per anziani e disabili il Meridione resta indietro

Bonus ai non autosufficienti dal 2026 si allarga la platea Un piano per l'inclusione

I PROVVEDIMENTI ROMA Bonus anziani non autosufficienti da 850 euro al mese a più persone e nuove misure in arrivo per l'inclusione sociale degli over 65.

Sono gli interventi che il governo potrebbe mettere in campo da inizio 2026 per l'assistenza sociale degli anziani e che si sommano al provvedimento approvato a inizio mese che prevede l'assunzione di colf e badanti per over 80 disabili "fuori quota" rispetto al Decreto flussi. Fino a 10mila stranieri in più potrebbero potenzialmente arrivare in Italia se assunti per questo scopo, tramite agenzie per il lavoro o associazioni datoriali firmatarie del contratto del settore domestico.

Tornando al bonus, tra la riforma dell'Isee e una possibile revisione dei requisiti in Manovra, da gennaio potrebbero richiederlo in più persone. Il sostegno, dedicato agli over 80 fragili (che necessitano di assistenza 24 ore su 24) e con redditi bassi (con Isee sociosanitario fino a 6mila euro), è partito effettivamente a giugno, con i pagamenti arretrati da gennaio, ed è valido in via sperimentale anche per tutto il 2026. Si tratta di un'integrazione all'indennità di accompagnamento, che vale 531,76 euro.

L'esecutivo sta lavorando a una riforma dell'Indicatore di ricchezza familiare che tolga dal calcolo ad esempio la prima casa. Mossa che farebbe abbassare l'Isee di molte famiglie. Inoltre, come spiegano fonti dell'Inps, l'Istituto di previdenza ha chiesto al ministero del Lavoro, guidato dalla ministra Marina Calderone, di rivedere i requisiti stringenti del bonus.

LE MODIFICHE Oltre all'Indicatore sociosanitario molto basso, pesa il fatto che il contributo vada solo a chi ha un «bisogno assistenziale gravissimo». Si va dai casi di demenza profonda, a chi è in coma o usa gli autorespiratori tutto il giorno, passando per le gravi disabilità, le forti lesioni spinali o l'invalidità totale. Per ognuna di queste patologie o condizioni e le relative cure o prestazioni sociali serve l'apposita documentazione sanitaria. Non solo: a chi fa domanda viene chiesto di compilare un questionario che vale come autodichiarazione, valutando la composizione del nucleo familiare, la presenza di altri anziani o disabili in famiglia e la frequenza dell'assistenza domiciliare da parte di strutture pubbliche o dei ricoveri in ospedale. Per tutti questi motivi finora hanno fatto domanda in molti meno dei 25mila beneficiari massimi, spendendo una parte minoritaria dei 250 milioni messi a disposizione per l'anno. In campo ci sono già altri 250 milioni per tutto il 2026.

Nel frattempo avanza la cosiddetta "riforma della terza età" promossa dal ministero del Lavoro fin dal 2023. Tra giugno e questo mese sono state approvate le linee guida (non vincolanti per le Regioni) per provare a rendere omogenea l'organizzazione territoriale che fornisce le prestazioni sociali e per

tentare di alzare gli standard formativi del personale addetto all'assistenza degli anziani non autosufficienti. Si lavora poi per mettere a terra il primo Piano nazionale per l'assistenza e la cura della fragilità e della non autosufficienza tra gli anziani.

LE NOVITÀ In arrivo nei prossimi mesi anche il Piano nazionale per l'invecchiamento attivo, l'inclusione sociale e la prevenzione delle fragilità. Il "Patto per un nuovo welfare sulla non autosufficienza", ente formato da una rete di oltre 60 associazioni, che aveva contribuito a scrivere le regole per una presa in carico della terza età più fragile, chiede però di accelerare, superando l'impasse degli ultimi mesi su alcuni decreti.

Il Sistema nazionale assistenza anziani, pilastro centrale che avrebbe dovuto promuovere la sinergia tra sanità, sociale e Inps, è stato rinviato. Potrebbe essere rinviato a data da destinarsi anche il provvedimento che doveva promuovere la qualità nelle residenze sanitarie (Rsa), garantendo un maggior tempo a disposizione degli operatori per ogni anziano e il miglioramento delle camere e degli spazi comuni. Si attende quindi l'intervento del ministero della Salute, guidato dal ministro Orazio Schillaci, per la nuova valutazione multidimensionale unificata, necessaria per semplificare i percorsi di anziani e assistenti familiari nella richiesta di interventi. Nuovi interventi per l'inclusione degli anziani sono previsti anche dal Piano Nazionale per la famiglia 2025-2027, predisposto dalla ministra per le pari opportunità e la famiglia, Eugenia Roccella. Le risorse a disposizione del governo per tutte queste misure, però, per ora sono ancora un rebus. G. And. © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Il Messaggero

Problemi sociali

2705a077-c1df-4076-9b87-5467b73e9d93

Spese per anziani e disabili il Meridione resta indietro

`Istat: più fondi per l'assistenza, ma forte divario tra i borghi e le grandi città del Centro (-34%) Per gli over 65 si investono 40 euro pro capite al Sud, 94 nell'Italia centrale e 174 nel Nord-Est

GIACOMO ANDREOLI


Spese per anziani e disabili il Meridione resta indietro

Istat: più fondi per l'assistenza, ma forte divario tra i borghi e le grandi città del Centro (-34%) Per gli over 65 si investono 40 euro pro capite al Sud, 94 nell'Italia centrale e 174 nel Nord-Est

La spesa per gli anziani

Il negoziato

Aran, la firma del contratto della sanità entro il 5 ottobre

LA CRESCITA DELLE RISORSE NON PAREGGIA L'AUMENTO DEI COSTI DOVUTI ALL'INFLAZIONE IN CAMPO PENSI SOLO PER LA LOTTA ALLA POVERTÀ

LE DIFFERENZE

LA FOTOGRAFIA ROMA Sulla carta le spese dei Comuni per l'infanzia e i servizi sociali (dagli anziani e i disabili ai migranti), come rivela l'Istat, crescono del 5,8%, a quasi 9 miliardi di euro, per 2,3 milioni di persone. Ma di fatto le città del Centro-Sud, in particolare quelle delle aree interne, come l'Appennino, soffrono ancora.

Sia perché le risorse in più spesso non pareggiano l'aumento dei costi dovuti all'inflazione, sia per un doppio divario. Quello ancora importante con il Nord (per gli over 65 si investono in media 40 euro a persona all'anno al Sud e 94 al Centro, contro i 174 nel Nord-Est) e quello da record tra i piccoli centri delle aree interne e le grandi città, in particolare sui fondi per le persone invalide (la differenza è del 34,4% al Centro).

I dati dell'Istat fanno riferimento al 2022 (anno record dell'inflazione, all'8,1%) e certificano in dodici mesi una crescita dell'esborso degli enti locali su praticamente tutte le voci di spesa relative ai servizi sociali ed educativi. Tranne che per il contrasto alla povertà e al disagio sociale. Queste risorse sono infatti passate in un anno da 902 milioni a circa 800 milioni, dopo il forte aumento nel 2020 (+72,9%). Non a caso la povertà assoluta in Italia è aumentata tra 2021 e 2022: le famiglie povere sono passate dal 7,7% all'8,3%.

LE DIFFERENZE Più in generale la spesa impegnata dai Comuni per il sociale ammonta a 10,9 miliardi, di cui 812 milioni rimborsati dalla contribuzione delle famiglie e 1,2 miliardi finanziati dal Servizio sanitario nazionale.

Oltre il 56% dei fondi (di cui 1,4 miliardi dedicati all'infanzia) è quindi impegnato dai Comuni, che chiedono un maggiore sostegno da parte dello Stato. L'incidenza sul Pil si mantiene stabile allo 0,46% e l'esborso pro-capite annuo è di 150 euro all'anno, con ampi divari tra le varie aree del Paese: da 78 euro al Sud a 207 euro nel Nord-Est. Di questa spesa il 14,8% è rivolto ai servizi per gli anziani (circa 1,3 miliardi, il 3,9% in più rispetto al 2021). Il calo dal 2012, quando era a quota 19,8%, è evidente.

Per gli over 65 si è quindi passati da una media di 107 euro a persona a circa 93 euro nel 2022, complice il progressivo aumento dei potenziali beneficiari, visto il rapido invecchiamento della popolazione tra detanalità, aspettativa di vita in crescita ed emigrazione di massa dei giovani all'estero. Più nel dettaglio si passa dai 1.459 euro a persona nella Provincia autonoma di Bolzano (eccezione in tutta

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress - powered by Volo.com

Il Messaggero

Problemi sociali

2705a077-c1df-4076-9b87-5467b73e9d93

Italia con un aumento della spesa di 1.200 euro pro-capite in 10 anni) ai soli 19 euro in Calabria. Risulta poi in diminuzione rispetto al 2012 anche il numero di over 65 presi in carico dal servizio sociale professionale: da oltre 596mila soggetti (4,8 ogni 100 anziani residenti) a meno di 550mila nel 2022 (3,9 persone ogni 100 anziani residenti). Per l'assistenza domiciliare l'esborso medio è di 21 euro al Sud, 31 euro al Centro e di 40 euro al Nord.

Quanto ai disabili, la spesa sociale dei Comuni ammonta a 2,4 miliardi (+10,9% rispetto al 2021). I valori oscillano fra i 2.740 euro medi per persona con disabilità fino a 64 anni nel Nord-est e i 1.070 euro al Sud (1.700 euro di differenza). Pur rimanendo indietro il Mezzogiorno ha fatto però registrare l'aumento percentuale più alto rispetto al 2012 (+82,5%). Seguono il Centro e le Isole (+45,7% e +45%), il Nord-Ovest (+43,8%) e il Nord-Est (+28,4%). Quanto al divario di spesa per i disabili tra grandi città e aree interne, oltre al Centro è molto marcata la differenza anche al Sud (lo scarto è del 28,4% e la spesa annua pro-capite si ferma a 844 euro). Al contrario nel Nord-Est la spesa media a persona per i residenti con disabilità nelle aree interne supera del 3,7% quella delle aree centrali.

LE ALTRE VOCI L'esborso dei Comuni per il supporto e l'inclusione degli immigrati è invece pari a 452 milioni, 102 milioni in più rispetto al 2021. L'incremento percentuale di spesa è stato del 29,3%, più intenso nelle Isole (40,8%) e al Sud (34,6%), maggiormente coinvolte dall'arrivo dei flussi migratori. Nel 2022 il Sistema di accoglienza e integrazione ha consolidato le attività di accoglienza e ha coinvolto un numero crescente di Comuni titolari di progetti. Gli stranieri presi in carico dal servizio sociale professionale sono stati quasi 159mila, il 17,9% in più dell'anno precedente. Infine le risorse dedicate alle famiglie con figli e al supporto dei minori in difficoltà, al netto della contribuzione degli utenti e del Servizio sanitario nazionale, nel 2022 ammontano a 3,3 miliardi, in aumento del 4,7% rispetto all'anno precedente. Giacomo Andreoli © RIPRODUZIONE RISERVATA.

lastampa.it

Problemi sociali
2705a077-c1df-4076-9b87-5467b73e9d93

Sociale, accordo INPS-provincia autonoma Bolzano su sostegno ai pensionati

GABRIELE FAVA


lastampa.it

Sociale, accordo INPS-provincia autonoma Bolzano su sostegno ai pensionati

09/24/2025 19:38 GABRIELE FAVA;

È stata firmata oggi a Bolzano dal Presidente INPS Gabriele Fava e dal Presidente della Provincia Autonoma di Bolzano Arno Kompatscher una convenzione per una prestazione assistenziale in favore dei pensionati over 65 con integrazione della differenza per redditi fino a 1.000 euro e un ISEE fino a 20mila euro. L'iniziativa rientra nel più ampio progetto di collaborazione interistituzionale dell'Istituto con Regioni, Provincie autonome e Comuni finalizzata a sostenere i cittadini più fragili o in difficoltà. La misura finanziata dalla Provincia Autonoma di Bolzano e gestita dall'INPS interessa persone che hanno compiuto i 65 anni e che sono titolari di pensione anticipata, di invalidità, vecchiaia o superstiti erogata dall'INPS o di pensione sociale o assegno sociale o di una pensione per persone invalide civili o di una pensione a favore delle casalinghe. Alla firma del protocollo d'intesa hanno preso parte la Consigliera d'Amministrazione, Maria Luisa Gnecchi , il Direttore centrale Organizzazione, Maria Grazia Sampietro , il Direttore Generale dell'Istituto, Valeria Vittimberga , l'Assessora per la coesione sociale Rosmarie Pamer e il Direttore Generale Alexander Steiner per la Provincia di Bolzano. La presenza a Bolzano chiude la due giorni che ha visto i vertici dell'Istituto in visita in Trentino-Alto Adige per l'incontro e l'ascolto dei dipendenti e dei dirigenti locali nonché degli stakeholder. Ieri a Trento ha preso il via la roadmap di presentazione del Rapporto annuale dell'INPS. Presso il Palazzo della Regione Trentino-Altro Adige focus sui temi delle pensioni e i giovani con il Direttore del Centro Studi e Ricerche, Gianfranco Santoro, e Monica Paiella di INPS. L'incontro è stato aperto dal Direttore Regionale INPS, Vittorio Feliciani. Al 31 dicembre 2024, i pensionati in Trentino-Alto Adige erano 262.401 di cui il 51% donne. L' importo medio delle pensioni di uomini/donne era di 2.477/1.733 euro , superiore alla media nazionale di 2.143/1.595 euro . Nel 2024, sono stati liquidati 17.786 nuovi trattamenti, d'importo medio di 1.445 euro (media nazionale: 1.302,44 euro). Il 97% sono trattamenti previdenziali (pensioni anticipate, di vecchiaia, di invalidità e al superstite), mentre a livello nazionale i trattamenti previdenziali sono solo il 55% del totale e il rimanente 45% sono trattamenti assistenziali (pensioni e assegni sociali e invalidità civile). Nella provincia autonoma di Trento, nel 2024, il tasso di occupazione è stato di 9 punti superiore rispetto alla media nazionale (71,2 vs 62,2). Nel Rapporto Annuale è stato analizzato anche l'effetto delle strategie di reshoring adottate in questi ultimi anni: il numero di beneficiari di tali misure nel 2023 è stato pari a più di 40 mila, di cui il 64% under 40. La PAT è tra i territori che hanno registrato un considerevole numero di beneficiari di tali misure. A fine mese anche la PAT sarà tra i territori di sperimentazione della Riforma sulla disabilità che supera il tradizionale concetto di disabilità considerando l'aspetto bio-psico-sociale che richiede la collaborazione di diversi

enti e prevede la semplificazione dell'intero procedimento. Il Presidente Gabriele Fava a margine della firma dell'accordo ha dichiarato: "L'INPS e la Provincia autonoma di Bolzano hanno siglato un accordo che rappresenta una concreta declinazione del welfare generativo. L'iniziativa intende rispondere ai bisogni di chi, al termine della vita lavorativa, si trova con trattamenti pensionistici insufficienti a causa di redditi bassi, carriere discontinue, interruzioni contributive o forme di lavoro precario. Il progetto mira a contrastare le disuguaglianze e la povertà strutturale, promuovendo soluzioni mirate per sostenere la dignità e l'autonomia degli anziani più fragili. Con questa collaborazione, l'Istituto rafforza la propria missione: non limitarsi a garantire prestazioni standard, ma costruire risposte personalizzate, capaci di generare inclusione, coesione sociale e fiducia nelle istituzioni". Presente all'evento il Direttore Generale Valeria Vittimberga , ha sottolineato che: "In questa giornata, è stato siglato un accordo con la provincia autonoma di Bolzano per l'erogazione da parte dell'INPS di una misura assistenziale aggiuntiva rispetto alle pensioni destinate alle fasce più fragili della popolazione. Quest'iniziativa si rende necessaria anche in considerazione dell'alto costo della vita in questi territori, per sostenere una parte importante della popolazione locale. L'Istituto si propone come erogatore della misura e manifesta la sua disponibilità a collaborare alla migliore riuscita di una prestazione che pur avendo carattere assistenziale si inserisce in un più ampio principio di solidarietà che trova fondamento nella nostra Costituzione, e alla luce del quale deve essere valutata la sostenibilità dei sistemi di welfare. Speriamo che questa collaborazione rappresenti un primo passo con un territorio così ricco di creatività e di risorse normative. Riteniamo che molte delle misure adottate qui possano essere replicate a livello nazionale, approfondendo la reciproca conoscenza per future collaborazioni e sviluppi".

larepubblica.it

Problemi sociali
2705a077-c1df-4076-9b87-5467b73e9d93

Sociale, accordo INPS-provincia autonoma Bolzano su sostegno ai pensionati


larepubblica.it

Sociale, accordo INPS-provincia autonoma Bolzano su sostegno ai pensionati

09/24/2025 19:34

(Teleborsa) - È stata firmata oggi a Bolzano dal Presidente INPS Gabriele Fava e dal Presidente della Provincia Autonoma di Bolzano Arno Kompatscher una convenzione per una prestazione assistenziale in favore dei pensionati over 65 con integrazione della differenza per redditi fino a 1.000 euro e un ISEE fino a 20mila euro. L'iniziativa rientra nel più ampio progetto di collaborazione interistituzionale dell'Istituto con Regioni, Provincie autonome e Comuni finalizzata a sostenere i cittadini più fragili o in difficoltà. La misura finanziata dalla Provincia Autonoma di Bolzano e gestita dall'INPS interessa persone che hanno compiuto i 65 anni e che sono titolari di pensione anticipata, di invalidità, vecchiaia o superstiti erogata dall'INPS o di pensione sociale o assegno sociale o di una pensione per persone invalide civili o di una pensione a favore delle casalinghe. Alla firma del protocollo d'intesa hanno preso parte la Consigliera d'Amministrazione, Maria Luisa Gnecchi , il Direttore centrale Organizzazione, Maria Grazia Sampietro , il Direttore Generale dell'Istituto, Valeria Vittimberga , l'Assessora per la coesione sociale Rosmarie Pamer e il Direttore Generale Alexander Steiner per la Provincia di Bolzano. La presenza a Bolzano chiude la due giorni che ha visto i vertici dell'Istituto in visita in Trentino-Alto Adige per l'incontro e l'ascolto dei dipendenti e dei dirigenti locali nonché degli stakeholder. Ieri a Trento ha preso il via la roadmap di presentazione del Rapporto annuale dell'INPS. Presso il Palazzo della Regione Trentino-Altro Adige focus sui temi delle pensioni e i giovani con il Direttore del Centro Studi e Ricerche, Gianfranco Santoro, e Monica Paiella di INPS. L'incontro è stato aperto dal Direttore Regionale INPS, Vittorio Feliciani. Al 31 dicembre 2024, i pensionati in Trentino-Alto Adige erano 262.401 di cui il 51% donne. L' importo medio delle pensioni di uomini/donne era di 2.477/1.733 euro , superiore alla media nazionale di 2.143/1.595 euro . Nel 2024, sono stati liquidati 17.786 nuovi trattamenti, d'importo medio di 1.445 euro (media nazionale: 1.302,44 euro). Il 97% sono trattamenti previdenziali (pensioni anticipate, di vecchiaia, di invalidità e al superstite), mentre a livello nazionale i trattamenti previdenziali sono solo il 55% del totale e il rimanente 45% sono trattamenti assistenziali (pensioni e assegni sociali e invalidità civile). Nella provincia autonoma di Trento, nel 2024, il tasso di occupazione è stato di 9 punti superiore rispetto alla media nazionale (71,2 vs 62,2). Nel Rapporto Annuale è stato analizzato anche l'effetto delle strategie di reshoring adottate in questi ultimi anni: il numero di beneficiari di tali misure nel 2023 è stato pari a più di 40 mila, di cui il 64% under 40. La PAT è tra i territori che hanno registrato un considerevole numero di beneficiari di tali misure. A fine mese anche la PAT sarà tra i territori di sperimentazione della Riforma sulla disabilità che supera il tradizionale concetto di disabilità considerando l'aspetto bio-psico-sociale che richiede la collaborazione di diversi

enti e prevede la semplificazione dell'intero procedimento. Il Presidente Gabriele Fava a margine della firma dell'accordo ha dichiarato: "L'INPS e la Provincia autonoma di Bolzano hanno siglato un accordo che rappresenta una concreta declinazione del welfare generativo. L'iniziativa intende rispondere ai bisogni di chi, al termine della vita lavorativa, si trova con trattamenti pensionistici insufficienti a causa di redditi bassi, carriere discontinue, interruzioni contributive o forme di lavoro precario. Il progetto mira a contrastare le disuguaglianze e la povertà strutturale, promuovendo soluzioni mirate per sostenere la dignità e l'autonomia degli anziani più fragili. Con questa collaborazione, l'Istituto rafforza la propria missione: non limitarsi a garantire prestazioni standard, ma costruire risposte personalizzate, capaci di generare inclusione, coesione sociale e fiducia nelle istituzioni". Presente all'evento il Direttore Generale Valeria Vittimberga , ha sottolineato che: "In questa giornata, è stato siglato un accordo con la provincia autonoma di Bolzano per l'erogazione da parte dell'INPS di una misura assistenziale aggiuntiva rispetto alle pensioni destinate alle fasce più fragili della popolazione. Quest'iniziativa si rende necessaria anche in considerazione dell'alto costo della vita in questi territori, per sostenere una parte importante della popolazione locale. L'Istituto si propone come erogatore della misura e manifesta la sua disponibilità a collaborare alla migliore riuscita di una prestazione che pur avendo carattere assistenziale si inserisce in un più ampio principio di solidarietà che trova fondamento nella nostra Costituzione, e alla luce del quale deve essere valutata la sostenibilità dei sistemi di welfare. Speriamo che questa collaborazione rappresenti un primo passo con un territorio così ricco di creatività e di risorse normative. Riteniamo che molte delle misure adottate qui possano essere replicate a livello nazionale, approfondendo la reciproca conoscenza per future collaborazioni e sviluppi".

Ansa.it

Problemi sociali
2705a077-c1df-4076-9b87-5467b73e9d93

Fondazione Cdp, oltre mezzo milione di euro a 7 progetti sociali


Ansa.it

Fondazione Cdp, oltre mezzo milione di euro a 7 progetti sociali

09/24/2025 16:56

Premiati un super telecomando per anziani e app per migranti Da un telecomando speciale per avvicinare gli anziani alle comunicazioni digitali attraverso il televisore di casa a un'app per migliorare l'accoglienza e il supporto ai migranti con traduzioni vocali in tempo realtà attraverso l'intelligenza artificiale generativa. Sono alcuni dei sette progetti vincitori della prima edizione del Premio Innovazione Sociale, lanciato da Fondazione Cdp, ente non profit nato su impulso di Cassa Depositi e Prestiti, in collaborazione con Intesa Sanpaolo. I riconoscimenti ricevuti dalle migliori idee per l'inclusione sociale delle persone fragili hanno un valore complessivo di oltre mezzo milione di euro. Le realtà premiate potranno beneficiare inoltre di strumenti concreti per sostenere i progetti a più elevato potenziale. "Con la prima edizione del Premio Innovazione Sociale riconosciamo l'impegno di chi è in grado di promuovere nuove idee e trasformarle in azioni contribuendo a rafforzare la coesione delle comunità e riducendo i divari esistenti", ha dichiarato il presidente di Cassa depositi e prestiti e di Fondazione Cdp, Giovanni Gorno Tempini. "Valorizzare queste iniziative - ha aggiunto - significa riconoscere come l'innovazione possa essere anche la chiave per affrontare e vincere le sfide sociali del nostro tempo con pragmatismo e con un'attenzione speciale ai più fragili" "Con il premio promosso insieme a Fondazione Cdp, sosteniamo le realtà del Terzo Settore che sanno trasformare soluzioni digitali e strumenti di intelligenza artificiale in impatti positivi e duraturi per le comunità e per le persone più fragili", ha aggiunto l'executive director di Intesa Sanpaolo per il Sociale, Andrea Forghieri.

Premiati un super telecomando per anziani e app per migranti Da un telecomando speciale per avvicinare gli anziani alle comunicazioni digitali attraverso il televisore di casa a un'app per migliorare l'accoglienza e il supporto ai migranti con traduzioni vocali in tempo realtà attraverso l'intelligenza artificiale generativa. Sono alcuni dei sette progetti vincitori della prima edizione del Premio Innovazione Sociale, lanciato da Fondazione Cdp, ente non profit nato su impulso di Cassa Depositi e Prestiti, in collaborazione con Intesa Sanpaolo. I riconoscimenti ricevuti dalle migliori idee per l'inclusione sociale delle persone fragili hanno un valore complessivo di oltre mezzo milione di euro. Le realtà premiate potranno beneficiare inoltre di strumenti concreti per sostenere i progetti a più elevato potenziale. "Con la prima edizione del Premio Innovazione Sociale riconosciamo l'impegno di chi è in grado di promuovere nuove idee e trasformarle in azioni contribuendo a rafforzare la coesione delle comunità e riducendo i divari esistenti", ha dichiarato il presidente di Cassa depositi e prestiti e di Fondazione Cdp, Giovanni Gorno Tempini. "Valorizzare queste iniziative - ha aggiunto - significa riconoscere come l'innovazione possa essere anche la chiave per affrontare e vincere le sfide sociali del nostro tempo con pragmatismo e con un'attenzione speciale ai più fragili" "Con il premio promosso insieme a Fondazione Cdp, sosteniamo le realtà del Terzo Settore che sanno trasformare soluzioni digitali e strumenti di intelligenza artificiale in impatti positivi e duraturi per le comunità e per le persone più fragili", ha aggiunto l'executive director di Intesa Sanpaolo per il Sociale, Andrea Forghieri.

larepubblica.it

Problemi sociali
2705a077-c1df-4076-9b87-5467b73e9d93

Welfare territoriale, Istat: stabile quota spesa Comuni su PIL


larepubblica.it

Welfare territoriale, Istat: stabile quota spesa Comuni su PIL

09/24/2025 11:19

(Teleborsa) - Nel 2022 i Comuni hanno impegnato per i servizi sociali e socio-educativi 10,9 miliardi di euro, di cui 812 milioni rimborsati dalla contribuzione a carico degli utenti e 1,2 miliardi finanziati dal Servizio Sanitario Nazionale. La spesa, pari a 8,9 miliardi al netto delle suddette compartecipazioni, aumenta, a prezzi correnti, del 5,8% rispetto all'anno precedente. È quanto emerge dal report Istat "La spesa dei comuni per i servizi sociali". In rapporto al Pil, la spesa dei Comuni per il welfare territoriale rappresenta lo 0,46%, quota stabile rispetto al 2021. La spesa media pro-capite, nel 2022, ammonta a 150 euro all'anno (127 euro se calcolata al netto dei servizi per la prima infanzia), con importanti e persistenti disuguaglianze territoriali, dovute principalmente alla carenza di servizi nelle regioni del Sud. La media varia, infatti, tra i 78 euro del Sud e i 207 euro del Nord-est , passando per i 165 euro del Centro, i 162 euro del Nord-ovest e i 144 euro delle Isole. A livello regionale le differenze sono ancora più marcate: il valore minimo è di 38 euro pro-capite della Calabria e quello massimo è di 607 euro pro-capite della Provincia Autonoma di Bolzano/Bozen Significativa l'eterogeneità dell'offerta anche rispetto alla dimensione demografica dei Comuni : la spesa media pro-capite è decisamente più alta nelle città con più di 50mila abitanti (196 euro), mentre si mantiene sotto la media nazionale per i Comuni più piccoli. I differenziali si ampliano ulteriormente se si combina l'ampiezza dei Comuni e l'area geografica: la media pro-capite varia dal minimo di 51 euro dei Comuni più piccoli (fino a 2mila abitanti) del Sud al massimo di 292 euro dei Comuni più grandi (con oltre 50mila abitanti) del Nord-est. Inoltre, nei Comuni più grandi del Sud il livello di spesa pro-capite (102 euro) è inferiore a quella registrata nei Comuni più piccoli del Nord-est (220 euro). Il valore particolarmente elevato che caratterizza la spesa nei piccoli Comuni delle Isole (235 euro) è dovuto alla specificità della Sardegna, dove risulta alta la spesa per i servizi destinata ai disabili e agli anziani residenti nei piccoli centri. Al netto della spesa per i servizi educativi per la prima infanzia (nido e altri servizi), che afferiscono all'ambito educativo, la spesa per i servizi sociali in senso stretto si attesta a 7,5 miliardi di euro.

milanofinanza.it

Problemi sociali
2705a077-c1df-4076-9b87-5467b73e9d93

Istat: in 2022 spesa Comuni per servizi sociali stabile a 0,46% Pil, ampi divari territoriali

ROMA (MF-NW)--Nel 2022 i Comuni hanno impegnato per i servizi sociali e socio-educativi 10,9 miliardi di euro, di cui 812 milioni rimborsati dalla contribuzione a carico degli utenti e 1,2 miliardi finanziati dal Servizio Sanitario Nazionale. La spesa (8,9 miliardi al netto delle compartecipazioni) aumenta, a prezzi correnti, del 5,8% rispetto all'anno precedente. In rapporto al Pil, comunica l'Istat, la spesa dei Comuni per il welfare territoriale rappresenta lo 0,46%, quota stabile rispetto al 2021. La spesa media pro-capite è di 150 euro all'anno, con ampi divari tra le aree del Paese: da 78 euro al Sud a 207 euro nel Nord-est. Al netto della spesa per i servizi educativi per la prima infanzia (nido e altri servizi), che afferiscono all'ambito educativo, la spesa per i servizi sociali in senso stretto si attesta a 7,5 miliardi di euro. com/rov (fine) MF NEWSWIRES (redazione@mfnewswires.it).


MF
milanofinanza.it

Istat: in 2022 spesa Comuni per servizi sociali stabile a 0,46% Pil, ampi divari territoriali

09/24/2025 10:57

ROMA (MF-NW)--Nel 2022 i Comuni hanno impegnato per i servizi sociali e socio-educativi 10,9 miliardi di euro, di cui 812 milioni rimborsati dalla contribuzione a carico degli utenti e 1,2 miliardi finanziati dal Servizio Sanitario Nazionale. La spesa (8,9 miliardi al netto delle compartecipazioni) aumenta, a prezzi correnti, del 5,8% rispetto all'anno precedente. In rapporto al Pil, comunica l'Istat, la spesa dei Comuni per il welfare territoriale rappresenta lo 0,46%, quota stabile rispetto al 2021. La spesa media pro-capite è di 150 euro all'anno, con ampi divari tra le aree del Paese: da 78 euro al Sud a 207 euro nel Nord-est. Al netto della spesa per i servizi educativi per la prima infanzia (nido e altri servizi), che afferiscono all'ambito educativo, la spesa per i servizi sociali in senso stretto si attesta a 7,5 miliardi di euro. com/rov (fine) MF NEWSWIRES (redazione@mfnewswires.it).

larepubblica.it

Immigrazione
2705a077-c1df-4076-9b87-5467b73e9d93

Minori immigrati non accompagnati: per loro nasce il progetto "Per orientarmi"



larepubblica.it

Minori immigrati non accompagnati: per loro nasce il progetto "Per orientarmi"

09/24/2025 17:20 Anna Maria De Luca

Presentato oggi a Milano e a Perugia, è pensato per l'inserimento dei minori stranieri – più di 16 mila – nel nostro Paese. ROMA – Si chiama " Per orientarmi" il progetto che ha come obiettivo l'assistenza ai minori stranieri non accompagnati. Sono 16.875 nel nostro Paese, secondo i dati del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali. Un quarto di loro si trova in Sicilia, il 14% si trova in Lombardia. Chi sono i minori stranieri che vivono in Italia. Sono per lo più maschi, intorno tra i 15 e i 17 anni, per lo più egiziani (4.328 minori), ma anche ucraini (più di 3.100, pari al il 19%), e provenienti dal Gambia (il 9%): queste tre nazionalità rappresentano complessivamente il 53% delle presenze. Le ragazze sono per lo più sotto i 14 anni (il 15% ha meno di sei anni, il 41% tra i 7 e i 14 anni). I numeri . Nel solo mese di luglio 2025 sono stati registrati 1.285 nuovi ingressi, di cui il 51% via mare. I restanti sono stati rintracciati sul territorio nazionale – inclusi scali aeroportuali, marittimi e valichi terrestri – e rappresentano il 46,5% del totale. I principali Paesi di origine dei minori arrivati a luglio sono: Egitto (526 minori), Bangladesh (141) e Somalia (104). Il progetto "Per orientarmi". Per aiutarli ad inserirsi in Italia, a Milano nasce il progetto pilota " Per orientarmi. Interventi di assistenza ai rifugiati e ai minori stranieri non accompagnati " , promosso da Fondazione ISMU ETS in collaborazione con l'Ong Tamat ETS di Perugia , finanziato dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri con la quota Irpef dell'otto per mille. Il progetto, che vorrebbe diventare una buona pratica riproducibile in altre città, punta a sostenere l'integrazione socio-economica dei beneficiari attraverso attività formative in lingua italiana, a fornire strumenti e informazioni utili per facilitare l'accesso ai servizi e la partecipazione al mercato del lavoro ed a rafforzare il senso di appartenenza alle comunità locali. La sperimentazione. L'iniziativa ha finora accompagnato trenta giovani migranti (quindici a Milano e quindici a Perugia) attraverso percorsi integrati di formazione linguistica, orientamento lavorativo, cittadinanza attiva e supporto socio-educativo. In particolare, sono stati attivati a Milano e Perugia corsi di italiano orientati al lavoro e alla cittadinanza, laboratori pratici dedicati all'orientamento, all'agricoltura urbana e alla redazione del curriculum, oltre a momenti di esplorazione del territorio come i trekking urbani. Lingua e orto urbano. Oggi a Milano, Anna Facchetti, ricercatrice di Fondazione ISMU ETS , racconta come è andato il progetto di lingua, orto e trekking urbano che ha coinvolto 15 minori stranieri non accompagnati, tra i 15 e i 18 anni, provenienti da Albania, Kosovo, Egitto, Tunisia, Perù e Gambia. Roberta Mastrapasqua, docente di Italiano a persone straniere di Fondazione ISMU ETS , illustrerà invece l'approccio pratico nell'insegnamento dell'Italiano, organizzato sia a Milano che a Perugia. Come far conoscere loro i servizi del territorio. Spiega a Repubblica

Mondo Solidale Moussa Dumbia: "Con i ragazzi abbiamo iniziato dal corso di italiano e poi li abbiamo accompagnati a conoscere i servizi del territorio: centro per l'impiego, corsi professionali, banche e uffici postali dove poter aprire un conto. È un lavoro pratico, che spesso nei centri d'accoglienza non viene fatto, ma che è essenziale per renderli autonomi una volta fuori. Così imparano dove andare, a chi rivolgersi, come cercare lavoro e costruirsi una vita».

L'Osservatore Romano

Chiesa

2705a077-c1df-4076-9b87-5467b73e9d93

Il racconto

Libertà e speranza per i bambini di Betlemme

di Fabrizio Peloni


Un Rosario per la pace

Libertà e speranza per i bambini di Betlemme

«Per conservare la pietra viva che è la gente, Betlemme deve essere libera.

Per questo vogliamo fermare la guerra, dobbiamo far tornare la speranza per la nostra città assediata e per il nostro popolo».

Così Maher Nicola Canawati, sindaco della città in cui nacque Cristo, si è rivolto a Leone XIV al termine dell'udienza generale in cui il Papa ha annunciato iniziative di preghiera per la pace, nel mese di ottobre tradizionalmente dedicato al Rosario.

Lo ha confidato ai media vaticani lo stesso primo cittadino della municipalità palestinese che nella culla di Gesù ha uno dei suoi simboli.

Canawati vive la grande responsabilità per la propria gente, ma al tempo stesso, spiega, «nonostante cerchiamo di fare di tutto, mi sento impotente davanti ai tanti innocenti morti, soprattutto i bambini». Denuncia quindi il forte aumento della disoccupazione, la carenza di acqua e il mancato arrivo degli aiuti umanitari; e, sotto la pioggia abbattutasi su piazza San Pietro, esprime anche preoccupazione per tutti i cristiani che stanno lasciando Betlemme e la speranza che le nazioni che non hanno ancora riconosciuto la Palestina come Stato «possano farlo quanto prima, perché l'importanza del riconoscimento dei due Stati, Israele e Palestina, sarebbe l'unica soluzione per costruire un futuro di pace».

Punta i riflettori sull'annoso conflitto israelo-palestinese anche il film "How kids Roll - Bambini di Gaza sulle onde della libertà" del regista Loris Lai, che l' ex cameraman del Centro televisivo vaticano (Ctv) Loreto Di Cesare, trasferitosi negli Stati Uniti, ha presentato oggi al Pontefice. La pellicola del 2024 - domani pomeriggio verrà proiettata presso la Filmoteca vaticana - racconta l'improbabile amicizia di due ragazzini, Mahmud, palestinese, e Alon, israeliano, con la comune passione per il surf durante la guerra nella Striscia del 2003.

Sempre stamane due dei 24 detenuti che frequentano il laboratorio di ciclofficina della Casa circondariale di Bolzano hanno donato a Leone XIV una bici, che hanno stilizzato per l'occasione, e un ritratto del Pontefice. Per poter essere all'udienza hanno ottenuto un permesso premio e l'auspicio «è che l'esperienza odierna possa rappresentare un messaggio concreto di speranza, anche fuori dalle mura del carcere, e solidarietà a tutti quei detenuti che con impegno hanno intrapreso un percorso di "riabilitazione"», hanno detto.

Nell'anniversario della visita compiuta nel settembre 2024 dall'allora cardinale Robert Francis Prevost, un folto gruppo di fedeli della parrocchia di Piano di Montoro ha ricambiato partecipando all'udienza generale. Sono venuti in occasione del 720° anniversario dalla morte del santo agostiniano Nicola da

L'Osservatore Romano

Chiesa

2705a077-c1df-4076-9b87-5467b73e9d93

Tolentino, patrono con San Giovanni Battista, della comunità del Salernitano. Cristian Sabatino, a nome dei giovani, e il parroco don Adriano D'Amore, hanno presentato pani d'argento chiedendo al Pontefice di benedirli prima che vengano legati alle mani di san Nicola come da tradizione.

Settanta catechisti dell'arcidiocesi di Chicago sono venuti a raccontare al Papa nato nella loro città l'attività missionaria svolta a favore dei migranti. «Diamo speranza e accoglienza a persone che hanno lasciato la loro terra e vivono in condizioni di disagio e povertà» ha affermato don Marco A. Franco, che guida la parrocchia St. Agnes of Bohemia.

Vicino a loro sul sagrato della basilica Vaticana un folto gruppo delle Piccole Suore degli Anziani abbandonati, provenienti dalla Spagna, a Roma in pellegrinaggio giubilare. «Abbiamo istituti in Perú, uno anche a Chiclayo e a Trujillo, e vogliamo ringraziare il Papa per la sua vicinanza quando era vescovo in America Latina».

Prima di arrivare in piazza, il Pontefice ha salutato nell'Aula Paolo VI le persone malate e con disabilità messe al riparo a causa del maltempo. Tra queste un gruppo di Volontari della Sofferenza, provenienti da Danzica. Sono venuti in pellegrinaggio giubilare con altri 600 fedeli della diocesi polacca che quest'anno celebra il centenario.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress - powered by Volo.com

L'Osservatore Romano

Chiesa

2705a077-c1df-4076-9b87-5467b73e9d93

Leone XIV ai giornalisti incontrati a Castel Gandolfo

Riconoscere la Palestina aiuta ma il dialogo è rotto


Leone XIV ai giornalisti incontrati a Castel Gandolfo

Riconoscere la Palestina aiuta ma il dialogo è rotto

Erano circa le 21 quando Leone XIV ha varcato ieri sera, martedì 23 settembre, il cancello di Villa Barberini, a Castel Gandolfo, e si è fermato a parlare con i giornalisti che lo aspettavano sin dal pomeriggio. Prima di fare rientro in Vaticano, nel lasciare la cittadina laziale in cui si trovava dalla sera prima, il Pontefice non si è sottratto alle domande dei cronisti e interpellato sulla questione palestinese ha affermato che «la Santa Sede ha riconosciuto la soluzione dei due Stati già da molti anni» e dunque «bisogna cercare una maniera per rispettare tutti i popoli». Il riconoscimento dello Stato di Palestina, ha detto, «potrebbe aiutare, però in questo momento veramente non si trova dall'altra parte volontà di ascoltare, quindi il dialogo in questo momento è rotto». Quanto a Gaza, il Papa ha riferito di essersi messo nuovamente in contatto con la parrocchia della Sacra Famiglia nello stesso pomeriggio: «Grazie a Dio in parrocchia stanno bene», ha confidato, ma i raid «sono un po' più vicini» ha aggiunto.

Per quanto riguarda l'Europa e le incursioni della Russia, per Leone XIV «qualcuno sta cercando un'escalation; è ogni volta più pericoloso». Per questo ha ribadito la «necessità di deporre le armi», di «fermare le avanzate militari» e avvicinarsi «al tavolo del dialogo», rimarcando che «se l'Europa fosse realmente unita potrebbe fare tanto».

In tema di riarmo, Papa Prevost ha commentato che si tratta di «questioni politiche anche per pressioni da fuori» dal vecchio continente, sulle quali è «meglio non commentare».

Infine, sull'azione diplomatica della Santa Sede, il Pontefice ha spiegato: «Continuamente stiamo parlando con gli ambasciatori, stiamo cercando anche con i capi di Stato, quando vengono stiamo cercando una soluzione».

Con alcuni di essi, ha concluso il Papa, ci sono stati colloqui.

Avvenire

Chiesa

2705a077-c1df-4076-9b87-5467b73e9d93

Il Papa: Rosario per la pace in piazza S. Pietro

AGNESE PALMUCCI


Il grido dei vescovi italiani per Gaza: «Inutile strage, si fermi ogni violenza»

L'INVITO PER L'11 OTTOBRE

Il Papa: Rosario per la pace in piazza S. Pietro

L'INVITO PER L'11 OTTOBRE Roma Ameno di due mesi dalla giornata di digiuno e preghiera per la pace, indetta da Leone XIV il 22 agosto scorso, il Pontefice ieri ha invitato i cristiani a vivere insieme a lui, in piazza San Pietro, la preghiera del Rosario per implorare ancora la fine dei conflitti. «Sabato 11 ottobre, alle ore 18», ha annunciato durante l'udienza generale di ieri mattina, «lo faremo insieme qui in piazza San Pietro ». Il Papa "chiama" il mondo intero, ancora una volta, per lanciare un messaggio forte ai leader internazionali. Il Rosario sarà inserito, ha continuato papa Prevost, « nella veglia del Giubileo della spiritualità mariana » che si terrà l'11 e 12 ottobre e sarà l'occasione anche per ricordare «l'anniversario dell'apertura del Concilio vaticano II». La data dell'11 ottobre, però, ha anche un'altra valenza: perché la Chiesa in quel giorno celebra la memoria liturgica di san Giovanni XXIII, il Pontefice dell'enciclica Pacem in Terris, che nell'ottobre 1962, dai microfoni di Radio Vaticana, rivolse ai leader di Usa e Urss, all'apice della crisi dei missili di Cuba, il celebre radiomessaggio per supplicarli di « non restare sordi al grido dell'umanità» e fare tutto quello che era «in loro potere per salvare la pace». È un appello che continua incessante lungo i decenni quello dei Pontefici per la risoluzione pacifica dei conflitti fra gli Stati. L'invito di papa Leone, però, nell'aggravarsi di ora in ora delle violenze nella Striscia di Gaza, e delle condizioni dei palestinesi, non si è limitato alla richiesta di partecipare alla preghiera mariana in piazza San Pietro. Per il mese che « nella Chiesa è particolarmente dedicato al Rosario » ha invitato tutti «ogni giorno in ottobre a pregare il Rosario per la pace», personalmente in famiglia o in comunità. In più, sempre durante l'udienza di ieri, il Papa ha esortato «quanti prestano servizio in Vaticano » a vivere «questa preghiera nella Basilica di San Pietro ogni giorno alle 19». In piazza San Pietro, per il Rosario proposto da Leone XIV, sarà presente anche la statua originale della Madonna di Fatima che arriverà a Roma eccezionalmente dal Santuario portoghese il venerdì precedente per l'evento giubilare dedicato alla spiritualità mariana. Vergine di Fatima che, nel maggio 1917, parlando ai pastorelli durante le apparizioni, chiese loro di recitare «il Rosario tutti i giorni per ottenere la pace nel mondo e la fine della guerra». RIPRODUZIONE RISERVATA.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress - powered by Volo.com

Avvenire

Chiesa

2705a077-c1df-4076-9b87-5467b73e9d93

Un impegno globale per dare voce ai «più poveri tra i poveri»

GIUSEPPE GRANDE


Con la vita, 50 anni di speranza

Un impegno globale per dare voce ai «più poveri tra i poveri»

PARLA IL PRESIDENTE DI HEARTBEAT INTERNATIONAL, PRESENTE AL CONVEGNO Jor-El Godsey è presidente di Heartbeat International, la prima e più grande rete di centri e servizi di aiuto alla gravidanza difficile nel mondo.

Oggi Heartbeat è una rete di 3.900 centri di aiuto alla Vita in oltre 100 paesi nel mondo. Jor-El Godsey viaggerà dall'Ohio a Loreto per essere presente con i volontari del Movimento per la Vita italiano e festeggiare i primi 50 anni di vita e speranza del MpV.

Con che sentimenti arriva in Italia?

È una grande gioia partecipare a questa celebrazione. Cinquant'anni sono una tappa straordinaria per un movimento pro life globale. Vedo questo anniversario come la naturale continuazione della visione di Carlo Casini, che ha saputo mostrare al mondo la forza dell'amore concretizzato in impegno culturale e aiuto reale e fattivo.

Quali sono le sfide del movimento mondiale di sostegno alla gravidanza e in che modo la storia del MpV può essere d'aiuto per affrontarle?

Il MpV è stato, e continua a essere, una luce che brilla costantemente in tutta Italia e anche oltre i suoi confini. Oggi rappresenta la seconda rete più grande al mondo di centri e servizi per la vita, seconda soltanto a quella statunitense. È un risultato straordinario, che dimostra come la visione unita al sacrificio personale e alla passione possano trasformarsi in un impegno concreto e duraturo.

Molti Paesi europei avrebbero bisogno di iniziative altrettanto solide, ma spesso manca quella determinazione che in Italia ha reso possibile tutto questo. L'esperienza del MpV dimostra cosa possa nascere da una leadership lungimirante e da una comunità di persone appassionate. Il lavoro sui giovani e la capacità di creare legami forti tra i volontari sono la chiave di un impatto profondo: un modello da imitare a livello internazionale.

Come possono i cristiani di diverse confessioni collaborare per servire la vita e le madri, riconoscendo il volto di Cristo nei più poveri tra i poveri?

Gesù ci ha chiamati ad accogliere i bambini e a prenderci cura dei più piccoli. Negli esseri umani non ancora nati, invisibili agli occhi ma non al cuore, riconosciamo l'immagine stessa di Dio. Ritrovarsi

Avvenire

Chiesa

2705a077-c1df-4076-9b87-5467b73e9d93

a Loreto significa unire questo invito di Cristo alla celebrazione della maternità che Maria illumina per tutti i cristiani, al di là delle differenze confessionali.

Il Giubileo del MpV nell'anno giubilare della Chiesa cattolica dedicato alla Speranza: qual è oggi il messaggio di speranza che i movimenti per la vita portano nel mondo? La speranza è il cuore stesso della missione dei centri di aiuto alla vita. È la certezza che ogni vita nasce dalle mani di Dio e che, anche quando sembra non esserci una via d'uscita, Egli apre sempre un cammino. Ma non è solo una speranza che custodiamo: è una speranza che doniamo. La offriamo alle donne che vivono una gravidanza inattesa, spesso tra paura e solitudine. Speriamo per loro e con loro, aiutandole a trovare la forza di dire "sì" al dono prezioso della vita. Tutto questo si intreccia oggi nel Giubileo della Chiesa cattolica e in quello del MpV, unendo fede e impegno in un unico messaggio di amore e speranza. RIPRODUZIONE RISERVATA La grande associazione "pro life" attiva negli Stati Uniti è la sola nel mondo a disporre di una rete più vasta di quella italiana Jor-El Godsey.

La Verità

Chiesa

2705a077-c1df-4076-9b87-5467b73e9d93

Il Papa indice un rosario per la pace davanti alla Madonna di Fatima

Per la quarta volta, la statua della Vergine lascerà il santuario portoghese per Roma

GIULIANO GUZZO


Trump illude Kiev «Vittoria possibile» Mosca: «Tesi falsa, la guerra continua»

Il Papa indice un rosario per la pace davanti alla Madonna di Fatima

Per la quarta volta, la statua della Vergine lascerà il santuario portoghese per Roma

giuliano guzzo Quello di Papa Leone XIV per la pace è un impegno costante, che non si attua per sole vie diplomatiche ma anche - trattandosi della guida della Chiesa - attraverso quelle spirituali. Per questo ieri mattina, nel corso dell'udienza generale, il pontefice ha annunciato un evento importante e volto, appunto, a far tacere le armi: un rosario per la pace. Un momento di preghiera convocato per il prossimo sabato 11 ottobre, alle 18 quando, ha detto papa Prevost, ci si ritroverà «insieme in piazza San Pietro nella veglia del Giubileo della Spiritualità mariana» ricordando «anche l'anniversario dell'apertura del Concilio vaticano II». Che, come noto, si tenne l'11 ottobre 1962, col celebre «discorso alla luna», sempre di Papa Roncalli, al termine d'una «grande giornata di pace».

L'11 ottobre, peraltro, è pure il giorno in cui la Chiesa ricorda proprio san Giovanni XXIII, il pontefice dell'enciclica Pacem in terris e del radiomessaggio per implorare gli allora leader di Usa e Urss di «salvare la pace» quando si era all'apice della crisi dei missili a Cuba. Sembra dunque essere tutto fuorché una coincidenza, il giorno in cui è stato convocato questo rosario per la pace da parte di papa Leone XIV che, per l'occasione, avrà con sé un'ospite speciale: la statua originale della Madonna di Fatima, conosciuta dai fedeli di tutto il mondo e simbolo della «Speranza che non delude». Tale scultura - opera dell'artista portoghese José Ferreira Thedim che la realizzò nel 1920 - sarà posta sul sagrato della Basilica Vaticana, mentre solitamente è custodita presso la cappellina delle apparizioni del santuario della Madonna di Fatima.

Anche questo, quindi, è a suo modo un evento eccezionale, se si considera che il rosario per la pace del prossimo 11 ottobre rappresenterà la quarta volta che la statua lascia il Santuario di Fatima per venire a Roma; le prime due avvennero sotto il pontificato di san Giovanni Paolo II (1984 e 2000), mentre l'ultima fu con papa Francesco, in occasione dell'Anno della Fede (2013). Tutto ciò rende bene l'eccezionalità di quanto avrà luogo tra poco più di due settimane, ossia un evento che papa Leone XIV ha deciso d'indire evidentemente allarmato per la situazione internazionale, esortando i fedeli presenti a farsi «portatori dell'amore di Gesù che illumina e rialza l'umanità», «in questo nostro tempo, tra le macerie dell'odio che uccide». Non è finita.

Il pontefice statunitense ha anche apertamente formulato, sempre ieri, una richiesta per una preghiera che vada oltre l'11 ottobre - estendendosi ad ogni giorno del mese - per fermare i conflitti che insanguinano il mondo: «Perciò invito tutti, ogni giorno del prossimo mese, a pregare il rosario per la pace, personalmente, in famiglia, in comunità». Parole che rappresentano l'ennesimo appello di papa Leone

La Verità

Chiesa

2705a077-c1df-4076-9b87-5467b73e9d93

XIV, il quale sin dal suo primo affaccio su piazza San Pietro, dopo la sua elezione, aveva subito deciso di presentarsi al mondo invocando proprio la «pace disarmata e disarmante». Sempre Prevost, in questo seguendo limpidamente le orme di papa Francesco, è in frequente contatto con padre Gabriel Romanelli, parroco della Sacra Famiglia di Gaza, anch'essa al centro d'un periodo difficilissimo. Il rosario per la pace convocato per l'11 ottobre non è dunque un fulmine a ciel sereno; al contrario, costituisce un nuovo e vigoroso tentativo da parte del Papa di fermare quelle atrocità e quelle possibili escalation che, dalla citata Gaza all'Ucraina - senza dimenticare i conflitti in corso in altre parti del mondo -, minacciano l'umanità.

Vatican News

Chiesa

2705a077-c1df-4076-9b87-5467b73e9d93

Al Papa una bicicletta, simbolo di speranza per i detenuti


Vatican News

Al Papa una bicicletta, simbolo di speranza per i detenuti

09/24/2025 16:31

Il regista di un film sulla storia di due bambini di Gaza, reclusi in permesso premio, i catechisti dell'arcidiocesi di Chicago che operano a favore dei migranti. Sono alcuni dei fedeli che oggi, 24 settembre, hanno partecipato all'udienza generale in Piazza San Pietro Fabrizio Peloni – Città del Vaticano Punta i riflettori sull'annoso conflitto israelo-palestinese il film "How kids Roll - Bambini di Gaza sulle onde della libertà" del regista Loris Lai. L'ex cameraman del Centro televisivo vaticano (Ctv) Loreto Di Cesare, trasferitosi negli Stati Uniti, ha presentato la sua opera a Papa Leone XIV, al termine dell'udienza generale di questo mercoledì, 24 settembre, in Piazza San Pietro. La pellicola del 2024 - che domani verrà proiettata presso la Filmoteca vaticana —racconta l'improbabile amicizia di due ragazzini, Mahmud, palestinese, e Alon, israeliano, con la comune passione per il surf durante la guerra nella Striscia del 2003. Sempre stamane due dei ventiquattro detenuti che frequentano il laboratorio di ciclofficina della Casa circondariale di Bolzano hanno donato a Leone XIV una bici, che hanno stilizzato per l'occasione, e un ritratto del Pontefice. Per poter essere all'udienza hanno ottenuto un permesso premio e l'auspicio "è che l'esperienza odierna possa rappresentare un messaggio concreto di speranza, anche fuori dalle mura del carcere, e solidarietà a tutti quei detenuti che con impegno hanno intrapreso un percorso di 'riabilitazione'", hanno detto. Grazie per aver letto questo articolo. Se vuoi restare aggiornato ti invitiamo a iscriverti alla newsletter cliccando qui.

Il regista di un film sulla storia di due bambini di Gaza, reclusi in permesso premio, i catechisti dell'arcidiocesi di Chicago che operano a favore dei migranti. Sono alcuni dei fedeli che oggi, 24 settembre, hanno partecipato all'udienza generale in Piazza San Pietro Fabrizio Peloni – Città del Vaticano Punta i riflettori sull'annoso conflitto israelo-palestinese il film "How kids Roll - Bambini di Gaza sulle onde della libertà" del regista Loris Lai. L'ex cameraman del Centro televisivo vaticano (Ctv) Loreto Di Cesare, trasferitosi negli Stati Uniti, ha presentato la sua opera a Papa Leone XIV, al termine dell'udienza generale di questo mercoledì, 24 settembre, in Piazza San Pietro. La pellicola del 2024 - che domani verrà proiettata presso la Filmoteca vaticana —racconta l'improbabile amicizia di due ragazzini, Mahmud, palestinese, e Alon, israeliano, con la comune passione per il surf durante la guerra nella Striscia del 2003. Sempre stamane due dei ventiquattro detenuti che frequentano il laboratorio di ciclofficina della Casa circondariale di Bolzano hanno donato a Leone XIV una bici, che hanno stilizzato per l'occasione, e un ritratto del Pontefice. Per poter essere all'udienza hanno ottenuto un permesso premio e l'auspicio "è che l'esperienza odierna possa rappresentare un messaggio concreto di speranza, anche fuori dalle mura del carcere, e solidarietà a tutti quei detenuti che con impegno hanno intrapreso un percorso di 'riabilitazione'", hanno detto. Grazie per aver letto questo articolo. Se vuoi restare aggiornato ti invitiamo a iscriverti alla newsletter cliccando qui.

Ansa.it

Chiesa
2705a077-c1df-4076-9b87-5467b73e9d93

Il Papa, 'riconoscere la Palestina aiuta la pace'


Ansa.it

Il Papa, 'riconoscere la Palestina aiuta la pace'

09/24/2025 16:22

La Cei al governo: 'Fare di più per la soluzione dei due stati' (di Nina Fabrizio) Vaticano e Cei in pressing per la soluzione dei due stati con papa Leone che avverte: "Il riconoscimento dello stato palestinese aiuta la causa del popolo ma manca la volontà di ascoltare, il dilaogo in questo momento è rotto". Mentre i leader del mondo sono riuniti all'assemblea generale dell'Onu a New York, Papa Leone torna a chiedere un cessate il fuoco, ricorda che la Santa Sede ha già "da anni" riconosciuto la Palestina e questa mattina dall'udienza generale in piazza San Pietro lancia una iniziativa di preghiera: per tutto il mese di ottobre si reciti un rosario per la pace. Lui stesso nel giorno dell'anniversario dell'apertura del Concilio Vaticano II come anche della memoria di san Giovanni XXIII (il Papa dell'enciclica Pacem in terris e del radiomessaggio per implorare ai leader di Usa e Urss di "salvare la pace" all'apice della crisi dei missili a Cuba), sarà in piazza San Pietro per unirsi alla recita. Intanto da Gorizia, dove hanno concluso tre giorni di lavori del Consiglio episcopale, i vescovi italiani, pur smarcandosi ancora una volta dalla definizione di "genocidio", lanciano un nuovo appello rivolgendosi direttamente al governo e facendo proprie le ragioni delle piazze che si sono mobilitate in Italia lunedì scorso. "Chiediamo con forza che a Gaza cessi ogni forma di violenza inaccettabile contro un intero popolo e che siano liberati gli ostaggi - dicono nella nota a Nota 'Sia pace in Terra Santa!'-. Si rispetti il diritto umanitario internazionale, ponendo fine all'esilio forzato della popolazione palestinese, aggredita dall'offensiva dell'esercito israeliano e pressata da Hamas. Ribadiamo che la prospettiva di 'due popoli, due Stati' resta la via per un futuro possibile. Per questo, sollecitiamo il Governo italiano e le Istituzioni europee a fare tutto il possibile

La Cei al governo: 'Fare di più per la soluzione dei due stati' (di Nina Fabrizio) Vaticano e Cei in pressing per la soluzione dei due stati con papa Leone che avverte: "Il riconoscimento dello stato palestinese aiuta la causa del popolo ma manca la volontà di ascoltare, il dilaogo in questo momento è rotto". Mentre i leader del mondo sono riuniti all'assemblea generale dell'Onu a New York, Papa Leone torna a chiedere un cessate il fuoco, ricorda che la Santa Sede ha già "da anni" riconosciuto la Palestina e questa mattina dall'udienza generale in piazza San Pietro lancia una iniziativa di preghiera: per tutto il mese di ottobre si reciti un rosario per la pace. Lui stesso nel giorno dell'anniversario dell'apertura del Concilio Vaticano II come anche della memoria di san Giovanni XXIII (il Papa dell'enciclica Pacem in terris e del radiomessaggio per implorare ai leader di Usa e Urss di "salvare la pace" all'apice della crisi dei missili a Cuba), sarà in piazza San Pietro per unirsi alla recita. Intanto da Gorizia, dove hanno concluso tre giorni di lavori del Consiglio episcopale, i vescovi italiani, pur smarcandosi ancora una volta dalla definizione di "genocidio", lanciano un nuovo appello rivolgendosi direttamente al governo e facendo proprie le ragioni delle piazze che si sono mobilitate in Italia lunedì scorso. "Chiediamo con forza che a Gaza cessi ogni forma di violenza inaccettabile contro un intero popolo e che siano liberati gli ostaggi - dicono nella nota a Nota 'Sia pace in Terra Santa!'-. Si rispetti il diritto umanitario internazionale, ponendo fine all'esilio forzato della popolazione palestinese, aggredita dall'offensiva dell'esercito israeliano e pressata da Hamas. Ribadiamo che la prospettiva di 'due popoli, due Stati' resta la via per un futuro possibile. Per questo, sollecitiamo il Governo italiano e le Istituzioni europee a fare tutto il possibile

La Cei al governo: 'Fare di più per la soluzione dei due stati' (di Nina Fabrizio) Vaticano e Cei in pressing per la soluzione dei due stati con papa Leone che avverte: "Il riconoscimento dello stato palestinese aiuta la causa del popolo ma manca la volontà di ascoltare, il dilaogo in questo momento è rotto". Mentre i leader del mondo sono riuniti all'assemblea generale dell'Onu a New York, Papa Leone torna a chiedere un cessate il fuoco, ricorda che la Santa Sede ha già "da anni" riconosciuto la Palestina e questa mattina dall'udienza generale in piazza San Pietro lancia una iniziativa di preghiera: per tutto il mese di ottobre si reciti un rosario per la pace. Lui stesso nel giorno dell'anniversario dell'apertura del Concilio Vaticano II come anche della memoria di san Giovanni XXIII (il Papa dell'enciclica Pacem in terris e del radiomessaggio per implorare ai leader di Usa e Urss di "salvare la pace" all'apice della crisi dei missili a Cuba), sarà in piazza San Pietro per unirsi alla recita. Intanto da Gorizia, dove hanno concluso tre giorni di lavori del Consiglio episcopale, i vescovi italiani, pur smarcandosi ancora una volta dalla definizione di "genocidio", lanciano un nuovo appello rivolgendosi direttamente al governo e facendo proprie le ragioni delle piazze che si sono mobilitate in Italia lunedì scorso. "Chiediamo con forza che a Gaza cessi ogni forma di violenza inaccettabile contro un intero popolo e che siano liberati gli ostaggi - dicono nella nota a Nota 'Sia pace in Terra Santa!'-. Si rispetti il diritto umanitario internazionale, ponendo fine all'esilio forzato della popolazione palestinese, aggredita dall'offensiva dell'esercito israeliano e pressata da Hamas. Ribadiamo che la prospettiva di 'due popoli, due Stati' resta la via per un futuro possibile. Per questo, sollecitiamo il Governo italiano e le Istituzioni europee a fare tutto il possibile perché terminino le ostilità in corso e ci uniamo agli appelli della società civile". Della questione di Gaza, Leone aveva parlato più nello specifico ieri sera lasciando Castel Gandolfo e rispondendo direttamente alle domande dei giornalisti: il riconoscimento dello Stato di Palestina "potrebbe aiutare, però in questo momento veramente non si trova dall'altra parte volontà di ascoltare, quindi il dialogo è rotto". Penso, ha aggiunto quindi il primo Pontefice americano, che "gli Stati Uniti saranno gli ultimi" a riconoscere la Palestina, invece "bisogna cercare una maniera per rispettare i popoli".

mercoledì 24 settembre 2025

osservatoreromano.va

Chiesa
2705a077-c1df-4076-9b87-5467b73e9d93

Un Rosario per la pace


osservatoreromano.va

Un Rosario per la pace

09/24/2025 15:26

Un rosario per la pace ogni giorno di ottobre, mese tradizionalmente dedicato a questa preghiera mariana: lo ha chiesto stamane Leone XIV, dando appuntamento in particolare alla «sera di sabato 11 ottobre, alle ore 18, qui in piazza San Pietro». Lo ha fatto al termine dell'udienza generale, collocando significativamente l'iniziativa «nella veglia del Giubileo della spiritualità mariana» e «ricordando anche l'anniversario dell'apertura del Concilio Vaticano II» da parte di san Giovanni XXIII nel 1962, proprio nel giorno in cui ricorrerà la memoria liturgica del Pontefice bergamasco che volle e inaugurò la storica assise. A ispirare la decisione di Papa Prevost l'attuale scenario internazionale, segnato da crisi e conflitti, che ha definito con termini forti salutando i fedeli presenti all'incontro settimanale del mercoledì, quando li ha esortati a farsi «portatori dell'amore di Gesù che illumina e rialza l'umanità», «in questo nostro tempo, tra le macerie dell'odio che uccide». L'udienza odierna era iniziata con un piccolo fuori programma: Leone XIV è infatti passato a dare il benvenuto alle persone malate e disabili che erano state accolte nell'Aula Paolo VI a causa del maltempo. Quindi proseguendo in piazza il ciclo di catechesi giubilari inaugurate dal predecessore Francesco sul tema «Cristo nostra speranza», il Papa si è soffermato di nuovo, come la settimana precedente, «sul mistero del Sabato Santo», approfondendo in particolare la discesa di Gesù «nel regno degli inferi per portare l'annuncio della Risurrezione a tutti coloro che erano nelle tenebre e nell'ombra della morte». Attualizzando la riflessione, il vescovo di Roma ha spiegato che ciò «non riguarda solo il passato, ma tocca la vita di ciascuno di noi. Gli inferi non sono solo la condizione di chi è morto, ma anche di chi vive la morte a causa del male e del peccato». E soprattutto «è anche l'inferno quotidiano della solitudine, della vergogna, dell'abbandono, della fatica di vivere. Cristo entra in tutte queste realtà oscure per testimoniarci l'amore del Padre. Non per giudicare, ma per liberare. Non per colpevolizzare, ma per salvare... senza clamore, in punta di piedi, come chi entra in una stanza d'ospedale per offrire conforto e aiuto». Pagine 2 e 3 top

osservatoreromano.va

Chiesa
2705a077-c1df-4076-9b87-5467b73e9d93

Un Rosario per la pace


osservatoreromano.va

Un Rosario per la pace

09/24/2025 15:26

Al termine della catechesi, il Pontefice ha annunciato per l'11 ottobre, alle 18, in piazza San Pietro, un Rosario per la pace, nel contesto del Giubileo della spiritualità mariana e nel 63° anniversario dell'apertura del Concilio Vaticano II (1962). Lo ha fatto salutando i pellegrini presenti, esortandoli a farsi «portatori dell'amore di Gesù» tra «le macerie dell'odio che uccide». Nella circostanza il vescovo di Roma oltre ai tradizionali gruppi linguistici si è rivolto anche a pellegrini di espressione rumena, ungherese e slovacca. L'udienza si è poi conclusa con il canto del «Pater noster» e la benedizione apostolica. Saluto cordialmente i pellegrini di lingua francese, in particolare i fedeli provenienti dal Senegal, dal Canada, dal Belgio e dalla Francia. Di fronte alla fecondità del silenzio che avvolge il Sabato Santo, impariamo a lasciargli spazio nella nostra vita, in quanto il silenzio si rivela favorevole all'azione salvifica di Cristo nelle nostre anime. Dio vi benedica! I am happy to welcome this morning the English-speaking pilgrims and visitors, especially those from England, Scotland, Ireland, Northern Ireland, Denmark, South Africa, Uganda, Australia, New Zealand, Bangladesh, India, Indonesia, Malaysia, Qatar, the Philippines, Vietnam, Canada, and the United States of America. With prayerful good wishes that the present Jubilee of Hope may be for you and your families a time of grace and spiritual renewal, I invoke upon you all the joy and the peace of Our Lord Jesus Christ. Cari fratelli e sorelle di lingua tedesca, varcando la Porta Santa ci ricordiamo che in Cristo siamo passati dalla morte alla vita. Rinnoviamo questa nostra fede nel Risorto che con la sua luce illumina le tenebre di questo mondo e dei nostri cuori. Saludo cordialmente a los peregrinos de lengua española. Queridos hermanos y hermanas, si a veces nos parece que hemos tocado fondo, recordemos que ese es el lugar desde el que Dios es capaz de comenzar una nueva creación hecha de corazones perdonados. Que Dios los bendiga. Muchas gracias. Rivolgo il mio cordiale saluto alle persone di lingua cinese. Cari fratelli e sorelle, vi esorto a rendere fervida e serena testimonianza di vita cristiana, animata dalla carità verso Dio e verso il prossimo. A tutti la mia benedizione! Saluto i pellegrini del Portogallo e del Brasile, e tutti i fedeli di lingua portoghese presenti all'odierna Udienza. Il Signore Risorto non smette mai di cercarci e, quando ci trova prigionieri delle tenebre, gioisce nel riportarci alla luce della vita. Cari fratelli e sorelle, in questo nostro tempo, tra le macerie dell'odio che uccide, facciamoci portatori dell'amore di Gesù che illumina e rialza l'umanità. Dio vi benedica! Saluto i fedeli di lingua araba. Cari studenti, all'inizio del nuovo anno scolastico, vi invito a preservare la fede e a nutrirvi di scienza, per un futuro migliore in cui l'umanità possa godere di pace e tranquillità. Il Signore vi benedica tutti e vi protegga sempre da ogni male! Saluto cordialmente i polacchi, in particolare

i pellegrini dell'Arcidiocesi di Danzica con l'Arcivescovo metropolita e i Vescovi ausiliari, che rendono grazie per il centenario di codesta Diocesi, nonché i pellegrini della Diocesi di Drohiczyn con il loro Vescovo. Nella vostra Patria si è manifestata la Misericordia di Dio. Possa essa ravvivare continuamente la vostra fede, speranza e carità, che scaturiscono dall'incontro con il Signore nel Mistero Pasquale, specialmente nei sacramenti. Vi benedico di cuore. Rivolgo il mio cordiale saluto alle persone di lingua rumena e ungherese, in particolare ai fedeli dell'Eparchia Greco-Cattolica di Maramures, Braov, come pure alla Delegazione di senatori, avvocati, docenti ed esponenti della società civile di Romania. Possa questa vostra visita alla Città degli Apostoli Pietro e Paolo rinsaldare in voi la fede, così da essere testimoni sempre più credibili del Vangelo in famiglia e nella società. A tutti la mia benedizione! Rivolgo un cordiale saluto ai fedeli di lingua slovacca. In particolare, ai partecipanti al diciannovesimo pellegrinaggio dell'Ordinariato delle Forze Armate e dei Corpi Armati della Repubblica Slovacca, insieme ai gruppi parrocchiali. Cari fratelli e sorelle, siete giunti qui nell'Anno Giubilare per varcare le Porte Sante. Vi auguro di essere coraggiosi testimoni del Vangelo della speranza nell'ambiente in cui vivete e operate. Con gioia imparto la Benedizione Apostolica a voi, al vostro servizio e ai vostri cari in Patria. Sia lodato Gesù Cristo! Cari fratelli e sorelle, il mese di ottobre, ormai vicino, nella Chiesa è particolarmente dedicato al santo Rosario. Perciò invito tutti, ogni giorno del prossimo mese, a pregare il Rosario per la pace, personalmente, in famiglia e in comunità. Inoltre invito quanti prestano servizio in Vaticano a vivere questa preghiera nella Basilica di San Pietro, ogni giorno, alle ore 19. In particolare, la sera di sabato 11 ottobre, alle ore 18, lo faremo insieme in Piazza San Pietro, nella Veglia del Giubileo della Spiritualità Mariana, ricordando anche l'anniversario dell'apertura del Concilio Vaticano II. Rivolgo un cordiale benvenuto ai pellegrini di lingua italiana. Accolgo con affetto gli Istituti religiosi, in particolare le Suore Missionarie di San Pietro Claver che celebrano il Capitolo generale, le Suore Francescane dei Sacri Cuori di Gesù e Maria, le Piccole Suore degli anziani abbandonati, le Religiose della Diocesi di San Miniato e i Religiosi della Congregazione delle Sacre Stimmate di Nostro Signore Gesù Cristo. Cari fratelli e sorelle, vi incoraggio a rinnovare lo spirito delle Beatitudini, per portare dappertutto il lieto annuncio di salvezza. Saluto i numerosi gruppi parrocchiali, specialmente quelli di Grosseto, Aprilia, Montoro, Istrana e Morgano, Serramazzoni e Zocca, come pure i partecipanti al Congresso europeo di Odontoiatria, la Società tennistica di Roma e l'Accademia militare di Modena. Il mio pensiero va infine ai giovani, agli ammalati e agli sposi novelli. L'amicizia con Gesù sia per voi fonte di gioia, motivo ispiratore di ogni scelta, conforto nei momenti della sofferenza e della prova. A tutti la mia benedizione!

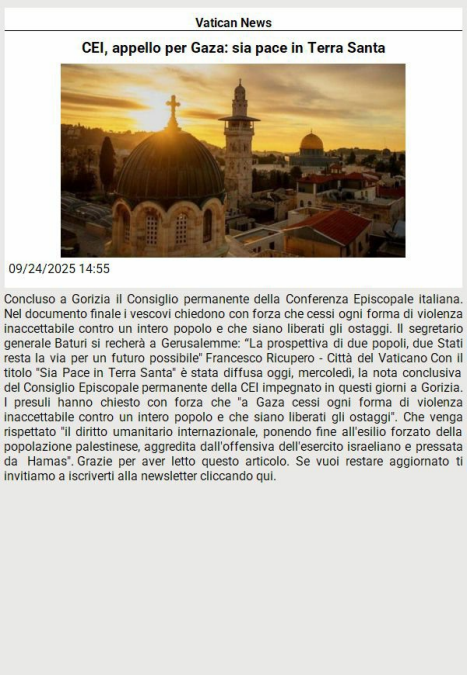
Vatican News

Chiesa

2705a077-c1df-4076-9b87-5467b73e9d93

CEI, appello per Gaza: sia pace in Terra Santa

Concluso a Gorizia il Consiglio permanente della Conferenza Episcopale italiana. Nel documento finale i vescovi chiedono con forza che cessi ogni forma di violenza inaccettabile contro un intero popolo e che siano liberati gli ostaggi. Il segretario generale Baturi si recherà a Gerusalemme: "La prospettiva di due popoli, due Stati resta la via per un futuro possibile" Francesco Ricupero - Città del Vaticano Con il titolo "Sia Pace in Terra Santa" è stata diffusa oggi, mercoledì, la nota conclusiva del Consiglio Episcopale permanente della CEI impegnato in questi giorni a Gorizia. I presuli hanno chiesto con forza che "a Gaza cessi ogni forma di violenza inaccettabile contro un intero popolo e che siano liberati gli ostaggi". Che venga rispettato "il diritto umanitario internazionale, ponendo fine all'esilio forzato della popolazione palestinese, aggredita dall'offensiva dell'esercito israeliano e pressata da Hamas". Grazie per aver letto questo articolo. Se vuoi restare aggiornato ti invitiamo a iscriverti alla newsletter cliccando qui.



Vatican News

CEI, appello per Gaza: sia pace in Terra Santa

09/24/2025 14:55

Concluso a Gorizia il Consiglio permanente della Conferenza Episcopale italiana. Nel documento finale i vescovi chiedono con forza che cessi ogni forma di violenza inaccettabile contro un intero popolo e che siano liberati gli ostaggi. Il segretario generale Baturi si recherà a Gerusalemme: "La prospettiva di due popoli, due Stati resta la via per un futuro possibile" Francesco Ricupero - Città del Vaticano Con il titolo "Sia Pace in Terra Santa" è stata diffusa oggi, mercoledì, la nota conclusiva del Consiglio Episcopale permanente della CEI impegnato in questi giorni a Gorizia. I presuli hanno chiesto con forza che "a Gaza cessi ogni forma di violenza inaccettabile contro un intero popolo e che siano liberati gli ostaggi". Che venga rispettato "il diritto umanitario internazionale, ponendo fine all'esilio forzato della popolazione palestinese, aggredita dall'offensiva dell'esercito israeliano e pressata da Hamas". Grazie per aver letto questo articolo. Se vuoi restare aggiornato ti invitiamo a iscriverti alla newsletter cliccando qui.

Vatican News

Chiesa

2705a077-c1df-4076-9b87-5467b73e9d93

Giubileo dei catechisti, a Roma da 115 Paesi del mondo


Vatican News

Giubileo dei catechisti, a Roma da 115 Paesi del mondo

09/24/2025 14:37

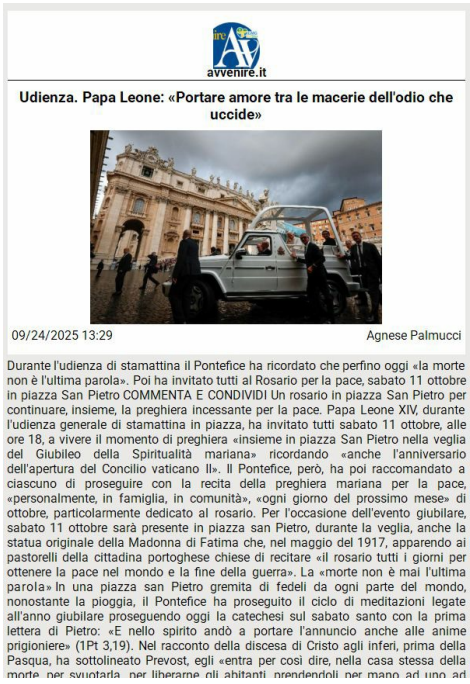
Oltre 20 mila i pellegrini che arriveranno in Vaticano a partire da venerdì 26 settembre. Domenica la Messa celebrata da Papa Leone XIV nella quale 39 nuovi catechisti riceveranno il crocifisso come segno della loro vocazione Vatican News Inizierà venerdì 26 settembre il Giubileo dei catechisti che riunirà a Roma – si legge in un comunicato del Dicastero per l'Evangelizzazione - oltre 20mila pellegrini da 115 Paesi del mondo, con delegazioni numerose da Italia, Spagna, Portogallo, Francia, Polonia, Ucraina, Stati Uniti, Argentina, Brasile, Paraguay, Messico, Perù, Colombia, Filippine, India, Australia. Il Giubileo inizierà la mattina di venerdì 26 settembre con i pellegrinaggi dei catechisti alla Porta santa della Basilica di San Pietro, tra le ore 8 e le 17, e proseguirà con la Veglia di preghiera alle ore 18.30 in Basilica, presieduta da monsignor Rino Fisichella, Pro-Prefetto del Dicastero per l'Evangelizzazione. Nella seconda parte della liturgia della Parola, incentrata sul brano dei discepoli di Emmaus (Lc 24,13-33a), saranno proposte tre testimonianze di catechisti, quella di Liliana Russo dall'Italia, di Paulo Agostinho Matica dal Mozambico e di Estela Evangelista Torres dal Messico, che racconteranno la loro storia di servizio nei contesti locali dai quali provengono. Sabato 27 settembre, alle ore 10, i catechisti potranno partecipare all'udienza giubilare di Papa Leone XIV, in piazza San Pietro. Nel pomeriggio, alle ore 16, in diverse chiese del centro di Roma sono previste le catechesi con i vescovi, che si terranno in lingua italiana, inglese, portoghese, spagnola, francese e polacca. Il Giubileo si concluderà domenica 28 settembre con la Messa in piazza San Pietro presieduta dal Papa alle ore 10, durante la quale il Pontefice istituirà 39 nuovi catechisti. I candidati al Ministero laico del catechista, che riceveranno dalle sue mani anche il crocifisso come segno della loro speciale vocazione, provengono da Italia, Spagna, Inghilterra, Portogallo, Brasile, Messico, India, Corea del Sud, Timor Est, Emirati Arabi Uniti, Filippine, Stati Uniti, Mozambico, Brasile, Perù e Repubblica Dominicana. Grazie per aver letto

Oltre 20 mila i pellegrini che arriveranno in Vaticano a partire da venerdì 26 settembre. Domenica la Messa celebrata da Papa Leone XIV nella quale 39 nuovi catechisti riceveranno il crocifisso come segno della loro vocazione Vatican News Inizierà venerdì 26 settembre il Giubileo dei catechisti che riunirà a Roma - si legge in un comunicato del Dicastero per l'Evangelizzazione - oltre 20mila pellegrini da 115 Paesi del mondo, con delegazioni numerose da Italia, Spagna, Portogallo, Francia, Polonia, Ucraina, Stati Uniti, Argentina, Brasile, Paraguay, Messico, Perù, Colombia, Filippine, India, Australia. Il Giubileo inizierà la mattina di venerdì 26 settembre con i pellegrinaggi dei catechisti alla Porta santa della Basilica di San Pietro, tra le ore 8 e le 17, e proseguirà con la Veglia di preghiera alle ore 18.30 in Basilica, presieduta da monsignor Rino Fisichella, Pro-Prefetto del Dicastero per l'Evangelizzazione. Nella seconda parte della liturgia della Parola, incentrata sul brano dei discepoli di Emmaus (Lc 24,13-33a), saranno proposte tre testimonianze di catechisti, quella di Liliana Russo dall'Italia, di Paulo Agostinho Matica dal Mozambico e di Estela Evangelista Torres dal Messico, che racconteranno la loro storia di servizio nei contesti locali dai quali provengono. Sabato 27 settembre, alle ore 10, i catechisti potranno partecipare all'udienza giubilare di Papa Leone XIV, in piazza San Pietro. Nel pomeriggio, alle ore 16, in diverse chiese del centro di Roma sono previste le catechesi con i vescovi, che si terranno in lingua italiana, inglese, portoghese, spagnola, francese e polacca. Il Giubileo si concluderà domenica 28 settembre con la Messa in piazza San Pietro presieduta dal Papa alle ore 10, durante la quale il Pontefice istituirà 39 nuovi catechisti. I candidati al Ministero laico del catechista, che riceveranno dalle sue mani anche il crocifisso come segno della loro speciale vocazione, provengono da Italia, Spagna, Inghilterra, Portogallo, Brasile, Messico, India, Corea del Sud, Timor Est, Emirati Arabi Uniti, Filippine, Stati Uniti, Mozambico, Brasile, Perù e Repubblica Dominicana. Grazie per aver letto questo articolo. Se vuoi restare aggiornato ti invitiamo a iscriverti alla newsletter cliccando qui.

avvenire.it

Chiesa
2705a077-c1df-4076-9b87-5467b73e9d93

Udienza. Papa Leone: «Portare amore tra le macerie dell'odio che uccide»


avvenire.it

Udienza. Papa Leone: «Portare amore tra le macerie dell'odio che uccide»

09/24/2025 13:29 Agnese Palmucci

Durante l'udienza di stamattina il Pontefice ha ricordato che perfino oggi «la morte non è l'ultima parola». Poi ha invitato tutti al Rosario per la pace, sabato 11 ottobre in piazza San Pietro COMMENTA E CONDIVIDI Un rosario in piazza San Pietro per continuare, insieme, la preghiera incessante per la pace. Papa Leone XIV, durante l'udienza generale di stamattina in piazza, ha invitato tutti sabato 11 ottobre, alle ore 18, a vivere il momento di preghiera «insieme in piazza San Pietro nella veglia del Giubileo della Spiritualità mariana» ricordando «anche l'anniversario dell'apertura del Concilio vaticano II». Il Pontefice, però, ha poi raccomandato a ciascuno di proseguire con la recita della preghiera mariana per la pace, «personalmente, in famiglia, in comunità», «ogni giorno del prossimo mese» di ottobre, particolarmente dedicato al rosario. Per l'occasione dell'evento giubilare, sabato 11 ottobre sarà presente in piazza san Pietro, durante la veglia, anche la statua originale della Madonna di Fatima che, nel maggio del 1917, apparendo ai pastorelli della cittadina portoghese chiese di recitare «il rosario tutti i giorni per ottenere la pace nel mondo e la fine della guerra». La «morte non è mai l'ultima parola» In una piazza san Pietro gremita di fedeli da ogni parte del mondo, nonostante la pioggia, il Pontefice ha proseguito il ciclo di meditazioni legate all'anno giubilare proseguendo oggi la catechesi sul sabato santo con la prima lettera di Pietro: «E nello spirito andò a portare l'annuncio anche alle anime prigioniere» (1Pt 3,19). Nel racconto della discesa di Cristo agli inferi, prima della Pasqua, ha sottolineato Prevost, egli «entra per così dire, nella casa stessa della morte, per svuotarla, per liberarne gli abitanti, prendendoli per mano ad uno ad uno». Parole, quelle del Papa sul sabato santo, giorno che annuncia già come «la morte» non sia «mai l'ultima parola», che arrivano chiare e dirette come abbraccio a chi soffre per i conflitti, nelle ore in cui continuano senza sosta gli attacchi sui civili di Gaza city da parte dell'esercito di difesa israeliano. Cristo raggiunge ogni "inferno quotidiano" Un Dio che, «secondo la tradizione», si è «addentrato nelle tenebre più fitte per raggiungere anche l'ultimo dei suoi fratelli e sorelle», ha continuato il Papa, è un Dio che conosce "gli inferni" degli uomini sulla Terra. «Gli inferi, nella concezione biblica, sono non tanto un luogo, quanto una condizione esistenziale: - ha aggiunto Leone - quella condizione in cui la vita è depotenziata e regnano il dolore, la solitudine, la colpa e la separazione da Dio e dagli altri». E, ancora riguardo agli "inferi", il Papa ha sottolineato come questi riguardino anche «l'inferno quotidiano della solitudine, della vergogna, dell'abbandono, della fatica di vivere». Ma Cristo raggiunge gli uomini «anche in questo abisso, varcando le porte di questo regno di tenebra» per «testimoniare l'Amore del Padre». Portare amore tra le macerie dell'odio

che uccide Salutando i fedeli portoghesi, il Pontefice ha ricordato infatti come «in questo nostro tempo, tra le macerie dell'odio che uccide», «il Signore Risorto non smetta mai di cercarci e, quando ci trova prigionieri delle tenebre, gioisce nel riportarci alla luce della vita». L'invito di Gesù, però, è quello di farsi «portatori» del suo amore «che illumina e rialza l'umanità». Nel saluto ai fedeli di lingua araba, invece, Leone si è rivolto in particolare agli studenti, all'inizio del nuovo anno scolastico, esortandoli a «preservare la fede e nutrirvi di scienza», per un «futuro migliore in cui l'umanità possa godere di pace e tranquillità». Non c'è storia così compromessa da non essere raggiunta da Dio Questo evento così particolare della discesa agli inferi di Cristo, consegnato dalla liturgia e dalla tradizione, rappresenta per il Papa «il gesto più profondo e radicale dell'amore di Dio per l'umanità», perché «il Signore scende là dove l'uomo si è nascosto per paura, e lo chiama per nome, lo prende per mano, lo rialza, lo riporta alla luce». Il Sabato Santo è, allora, la testimonianza di un Dio che porta in salvo tutti, «il giorno in cui il cielo visita la terra più in profondità», «il tempo in cui ogni angolo della storia umana viene toccato dalla luce della Pasqua». Non ci saranno mai notti troppo scure, ha aggiunto Prevost, «nemmeno le nostre colpe più antiche, nemmeno i nostri legami spezzati», «non c'è passato così rovinato, non c'è storia così compromessa che non possa essere toccata dalla misericordia». Vivere da persone "rialzate" È già l'annuncio della Pasqua. «Scendere, per Dio, non è una sconfitta ma il compimento del suo amore», ha concluso il Papa, «non è un fallimento, ma la via attraverso cui Egli mostra che nessun luogo è troppo lontano, nessun cuore troppo chiuso, nessuna tomba troppo sigillata per il suo amore». Ogni volta in cui sembrerà di aver "toccato il fondo", la buona notizia è che Dio, da lì, «è capace di cominciare una nuova creazione». L'appello è, dunque, a vivere da "persone rialzate", consapevoli che, proprio nel tempo del silenzio e della rassegnazione, nel Sabato Santo, «Cristo presenta tutta la creazione al Padre per ricollocarla nel suo disegno di salvezza». I saluti del Papa dopo l'udienza Papa Leone, al termine dell'udienza, ha salutato i pellegrini di lingua francese presenti all'udienza, in particolare, i fedeli provenienti dal Senegal, dal Canada, dal Belgio e dalla Francia, a cui ha chiesto di imparare a lasciare spazio, nella vita, al «silenzio», che «si rivela favorevole all'azione salvifica di Cristo nelle nostre anime». Poi ha dato il benvenuto ai fedeli lingua inglese, e in special modo ai pellegrini arrivati per il Giubileo da Inghilterra, Scozia, Irlanda, Irlanda del Nord, Danimarca, Sud Africa, Uganda, Australia, Nuova Zelanda, Bangladesh, India, Indonesia, Malesia, Qatar, Filippine, Vietnam, Canada e Stai Uniti. E ancora il saluto ai fedeli di lingua spagnola, tedesca, cinese, polacca, rumena e slovena e ai tanti italiani presenti. COMMENTA E CONDIVIDI ISCRIVITI ALLE NEWSLETTER DI AVVENIRE ISCRIVITI AL NOSTRO CANALE WHATSAPP ARGOMENTI:.

Vatican News

Chiesa

2705a077-c1df-4076-9b87-5467b73e9d93

I Papi e le preghiere di pace nel buio del mondo


Vatican News

I Papi e le preghiere di pace nel buio del mondo

09/24/2025 13:20

Leone XIV, al termine dell'udienza generale, ha annunciato per il prossimo 11 ottobre la preghiera in Piazza San Pietro. Il Pontefice prosegue la tradizione iniziata dai predecessori che in momenti difficili per la storia dell'umanità hanno invitato a stringere con forza il Rosario, affidando alla Vergine i dolori dell'umanità Benedetta Capelli – Città del Vaticano Pregare "personalmente, in famiglia, in comunità, farlo insieme" il prossimo 11 ottobre in Piazza San Pietro per levare al cielo l'invocazione alla pace. Papa Leone, al termine dell'udienza generale di oggi, mercoledì 24 settembre, ha invitato i fedeli ad intensificare la preghiera nel mese di ottobre, tradizionalmente dedicato alla recita del Rosario. "Un gesto di fede – lo aveva definito al termine del mese mariano nei Giardini Vaticani, 31 maggio 2025 - con cui in modo semplice e devoto ci riuniamo sotto il manto materno di Maria". Una preghiera, aveva aggiunto, che richiama "la lode, il cammino, la speranza e, soprattutto, la fede meditata e manifestata coralmente", "dalla fisionomia mariana e dal cuore cristologico". Alla "preghiera del cristiano – così aveva detto Papa Benedetto XVI all'Angelus del primo ottobre 2006 - che avanza nel pellegrinaggio della fede, alla sequela di Gesù, preceduto da Maria", Leone XIV guarda per chiedere il dono della pace, una parola che sta segnando il suo magistero e che, appena eletto Papa, aveva ripetuto per ben dieci volte nella prima benedizione "Urbi et Orbi". Un legame, quello tra il Rosario e la pace, che i suoi predecessori hanno sempre sottolineato invitando alla preghiera e anche al digiuno nei momenti più difficili della storia. Era il 6 ottobre 2024, il giorno che precedeva il primo anniversario dell'attacco terroristico di Hamas ad Israele, Papa Francesco nella Basilica di Santa Maria Maggiore, davanti alla Salus Popoli Romani, recitava il Rosario per la pace nel mondo rivolgendo alla Vergine un'accorata supplica. Giornate di digiuno e preghiera sono state una costante del pontificato di Jorge Mario Bergoglio. Dopo sei mesi di pontificato, il 7 settembre 2013 aveva chiesto di pregare per la Siria, il

Leone XIV, al termine dell'udienza generale, ha annunciato per il prossimo 11 ottobre la preghiera in Piazza San Pietro. Il Pontefice prosegue la tradizione iniziata dai predecessori che in momenti difficili per la storia dell'umanità hanno invitato a stringere con forza il Rosario, affidando alla Vergine i dolori dell'umanità Benedetta Capelli - Città del Vaticano Pregare "personalmente, in famiglia, in comunità, farlo insieme" il prossimo 11 ottobre in Piazza San Pietro per levare al cielo l'invocazione alla pace. Papa Leone, al termine dell'udienza generale di oggi, mercoledì 24 settembre, ha invitato i fedeli ad intensificare la preghiera nel mese di ottobre, tradizionalmente dedicato alla recita del Rosario. "Un gesto di fede - lo aveva definito al termine del mese mariano nei Giardini Vaticani, 31 maggio 2025 - con cui in modo semplice e devoto ci riuniamo sotto il manto materno di Maria". Una preghiera, aveva aggiunto, che richiama "la lode, il cammino, la speranza e, soprattutto, la fede meditata e manifestata coralmente", "dalla fisionomia mariana e dal cuore cristologico". Alla "preghiera del cristiano - così aveva detto Papa Benedetto XVI all'Angelus del primo ottobre 2006 - che avanza nel pellegrinaggio della fede, alla sequela di Gesù, preceduto da Maria", Leone XIV guarda per chiedere il dono della pace, una parola che sta segnando il suo magistero e che, appena eletto Papa, aveva ripetuto per ben dieci volte nella prima benedizione "Urbi et Orbi". Un legame, quello tra il Rosario e la pace, che i suoi predecessori hanno sempre sottolineato invitando alla preghiera e anche al digiuno nei momenti più difficili della storia. Era il 6 ottobre 2024, il giorno che precedeva il primo anniversario dell'attacco terroristico di Hamas ad Israele, Papa Francesco nella Basilica di Santa Maria Maggiore, davanti alla Salus Popoli Romani, recitava il Rosario per la pace nel mondo rivolgendo alla Vergine un'accorata supplica. Giornate di digiuno e preghiera sono state una costante del pontificato di Jorge Mario Bergoglio. Dopo sei mesi di pontificato, il 7 settembre 2013 aveva chiesto di pregare per la Siria, il Medio Oriente e il mondo. Da allora gli scenari più lacerati e sofferenti della terra sono diventati il centro di una preghiera corale e sentita. Dopo la Siria, sull'orlo di una guerra feroce poi rientrata, si è passati nel 2017 alla Repubblica Democratica del Congo e al Sud Sudan, nel 2020 la preghiera per il Libano, precipitato in una grave crisi politica, sociale ed economica aggravata dall'esplosione nel porto di Beirut. Un anno dopo è stata la volta dell'Afghanistan, dopo il ritorno al potere dei talebani, e poi nel 2022 della "martoriata Ucraina", sconvolta ancora oggi da una guerra che non conosce tregua. Le stesse richieste che anche oggi, a distanza di tanti anni, Papa Leone fa proprie chiedendo l'accompagnamento del popolo di Dio. Grazie per aver letto questo articolo. Se vuoi restare aggiornato ti invitiamo a iscriverti alla newsletter

cliccando qui.

ilmessaggero.it

Chiesa

2705a077-c1df-4076-9b87-5467b73e9d93

Vaticano, l'Associazione degli Esorcisti ha un nuovo statuto, la caccia al Maligno si estende agli algoritmi e alla IA


ilmessaggero.it

Vaticano, l'Associazione degli Esorcisti ha un nuovo statuto, la caccia al Maligno si estende agli algoritmi e alla IA

09/24/2025 11:47 Franca-Giansoldati

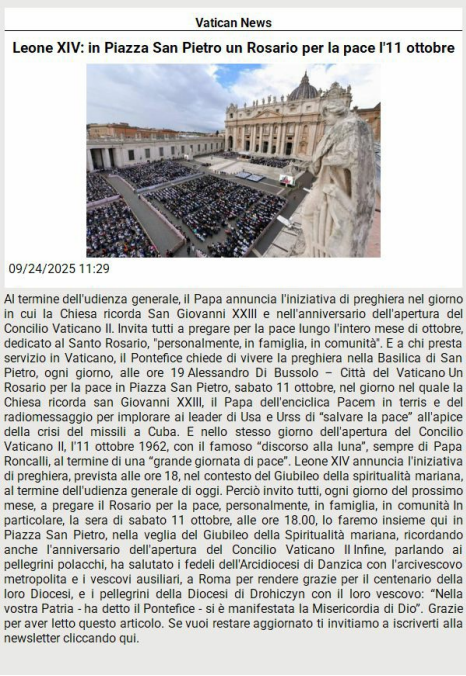
Siccome il Maligno esiste e va combattuto persino tra le nuove frontiere del digitale, la Chiesa si è aggiornata nel dargli la caccia: nel 2014 è nata la prima associazione internazionale degli esorcisti (AIE) e da poco ha approvato anche il nuovo statuto. L'organismo di diritto pontificio ricade sotto l'ombrello del Dicastero vaticano del Clero. Insomma, cacciare il demonio è cosa serissima che ha ben poco a che fare con gli eccessi della superstizione o le raffigurazioni naif di buffi esserini con le corna vestiti di rosso, le fiamme e un forcone in mano. Innanzitutto nel testo del nuovo statuto si chiarisce subito che è stato riconosciuto il bisogno di «promuovere iniziative» per «impedire la deriva» dei fedeli verso «forme di occultismo». Già, perchè da anni, i più autorevoli esorcisti, a cominciare da padre Francesco Bamonte, il presidente dell'Aie succeduto al leggendario padre Amorth da poco scomparso, si sono accorti che il Male ai tempi dell'Intelligenza Artificiale viaggia verso nuove frontiere, nel frattempo l'occultismo fa proseliti, gli strumenti si sono fatti più raffinati. L'associazione che fu approvata da Papa Francesco nel 2014 e che ora è stata incoraggiata da Papa Leone XIV ad andare avanti, ha come obiettivo quello di condividere, incrociare e analizzare assieme tutte le esperienze degli esorcismi e dei fenomeni maligni in modo da «soccorrere, in maniera sempre più valida ed efficace, quanti hanno effettivamente bisogno dell'esorcista». Di tanti casi presi in carico solo una minima parte sono possessioni diaboliche. Proprio per questo gli esorcisti si avvalgono della consulenza di medici e psichiatri di fama. La formazione di base dei sacerdoti incaricati dal vescovi a svolgere questo ministero diventa un aspetto fondamentale e l'AIE da alcuni anni ha iniziato a favorire incontri quasi accademici, naturalmente a porte chiuse. La collaborazione con le diocesi e i vescovi è totale, ormai l'ufficio dell'esorcista non è più una attività a parte. Il concetto chiaro a tutti è che la caccia al demonio è qualcosa di multidisciplinare. Alcuni giorni fa si è concluso a Sacrofano un summit in cui diversi esorcisti hanno esposto un quadro complesso. Un religioso messicano, per esempio, padre Andres Esteban Lopez Ruiz ha affrontato i problemi che possono essere originati (a volte) dalla New Age, visto chee «si alimenta di esoterismo, e neo gnosticismo». A suo parere è evidente il superamento della morale cristiana con «dannose conseguenze che ne derivano». Padre Bamonte, che è l'esorcista della diocesi di Roma, si è concentrato sui danni pastorali prodotti dalla parapsicologia, naturalmente quella che è priva di ogni fondamento scientifico e che «pretende di spiegare con le sue interpretazioni razionaliste i cosiddetti fenomeni paranormali» ha riferito il bollettino dell'AIE. L'esorcista palermitano nonché psicologo e psicoterapeuta padre Mauro Billetta, invece, ha illustrato come effettivamente distinguere l'azione del demonio dalle malattie psichiatriche. Nevrosi, depressioni,

schizofrenia. La collaborazione con i medici si rivela fondamentale. Altri esperti poi hanno fatto emergere il rapporto fra neo-occultismo e intelligenza artificiale. In questi caso il Maligno si può insinuare proprio trale pieghe di inedite tecniche di divinazione grazie agli algoritmi che permettono la raccolta di dati personali, e persino forme di negromanzia e comunicazione coi defunti.

Vatican News

Chiesa
2705a077-c1df-4076-9b87-5467b73e9d93

Leone XIV: in Piazza San Pietro un Rosario per la pace l'11 ottobre


Vatican News

Leone XIV: in Piazza San Pietro un Rosario per la pace l'11 ottobre

09/24/2025 11:29

Al termine dell'udienza generale, il Papa annuncia l'iniziativa di preghiera nel giorno in cui la Chiesa ricorda San Giovanni XXIII e nell'anniversario dell'apertura del Concilio Vaticano II. Invita tutti a pregare per la pace lungo l'intero mese di ottobre, dedicato al Santo Rosario, "personalmente, in famiglia, in comunità". E a chi presta servizio in Vaticano, il Pontefice chiede di vivere la preghiera nella Basilica di San Pietro, ogni giorno, alle ore 19 Alessandro Di Bussolo – Città del Vaticano Un Rosario per la pace in Piazza San Pietro, sabato 11 ottobre, nel giorno nel quale la Chiesa ricorda san Giovanni XXIII, il Papa dell'enciclica Pacem in terris e del radiomessaggio per implorare ai leader di Usa e Urss di "salvare la pace" all'apice della crisi del missili a Cuba. E nello stesso giorno dell'apertura del Concilio Vaticano II, l'11 ottobre 1962, con il famoso "discorso alla luna", sempre di Papa Roncalli, al termine di una "grande giornata di pace". Leone XIV annuncia l'iniziativa di preghiera, prevista alle ore 18, nel contesto del Giubileo della spiritualità mariana, al termine dell'udienza generale di oggi. Perciò invito tutti, ogni giorno del prossimo mese, a pregare il Rosario per la pace, personalmente, in famiglia, in comunità In particolare, la sera di sabato 11 ottobre, alle ore 18.00, lo faremo insieme qui in Piazza San Pietro, nella veglia del Giubileo della Spiritualità mariana, ricordando anche l'anniversario dell'apertura del Concilio Vaticano II Infine, parlando ai pellegrini polacchi, ha salutato i fedeli dell'Arcidiocesi di Danzica con l'arcivescovo metropolita e i vescovi ausiliari, a Roma per rendere grazie per il centenario della loro Diocesi, e i pellegrini della Diocesi di Drohiczyn con il loro vescovo: "Nella vostra Patria - ha detto il Pontefice - si è manifestata la Misericordia di Dio". Grazie per aver letto questo articolo. Se vuoi restare aggiornato ti invitiamo a iscriverti alla newsletter cliccando qui. Grazie per aver letto questo articolo. Se vuoi restare aggiornato ti invitiamo a iscriverti alla newsletter cliccando qui.

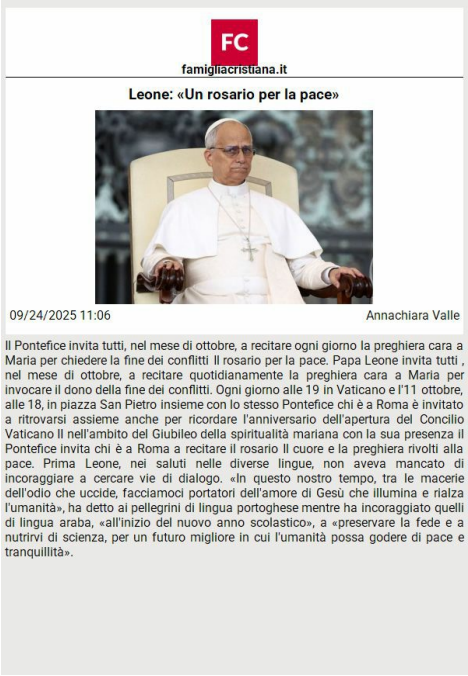
famigliacristiana.it

Chiesa

2705a077-c1df-4076-9b87-5467b73e9d93

Leone: «Un rosario per la pace»

Il Pontefice invita tutti, nel mese di ottobre, a recitare ogni giorno la preghiera cara a Maria per chiedere la fine dei conflitti Il rosario per la pace. Papa Leone invita tutti , nel mese di ottobre, a recitare quotidianamente la preghiera cara a Maria per invocare il dono della fine dei conflitti. Ogni giorno alle 19 in Vaticano e l'11 ottobre, alle 18, in piazza San Pietro insieme con lo stesso Pontefice chi è a Roma è invitato a ritrovarsi assieme anche per ricordare l'anniversario dell'apertura del Concilio Vaticano II nell'ambito del Giubileo della spiritualità mariana con la sua presenza il Pontefice invita chi è a Roma a recitare il rosario Il cuore e la preghiera rivolti alla pace. Prima Leone, nei saluti nelle diverse lingue, non aveva mancato di incoraggiare a cercare vie di dialogo. «In questo nostro tempo, tra le macerie dell'odio che uccide, facciamoci portatori dell'amore di Gesù che illumina e rialza l'umanità», ha detto ai pellegrini di lingua portoghese mentre ha incoraggiato quelli di lingua araba, «all'inizio del nuovo anno scolastico», a «preservare la fede e a nutrirvi di scienza, per un futuro migliore in cui l'umanità possa godere di pace e tranquillità».



FC

famigliacristiana.it

Leone: «Un rosario per la pace»

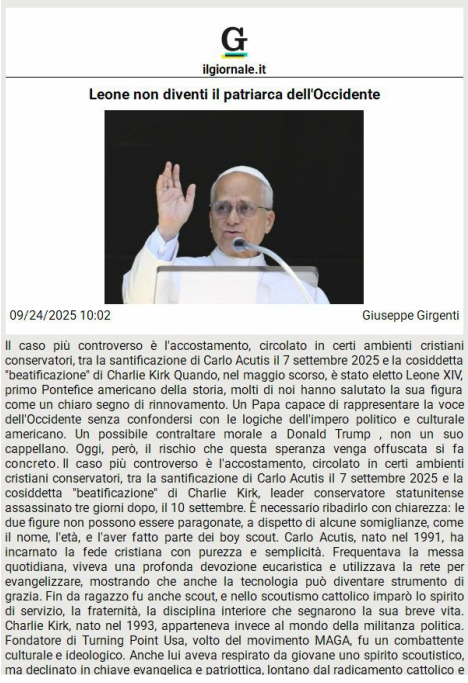
09/24/2025 11:06 Annachiara Valle

Il Pontefice invita tutti, nel mese di ottobre, a recitare ogni giorno la preghiera cara a Maria per chiedere la fine dei conflitti Il rosario per la pace. Papa Leone invita tutti , nel mese di ottobre, a recitare quotidianamente la preghiera cara a Maria per invocare il dono della fine dei conflitti. Ogni giorno alle 19 in Vaticano e l'11 ottobre, alle 18, in piazza San Pietro insieme con lo stesso Pontefice chi è a Roma è invitato a ritrovarsi assieme anche per ricordare l'anniversario dell'apertura del Concilio Vaticano II nell'ambito del Giubileo della spiritualità mariana con la sua presenza il Pontefice invita chi è a Roma a recitare il rosario Il cuore e la preghiera rivolti alla pace. Prima Leone, nei saluti nelle diverse lingue, non aveva mancato di incoraggiare a cercare vie di dialogo. «In questo nostro tempo, tra le macerie dell'odio che uccide, facciamoci portatori dell'amore di Gesù che illumina e rialza l'umanità», ha detto ai pellegrini di lingua portoghese mentre ha incoraggiato quelli di lingua araba, «all'inizio del nuovo anno scolastico», a «preservare la fede e a nutrirvi di scienza, per un futuro migliore in cui l'umanità possa godere di pace e tranquillità».

ilgiornale.it

Chiesa
2705a077-c1df-4076-9b87-5467b73e9d93

Leone non diventi il patriarca dell'Occidente


ilgiornale.it

Leone non diventi il patriarca dell'Occidente

09/24/2025 10:02 Giuseppe Girgenti

Il caso più controverso è l'accostamento, circolato in certi ambienti cristiani conservatori, tra la santificazione di Carlo Acutis il 7 settembre 2025 e la cosiddetta "beatificazione" di Charlie Kirk Quando, nel maggio scorso, è stato eletto Leone XIV, primo Pontefice americano della storia, molti di noi hanno salutato la sua figura come un chiaro segno di rinnovamento. Un Papa capace di rappresentare la voce dell'Occidente senza confondersi con le logiche dell'impero politico e culturale americano. Un possibile contraltare morale a Donald Trump , non un suo cappellano. Oggi, però, il rischio che questa speranza venga offuscata si fa concreto. Il caso più controverso è l'accostamento, circolato in certi ambienti cristiani conservatori, tra la santificazione di Carlo Acutis il 7 settembre 2025 e la cosiddetta "beatificazione" di Charlie Kirk, leader conservatore statunitense assassinato tre giorni dopo, il 10 settembre. È necessario ribadirlo con chiarezza: le due figure non possono essere paragonate, a dispetto di alcune somiglianze, come il nome, l'età, e l'aver fatto parte dei boy scout. Carlo Acutis, nato nel 1991, ha incarnato la fede cristiana con purezza e semplicità. Frequentava la messa quotidiana, viveva una profonda devozione eucaristica e utilizzava la rete per evangelizzare, mostrando che anche la tecnologia può diventare strumento di grazia. Fin da ragazzo fu anche scout, e nello scoutismo cattolico imparò lo spirito di servizio, la fraternità, la disciplina interiore che segnarono la sua breve vita. Charlie Kirk, nato nel 1993, apparteneva invece al mondo della militanza politica. Fondatore di Turning Point Usa, volto del movimento MAGA, fu un combattente culturale e ideologico. Anche lui aveva respirato da giovane uno spirito scoutistico, ma declinato in chiave evangelica e patriottica, lontano dal radicamento cattolico e sacramentale che caratterizzava Carlo. Dopo la sua morte, i suoi sostenitori lo hanno celebrato come martire, arrivando persino a parlare di beatificazione. Ma qui non siamo nel campo della santità: siamo di fronte a un'operazione retorica, che piega le categorie religiose a fini politici. Il Papa non può accettare questo scivolamento. Non può ridurre la Chiesa a cappellania dell'Occidente, né trasformarsi nel patriarca di un impero. Pietro non è custode delle strategie geopolitiche, ma pastore universale. La tradizione della teologia politica cattolica è chiara. Quest'anno si celebrano i 1700 anni dal Concilio di Nicea (3252025), convocato da Costantino, primo imperatore cristiano. Un concilio fondamentale per la definizione del Credo, ma anche il simbolo del delicato rapporto tra fede e potere. Sant'Agostino non esitò a criticare proprio la figura di Costantino: pur riconoscendogli il merito di aver posto fine alle persecuzioni, mise in guardia contro l'illusione di identificare l'Impero con il Regno di Dio, la città terrena con la città celeste. Ricordava che la vera pace non coincide con quella garantita dai potenti: "Non è questa la pace che dà il mondo, ma quella che ha dato Colui

che disse: Vi do la mia pace". Sant'Ambrogio, dopo la strage di Tessalonica nel 390, non si nascose dietro al calcolo politico e non pensò che l'imperatore Teodosio stesse compiendo il "lavoro sporco" per i cristiani massacrando i pagani greci. Al contrario, ebbe la forza di denunciare l'ingiustizia e di fermare l'imperatore davanti alle porte del duomo di Milano: "Non puoi entrare nel tempio del Signore finché non laverai con le lacrime della penitenza le tue colpe". La Chiesa non è ancella del potere, ma coscienza critica, capace di ammonire gli imperatori. Anche la storia dei Papi di nome Leone richiama questa forza: Leone Magno fermò Attila con la sola parola; Leone III incoronò Carlo Magno, ribadendo la superiorità del potere spirituale su quello temporale; Leone X scomunicò Lutero per difendere l'unità della Chiesa; Leone XIII, con la Rerum Novarum, si schierò a favore dei poveri e dei lavoratori, non dei ricchi e dei potenti. Un esempio più vicino a noi è il martirio di padre Pino Puglisi, assassinato dalla mafia a Palermo il 15 settembre 1993, appena un mese prima della nascita di Charlie Kirk. Un drammatico incrocio di destini: da una parte un sacerdote che ha dato la vita per liberare i giovani di Brancaccio dal giogo della criminalità organizzata, dall'altra un futuro leader politico che avrebbe scelto lo scontro culturale come cifra della sua esistenza. Entrambi sono stati uccisi con un proiettile, ma in contesti radicalmente diversi. Puglisi è beato perché martire "in nome della fede". Kirk, per quanto tragica sia stata la sua fine, non può diventare un santo martire della Chiesa. Il paragone con la Russia di Putin e il patriarca Kirill può essere illuminante. Lì, la Chiesa ortodossa, in linea con il cesaropapismo orientale, si è ridotta a strumento di legittimazione del potere politico, benedicendo eserciti e ambizioni imperiali. È la prova di ciò che accade quando l'autorità spirituale si piega al temporale. Se Roma cedesse alla tentazione di beatificazioni "politiche", diventerebbe il simmetrico occidentale del patriarcato di Mosca: non più custode del Vangelo, ma cappellania dell'impero. La santità non è consacrazione ideologica. È luce che viene dallo Spirito, è segno profetico di un Regno che non è di questo mondo. Papa Prevost ha scelto un nome che nella storia della Chiesa è stato sinonimo di coraggio e indipendenza dal potere. Tocca a lui non trasformarsi in garante dell'Occidente politico, ma custodire la libertà spirituale della Chiesa. Difendere i poveri, ammonire i potenti, riconoscere i veri martiri, elevarsi al di sopra delle guerre fratricide tra cristiani in Ucraina e tra figli di Abramo in Medio Oriente: questo è il compito di Pietro. Perché la Chiesa è cattolica e universale. Non appartiene a un popolo, a una nazione, a un impero. Non può essere piegata all'interesse nazionale: la sua missione è annunciare Cristo a tutte le genti, senza mai confondere il Vangelo con la politica. "Dio è con noi" solo se "noi" siamo "tutti", non una parte contro l'altra, non una bandiera contro l'altra, ma un'unica famiglia umana chiamata alla comunione e alla pace.

Il Mattino

Formazione Professionale

2705a077-c1df-4076-9b87-5467b73e9d93

i chiama Marina Stella, è piemontese di Novi Ligure, laureata in economia internazionale, ha lavorato in passato per una importante società multinazionale di revisione di bilancio e consulenza a livello mondiale. Ma ora è "Nostra Signora del Mare".


«COMME LE DONNE L'IMPORTANTE È FARE SQUADRA PER AVERE BUON VENTO»

i chiama Marina Stella, è piemontese di Novi Ligure, laureata in economia internazionale, ha lavorato in passato per una importante società multinazionale di revisione di bilancio e consulenza a livello mondiale. Ma ora è "Nostra Signora del Mare". Ricopre infatti con successo il ruolo di direttore generale di Confindustria Nautica. Chi la conosce bene dice che il suo motto è «lavorare, rappresentare, difendere, promuovere».

Signora Stella, preferisce essere chiamata direttrice o direttore?

«Direttore».

Come la Meloni che si fa chiamare presidente. E allora, ritiene che una donna premier aiuti le donne italiane ad affermare il proprio ruolo nella società e nel lavoro?

«La Meloni ha dimostrato capacità e il suo può essere un esempio per donne che vogliono raggiungere certi obiettivi credendo esclusivamente in sé stesse. Io ho sempre creduto che nel lavoro contino solo il merito, il talento, la determinazione. Qualità che non hanno sesso».

E la sua carriera è stata facile o complicata?

«Cinquanta e cinquanta, com'è la vita. Direi che la vita lavorativa è come una maratona, devi affrontarla con la consapevolezza di potercela fare, ma anche di dover superare difficoltà».

Meglio lavorare con gli uomini o con le donne?

«Uguale. L'importante è fare squadra. E sapere che non ci sono successi individuali ma collettivi».

E il ruolo del capo donna?

«Bisogna avere qualità morali e dimostrarsi coerenti. Se c'è fiducia reciproca e si perseguono obiettivi condivisi, si arriva dovunque, con gli uomini e con le donne».

Parliamo del suo rapporto con il mare e con le barche.

«È un rapporto completo, è il mio lavoro e lo amo, anche se non ho tempo per il diporto, e i miei passatempi sono la lettura, il giardinaggio e la cura dei miei due cani, oltre che dedicarmi ovviamente alla famiglia».

Il Mattino

Formazione Professionale

2705a077-c1df-4076-9b87-5467b73e9d93

Ha la patente nautica? «No». Poche le donne patentate. Come lo spiega?

«È un caso da studiare. Ma non è il solo.

Noi monitoriamo costantemente il mercato e abbiamo accertato che l'80% degli armatori è over 50, e che gli italiani in età compresa tra 30 e 39 anni occupano il 4% del mercato. È un dato sull'età media dei diportisti che fa riflettere. Così come quello sulla formazione professionale e sulla mancanza di manodopera specializzata».

Torniamo al suo amore per il mare. Vela o motore?

«Uguale. Cinquanta e cinquanta».

Non vuole crearsi nemici?

«Nel mio ruolo, non posso».

E allora parliamo delle donne dell'industria nautica. La più importante, Giovanna Vitelli, presidente del colosso Azimut-Benetti, è stata a lungo fuori dall'associazione.

«Vero, ma è acqua passata. Proprio alla vigilia del recente Salone di Genova è rientrata e abbiamo vissuto insieme momenti di grande emozione, ricordando anche la figura di suo padre, Paolo Vitelli, uno dei padri della nautica italiana».

Lei sa che l'associazione da lei diretta viene considerata "genovacentrica"?

«Sbagliato. Siamo orgogliosi del nostro salone che rappresenta l'intera filiera ed è la casa dell'industria nautica prima al mondo, ma rappresentiamo tutti. Diamo il patrocinio a 11 saloni nautici sparsi sul territorio nazionale e abbiamo appena firmato un protocollo d'intesa con America's Cup Event per collaborare alla gestione della Coppa America che si terrà a Napoli nel 2027».

Napoli avrà la Coppa America ma non ha un porto turistico. Possibile? «È vero. Ma è vero anche che la carenza di posti barca non è un problema solo napoletano. È un problema diffuso che deve affrontare la politica, consapevole che ogni posto barca genera 3,8 unità lavorative e porta benefici economici al territorio costiero e all'entroterra. Va risolto, ma dipende più da Roma che da Genova». © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Il Mattino

Formazione Professionale

2705a077-c1df-4076-9b87-5467b73e9d93

«ABBIAMO APPENA FIRMATO 1 UN PROTOCOLLO D'INTESA CON AMERICA'S CUP EVENT PER IL 2027»


«UOMINI E DONNE L'IMPORTANTE È FARE SQUADRA PER AVERE BUON VENTO»

«ABBIAMO APPENA FIRMATO UN PROTOCOLLO D'INTESA CON AMERICA'S CUP EVENT PER IL 2027»

i chiama Marina Stella, è piemontese di Novi Ligure, laureata in economia internazionale, ha lavorato in passato per una importante società multinazionale di revisione di bilancio e consulenza a livello mondiale. Ma ora è "Nostra Signora del Mare". Ricopre infatti con successo il ruolo di direttore generale di Confindustria Nautica. Chi la conosce bene dice che il suo motto è «lavorare, rappresentare, difendere, promuovere».

Signora Stella, preferisce essere chiamata direttrice o direttore?

«Direttore».

Come la Meloni che si fa chiamare presidente. E allora, ritiene che una donna premier aiuti le donne italiane ad affermare il proprio ruolo nella società e nel lavoro?

«La Meloni ha dimostrato capacità e il suo può essere un esempio per donne che vogliono raggiungere certi obiettivi credendo esclusivamente in sé stesse. Io ho sempre creduto che nel lavoro contino solo il merito, il talento, la determinazione. Qualità che non hanno sesso».

E la sua carriera è stata facile o complicata?

«Cinquanta e cinquanta, com'è la vita. Direi che la vita lavorativa è come una maratona, devi affrontarla con la consapevolezza di potercela fare, ma anche di dover superare difficoltà».

Meglio lavorare con gli uomini o con le donne?

«Uguale. L'importante è fare squadra. E sapere che non ci sono successi individuali ma collettivi».

E il ruolo del capo donna?

«Bisogna avere qualità morali e dimostrarsi coerenti. Se c'è fiducia reciproca e si perseguono obiettivi condivisi, si arriva dovunque, con gli uomini e con le donne».

Parliamo del suo rapporto con il mare e con le barche.

«È un rapporto completo, è il mio lavoro e lo amo, anche se non ho tempo per il diporto, e i miei passatempi sono la lettura, il giardinaggio e la cura dei miei due cani, oltre che dedicarmi ovviamente alla famiglia».

Ha la patente nautica? «No». Poche le donne patentate. Come lo spiega?

«È un caso da studiare. Ma non è il solo.

Noi monitoriamo costantemente il mercato e abbiamo accertato che l'80% degli armatori è over 50, e che gli italiani in età compresa tra 30 e 39 anni occupano il 4% del mercato. È un dato sull'età media dei diportisti che fa riflettere. Così come quello sulla formazione professionale e sulla mancanza di manodopera specializzata».

Torniamo al suo amore per il mare. Vela o motore?

«Uguale. Cinquanta e cinquanta».

Non vuole crearsi nemici?

«Nel mio ruolo, non posso».

E allora parliamo delle donne dell'industria nautica. La più importante, Giovanna Vitelli, presidente del colosso Azimut-Benetti, è stata a lungo fuori dall'associazione.

«Vero, ma è acqua passata. Proprio alla vigilia del recente Salone di Genova è rientrata e abbiamo vissuto insieme momenti di grande emozione, ricordando anche la figura di suo padre, Paolo Vitelli, uno dei padri della nautica italiana».

Lei sa che l'associazione da lei diretta viene considerata "genovacentrica"?

«Sbagliato. Siamo orgogliosi del nostro salone che rappresenta l'intera filiera ed è la casa dell'industria nautica prima al mondo, ma rappresentiamo tutti. Diamo il patrocinio a 11 saloni nautici sparsi sul territorio nazionale e abbiamo appena firmato un protocollo d'intesa con America's Cup Event per collaborare alla gestione della Coppa America che si terrà a Napoli nel 2027».

Napoli avrà la Coppa America ma non ha un porto turistico. Possibile? «È vero. Ma è vero anche che la carenza di posti barca non è un problema solo napoletano. È un problema diffuso che deve affrontare la politica, consapevole che ogni posto barca genera 3,8 unità lavorative e porta benefici economici al territorio costiero e all'entroterra. Va risolto, ma dipende più da Roma che da Genova». © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Il Messaggero

Formazione Professionale

2705a077-c1df-4076-9b87-5467b73e9d93

«ABBIAMO APPENA FIRMATO UN PROTOCOLLO D'INTESA CON AMERICA'S CUP EVENT PER IL 2027»


«4 OMINI E DONNE L'IMPORTANTE È FARE SQUADRA PER AVERE BUON VENTO»

i chiama Marina Stella, è piemontese di Novi Ligure, laureata in economia internazionale, ha lavorato in passato per una importante società multinazionale di revisione di bilancio e consulenza a livello mondiale. Ma ora è "Nostra Signora del Mare". Ricopre infatti con successo il ruolo di direttore generale di Confindustria Nautica. Chi la conosce bene dice che il suo motto è «lavorare, rappresentare, difendere, promuovere».

Signora Stella, preferisce essere chiamata direttrice o direttore?

«Direttore».

Come la Meloni che si fa chiamare presidente. E allora, ritiene che una donna premier aiuti le donne italiane ad affermare il proprio ruolo nella società e nel lavoro?

«La Meloni ha dimostrato capacità e il suo può essere un esempio per donne che vogliono raggiungere certi obiettivi credendo esclusivamente in sé stesse. Io ho sempre creduto che nel lavoro contino solo il merito, il talento, la determinazione. Qualità che non hanno sesso».

E la sua carriera è stata facile o complicata?

«Cinquanta e cinquanta, com'è la vita. Direi che la vita lavorativa è come una maratona, devi affrontarla con la consapevolezza di potercela fare, ma anche di dover superare difficoltà».

Meglio lavorare con gli uomini o con le donne?

«Uguale. L'importante è fare squadra. E sapere che non ci sono successi individuali ma collettivi».

E il ruolo del capo donna?

«Bisogna avere qualità morali e dimostrarsi coerenti. Se c'è fiducia reciproca e si perseguono obiettivi condivisi, si arriva dovunque, con gli uomini e con le donne».

Parliamo del suo rapporto con il mare e con le barche.

«È un rapporto completo, è il mio lavoro e lo amo, anche se non ho tempo per il diporto, e i miei passatempi sono la lettura, il giardinaggio e la cura dei miei due cani, oltre che dedicarmi ovviamente alla famiglia».

Il Messaggero

Formazione Professionale

2705a077-c1df-4076-9b87-5467b73e9d93

Ha la patente nautica? «No». Poche le donne patentate. Come lo spiega?

«È un caso da studiare. Ma non è il solo.

Noi monitoriamo costantemente il mercato e abbiamo accertato che l'80% degli armatori è over 50, e che gli italiani in età compresa tra 30 e 39 anni occupano il 4% del mercato. È un dato sull'età media dei diportisti che fa riflettere. Così come quello sulla formazione professionale e sulla mancanza di manodopera specializzata».

Torniamo al suo amore per il mare. Vela o motore?

«Uguale. Cinquanta e cinquanta».

Non vuole crearsi nemici?

«Nel mio ruolo, non posso».

E allora parliamo delle donne dell'industria nautica. La più importante, Giovanna Vitelli, presidente del colosso Azimut-Benetti, è stata a lungo fuori dall'associazione.

«Vero, ma è acqua passata. Proprio alla vigilia del recente Salone di Genova è rientrata e abbiamo vissuto insieme momenti di grande emozione, ricordando anche la figura di suo padre, Paolo Vitelli, uno dei padri della nautica italiana».

Lei sa che l'associazione da lei diretta viene considerata "genovacentrica"?

«Sbagliato. Siamo orgogliosi del nostro salone che rappresenta l'intera filiera ed è la casa dell'industria nautica prima al mondo, ma rappresentiamo tutti. Diamo il patrocinio a 11 saloni nautici sparsi sul territorio nazionale e abbiamo appena firmato un protocollo d'intesa con America's Cup Event per collaborare alla gestione della Coppa America che si terrà a Napoli nel 2027».

Napoli avrà la Coppa America ma non ha un porto turistico. Possibile? «È vero. Ma è vero anche che la carenza di posti barca non è un problema solo napoletano. È un problema diffuso che deve affrontare la politica, consapevole che ogni posto barca genera 3,8 unità lavorative e porta benefici economici al territorio costiero e all'entroterra. Va risolto, ma dipende più da Roma che da Genova». © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Il Resto del Carlino

Formazione Professionale

2705a077-c1df-4076-9b87-5467b73e9d93

DARIO NARDELLA

«Un focus sulle filiere e le nuove normative legate alla sostenibilità»



«La sfida del tessile a livello europeo è cruciale: riguarda non solo la moda di alta gamma, ma l'intero comparto, con tutte le sue filiere e specializzazioni». Così l'europarlamentare PD, Dario Nardella (nella foto in basso), presente oggi a Prato per il dibattito promosso da Quotidiano Nazionale, nell'ambito del ciclo di incontri di QN Distretti. Al centro della discussione con la direttrice di QN Agnese Pini c'è 'L'Europa e il distretto tessile pratese alla luce delle nuove normative: la sfida della sostenibilità». «La nuova normativa europea sul fast fashion - continua Nardella - rappresenta un'opportunità concreta per coniugare sostenibilità ambientale, innovazione e competitività per le nostre imprese. Sul tavolo restano però temi strategici come l'apertura di nuovi mercati - pensiamo, ad esempio, al Mercosur -, la questione dei dazi imposti dagli Stati Uniti, il rafforzamento dei controlli sulle merci in ingresso, soprattutto dall'Asia, e la necessità di un'effettiva unificazione doganale a livello europeo». «Non meno importanti - riprende l'esponente del PD ed ex sindaco di Firenze - sono gli aspetti legati all'innovazione tecnologica, alla valorizzazione della creatività e alla formazione professionale in un settore che, considerando anche l'indotto, incide per circa il 6% sul PIL europeo. Prato deve continuare a rappresentare un punto di forza strategico per il tessile europeo». «L'iniziativa organizzata a Bruxelles prima dell'estate - conclude Dario Nardella -, con i principali protagonisti del distretto, è stato solo il primo passo di un percorso che intendiamo portare avanti, insieme alle istituzioni europee, per tutelare e rilanciare questo settore così centrale per l'economia e l'identità del nostro continente». e. s. © RIPRODUZIONE RISERVATA.

La Repubblica

Formazione Professionale

2705a077-c1df-4076-9b87-5467b73e9d93

Il caso

Licei occupati e nuovi scioperi dilaga la protesta nel Paese

MATTEO PUCCIARELLI


L'opposizione insorge "La premier fugge e aiuta ancora Israele"

Licei occupati e nuovi scioperi dilaga la protesta nel Paese

DAR DA MANGIARE AGLI AFFAMATI...

ME VOI CREÀ PROBLEMI EH?

DILLO CHE ME STAI A COMPLOTTÀ CONTRO!

EH?

Il dramma di Gaza, la debolezza del governo nel condannare e prendere contromisure verso Israele, l'attacco dell'esecutivo di Netanyahu alle imbarcazioni umanitarie della Flotilla: è il mix perfetto di una protesta generalizzata che monta, anche oltre le aspettative dei sindacati. E infatti la Cgil stessa annuncia che in caso di ulteriori attacchi, blocchi o sequestri delle imbarcazioni o dei materiali, è pronta «a proclamare con la necessaria tempestività lo sciopero generale».

Quello di lunedì indetto dal sindacato di base Usb, un successo in termini di partecipazione delle piazze di tutta Italia, ha convinto anche i vertici di Corso Italia che invece erano stati più timidi, più che altro per timore di non vedere le lavoratrici e i lavoratori mobilitarsi su una questione non strettamente economica. E perciò se accadrà qualcosa alle barche della Flotilla, la proclamazione di un altro sciopero generale sarà immediata. Non sarà solo Usb a farlo perché tra le postille che regolano la protesta generale c'è l'articolo 2 della legge 146/1990 sul diritto di sciopero: l'unica eccezione che ne consente uno "improvviso" (senza preavviso e senza indicare la durata) è prevista in difesa dell'ordine costituzionale oppure in protesta per gravi eventi lesivi dell'incolumità e della sicurezza dei lavoratori.

«Siamo dentro una mobilitazione permanente. Vogliamo organizzare 100 piazze permanenti per Gaza in tutto il paese, ci siamo dati venerdì prossimo come giornata per organizzare», dice Guido Lutrario, formazione da disobbediente negli anni del G8, oggi tra le guide di Usb.

In questo contesto, se possibile, le dichiarazioni del vicepremier Matteo Salvini («Non permetteremo che degli irresponsabili blocchino il Paese e lo portino nel caos») gettano benzina sul fuoco. L'eventuale precettazione non fa i conti con le volontà del fronte solidale con la Palestina, e qui si torna alla frase diventata slogan: bloccare tutto. Autostrade, ferrovie, porti. Anche un solo giorno potrebbe servire a condizionare l'operato del governo. Il fronte che sinora ha offerto più partecipazione è quello della scuola e dell'università: a Roma c'è il primo liceo occupato dopo la ripresa della scuola, a Genova invece è stato occupato il rettorato. Nell'ateneo, denuncia Forza Italia, sarebbero state affisse immagini «che ritraggono Meloni, la ministra Bernini e il rettore Delfino all'interno di un bersaglio», un gesto «gravissimo e inaccettabile», sottolinea il portavoce azzurro Raffaele Nevi. La titolare dell'Università annuncia che «il ministero si costituirà parte civile nei processi relativi agli episodi di violenza e sosterrà con ogni mezzo i rettori».

Ma sono più numerosi i casi di istituzioni che assieme agli studenti condividono, attraverso documenti e mozioni, le ragioni della mobilitazione. Lunedì 29 settembre, dalle 8 alle 10, in tutti i luoghi di

La Repubblica

Formazione Professionale

2705a077-c1df-4076-9b87-5467b73e9d93

lavoro del mondo della conoscenza - scuole, università, enti di ricerca, conservatori e accademie di belle arti, scuole non statali, enti di formazione professionale - sono state convocate assemblee dalla Flc-Cgil su ciò che avviene a Gaza, con un collegamento online con il sindacato palestinese dell'istruzione. Questo mentre i sindacati europei dei servizi pubblici hanno lanciato la proposta di una mobilitazione internazionale per Gaza, per la pace, contro il riarmo e per la giustizia sociale.

Per capire qual è il clima che si respira, dove aleggia quel "blocchiamo tutto" pronunciato dal camallo di Genova alla partenza della Global Sumud Flotilla, basta riprendersi le parole urlate al megafono della segretaria generale della Fiom Cgil Barbara Tibaldi in piazza ieri, di fronte a Montecitorio: «Piazze piene, fabbriche vuote: lo dico agli studenti, la vostra occupazione delle università ha risvegliato qualcosa nelle teste e nei cuori anche dei vostri padri dentro le fabbriche». ©RIPRODUZIONE RISERVATA di Matteo pucciarelli milano.

Il Mattino

Formazione Professionale

2705a077-c1df-4076-9b87-5467b73e9d93

Industria 4.0, Campania al top per i nuovi contratti

Il report del ministero del Lavoro: grazie agli incentivi al Sud attivato un rapporto su tre Il ministro Calderone: nel Mezzogiorno sussidi per creare occupazione non assistenzialismo

ANTONIO TROISE


Industria 4.0, Campania al top per i nuovi contratti

Il report del ministero del Lavoro: grazie agli incentivi al Sud attivato un rapporto su tre
Il ministro Calderone: nel Mezzogiorno sussidi per creare occupazione non assistenzialismo

LO SCENARIO

Gli incentivi

LO CAMPANIA

VALORIZZATI ANCHE GLI INVESTIMENTI PER LA FORMAZIONE E L'ACQUISIZIONE DI COMPETENZE QUALIFICANTI

DECONTRIBUZIONE E BONUS SPINGONO NUOVE OPPORTUNITÀ DI IMPIEGO NELL'INDUSTRIA E NEI SERVIZI

LO SCENARIO Nelle statistiche ci sono numeri che raccontano meglio di tante analisi e studi. E che, in particolare per il Sud, smentiscono tanti luoghi comuni e racconti stereotipati. Così, ad esempio, capita di scoprire nell'ultimo report del ministero del Lavoro dedicato ai contratti di produttività, che c'è un bonus automatico, che finanzia "formazione" in settori innovativi, dove la Campania è al primo posto con il maggior numero di contratti depositati in tutto il territorio nazionale.

Un trend interessante soprattutto perché si tratta di un incentivo che, di fatto, completava il pacchetto di Industria 4.0 fornendo alle imprese non solo credito di imposta per investimenti in beni strumentali (per il 2025 risulta ancora una dote inutilizzata di circa 686 milioni) ma anche un supporto consistente per quanto riguarda la formazione professionale. Complessivamente, al 15 settembre di quest'anno, risultavano infatti depositati nella banca dati del ministero del lavoro, circa 4689 contratti.

Di questi, si legge nel rapporto, «la percentuale maggiore, pari al 41% è concentrata al Nord, il 26% al Centro, il 33% al Sud, dove emergono i dati della Campania che presenta il numero maggiore di contratti depositati su tutto il territorio nazionale».

IL MINISTRO «I dati sull'occupazione nelle regioni del Sud, con il tasso di disoccupazione sceso al 12,1 per cento e quello di inattività al 42,6 per cento, offrono prospettive concrete di sviluppo - spiega la ministra del Lavoro, Marina Calderone al Mattino - Fino ad oggi, politiche del lavoro limitate all'assistenzialismo hanno frenato le potenzialità del Mezzogiorno. Ma l'impegno del governo Meloni a non mettere in competizione lavoro e sussidi, continuare a sostenere le fragilità e incentivare i contratti a tempo indeterminato sta dando risultati". Da quasi tre anni, aggiunge il ministro, «i dati sul lavoro al Sud mantengono il trend in crescita. Abbiamo creato le condizioni per avere oltre un milione di posti di lavoro in più, la maggior parte dei quali stabili, e il Mezzogiorno ha superato la soglia del 50% di occupati. Questa è la base per costruire il futuro. Un futuro che trovi nel lavoro il suo fondamento».

BONUS FORMAZIONE Il bonus formazione 4.0, che varia da un minimo del 40 per cento fino al 70 per cento delle spese per la formazione, è stato messo a punto per lo sviluppo innovativo e per il recupero della competitività internazionale da parte delle imprese italiane.

Nato nel 2018, ha avuto una vita piuttosto difficile, soprattutto nella fase iniziale per le lungaggini regolamentari e le complessità burocratiche più volte denunciate dalla Confindustria. Ma, negli ultimi anni, ha aiutato le imprese a formare personale sulle materie relative alle cosiddette "tecnologie abilitanti",

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress - powered by Volo.com

in sostanza quelle che hanno una forte rilevanza e sono funzionali al processo di trasformazione tecnologica e digitale delle imprese. Per tornare al report del ministero del lavoro e guardando alla distribuzione settoriale del bonus, il maggior numero dei contratti depositati riguarda aziende operanti nel settore servizi (60%), seguito da quello dell'industria (39%). Solo l'1% del contratti riguarda l'agricoltura.

Nel bonus rientra una lunga lista di attività formative, dai big data alla cybersecurity, dalla robotica avanzata e collaborativa all'internet delle cose e delle macchine. Processi e innovazioni ancora centrali nella vita delle imprese, anche se a Industria 4.0, centrata fondamentalmente sul digitale, sull'automazione e sul recupero dell'efficienza produttiva, si è già affiancata la quinta rivoluzione industriale, con al centro i rapporti fra uomo e macchina.

Mentre già si profila all'orizzonte, la grande scossa dell'intelligenza artificiale, che coinvolgerà inevitabilmente i processi produttivi.

Ma il dato campano, regione leader assoluta del Bonus 4.0, non è assolutamente da sottovalutare, perché fotografa la vitalità dell'industria manifatturiera che, negli ultimi anni, è riuscita anche a trainare la crescita del Prodotto interno lordo, con risultati superiori alla media nazionale. La strada della decontribuzione e, soprattutto, dell'incentivazione del lavoro sarà confermata anche nella prossima finanziaria. I riflettori sono puntati soprattutto sui contratti di produttività, che consentono un abbattimento delle aliquote fino al 5% (rispetto al 10% della manovra 2023). Dall'inizio dell'anno e fino al 15 settembre del 2025 il totale dei contratti di produttività è salito fino a quota 146.507, il 6,2% in più rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso, coinvolgendo quasi 5 milioni di dipendenti, quasi un lavoratori su quattro. Il valore annuo medio del premio risulta pari a 1.600 euro, di cui 1.805 euro riferiti a contratti aziendali e 797 euro a contratti territoriali. L'obiettivo del governo è di allargare il paniere delle "attività" e degli obiettivi che possono essere oggetti dei contratti di produttività aumentando, quindi, ulteriormente il loro raggio di azione. Ma tutto dipenderà dalle risorse che saranno messe in campo. © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Il Messaggero

Fisco

2705a077-c1df-4076-9b87-5467b73e9d93

La riforma delle agenzie di rating

Angelo De Mattia

ANGELO DE MATTIA


Il Messaggero
Aiuti agli anziani,
Italia divisa

segue dalla prima pagina (...) del rating per l'Italia, deciso, dopo l'ultimo effettuato durante il governo Draghi, dall'agenzia Fitch a BBB+ con outlook stabile. Maggior fiducia nella traiettoria fiscale del nostro Paese con tutto quel che presuppone, impulso alle riforme, riduzione degli squilibri esterni sono alla base del giudizio anche per l'attenuazione, che gli indicati fattori causano, dei rischi derivanti da un debito pubblico ancora elevato e dalle crescenti sfide esterne. Ma appare fondamentale la stabilità politica, a maggior ragione in un contesto europeo caratterizzato da diverse situazioni di instabilità. Poter agire sulle prospettive e sulle aspettative almeno nel medio termine è cruciale sia per gli operatori privati, sia per quelli pubblici e ciò vale per ogni governo, di destra o di sinistra. Ora si pone il problema di come utilizzare questa "promozione". Nei giorni scorsi il ministro dell'economia Giancarlo Giorgetti ha riferito nell'aula di Palazzo Madama sullo stato della nostra economia in vista della presentazione del Documento programmatico di finanza pubblica.

Come spesso accade, già si delineano, a livello politico, due tendenze per la prossima legge di bilancio: da un lato, l'utilizzo di "tesoretti", dall'altro il ribadimento della serietà e del rigore nel governo della finanza pubblica.

Non sarà un compito facile trovare una sintesi perché, quando i dati migliorano sia pure di poco, la spinta a utilizzare i meno ristretti margini di bilancio cresce. In questo caso, si prospettano, benché ancora vaghe, misure in materia fiscale, considerato l'aumento della relativa pressione, nonché in materia sanitaria e dei redditi individuali. A fronte di ciò, il macigno del debito che rischia di arrivare al 135 per cento, la crescita solo del + 0,5 per cento e la molto bassa produttività che è alla base di diversi altri squilibri. In una situazione in cui "a fortiori" non esistono "pasti gratis", bisogna che sia chiaro, a fronte delle nuove occorrenze, quali ceti "pagano" di più e quali di meno. Naturalmente, occorrerà vedere il contesto europeo, il ruolo che svolgerà la Bce e quello della Commissione Ue.

Una impostazione delle linee generali della manovra di bilancio, prima ancora del suddetto Documento, appare opportuna. Ma poi non bisogna dimenticare due importanti circostanze: dopo Fitch si pronunceranno altre agenzie, il 10 ottobre Standard & Poor's, il 17 Dbrs e il 21 novembre Moody's. Non si può dare per scontato un giudizio positivo anche se le motivazioni addotte da Fitch sono inoppugnabili.

Naturalmente, non si può dare per accettabile una "dipendenza" dalle agenzie di rating. Anzi, ed è il secondo punto, come in occasione dei giudizi non condivisibili, si prospetta l'esigenza di rivedere ordinamento e controlli su queste agenzie, così occorrerà farlo anche quando i giudizi sono positivi,

Il Messaggero

Fisco

2705a077-c1df-4076-9b87-5467b73e9d93

dato che sussiste un'oggettiva esigenza di riforma, a volte avvertita anche negli Usa. Norme che provengano e regolino i conflitti di interesse, che impongano trasparenza sulle procedure seguite per emettere il giudizio, sui confronti avuti e sulla documentazione consultata, così come in materia di vigilanza, non di merito bensì di legittimità, sull'operato della agenzie in questione appaiono essenziali, a prescindere dai rating che di volta in volta vengono emessi. Le agenzie come una sorta di intermediari i cui giudizi possono causare importanti effetti "a catena". Sono, insomma, le regole del gioco da fissare, non l'utile "particolare" da valutare di volta in volta. È a una revisione del genere che bisogna mirare andando oltre le riduttive norme comunitarie, magari anche con accordi internazionali, più che pensare all'istituzione di un'agenzia di rating pubblica, a livello europeo, che recherebbe con sé il sospetto della manovrabilità dall'alto, magari attraverso lo "spoil system" dei vertici di tali organismi. © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Il Messaggero

Fisco

2705a077-c1df-4076-9b87-5467b73e9d93

Angelo De Mattia È ben motivata la soddisfazione per l'innalzamento del rating per l'Italia, deciso, dopo l'ultimo effettuato durante il governo Draghi, dall'agenzia Fitch a BBB+ con outlook stabile.

ANGELO DE MATTIA


Il Messaggero
LA RIFORMA DELLE AGENZIE DI RATING
Aiuti agli anziani, Italia divisa

Angelo De Mattia È ben motivata la soddisfazione per l'innalzamento del rating per l'Italia, deciso, dopo l'ultimo effettuato durante il governo Draghi, dall'agenzia Fitch a BBB+ con outlook stabile. Maggior fiducia nella traiettoria fiscale del nostro Paese con tutto quel che presuppone, impulso alle riforme, riduzione degli squilibri esterni sono alla base del giudizio anche per l'attenuazione, che gli indicati fattori causano, dei rischi derivanti da un debito pubblico ancora elevato e dalle crescenti sfide esterne. Ma appare fondamentale la stabilità politica, a maggior ragione in un contesto europeo caratterizzato da diverse situazioni di instabilità. Poter agire sulle prospettive e sulle aspettative almeno nel medio termine è cruciale sia per gli operatori privati, sia per quelli pubblici e ciò vale per ogni governo, di destra o di sinistra. Ora si pone il problema di come utilizzare questa "promozione". Nei giorni scorsi il ministro dell'economia Giancarlo Giorgetti ha riferito nell'aula di Palazzo Madama sullo stato della nostra economia in vista della presentazione del Documento programmatico di finanza pubblica.

Come spesso accade, già si delineano, a livello politico, due tendenze per la prossima legge di bilancio: da un lato, l'utilizzo di "tesoretti", dall'altro il ribadimento della serietà e del rigore nel governo della finanza pubblica.

Non sarà un compito facile trovare una sintesi perché, quando i dati migliorano sia pure di poco, la spinta a utilizzare i meno ristretti margini di bilancio cresce. In questo caso, si prospettano, benché ancora vaghe, misure in materia fiscale, considerato l'aumento della relativa pressione, nonché in materia sanitaria e dei redditi individuali. A fronte di ciò, il macigno del debito che rischia di arrivare al 135 per cento, la crescita solo del + 0,5 per cento e la molto bassa produttività che è alla base di diversi altri squilibri. In una situazione in cui "a fortiori" non esistono "pasti gratis", bisogna che sia chiaro, a fronte delle nuove occorrenze, quali ceti "pagano" di più e quali di meno. Naturalmente, occorrerà vedere il contesto europeo, il ruolo che svolgerà la Bce e quello della Commissione Ue.

Una impostazione delle linee generali della manovra di bilancio, prima ancora del suddetto Documento, appare opportuna. Ma poi non bisogna dimenticare due importanti circostanze: dopo Fitch si pronunceranno altre agenzie, il 10 ottobre Standard & Poor's, il 17 Dbrs e il 21 novembre Moody's. Non si può dare per scontato un giudizio positivo anche se le motivazioni addotte da Fitch sono inoppugnabili.

Naturalmente, non si può dare per accettabile una "dipendenza" dalle agenzie di rating. Anzi, ed è il secondo punto, come in occasione dei giudizi non condivisibili, si prospetta l'esigenza di rivedere

Il Messaggero

Fisco

2705a077-c1df-4076-9b87-5467b73e9d93

ordinamento e controlli su queste agenzie, così occorrerà farlo anche quando i giudizi sono positivi, dato che sussiste un'oggettiva esigenza di riforma, a volte avvertita anche negli Usa. Norme che provengano e regolino i conflitti di interesse, che impongano trasparenza sulle procedure seguite per emettere il giudizio, sui confronti avuti e sulla documentazione consultata, così come in materia di vigilanza, non di merito bensì di legittimità, sull'operato della agenzie in questione appaiono essenziali, a prescindere dai rating che di volta in volta vengono emessi. Le agenzie come una sorta di intermediari i cui giudizi possono causare importanti effetti "a catena". Sono, insomma, le regole del gioco da fissare, non l'utile "particolare" da valutare di volta in volta. È a una revisione del genere che bisogna mirare andando oltre le riduttive norme comunitarie, magari anche con accordi internazionali, più che pensare all'istituzione di un'agenzia di rating pubblica, a livello europeo, che recherebbe con sé il sospetto della manovrabilità dall'alto, magari attraverso lo "spoil system" dei vertici di tali organismi. © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Il Sole 24 Ore

Fisco

2705a077-c1df-4076-9b87-5467b73e9d93

Reddito d'impresa/2

Omologazione per le perdite precedenti all'ingresso nel gruppo

Niente vincoli per gli importi maturati durante la permanenza. Stesse regole anche per interessi passivi ed eccedenze Ace

Primo Ceppellini, Roberto Lugano


I focus del Sole 24 Ore Giovedì 25 Settembre 2025 – N. 23

SPECIALE TELEFISCO 2025

2359 Nel Codice civile Il riferimento per il concetto di controllo è contenuto nell'articolo 2359 del Codice civile

Reddito d'impresa/2
Omologazione per le perdite precedenti all'ingresso nel gruppo

Niente vincoli per gli importi maturati durante la permanenza. Stesse regole anche per interessi passivi ed eccedenze Ace

Primo Ceppellini
Roberto Lugano

Con il decreto del ministero dell'Economia del 27 giugno 2025 sono state dettate le regole attuative per il riporto delle perdite infragruppo secondo le indicazioni previste dal nuovo articolo 177-ter del Tuir, introdotto dalla riforma fiscale, che ha attribuito rilevanza al gruppo societario come soggetto economico all'interno del quale non devono trovare applicazione i limiti e le condizioni per il riporto delle perdite fiscali. Vediamo in dettaglio le specificazioni introdotte dal decreto attuativo.

Il gruppo Per «gruppo», che consente la libera circolazione delle perdite, si intende quello formato da società o da enti legati da rapporti di controllo o da società o enti sottoposti al controllo del medesimo «soggetto». Ai fini del controllo assume rilevanza il solo controllo di diritto, diretto o indiretto (articolo 2359, primo comma, numero 1, e secondo comma, del Codice Civile). Il controllo indiretto può essere esercitato anche per il tramite di soggetti residenti all'estero purché siano residenti in Paesi che consentono un adeguato scambio di informazioni.

La relazione illustrativa del decreto precisa, inoltre, che sono da includere nel novero dei soggetti "legati" da rapporti di controllo anche le stabili organizzazioni localizzate sul territorio dello Stato di soggetti non residenti, qualora queste entità estere siano parte del gruppo.

Possono essere incluse tra i soggetti appartenenti al gruppo anche società diverse dalle società di capitali, ad esempio, le società di persone che rivestano la qualifica di controllanti.

Le esclusioni Le perdite rilevanti ai fini delle disposizioni in esame sono di due tipi: 1 perdite fiscali di periodi d'imposta nei quali le società partecipanti alle operazioni erano già appartenenti al gruppo sin dall'inizio del periodo di imposta di conseguimento delle perdite (perdite infragruppo); 2 perdite fiscali di periodi d'imposta precedenti sottoposte, con esito positivo, all'atto dell'ingresso nel gruppo della società a cui tali perdite si riferiscono, o successivamente, ai limiti e alle condizioni al riporto previste dagli articoli del Tuir (perdite omologate). Perdite infragruppo Per le perdite «infragruppo» la disapplicazione delle condizioni e dei limiti al riporto delle perdite è subordinata alla sussistenza della condizione in base alla quale le perdite devono essere conseguite nei periodi d'imposta in cui le società partecipanti all'operazione erano già parte del gruppo e tale appartenenza è verificata sin dall'inizio del periodo d'imposta (condizione pregressa). In sostanza, nel caso di società con esercizio coincidente con l'anno civile, qualora l'ingresso nel gruppo della società della quale è stato trasferito il controllo sia avvenuto il 1° gennaio dell'anno n, la condizione è rispettata

per le perdite conseguite nel periodo d'imposta n e nei periodi d'imposta successivi, mentre qualora l'ingresso nel gruppo della società della quale è stato trasferito il controllo sia avvenuto nel corso dell'anno n (ma in una qualsiasi data diversa dal 1° gennaio dell'anno n), la condizione è rispettata per le perdite conseguite nel periodo d'imposta n+1 e nei periodi d'imposta successivi. Non rientrano nell'applicazione di questa norma le perdite fiscali conseguite nei periodi d'imposta antecedenti a quello in corso al 31 dicembre 2024. Perdite omologate Si tratta delle perdite fiscali conseguite nei periodi d'imposta precedenti a quelli di ingresso nel gruppo ma sottoposte, con esito positivo, all'atto dell'ingresso nel gruppo della società a cui tali perdite si riferiscono, o successivamente, ai limiti e alle condizioni al riporto previste dagli articoli del Tuir. Tale processo di «omologazione» può compiersi in occasione di cessioni di partecipazioni di controllo, fusione o scissione di società e con l'operazione di conferimento d'azienda (articoli 84, 172, 173 e 176 del Tuir). Perdite non omologate Resta, invece, soggetto alle condizioni e ai limiti, il riporto delle perdite fiscali realizzate da una società precedentemente al suo ingresso nel gruppo e che, al momento di tale ingresso, non sono state assoggettate alle condizioni ed ai limiti di riporto («perdite non omologate»). È questo il caso, ad esempio, delle perdite realizzate da una società che, al momento di trasferimento della partecipazione di controllo nella medesima, non sono state sottoposte alle condizioni e ai limiti previsti dall'articolo 84, commi 3, 3-bis e 3-ter, del Tuir in quanto non si è verificato alcun cambiamento dell'attività principale svolta dalla società dotata di perdite nei periodi d'imposta in cui tali perdite sono state realizzate.

Infine, le perdite si possono considerare «omologate» anche a seguito dell'istruttoria degli interpelli indicati al comma 1, lettera d), della legge n. 212 del 2000 (interpello disapplicativo) ovvero in sede di svolgimento dell'attività di controllo.

Anzianità di partecipazione Per quanto concerne le perdite infragruppo non è necessaria a tal fine alcuna disposizione specifica, in quanto, ovviamente, esse si considerano conseguite nel periodo d'imposta in cui sono realizzate. Diversamente, per le perdite omologate, l'articolo 4 del decreto stabilisce che queste si considerano conseguite nel periodo d'imposta in cui sono state sottoposte ai limiti e alle condizioni al riporto previsti dagli articoli del Tuir. In sostanza, le perdite fiscali assumono l'«anzianità» del periodo d'imposta in cui sono sottoposte alle condizioni di riporto ed ai limiti quantitativi. L'articolo 5 del decreto stabilisce regole specifiche, con riferimento all'anzianità di partecipazione al gruppo, al fine di evitare effetti distorsivi e di garantire uniformità di trattamento indipendentemente dalla sequenza di operazioni straordinarie effettuate all'interno del gruppo (fusioni, scissioni e conferimenti d'azienda).

Le disposizioni sul riporto Il provvedimento attuativo detta anche, all'articolo 6, le regole sulla stratificazione nel tempo delle perdite e del loro utilizzo nel caso di effettuazione di operazioni con la presenza delle tre categorie di perdite possibili e cioè «perdite infragruppo», «perdite omologate» e perdite diverse dalle precedenti evidenziando i limiti e le condizioni al riporto, nonché i criteri

secondo i quali operano gli utilizzi in diminuzione del reddito. L'estensione Le disposizioni del decreto si applicano, senza alcun ordine di priorità, anche agli interessi passivi indeducibili oggetto di riporto in avanti nonché alle eccedenze Ace. Il consolidato fiscale Si è stabilito, per ragioni semplificatrici finalizzate a evitare l'obbligo di individuare l'anzianità delle perdite fiscali riattribuite in sede di interruzione anticipata della tassazione di gruppo, che per le stesse, al momento dell'interruzione del consolidato, si applicheranno le regole previste per le «perdite non omologate».

Il regime transitorio L'articolo 8 de decreto si occupa del regime transitorio e conferma che le perdite conseguite da una società fino al periodo di imposta precedente a quello in corso al 31 dicembre 2024 non potranno mai essere qualificate come «perdite infragruppo» ma, in caso di operazioni con superamento dei test, tali perdite potranno considerarsi «omologate». © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Il Sole 24 Ore

Fisco

2705a077-c1df-4076-9b87-5467b73e9d93

Adempimento collaborativo

Tax control framework obbligatorio con certificazione del professionista

Si allarga la platea delle imprese interessate Per le Entrate spetta al certificatore vagliare continuità e correttezza dei controlli del Tcf

Sergio Pellegrino


12 I Focus del Sole 24 Ore Giovedì 25 Settembre 2025 – N. 23

SPECIALE TELEFISCO 2025

I compiti del certificatore

Il professionista indipendente deve esaminare il sistema di controllo interno, analizzare gli specifici processi e i rischi fiscali, connessi ai controlli implementati, e valutare la conformità della mappatura dei rischi fiscali che derivano dal principio contabili adottati.

Adempimento collaborativo
Tax control framework obbligatorio con certificazione del professionista

Si allarga la platea delle imprese interessate Per le Entrate spetta al certificatore vagliare continuità e correttezza dei controlli del Tcf

Sergio Pellegrino

Con la riforma fiscale non è stato soltanto rafforzato il sistema dell'adempimento collaborativo, introdotto nel nostro ordinamento dal Dlgs 128/2015, ma previsto un nuovo regime di favore per quei contribuenti che, non avendo i limiti dimensionali per aderire alla cooperative compliance, si dotano comunque di un tax control framework (Tcf), ossia di un assetto organizzativo capace di identificare, valutare, monitorare e gestire i rischi correlati a comportamenti fiscalmente rilevanti.

Il rapporto Fisco-imprese L'obiettivo perseguito dal legislatore è attivare un virtuoso processo riformatore che dovrebbe portare a una diversa concezione del rapporto tra contribuente e Amministrazione finanziaria, basata sull'interlocuzione preventiva e orientata a valorizzare la correttezza delle imprese, premiando l'osservanza spontanea degli obblighi fiscali e rendendo meno rilevante e invasiva la successiva azione di controllo.

Attraverso la pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale del 20 luglio 2025 del decreto del vice ministro dell'Economia e delle Finanze, che definisce le modalità attuative del nuovo regime previsto dall'articolo 7-bis del Dlgs 128/2015, è stata di fatto completata l'infrastruttura normativa prevista dalla riforma.

Entrambi i regimi, pur divergendo in relazione agli adempimenti richiesti e alla tipologia di benefici riconosciuti - decisamente più significativi per le imprese che aderiscono alla cooperative compliance - poggiano sul medesimo requisito fondante, rappresentato dall'esistenza di un tax control framework validato da un professionista qualificato attraverso apposita certificazione.

L'allargamento della platea Il significativo ampliamento della platea di imprese potenzialmente interessate all'adozione del Tcf, che deriva non soltanto dall'introduzione del nuovo regime dell'articolo 7-bis, ma anche dal drastico, sebbene progressivo, abbassamento della soglia dimensionale per accedere alla cooperative compliance, ha, giocoforza, indotto l'agenzia delle Entrate a seguire la strada della standardizzazione del Tcf e dell'introduzione del meccanismo della sua certificazione obbligatoria. Dalla gestione, già non semplice, dell'adempimento collaborativo per poco più di un centinaio di grandi aziende, l'Amministrazione finanziaria si potrebbe infatti trovare, laddove la riforma avesse effettivamente il successo auspicato dall'Esecutivo, a doversi confrontare con un numero di imprese di gran lunga superiore, con evidenti criticità dal punto di vista organizzativo. La necessaria standardizzazione del Tcf di cui si diceva non può, in ogni caso, considerarsi assoluta, poiché, come peraltro evidenziato nelle linee guida emanate dalle Entrate, il tax control framework deve, comunque, adattarsi alle peculiarità organizzative

e alle caratteristiche del business di ciascuna impresa: la strutturazione del Tcf non potrà, infatti, non risentire delle dimensioni e della complessità dell'attività aziendale.

La necessità di un adattamento emerge, in particolare, nella predisposizione della matrice dei rischi fiscali di adempimento.

L'Amministrazione finanziaria, sulla base delle esperienze raccolte negli anni da parte delle imprese già ammesse alla cooperative compliance, ha elaborato un livello minimo di riferimento che funge da standard, che va però adattata, non solo per tenere conto delle specificità di ciascuna realtà aziendale, ma anche alla luce degli sviluppi normativi.

Il ruolo del certificatore Ecco che, quindi, l'attività dei professionisti nel supportare le aziende nell'adozione del Tcf sarà da questo punto di vista fondamentale: l'adozione di un tax control framework nella sua forma standardizzata, privo di adattamenti, non risulterebbe idoneo a contrastare in modo efficace i rischi fiscali e non potrebbe, quindi, essere certificato da parte del (diverso) professionista all'uopo incaricato.

Lo standard definito dall'Agenzia, basato, come si diceva, sulle esperienze delle (poche) grandi imprese che hanno sin qui aderito al regime di adempimento collaborativo, potrebbe, d'altra parte, risultare sovradimensionato e di conseguenza troppo oneroso per quelle imprese che, pur non possedendo i requisiti dimensionali per accedere alla cooperative compliance, intendano dotarsi di un Tcfper poter beneficiare del regime dell'articolo 7-bis.

Una volta predisposto il Tcf da parte dell'impresa, con l'ausilio dei propri consulenti, questo sarà oggetto della valutazione affidata a un professionista indipendente incaricato della certificazione, la cui funzione consiste nell'attestare l'adeguatezza del modello al presidio della variabile fiscale.

In tal modo, il certificatore viene sostanzialmente a sostituirsi all'Amministrazione finanziaria in un ruolo che quest'ultima ha esercitato nel vecchio regime della cooperative compliance, attraverso la fase istruttoria, in cui il confronto con le imprese costituiva un passaggio essenziale in vista dell'ammissione al regime, e che si articolava in due fasi: da una parte, l'esame complessivo del sistema di controllo interno, definito company level assessment; dall'altra, l'analisi di specifici processi e rischi fiscali, connessi ai controlli implementati, nota come activity level assessment.

Al certificatore vengono, di fatto, subappaltate entrambe tali funzioni, oltre alla valutazione della congruità della mappatura dei rischi fiscali derivanti dai principi contabili adottati (come richiesto dalla nuova disciplina).

La certificazione deve contenere inoltre, per esplicita previsione normativa, anche l'indicazione di eventuali carenze che, pur non rilevanti ai fini della complessiva affidabilità del modello, richiedono l'adozione di misure correttive, specificando le azioni da intraprendere al riguardo.

Le criticità Al di là delle fattispecie di infedeltà della certificazione che sono espressamente previste

dalla legge, una rilevante questione che si pone verte sulla possibilità da parte dell'Agenzia di contestare la validità della certificazione rilasciata dal professionista incaricato. La conclusione più logica, e che sarebbe nel contempo funzionale a garantire l'obiettivo perseguito dal legislatore, che ha voluto responsabilizzare il certificatore nella consapevolezza dell'impossibilità materiale dell'Amministrazione finanziaria di svolgere le attività istruttorie sin qui condotte su un numero massivo di contribuenti, è che questa valutazione l'Agenzia non la debba fare. In questo senso sembra, indirettamente, deporre anche la risposta data dalle Entrate in occasione di Speciale Telefisco 2025, laddove ha precisato che il certificatore è chiamato ad aggiornare la certificazione con cadenza almeno triennale e in quest'occasione ha l'obbligo di verificare che nel triennio di riferimento i controlli del Tcf abbiano operato in maniera continuativa e siano stati svolti in maniera corretta. La questione è però, evidentemente, particolarmente delicata e necessiterebbe pertanto di una presa di posizione ufficiale per tranquillizzare le imprese e, soprattutto, i certificatori. © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Il Sole 24 Ore

Fisco

2705a077-c1df-4076-9b87-5467b73e9d93

Intelligenza artificiale nel fisco, quattro alert da Banca d'Italia

Lotta all'evasione. Possibili controlli non stop, ma rischi su errori, aumento del contenzioso, interpretazione statica delle norme e aumento dei costi

Giovanni Parente, Gianni Trovati


Intelligenza artificiale nel fisco, quattro alert da Banca d'Italia

ROMA L'intelligenza artificiale può mettere il turbo alla macchina del Fisco e alla lotta all'evasione. Ma il suo utilizzo è altrettanto potente nei rischi che solleva.

L'avvertimento arriva dalla Banca d'Italia, che passando in rassegna le tappe centrali dell'evoluzione tecnologica in campo fiscale ha voluto accendere i fari sui pericoli potenziali connessi all'uso dei modelli di machine learning e degli Llm (Large Language Models) messi a disposizione dall'intelligenza artificiale generativa. La sede è la commissione parlamentare di vigilanza sull'anagrafe tributaria. E il contesto, affrontato in audizione dal Capo del servizio Assistenza e consulenza fiscale di Bankitalia Giacomo Ricotti, è quello dell'evoluzione vissuta fin qui dall'amministrazione finanziaria. Evoluzione positiva anche nel contrasto all'evasione, ricorda Via Nazionale richiamando i numeri dell'ultima relazione Mef sull'economia sommersa che nell'ottobre scorso ha calcolato in 82 miliardi la propensione all'evasione (tax gap) fiscale e contributiva (72 miliardi guardando solo alle tasse), con una riduzione del 6% fra 2017 e 2021.

Una grossa parte di questa accelerazione si è sviluppata sul terreno digitale, in particolare tramite il «potenziamento del Sistema informativo del fisco ottenuto con misure come la fatturazione elettronica e la trasmissione telematica dei corrispettivi» come ricorda l'audizione. E proprio in virtù di questi presupposti, l'attuale salto tecnologico può investire in pieno anche il Fisco; perché l'intelligenza artificiale «amplia notevolmente la possibilità di sfruttamento dei dati», anche «in direzioni fino a pochi anni fa imprevedibili», sostiene Bankitalia. Con l'Ai il fisco può non solo «aumentare l'efficienza nelle attività consuete», ma arrivare anche ad applicare in modo sistematico tecniche come «l'analisi predittiva dei comportamenti e del rischio di evasione», fino a sfociare addirittura in «un accertamento svolto nel continuo» grazie all'«esame in tempo reale» dei dati, per esempio quelli contenuti nell'anagrafe tributaria e in quella dei conti correnti.

A indicare questa rotta è intervenuta anche la riforma fiscale, che nel decreto accertamento (il Dlgs 13/2024, quello che ha partorito il concordato preventivo biennale) ha spinto sull'uso dell'Ai in chiave predittiva, su cui è stata messa al lavoro una task force congiunta fra agenzia delle Entrate e Guardia di finanza. Ma oltre che potente, avverte Bankitalia, la leva dell'Ai generativa solleva almeno quattro rischi che nel Fisco possono avere conseguenze pesanti.

Il primo è quello delle cosiddette «allucinazioni», che si verificano quando l'Ai sbaglia strada perché si basa su modelli non completamente affidabili o viene influenzata da bias generati da dati di addestramento

incompleti o discriminatori. Nei rapporti con i contribuenti, poi, l'emergere di risposte deboli o addirittura errate va in contrasto con il «legittimo affidamento» dell'interessato, cioè del suo diritto di fidarsi delle indicazioni dell'amministrazione, in una china che «può condurre a controversie giudiziali e, in ultima istanza, a una perdita di fiducia nell'operato dell'amministrazione». A complicare il quadro ci sono anche le dinamiche cognitive dell'Ai, che a differenza di quelle umane «non operano su regole deterministiche ma generano risultati sulla base di pattern appresi durante il training dei dati a disposizione». La conseguenza, per esempio negli interpelli, è che le risposte generate dagli Llm saranno ancorate alla «logica del precedente», un po' sulla falsariga di un vecchio burocrate che certo non aiuta «l'evoluzione dell'interpretazione delle norme». E infine ci sono i costi di hardware e software, che possono «rendere inevitabile il ricorso ai provider esterni» con le ovvie ricadute in termini di responsabilità per gli errori e tutela dei dati sensibili. Un argine c'è, ed è decisivo: mantenere «ogni processo decisorio» nelle mani di «un'attività a guida umana», perché l'Ai «può servire come supporto al potere dell'amministrazione finanziaria, ma non può mai sostituirsi a esso»: morale che vale anche oltre i confini, pur ampi, del Fisco. Rischi, però, di cui le Entrate sono già consapevoli, tanto che nell'ultimo Piao (piano integrato di attività e organizzazione) hanno messo nero su bianco che è «indispensabile adottare nuovi modelli di gestione del rischio anche in ottemperanza alle normative adottate a livello internazionale». © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Il Sole 24 Ore

Fisco

2705a077-c1df-4076-9b87-5467b73e9d93

Il Kenya punta a 40 quotazioni entro il 2029

Alb.Ma.


Il Kenya punta a 40 quotazioni entro il 2029

L'ultimo debutto sul Nairobi Securities Exchange (Nse), la borsa valori di Nairobi, risale al 2015. Ora il presidente del Kenya, William Ruto, sembra in vena di accelerazioni brusche.

Il leader, salito al potere nelle elezioni del 2022, ha annunciato in un incontro a New York l'obiettivo di quotare almeno 40 aziende sul Nse entro il 2029, diversificando le entrate di un'economia sempre più appesantita dal ricorso ai prestiti e incalzata da costi di servizio del debito insidiosi.

Il ghiaccio dovrebbe essere rotto dalla vendita del 65% delle azioni di Kenya Pipeline Company, la società pubblica dell'Oil&Gas, con un obiettivo di raccolta nell'ordine dell'equivalente di 1,15 miliardi di dollari americani. In caso di esito favorevole, si tratterebbe dalla prima Ipo in un decennio e la più robusta nella storia del listino dai tempi del collocamento del gruppo telefonico Safaricom. La cessione del 25% delle sue quote, nel 2008, aveva fruttato quasi 52 miliardi di scellini kenioti e sottoscrizioni pari al 532% dell'offerta, imponendosi come la più grossa operazione su scala nazionale e regionale registrata allora.

Quasi due decenni dopo, Ruto può corteggiare gli investitori con precedenti un po' più freschi. Un esempio è l'asta del Tesoro dello scorso 20 agosto, quando la vendita di bond infrastrutturali a 15 e 19 anni ha incassato offerte per un totale di 207,5 miliardi di scellini kenioti contro un importo originario di 50 miliardi di scellini kenioti: una domanda pari al 414,9% dell'offerta. «Offriamo stabilità, talenti di livello mondiale, energia verde e connettività affidabile» ha rivendicato Ruto nel suo intervento davanti alla platea del United States-Kenya Business and Investment Roundtable, una tavola rotonda ai margini dell'assemblea Onu di New York, citando altri fattori che remerebbero a favore di Nairobi: l'upgrade incassato da S&P global ratings «da B- a B», la crescita delle rimesse della diaspora a 5,1 miliardi di dollari nel 2024, l'aumento degli asset dei fondi pensione a 18 miliardi di dollari e il vantaggio strategico della collocazione geografica del Paese lungo le rotte finanziarie ed energetiche di un Continente in via di integrazione.

L'esordio dell'African continental free trade, la maxi-area di libero scambio al via nel 2021, può trasformare il Kenya in «un trampolino di lancio verso un mercato da 3.700 miliardi di dollari con 1,4 miliardi di persone (in tutta l'Africa, ndr)» ha detto Ruto, ricordando anche il rimbalzo dei titoli del Nse nel 2024. Secondo un'elaborazione del Sole 24 Ore, l'indice è cresciuto di quasi il 34% nel 2024 e di oltre il 45% dall'inizio dell'anno, imponendosi ai vertici continentali. L'entusiasmo borsistico di Ruto risponde all'esigenza di assestare conti pubblici traballanti, anche dopo traumi come il testacoda sulla riforma fiscale del 2024, assicurandosi nuovi tranche di finanziamenti del Fondo monetario

Il Sole 24 Ore

Fisco

2705a077-c1df-4076-9b87-5467b73e9d93

inter nazionale. Secondo un dato menzionato dall'agenzia Bloomberg, Nairobi deve colmare un "buco" pari a circa 7 miliardi di dollari e controllare l'ascesa di un debito pubblico attestato - dati del Tesoro - al 67,8% del Pil a metà 2025. I tecnici del Fondo saranno in visita nel Paese da domani al 9 ottobre per discutere con l'esecutivo di un nuovo programma sostenuto dal Fmi, dopo la scadenza ad aprile di un accordo di prestito da 3,6 miliardi di dollari. Un mese prima, Nairobi e il Fondo si erano incagliati con la revisione di una linea di credito da 800 milioni di dollari. © RIPRODUZIONE RISERVATA.

ilmessaggero.it

Fisco
2705a077-c1df-4076-9b87-5467b73e9d93

La riforma delle agenzie di rating


ilmessaggero.it

La riforma delle agenzie di rating

09/25/2025 00:57

È ben motivata la soddisfazione per l'innalzamento del rating per l'Italia, deciso, dopo l'ultimo effettuato durante il governo Draghi, dall'agenzia Fitch a BBB+ con outlook stabile. Maggior fiducia nella traiettoria fiscale del nostro Paese con tutto quel che presuppone, impulso alle riforme, riduzione degli squilibri esterni sono alla base del giudizio anche per l'attenuazione, che gli indicati fattori causano, dei rischi derivanti da un debito pubblico ancora elevato e dalle crescenti sfide esterne. Ma appare fondamentale la stabilità politica, a maggior ragione in un contesto europeo caratterizzato da diverse situazioni di instabilità. Poter agire sulle prospettive e sulle aspettative almeno nel medio termine è cruciale sia per gli operatori privati, sia per quelli pubblici e ciò vale per ogni governo, di destra o di sinistra. Ora si pone il problema di come utilizzare questa "promozione". Nei giorni scorsi il ministro dell'economia Giancarlo Giorgetti ha riferito nell'aula di Palazzo Madama sullo stato della nostra economia in vista della presentazione del Documento programmatico di finanza pubblica. Come spesso accade, già si delineano, a livello politico, due tendenze per la prossima legge di bilancio: da un lato, l'utilizzo di "tesoretti", dall'altro il ribadimento della serietà e del rigore nel governo della finanza pubblica. Non sarà un compito facile trovare una sintesi perché, quando i dati migliorano sia pure di poco, la spinta a utilizzare i meno ristretti margini di bilancio cresce. In questo caso, si prospettano, benché ancora vaghe, misure in materia fiscale, considerato l'aumento della relativa pressione, nonché in materia sanitaria e dei redditi individuali. A fronte di ciò, il macigno del debito che rischia di arrivare al 135 per cento, la crescita solo del + 0,5 per cento e la molto bassa produttività che è alla base di diversi altri squilibri. In una situazione in cui "a fortiori" non esistono "pasti gratis", bisogna che sia chiaro, a fronte delle nuove occorrenze, quali ceti "pagano" di più e quali di meno. Naturalmente, occorrerà vedere il contesto europeo, il ruolo che svolgerà la Bce e quello della Commissione Ue. Una impostazione delle

È ben motivata la soddisfazione per l'innalzamento del rating per l'Italia, deciso, dopo l'ultimo effettuato durante il governo Draghi, dall'agenzia Fitch a BBB+ con outlook stabile. Maggior fiducia nella traiettoria fiscale del nostro Paese con tutto quel che presuppone, impulso alle riforme, riduzione degli squilibri esterni sono alla base del giudizio anche per l'attenuazione, che gli indicati fattori causano, dei rischi derivanti da un debito pubblico ancora elevato e dalle crescenti sfide esterne. Ma appare fondamentale la stabilità politica, a maggior ragione in un contesto europeo caratterizzato da diverse situazioni di instabilità. Poter agire sulle prospettive e sulle aspettative almeno nel medio termine è cruciale sia per gli operatori privati, sia per quelli pubblici e ciò vale per ogni governo, di destra o di sinistra. Ora si pone il problema di come utilizzare questa "promozione". Nei giorni scorsi il ministro dell'economia Giancarlo Giorgetti ha riferito nell'aula di Palazzo Madama sullo stato della nostra economia in vista della presentazione del Documento programmatico di finanza pubblica. Come spesso accade, già si delineano, a livello politico, due tendenze per la prossima legge di bilancio: da un lato, l'utilizzo di "tesoretti", dall'altro il ribadimento della serietà e del rigore nel governo della finanza pubblica. Non sarà un compito facile trovare una sintesi perché, quando i dati migliorano sia pure di poco, la spinta a utilizzare i meno ristretti margini di bilancio cresce. In questo caso, si prospettano, benché ancora vaghe, misure in materia fiscale, considerato l'aumento della relativa pressione, nonché in materia sanitaria e dei redditi individuali. A fronte di ciò, il macigno del debito che rischia di arrivare al 135 per cento, la crescita solo del + 0,5 per cento e la molto bassa produttività che è alla base di diversi altri squilibri. In una situazione in cui "a fortiori" non esistono "pasti gratis", bisogna che sia chiaro, a fronte delle nuove occorrenze, quali ceti "pagano" di più e quali di meno. Naturalmente, occorrerà vedere il contesto europeo, il ruolo che svolgerà la Bce e quello della Commissione Ue. Una impostazione delle linee generali della manovra di bilancio, prima ancora del suddetto Documento, appare opportuna. Ma poi non bisogna dimenticare due importanti circostanze: dopo Fitch si pronunceranno altre agenzie, il 10 ottobre Standard & Poor's, il 17 Dbrs e il 21 novembre Moody's. Non si può dare per scontato un giudizio positivo anche se le motivazioni addotte da Fitch sono inoppugnabili. Naturalmente, non si può dare per accettabile una "dipendenza" dalle agenzie di rating. Anzi, ed è il secondo punto, come in occasione dei giudizi non condivisibili, si prospetta l'esigenza di rivedere ordinamento e controlli su queste agenzie, così occorrerà farlo anche quando i giudizi sono positivi, dato che sussiste un'oggettiva esigenza di riforma, a volte avvertita anche negli Usa. Norme che provengano e regolino i conflitti di interesse, che impongano trasparenza

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress - powered by Volo.com

sulle procedure seguite per emettere il giudizio, sui confronti avuti e sulla documentazione consultata, così come in materia di vigilanza, non di merito bensì di legittimità, sull'operato della agenzie in questione appaiono essenziali, a prescindere dai rating che di volta in volta vengono emessi. Le agenzie come una sorta di intermediari i cui giudizi possono causare importanti effetti "a catena". Sono, insomma, le regole del gioco da fissare, non l'utile "particolare" da valutare di volta in volta. È a una revisione del genere che bisogna mirare andando oltre le riduttive norme comunitarie, magari anche con accordi internazionali, più che pensare all'istituzione di un'agenzia di rating pubblica, a livello europeo, che recherebbe con sé il sospetto della manovrabilità dall'alto, magari attraverso lo "spoil system" dei vertici di tali organismi. © RIPRODUZIONE RISERVATA.

italiaoggi.it

Fisco
2705a077-c1df-4076-9b87-5467b73e9d93

Nel nuovo TU edilizia rispunta il salva-Milano

ANTONIO GIORDANO

18 minuti fa 1 min Diritto e fisco | Fisco e Lavoro Incorpora video Le ultime notizie da ItaliaOggi La Sicilia azzera il disavanzo. Schifani: «La prossima manovra sarà espansiva» di Antonio Giordano.



italiaoggi.it

Fisco
2705a077-c1df-4076-9b87-5467b73e9d93

La Sicilia azzera il disavanzo. Schifani: «La prossima manovra sarà espansiva»


italiaoggi.it

La Sicilia azzera il disavanzo. Schifani: «La prossima manovra sarà espansiva»

09/24/2025 22:22

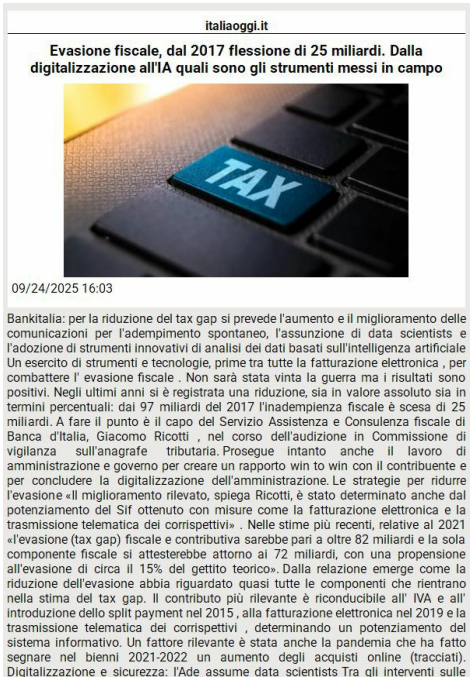
Un risultato che è stato raggiunto grazie alle politiche di rigore sul lato dei conti e da una operazione di "pulizia" nelle poste del bilancio che ha disinnescato diversi pericoli contabili La Regione siciliana mette in ordine i propri conti azzerando il disavanzo di amministrazione che nel 2019 aveva superato i 7,4 miliardi di euro mentre adesso il riaccertamento comunicato dagli uffici venerdì scorso parla di un risultato di gestione positivo per 3 miliardi. Sono risultati che ha voluto presentare alla stampa il p residente della Regione siciliana, Renato Schifani insieme all'assessore al bilancio Alessandro Dagnino e al suo successore Marco Falcone , oggi eurodeputato e a tutto lo staff tecnico e dirigenti dell'assessorato all'economia. Un risultato che è stato raggiunto grazie alle politiche di rigore sul lato dei conti e da una operazione di "pulizia" nelle poste del bilancio che ha disinnescato diversi pericoli contabili. In particolare dall'ultimo riaccertamento contabile che si è concluso alla fine della scorsa settimana l'avanzo di amministrazione è di circa 3 miliardi di euro. Una parte di questa (circa 900 milioni) andranno a ripianare il disavanzo attuale mentre restano a disposizione 2,1 miliardi per investimenti in senso lato che saranno realizzati nelle prossime manovre finanziarie . «La prossima manovra sarà espansiva», ha anticipato il presidente Schifani nel corso della conferenza stampa, «e devo dire che oggi è una giornata importante per i siciliani». Insomma da "Regione canaglia" a virtuosa in sei anni . Una buona parte del risanamento fiscale dei conti viene dalle maggiori entrate. «Solo nel 2024 la Regione ha incassato 2,2 miliardi in più rispetto allo scorso anno di cui la metà (1,1 miliardi) dall'Irpef, 466 milioni dall'Ires, milioni dall'Iva, 116 milioni dal bollo auto, 73 milioni dall'imposta di registro e 35 dall'imposta di bollo», ha spiegato l'assessore Dagnino . In particolare pesano sui risultati dell'aumento delle entrate la spinta degli investimenti del Pnrr che si stanno realizzando in regione ma anche il traino dei bonus fiscali per le ristrutturazioni degli anni scorsi. Ma il risultato ottenuto nasce anche da una pulizia dei conti: «La cosa importante è che il nostro bilancio in questi anni è stato messo in sicurezza da tante bombe potenziali che ora abbiamo ripulito», spiega Ignazio Tozzo , ragioniere generale della Regione siciliana, «abbiamo disinnescato tante cose che adesso ci danno un bilancio sicuramente più veritiero rispetto a tanti anni fa e che ci danno un prospettiva di crescita senza che ci siano pericoli occulti nelle pieghe del bilancio». Un percorso che è stato riconosciuto anche dalle agenzie di rating. Fitch ha confermato il rating "BBB" per la Regione Siciliana con outlook "stabile" all'inizio dell'estate. S&P ha innalzato il rating della Regione Siciliana da BBB a BBB+, con outlook stabile mentre Moody's ha confermato il rating della Sicilia a Baa3, con un miglioramento dell'outlook da "stabile" a "positivo". Infine una considerazione politica

da parte del presidente Schifani «lavoro con una maggioranza è coesa che si confronta quotidianamente con il governo nazionale. Sono andato tante volte a Roma ma mai per chiedere o con il cappello in mano, ma per discutere, per condividere riforme. Dall'altro lato il governo nazionale è stato sempre attento ai temi che ci riguardano nel rispetto delle parti e dei ruoli». riproduzione riservata.

italiaoggi.it

Fisco
2705a077-c1df-4076-9b87-5467b73e9d93

Evasione fiscale, dal 2017 flessione di 25 miliardi. Dalla digitalizzazione all'IA quali sono gli strumenti messi in campo


italiaoggi.it

Evasione fiscale, dal 2017 flessione di 25 miliardi. Dalla digitalizzazione all'IA quali sono gli strumenti messi in campo

09/24/2025 16:03

Bankitalia: per la riduzione del tax gap si prevede l'aumento e il miglioramento delle comunicazioni per l'adempimento spontaneo, l'assunzione di data scientists e l'adozione di strumenti innovativi di analisi dei dati basati sull'intelligenza artificiale Un esercito di strumenti e tecnologie, prime tra tutte la fatturazione elettronica , per combattere l' evasione fiscale . Non sarà stata vinta la guerra ma i risultati sono positivi. Negli ultimi anni si è registrata una riduzione, sia in valore assoluto sia in termini percentuali: dai 97 miliardi del 2017 l'inadempienza fiscale è scesa di 25 miliardi. A fare il punto è il capo del Servizio Assistenza e Consulenza fiscale di Banca d'Italia, Giacomo Ricotti , nel corso dell'audizione in Commissione di vigilanza sull'anagrafe tributaria. Prosegue intanto anche il lavoro di amministrazione e governo per creare un rapporto win to win con il contribuente e per concludere la digitalizzazione dell'amministrazione. Le strategie per ridurre l'evasione «Il miglioramento rilevato, spiega Ricotti, è stato determinato anche dal potenziamento del Sif ottenuto con misure come la fatturazione elettronica e la trasmissione telematica dei corrispettivi» . Nelle stime più recenti, relative al 2021 «l'evasione (tax gap) fiscale e contributiva sarebbe pari a oltre 82 miliardi e la sola componente fiscale si attesterebbe attorno ai 72 miliardi, con una propensione all'evasione di circa il 15% del gettito teorico». Dalla relazione emerge come la riduzione dell'evasione abbia riguardato quasi tutte le componenti che rientrano nella stima del tax gap. Il contributo più rilevante è riconducibile all' IVA e all' introduzione dello split payment nel 2015 , alla fatturazione elettronica nel 2019 e la trasmissione telematica dei corrispettivi , determinando un potenziamento del sistema informativo. Un fattore rilevante è stata anche la pandemia che ha fatto segnare nel bienni 2021-2022 un aumento degli acquisti online (tracciati). Digitalizzazione e sicurezza: l'Ade assume data scientists Tra gli interventi sulle infrastrutture digitali, quattro rivestono una particolare importanza legati al Pnrr e alla delega fiscali ci sono: la migrazione verso un a m biente cloud certificato di oltre 16.000 pubbliche amministrazioni l'ampliamento dell'i nteroperabilità delle banche dati , attraverso la realizzazione, nel rispetto della privacy, di una "Piattaforma nazionale dei dati"; ciò consentirebbe l'applicazione del cosiddetto principio "only once", che prevede l'unicità delle richieste di informazioni da parte della PA. l' estensione dei servizi online ai cittadini, incrementando l'operatività delle piattaforme esistenti (PagoPA e IO), introducendo nuovi strumenti digitali e ampliando la platea di beneficiari dei sistemi di identità digitale (SPID e CIE) il rafforzamento della cybersecurity , necessario per tutti i dati, ivi compresi quelli tributari Nel suo intervento Ricotti sottolinea che le linee di intervento del PNRR, ancorché non citino espressamente

italiaoggi.it

Fisco
2705a077-c1df-4076-9b87-5467b73e9d93

le banche dati fiscali, investono anche queste, potendo favorirne un uso più efficiente per l'attività di controllo e la fornitura di servizi ai contribuenti. In questa direzione si sta sviluppando, a latere delle linee di intervento, una delle "riforme abilitanti", quella volta alla "riduzione del tax gap". Questa, tra l'altro, prevede l'aumento e il miglioramento delle comunicazioni per l'adempimento spontaneo , l'incremento del personale dell'Agenzia delle entrate (in particolare, assunzione di data scientists), l'adozione di strumenti innovativi di analisi dei dati basati sull'intelligenza artificiale. Cosa differenzia l'Italia dagli altri Paesi «Se la Spagna si contraddistingue per l' ampiezza delle informazioni raccolte, l'Italia è una delle poche amministrazioni che, insieme a essa, spicca per l'utilizzo dei dati dei sistemi di fatturazione elettronica. Il nostro paese è inoltre l'unico, tra i principali, che si avvale della trasmissione telematica dei corrispettivi , strumento poco usato anche nei restanti paesi del campione complessivo« ha sottolineato il capo del Servizio Assistenza e Consulenza fiscale di Bankitalia. Francia Il fisco francese utilizza circa venti banche dati interne ed esterne (tra cui Ficoba sui conti bancari, transazioni immobiliari e trust). Dal 2014 le analisi sono effettuate con il sistema CFVR, basato su algoritmi predittivi e intelligenza artificiale. Nel 2022 è stato introdotto anche Galaxie, per esplorare i collegamenti tra contribuenti. Dal 2018 è attivo il progetto Pilat, che mira a unificare i sistemi informativi dei controlli fiscali: la prima fase (Pilat1) è conclusa, mentre la seconda (Pilat2) è attesa entro il 2027. Germania L'amministrazione fiscale è di tipo federale: i contribuenti sono seguiti dai Finanzämter locali, mentre il BZSt gestisce i rapporti internazionali (IVA, dazi, scambio di informazioni). I dati comprendono anche quelli bancari e per il calcolo delle imposte sul reddito. Dal 2021-2025 si lavora all'interoperabilità delle banche dati pubbliche con il principio "only once" per le informazioni sul reddito. Dal 2016 sono autorizzate procedure automatizzate per profilare i rischi dei contribuenti, verificare dichiarazioni e cercare dati online con il programma X-PIDER. Regno Unito Lo strumento principale è Connect, operativo dal 2010, che incrocia numerose banche dati (bancarie, immobiliari, aziendali, open source) per individuare profili di rischio. In corso anche il progetto Making Tax Digital for Income Tax, parte del programma OCSE "Tax compliance by design", che integra nei sistemi fiscali i dati di imprese e lavoratori autonomi, unendo controllo e assistenza. Spagna L'AEAT ha costruito un sistema interoperabile con 35 banche dati accessibili anche a soggetti esterni. L'acquisizione delle informazioni avviene su larga scala, con 55 tipi di comunicazioni oltre alle fonti tributarie. L'analisi è supportata da strumenti di AI (Zujar, Teseo, Dedalo, Prometeo, ecc.). Dal 2017 è attivo il sistema SII, che obbliga all'invio in tempo reale delle fatture IVA, potenziando la lotta alle frodi. Stati Uniti L'IRS sta consolidando oltre 60 banche dati in un'unica piattaforma cloud con il progetto Enterprise Case Management, per eliminare duplicazioni e inefficienze. L'obiettivo è gestire l'intero ciclo delle pratiche fiscali (dichiarazioni, riscossioni, contenzioso) in modo integrato, migliorando anche i servizi digitali ai contribuenti (dichiarazioni, pagamenti, comunicazioni). Altri Paesi Austria : non

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress - powered by Volo.com

ha un sistema organico, ma dispone di banche dati settoriali e ha creato il centro PACC, che applica machine learning e business analytics ai controlli fiscali. Irlanda : segue il modello inglese, basandosi su molteplici fonti (incluse segnalazioni volontarie) e sull'uso di data analysis e machine learning. Portogallo : punta in particolare al controllo dell'IVA, incrociando dati fiscali, doganali, fatturazione elettronica e pagamenti digitali. riproduzione riservata.

corriere.it

Fisco
2705a077-c1df-4076-9b87-5467b73e9d93

Banche, l'Abi risponde a Giorgetti sulla richiesta di contributi: «Le banche non hanno rendite di posizione»


corriere.it

Banche, l'Abi risponde a Giorgetti sulla richiesta di contributi: «Le banche non hanno rendite di posizione»

09/24/2025 11:36 Massimiliano Jattoni Dall Asén

Il governo chiede un contributo al settore bancario per la manovra, ma il nodo divide anche la maggioranza. Patuelli (Abi) non ci sta: le banche hanno già dato Il confronto fra governo e sistema bancario si arroventa sulle casse dello Stato. Dopo l'appello del ministro Giancarlo Giorgetti per un «contributo» da parte delle banche per finanziare una «rottamazione ragionevole» delle cartelle fiscali, l'Abi – tramite il suo presidente Antonio Patuelli – ha reagito con fermezza: « Le banche non hanno rendite di posizione », ha affermato in una lectio all'Università Link di Roma. La vicenda Tutto è nato quado il titolare del Tesoro, parlando in collegamento con un evento della Lega a Pesaro, ha insistito sulla necessità di coinvolgere il settore bancario, protagonista negli ultimi anni di «utili stratosferici», per alleggerire il peso fiscale su famiglie e imprese . «Assolutamente doveroso», ha detto, pur precisando che non si tratta di «bullizzare nessuno», ma di sedersi attorno a un tavolo e trovare la formula giusta. Dalla capitale, il presidente dell'Abi, ha rivendicato invece la storia recente del sistema bancario, ricordando come gli istituti abbiano dovuto fronteggiare crisi di imprese, debito sovrano, recessioni, epidemie, catastrofi naturali e guerre, reagendo con aumenti di capitale, accantonamenti e ristrutturazioni concordate con i sindacati. Insomma, le banche hanno già dato visto che, ribadisce Patuelli, in molti casi si sono fatte carico persino del salvataggio di concorrenti in difficoltà, fatta eccezione per una sola banca poi nazionalizzata. La partita della legge di bilancio Dietro questo scambio c'è la partita più ampia della legge di bilancio, che poggerà su una crescita debole : le previsioni parlano di un Pil in aumento dello 0,5% nel 2025 e dello 0,7% nel 2026, dati su cui costruire margini di spesa molto limitati. E' in questo contesto che Giorgetti punta a una «rottamazione ragionevole» delle cartelle esattoriali e a un pacchetto di misure per famiglie e ceto medio , con la convinzione che il settore bancario debba dare un segnale di responsabilità. Ma la stessa maggioranza si presenta divisa: se la Lega spinge per chiedere un contributo aggiuntivo, Forza Italia si dice contraria a ogni nuova tassa, ricordando che l'intesa raggiunta lo scorso anno porterà già nelle casse dello Stato oltre quattro miliardi di euro tra il 2025 e il 2026. Cosa succede negli altri Paesi Il tema, però, non riguarda solo l'Italia. Negli ultimi due anni diversi Paesi europei hanno scelto di chiedere un contributo straordinario agli istituti di credito. In Spagna, il governo Sánchez ha introdotto una tassa temporanea sugli extraprofitti bancari , pari al 4,8% dei ricavi netti da interessi e commissioni, destinata a finanziare misure contro il caro-vita. Una misura che ha sollevato tensioni con il settore ma che, alla fine, è rimasta in piedi con qualche correttivo. In Ungheria, Viktor Orbán ha imposto un prelievo speciale sulle banche per sostenere i costi energetici , mentre in Repubblica

corriere.it

Fisco
2705a077-c1df-4076-9b87-5467b73e9d93

Ceca e in Lituania sono stati varati schemi analoghi, giustificati come strumenti emergenziali. Anche la Germania, pur senza un'imposta mirata, ha più volte ipotizzato un coinvolgimento diretto del settore finanziario per sostenere i fondi di garanzia. Abi: le banche non possono essere trattate da strumento fiscale Questi esempi raccontano quanto la questione sia sensibile e tutt'altro che isolata. Ogni governo, stretto tra vincoli di bilancio e pressioni sociali, tende a guardare alle banche come a un bacino di risorse immediato. Ma ovunque, dall'Italia alla Spagna, la reazione degli istituti è stata simile: difesa dell'immagine, avvertimento sui rischi per la capacità di erogare credito e richiesta di non trasformare una misura temporanea in un prelievo strutturale. Per Patuelli la lezione è chiara: il sistema bancario italiano non può essere trattato come un semplice strumento fiscale . Il settore, sostiene, ha già mostrato di saper reggere urti sistemici e di contribuire alla stabilità del Paese, e non può ora vedersi additato come fonte di ricavi facili. In gioco non c'è soltanto la ripartizione di un nuovo onere, ma la credibilità del rapporto tra lo Stato e i suoi intermediari finanziari. Sarà il dialogo tra Tesoro e Abi a dire se, come in altri Paesi, prevarrà la logica dell'imposizione unilaterale o quella della mediazione. 24 settembre 2025 (modifica il 24 settembre 2025 | 11:37).

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress - powered by Volo.com

lastampa.it

Fisco

2705a077-c1df-4076-9b87-5467b73e9d93

Leo: su rottamazione decideremo ma servono paletti


lastampa.it

Leo: su rottamazione decideremo ma servono paletti

09/24/2025 11:23

Sui conti pubblici " abbiamo avuto dei riscontri positivi da parte dell'Istat" c i sono "dati e segnali importanti. Le entrate stanno andando bene e quindi ora, alla luce di questo, sentiremo le proposte che vengono dalle varie aree della maggioranza e poi si prenderanno le decisioni" per gli interventi in manovra. Lo ha detto il viceministro all'economia, Maurizio Leo, in un'intervista a La Stampa. Sulla pace fiscale chiesta dalla Lega, sottolinea Leo, "ormai siamo alla quarta rottamazione e servono dei paletti. Stiamo studiando come muoverci per far in modo che questa rottamazione sia di interesse per coloro che effettivamente non ce la fanno. Negli anni passati si è riscontrato che la gente che avrebbe potuto pagare l'ha usata pretestuosamente. Quindi serve una mappatura dei beneficiari e alla luce di questo si prenderà una decisione sentendo tutte le forze della maggioranza". Nella prossima legge di bilancio, aggiunge il Viceministro "quella della detrazione per i figli è una priorità a cui teniamo particolarmente" mentre per la proroga delle detrazioni al 50% sui lavori per la prima casa "è tutto da verificare. Non abbiamo ancora gli elementi. Ci sono tantissime proposte, tra cui quella sul ceto medio che è una priorità, la proposta dell'Ires premiale per quanto riguarda le imprese, la proposta della rottamazione, quella della casa". "Abbiamo finalmente messo in linea di galleggiamento la nave e stiamo navigando nella rotta giusta" , aveva detto ieri il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti intervenuto all'evento elettorale della Lega nelle Marche. Il Ministro ha ricordato le misure approvate come "la flat tax fino a 85mila euro, sia una cospicua riduzione delle imposte per i redditi più bassi". "Ora il quadro è tale - ha spiegato - per cui l'obiettivo è quello di arrivare come l'abbiamo sempre chiamata noi alla pace fiscale, termine migliore di rottamazione che mi ricorda qualcosa di negativo. La pace fiscale mi sembra un concetto più chiaro . È una battaglia storica della Lega, ci stiamo lavorando e siamo in vista di un risultato che ritengo ragionevole e utile per arrivare alla possibilità per chi si trova in questa situazione di rifiatare". Giorgetti ha anche sottolineato che l'obiettivo, più in generale , è ridurre l'imposizione fiscale. Vorrei notare che se avessimo avuto uno spread a 250 oggi invece che a 80, il costo degli interessi si sarebbe mangiato non solo qualsiasi possibilità di ridurre le imposte ma addirittura anche la possibilità di finanziare un peso importante come la Sanità".

larepubblica.it

Fisco
2705a077-c1df-4076-9b87-5467b73e9d93

Leo: su rottamazione decideremo ma servono paletti


larepubblica.it

Leo: su rottamazione decideremo ma servono paletti

09/24/2025 11:16

(Teleborsa) - Sui conti pubblici " abbiamo avuto dei riscontri positivi da parte dell'Istat" c i sono "dati e segnali importanti. Le entrate stanno andando bene e quindi ora, alla luce di questo, sentiremo le proposte che vengono dalle varie aree della maggioranza e poi si prenderanno le decisioni" per gli interventi in manovra. Lo ha detto il viceministro all'economia, Maurizio Leo, in un'intervista a La Stampa. Sulla pace fiscale chiesta dalla Lega, sottolinea Leo, "ormai siamo alla quarta rottamazione e servono dei paletti. Stiamo studiando come muoverci per far in modo che questa rottamazione sia di interesse per coloro che effettivamente non ce la fanno. Negli anni passati si è riscontrato che la gente che avrebbe potuto pagare l'ha usata pretestuosamente. Quindi serve una mappatura dei beneficiari e alla luce di questo si prenderà una decisione sentendo tutte le forze della maggioranza". Nella prossima legge di bilancio, aggiunge il Viceministro "quella della detrazione per i figli è una priorità a cui teniamo particolarmente" mentre per la proroga delle detrazioni al 50% sui lavori per la prima casa "è tutto da verificare. Non abbiamo ancora gli elementi. Ci sono tantissime proposte, tra cui quella sul ceto medio che è una priorità, la proposta dell'Ires premiale per quanto riguarda le imprese, la proposta della rottamazione, quella della casa". "Abbiamo finalmente messo in linea di galleggiamento la nave e stiamo navigando nella rotta giusta" , aveva detto ieri il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti intervenuto all'evento elettorale della Lega nelle Marche. Il Ministro ha ricordato le misure approvate come "la flat tax fino a 85mila euro, sia una cospicua riduzione delle imposte per i redditi più bassi". "Ora il quadro è tale - ha spiegato - per cui l'obiettivo è quello di arrivare come l'abbiamo sempre chiamata noi alla pace fiscale, termine migliore di rottamazione che mi ricorda qualcosa di negativo. La pace fiscale mi sembra un concetto più chiaro . È una battaglia storica della Lega, ci stiamo lavorando e siamo in vista di un risultato che ritengo ragionevole e utile per arrivare alla possibilità per chi si trova in questa situazione di rifiatare". Giorgetti ha anche sottolineato che l'obiettivo, più in generale , è ridurre l'imposizione fiscale. Vorrei notare che se avessimo avuto uno spread a 250 oggi invece che a 80, il costo degli interessi si sarebbe mangiato non solo qualsiasi possibilità di ridurre le imposte ma addirittura anche la possibilità di finanziare un peso importante come la Sanità".

italiaoggi.it

Fisco
2705a077-c1df-4076-9b87-5467b73e9d93

Abbiamo a cuore la tua privacy


italiaoggi.it

Abbiamo a cuore la tua privacy

09/24/2025 10:08

Manovra, il Governo lavora sulla detrazione per i figli e chiarisce: bonus ristrutturazione «un'ipotesi» Stanno entrando nel vivo i calcoli per la prossima legge di bilancio ormai alle porte. Le previsioni, sempre mantenendo la prudenza cara al ministro Giorgetti, sembrano buone. Il Mef lavora per ultimare le stime sulla crescita in vista della stesura del prossimo 'Documento programmatico di finanza pubblica', atteso in Aula entro il 2 ottobre, ovvero il primo dei documenti di contabilità pubblica che conducono alla legge di bilancio . Alcune fonti parlano di una possibile indicazione della crescita del +0,5% nel 2025 e nel 2027 del +0,7%, un dato che sarebbe in linea con quello dei principali previsori economici. L 'Ocse conferma la stima di crescita dell'Italia allo 0,6% per il 2025 e lima leggermente la previsione per il 2026 al +0,6%. A pesare sulle stime è l'incertezza legata ai conflitti in corso, dall'Ucraina al Medio Oriente, oltre al conflitto commerciale sui dazi, che frenano le prospettive di crescita. «La rotta che avevamo immaginato è stata in qualche modo un poco disturbata da alcuni temporali. Mi riferisco alla guerra in Ucraina in particolare. Però abbiamo finalmente messo l'Italia in linea di galleggiamento. Stiamo navigando nella rotta giusta», rivendica il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti in collegamento con una iniziativa elettorale a Pesaro. Aiuti e meno tasse al ceto medio La riduzione delle tasse per il ceto medio, con l' abbassamento dell'aliquota dal 35% al 33% , resta la priorità dichiarata del governo in vista della prossima legge di bilancio. Lo ha ribadito più volte la premier Giorgia Meloni. Ma va definito il perimetro, se per i redditi fino a 50mila o a 60mila euro, a seconda delle risorse a disposizione. «Quella della detrazione per i figli è una priorità a cui teniamo particolarmente», aggiunge il viceministro dell'Economia Maurizio Leo Ma il nodo principale resta quello di come reperire le risorse Il 30 settembre si chiuderà la finestra del concordato preventivo , il cui gettito potrebbe contribuire a finanziare la legge di bilancio. Giorgetti annota: «L'obiettivo è la pace fiscale, un termine migliore di rottamazione, che non so perché mi sembra un termine negativo. Pace fiscale è un termine più chiaro. È una battaglia storica della Lega, ci stiamo lavorando. Siamo ormai in vista di un risultato che ritengo assolutamente ragionevole, utile, per dare la possibilità a chi si trova in questa situazione di rifiatare e continuare a contribuire». Figli a carico e agevolazioni casa «Quella della detrazione per i figli è una priorità a cui teniamo particolarmente», aggiunge Maurizio Leo. Che poi chiarisce come la detrazione al 50% sulle ristrutturazion i sia una ipotesi «tutta da verificare. Non abbiamo ancora gli elementi. Ci sono tantissime proposte, dobbiamo selezionarle, vedere quali sono le risorse su cui possiamo fare affidamento». Oggi pomeriggio, 24 settembre, Giorgetti sarà in Aula, dopo che le opposizioni

avevano richiesto un suo intervento sulle prospettive macroeconomiche del Paese in vista della sessione di bilancio. Rottamazione 5 In Commissione Finanze al Senato intanto le opposizioni hanno ritirato tutti i 113 emendamenti depositati ieri al Ddl Rottamazione, ne resta solo uno a firma di Forza Italia. In questo modo le opposizioni puntano a un testo che chiarisca le reali coperture del provvedimento, con il rischio che ora il discorso possa essere rinviato alla manovra. Ma dipenderà dai fondi realmente a disposizione. Nuovo contributo delle banche Il titolare del Mef sottolinea: «Senza bullizzare nessuno, però è giusto che in qualche modo tutti diano un contributo. Senza fare delle crociate, ci metteremo al tavolo con loro come negli anni scorsi, sicuramente troveremo il modo affinché tutti quanti, specie chi ha più possibilità, possa contribuire a questo sollievo fiscale. Mi sembra doveroso». E il nuovo contributo da parte delle banche potrebbe essere sul modello dell'anticipo delle Dta dello scorso anno. riproduzione riservata.

corriere.it

Fisco
2705a077-c1df-4076-9b87-5467b73e9d93

Pensioni, il piano per congelare l'età a 67 anni: ma per il FT è in controtendenza rispetto a Francia e Germania


corriere.it

Pensioni, il piano per congelare l'età a 67 anni: ma per il FT è in controtendenza rispetto a Francia e Germania

La popolazione over 65 in Europa

09/24/2025 08:19 Giuliana Ferraino

Durigon: «Collegare l'età pensionabile all'aspettativa di vita è una politica bestiale verso i lavoratori». Gli economisti avvertono: un rischio per i conti pubblici. L'analisi del Financial Times Mentre in Francia e Germania i governi spingono i cittadini a lavorare più a lungo, in Italia la discussione va nella direzione opposta: congelare l'età pensionabile a 67 anni. La proposta, sostenuta da sindacati e Lega e allo studio dell'esecutivo di Giorgia Meloni. Ma secondo il Financial Times , disattivare l'automatismo che lega le pensioni alla vita media minerebbe la sostenibilità fiscale , appesantendo li debito pubblico, e allontanerebbe Roma dal rigore che negli ultimi mesi le ha ridato credibilità sui mercati. La legge in vigore, varata nel pieno della crisi del debito, prevede che ogni due anni l'età di uscita dal lavoro venga adeguata in base all'aspettativa di vita. Dal 1° gennaio 2027 dovrebbe scattare un aumento di tre mesi, a 67 anni e tre mesi . I sindacati chiedono di fermare questa «ghigliottina automatica» e anche la Lega, che da tempo critica la riforma Fornero, spinge per lo stop. «Collegare l'età pensionabile all'aspettativa di vita è una politica bestiale verso i lavoratori», ha detto al Ft Claudio Durigon, ex sindacalista e oggi sottosegretario al Lavoro, ricordando i casi di operai costretti a turni pesanti fino a età avanzata. Il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti non ha escluso un congelamento biennale, fino al 2029. Ma secondo l'Ufficio parlamentare di bilancio , bloccare l'automatismo comporterebbe un aumento della spesa pensionistica pari allo 0,4% del Pil entro il 2040 e farebbe salire il debito pubblico al 139% del Pil entro il 2031 , sette punti in più rispetto alle attuali previsioni. Gli economisti interpellati dal Financial Times avvertono che la credibilità di Roma rischia di essere compromessa proprio nel momento in cui l'Italia sta recuperando terreno. Lo spread BTP-Bund decennale si aggira oggi fra i 78 e gli 82 punti base. Mentre la settimana scorsa Fitch ha promosso il rating sovrano italiano a BBB+, riconoscendo «un

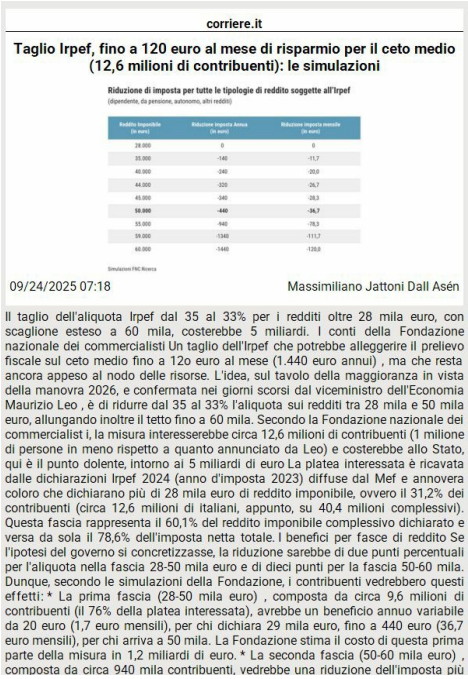
Durigon: «Collegare l'età pensionabile all'aspettativa di vita è una politica bestiale verso i lavoratori». Gli economisti avvertono: un rischio per i conti pubblici. L'analisi del Financial Times Mentre in Francia e Germania i governi spingono i cittadini a lavorare più a lungo, in Italia la discussione va nella direzione opposta: congelare l'età pensionabile a 67 anni. La proposta, sostenuta da sindacati e Lega e allo studio dell'esecutivo di Giorgia Meloni. Ma secondo il Financial Times , disattivare l'automatismo che lega le pensioni alla vita media minerebbe la sostenibilità fiscale , appesantendo li debito pubblico, e allontanerebbe Roma dal rigore che negli ultimi mesi le ha ridato credibilità sui mercati. La legge in vigore, varata nel pieno della crisi del debito, prevede che ogni due anni l'età di uscita dal lavoro venga adeguata in base all'aspettativa di vita. Dal 1° gennaio 2027 dovrebbe scattare un aumento di tre mesi, a 67 anni e tre mesi . I sindacati chiedono di fermare questa «ghigliottina automatica» e anche la Lega, che da tempo critica la riforma Fornero, spinge per lo stop. «Collegare l'età pensionabile all'aspettativa di vita è una politica bestiale verso i lavoratori», ha detto al Ft Claudio Durigon, ex sindacalista e oggi sottosegretario al Lavoro, ricordando i casi di operai costretti a turni pesanti fino a età avanzata. Il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti non ha escluso un congelamento biennale, fino al 2029. Ma secondo l'Ufficio parlamentare di bilancio , bloccare l'automatismo comporterebbe un aumento della spesa pensionistica pari allo 0,4% del Pil entro il 2040 e farebbe salire il debito pubblico al 139% del Pil entro il 2031 , sette punti in più rispetto alle attuali previsioni. Gli economisti interpellati dal Financial Times avvertono che la credibilità di Roma rischia di essere compromessa proprio nel momento in cui l'Italia sta recuperando terreno. Lo spread BTP-Bund decennale si aggira oggi fra i 78 e gli 82 punti base. Mentre la settimana scorsa Fitch ha promosso il rating sovrano italiano a BBB+, riconoscendo «un percorso di prudenza fiscale». « Il meccanismo che lega pensioni e aspettativa di vita è prezioso e non dovrebbe essere alterato», ha detto Tito Boeri , ex presidente Inps e docente alla Bocconi. «Altrimenti le conseguenze sul debito pubblico saranno drammatiche». Dello stesso avviso Elsa Fornero , che ha firmato la riforma del 2011: «Da un punto di vista politico e finanziario raccomanderei prudenza », ha spiegato la professoressa dell'Università di Torino. E Filippo Taddei , economista di Goldman Sachs, ha aggiunto: « Se le persone vivono più a lungo, l'età pensionabile deve salire: è l'ancora della sostenibilità fiscale italiana». Il paradosso è che nonostante l'Italia abbia già una delle età pensionabili più alte d'Europa, solo il 46% degli italiani tra i 50 e i 74 anni lavora , contro percentuali molto più elevate negli altri grandi Paesi. Con le elezioni del 2027 all'orizzonte, il timore degli analisti è che il governo scelga

la via più popolare e meno sostenibile. Come ha riassunto Boeri: «Temo che, avvicinandosi alla scadenza elettorale, rinuncino all'unica cosa buona fatta in tutti questi anni: la prudenza».

corriere.it

Fisco
2705a077-c1df-4076-9b87-5467b73e9d93

Taglio Irpef, fino a 120 euro al mese di risparmio per il ceto medio (12,6 milioni di contribuenti): le simulazioni


corriere.it

Taglio Irpef, fino a 120 euro al mese di risparmio per il ceto medio (12,6 milioni di contribuenti): le simulazioni

Riduzione di imposta per tutte le tipologie di reddito soggette all'Irpef
(dipendente, da pensione, autonomo, altri redditi)

Reddito imponibile (in euro)	Riduzione imposta Annua (in euro)	Riduzione imposta mensile (in euro)
28.000	0	0
35.000	-140	-11,7
40.000	-240	-20,0
44.000	-320	-26,7
45.000	-340	-28,3
50.000	**-440**	**-36,7**
55.000	-940	-78,3
59.000	-1340	-111,7
60.000	-1440	-120,0

Simulazioni FNC Ricerca

09/24/2025 07:18 Massimiliano Jattoni Dall Asén

Il taglio dell'aliquota Irpef dal 35 al 33% per i redditi oltre 28 mila euro, con scaglione esteso a 60 mila, costerebbe 5 miliardi. I conti della Fondazione nazionale dei commercialisti Un taglio dell'Irpef che potrebbe alleggerire il prelievo fiscale sul ceto medio fino a 12o euro al mese (1.440 euro annui) , ma che resta ancora appeso al nodo delle risorse. L'idea, sul tavolo della maggioranza in vista della manovra 2026, e confermata nei giorni scorsi dal viceministro dell'Economia Maurizio Leo , è di ridurre dal 35 al 33% l'aliquota sui redditi tra 28 mila e 50 mila euro, allungando inoltre il tetto fino a 60 mila. Secondo la Fondazione nazionale dei commercialist i, la misura interesserebbe circa 12,6 milioni di contribuenti (1 milione di persone in meno rispetto a quanto annunciato da Leo) e costerebbe allo Stato, qui è il punto dolente, intorno ai 5 miliardi di euro La platea interessata è ricavata dalle dichiarazioni Irpef 2024 (anno d'imposta 2023) diffuse dal Mef e annovera coloro che dichiarano più di 28 mila euro di reddito imponibile, ovvero il 31,2% dei contribuenti (circa 12,6 milioni di italiani, appunto, su 40,4 milioni complessivi). Questa fascia rappresenta il 60,1% del reddito imponibile complessivo dichiarato e versa da sola il 78,6% dell'imposta netta totale. I benefici per fasce di reddito Se l'ipotesi del governo si concretizzasse, la riduzione sarebbe di due punti percentuali per l'aliquota nella fascia 28-50 mila euro e di dieci punti per la fascia 50-60 mila. Dunque, secondo le simulazioni della Fondazione, i contribuenti vedrebbero questi effetti: * La prima fascia (28-50 mila euro) , composta da circa 9,6 milioni di contribuenti (il 76% della platea interessata), avrebbe un beneficio annuo variabile da 20 euro (1,7 euro mensili), per chi dichiara 29 mila euro, fino a 440 euro (36,7 euro mensili), per chi arriva a 50 mila. La Fondazione stima il costo di questa prima parte della misura in 1,2 miliardi di euro. * La seconda fascia (50-60 mila euro) , composta da circa 940 mila contribuenti, vedrebbe una riduzione dell'imposta più consistente, con benefici annui che vanno da 540 euro (45 euro mensili), per chi dichiara 51 mila euro, fino a 1.440 euro (120 euro mensili) per chi si colloca al limite superiore dell'ipotetico nuovo scaglione, ovvero 60 mila euro. Il costo stimato, in questo caso, è di 756 milioni di euro. * Chi ha redditi che superano i 60 mila euro , invece, automaticamente riceverebbe lo stesso vantaggio che spetta a chi dichiara 60 mila euro, cioè 1.440 euro l'anno, indipendentemente che ne dichiari 80 mila o 1 milione. Questa platea è composta da circa 2,1 milioni di contribuenti. Il questo caso, il costo complessivo per le casse dello Stato è stimato in 3 miliardi. Riassumendo, le prime due parti della manovra assorbirebbero circa 2 miliardi di euro, a cui si dovrebbero aggiungere i 3 miliardi della fascia oltre i 60 mila, per un totale che i commercialisti stimano in 5 miliardi di euro. La posizione dei commercialisti e le incognite

corriere.it

Fisco
2705a077-c1df-4076-9b87-5467b73e9d93

«In questi mesi abbiamo assistito alla concreta realizzazione della riforma fiscale», sottolinea Elbano de Nuccio , presidente del Consiglio nazionale dei commercialisti. «Ma diventa oggi essenziale un intervento per il ceto medio, la fascia sulla quale grava la maggior parte della pressione fiscale, anche considerando il 3% delle addizionali regionali e comunali. L'ipotesi di riduzione dal 35 al 33% e l'ampliamento dello scaglione a 60 mila euro è condivisibile e prioritaria». Il nodo però, come detto, resta quello delle coperture . La Nota di aggiornamento al Def, attesa in autunno, dovrà chiarire gli spazi di bilancio. Il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti ha già espresso prudenza , ricordando come il quadro internazionale renda più complessa la programmazione. Non si esclude, inoltre, che i benefici per i redditi oltre i 60 mila possano essere sterilizzati già in fase di approvazione , come già accaduto nel primo modulo della riforma Irpef. 24 settembre 2025.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress - powered by Volo.com

ilsole24ore.com

Fisco
2705a077-c1df-4076-9b87-5467b73e9d93

Manovra, il governo studia nuove detrazioni per i figli e agevolazioni per le giovani coppie


ilsole24ore.com

Manovra, il governo studia nuove detrazioni per i figli e agevolazioni per le giovani coppie

09/24/2025 07:17

Dalle prime stime provvisorie contenute nel Dpfp, il documento che sarà inviato in Parlamento entro il 2 ottobre, emerge una crescita tendenziale pari a +0,5% per il 2025 e +0,7% nel 2026 Il cantiere della manovra riparte dal quadro della crescita, da cui dipenderanno i parametri di debito e deficit su cui costruire la legge di Bilancio: dalle prime stime provvisorie contenute nel Dpfp, il documento che sarà inviato in Parlamento entro il 2 ottobre, emerge una crescita tendenziale, cioè senza tener conto delle misure di stimolo all'economia, pari a +0,5% per il 2025 e +0,7% nel 2026. Un Pil , sui cui costruire l'impianto della manovra, in frenata quest'anno dallo 0,7% del 2024 salvo misure di rilancio ancora da mettere in conto come gli incentivi auto, e poi in lieve slancio: l'Ocse prevede uno 0,6% per 2025 e 2026, S&P vede uno slancio a 0,8% nel 2026. Il ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti, ne parlerà oggi alle 15 al Senato ma in collegamento a un evento elettorale della Lega a Pesaro spiega: "Ho presente la rotta, chiaramente non faccio come quelli che mettono il pilota automatico e non si rendono conto dei temporali che arrivano, la rotta è stata un po' disturbata da temporali" a partire dalla guerra in Ucraina. L'accento del ministro va piuttosto sulla promozione del rating da parte di Fitch e sullo spread sotto gli 80 punti base, inferiore a quello francese: "Non è che quando celebriamo il rating, lo spread, queste cose non abbiano significato, con spread a 250 il costo degli interessi si sarebbe mangiato la possibilità di ridurre le imposte e di spendere per la sanità". E sulle misure lato spesa in preparazione per la manovra, mette due punti fermi: rottamazione delle cartelle esattoriali, anche se "pace fiscale è un termine migliore di rottamazione", dice in collegamento a un evento elettorale della Lega a Pesaro. "Ci stiamo lavorando, ormai siamo in vista di un risultato ragionevole. Lato entrate, invece, il ministro leghista definisce " assolutamente doveroso " un contributo delle banche dove "non andiamo a fare crociate, ci metteremo al tavolo con loro e troveremo il modo in cui possano dare un contributo al sollievo fiscale": si tratta di intervenire su un settore che ha fatto "utili stratosferici" ma "senza bullizzare nessuno". Un affondo politico che arriva mentre il partner di maggioranza Forza Italia incontrava al Senato una delegazione dell'Abi guidata dal presidente Antonio Patuelli e ribadiva "la propria posizione contraria all'introduzione di qualsiasi nuova tassa nei confronti di chiunque", incluse le banche visto il "positivo andamento dell'intesa stabilita lo scorso anno, che porterà al bilancio dello Stato, per gli anni 2025 e 2026, oltre 4 miliardi di euro". Un nodo da sciogliere che potrà cambiare le risorse a disposizione, che comunque poggeranno sul buon andamento delle entrate nella prima metà d'anno, dopo un 2024 in cui Istat ha certificato un aumento della pressione fiscale dal 41,2 al 42,5%. Oltre alla rottamazione

ci sono le misure per la famiglia, dove l'intenzione di legare le detrazioni al numero dei figli "è una priorità a cui teniamo particolarmente", ha spiegato il viceministro all'Economia Maurizio Leo, oltre ad "agevolazioni per l'acquisto o la locazione degli immobili per le giovani coppie". L'intenzione di capitalizzare un momento favorevole sui conti che potrebbe essere riconosciuto anche dalle altre agenzie di rating a fine anno, però, imporrà delle scelte sulle misure: "dobbiamo selezionarle, vedere quali sono le risorse su cui possiamo fare affidamento" - spiega Leo - "quella sul ceto medio che è una priorità, la proposta dell'Ires premiale per quanto riguarda le imprese, la proposta della rottamazione, quella della casa" ossia la detrazione al 50% per la ristrutturazione edilizia della prima casa.

La Repubblica

Politiche ambientali

2705a077-c1df-4076-9b87-5467b73e9d93

Intesa con il Montenegro più energia verso l'Italia

Nuovo cavo sottomarino tra Pescara e Kotor: "Trasporterà elettricità a prezzi più bassi". Così il Paese accelera l'adesione all'Unione

ROSARIA AMATO


Intesa con il Montenegro più energia verso l'Italia

Nuovo cavo sottomarino tra Pescara e Kotor: "Trasporterà elettricità a prezzi più bassi". Così il Paese accelera l'adesione all'Unione

dalla nostra inviata rosaria amato Podgorica Italia pronta al raddoppio del trasporto di energia elettrica dal Montenegro. Tra quattro settimane verrà firmato il memorandum d'intesa tra i due Paesi, che apre la strada alla realizzazione di un secondo cavo sottomarino da 445 chilometri tra Kotor e Pescara. Uno sbocco importante per l'energia prodotta in Montenegro, che «potremmo vendere anche in Italia, visto che i nostri prezzi sono molto più bassi», sottolinea il premier Milojko Spaji. Anche il presidente del Parlamento, Andrija Mandi, rileva come il Montenegro sia «l'unico Paese europeo che negli ultimi anni non ha visto impennate dei prezzi dell'energia».

L'opera, che avrà un costo complessivo di 500 milioni di euro, permetterà di duplicare l'attuale capacità di trasporto da 600 Megawatt attraverso il collegamento tra l'Italia e il Montenegro (Monita), realizzato e gestito da Terna ed entrato in funzione nel 2019.

Ad annunciarlo, nel corso di un incontro con la stampa internazionale, il ministro montenegrino dell'Energia e delle miniere Admir ahmanovi: «Sono orgoglioso di poter dire che nelle prossime settimane firmerò il protocollo d'intesa per il market coupling (meccanismo di integrazione dei mercati elettrici europei, ndr) con i miei colleghi italiani», ha affermato il ministro, sottolineando l'importanza della partnership strategica con Roma, che «consentirà di integrare il Montenegro nel sistema energetico dell'Unione europea e di distribuire la nostra energia attraverso l'Italia al resto d'Europa». Pochi giorni prima, parlando del progetto a margine di un evento, anche il ministro italiano dell'Ambiente e dell'energia Gilberto Pichetto Fratin aveva espresso soddisfazione per l'avanzamento del progetto. Il raddoppio è infatti in corso di valutazione da parte delle istituzioni Ue: «Sono lieto che il secondo cavo, Monita 2, sia stato inserito come progetto di interesse comune tra i candidati a far parte della lista dei progetti transfrontalieri - ha detto Pichetto - Auspichiamo che la procedura possa andare a buon fine nei successivi passi in Commissione e Parlamento».

Attraverso il memorandum, spiegano fonti del ministero dell'Ambiente, l'Italia fornirà un diretto sostegno all'integrazione del mercato dell'energia elettrica montenegrina in quello europeo, promuovendo lo scambio di conoscenze tra i due Paesi e dando un contributo significativo allo sviluppo della partnership con tutti i paesi dei Balcani occidentali, candidati, come il Montenegro, all'ingresso nell'Unione. La realizzazione del secondo cavo è subordinata anche al completamento della rete di trasmissione e dei mercati elettrici in Montenegro, Serbia e Bosnia-Erzegovina. Per Podgorica, che conta di tagliare il traguardo di Bruxelles per prima, nel 2028, la collaborazione con l'Italia si consolida nel segno di un'antica amicizia, che

risale ai tempi della monarchia, con il matrimonio della regina Elena con Vittorio Emanuele III. Promuovere l'inserimento nel mercato unico dell'energia per il Montenegro significa inoltre rafforzare il processo di decarbonizzazione e di sviluppo delle energie rinnovabili: alla produzione idroelettrica si aggiungeranno ben presto nuovi impianti di energia solare e eolica, anche grazie a investimenti dai Paesi dell'Unione. ©RIPRODUZIONE RISERVATA Il collegamento si affiancherà a quello varato nel 2019 e gestito da Terna Milojko Spaji, 38 anni, premier del Montenegro dall'ottobre 2023. È il leader del movimento Europa ora.

La Repubblica

Politiche ambientali

2705a077-c1df-4076-9b87-5467b73e9d93

l'intervista

Boccaletti "Non si può difendere la natura ai danni dell'umanità"

Il direttore del Centro euromediterraneo sui cambiamenti climatici e il suo approccio "pragmatico": "La scienza trova diagnosi, la politica trovi soluzioni. Attenborough? Non è realtà, solo intrattenimento"

NUNZIA SCALZO


Rcultura

Boccaletti "Non si può difendere la natura ai danni dell'umanità"

Il direttore del Centro euromediterraneo sui cambiamenti climatici e il suo approccio "pragmatico": "La scienza trova diagnosi, la politica trovi soluzioni. Attenborough? Non è realtà, solo intrattenimento"

Il futuro della natura è una questione prettamente politica.

Lo dimostra il dibattito innescato dalle dichiarazioni del presidente americano Trump all'Assemblea generale delle Nazioni Unite martedì scorso: «Il cambiamento climatico è una truffa». E politico, pur basandosi su solidissime basi scientifiche, è il saggio scritto da Giulio Boccaletti dal titolo appunto Il futuro della natura (Mondadori). L'autore è direttore scientifico del Centro euromediterraneo sui cambiamenti climatici, con molti anni, dopo la laurea in fisica dell'atmosfera a Bologna, trascorsi a lavorare in giro per il mondo per organizzazioni come The Nature Conservancy.

E proprio quell'esperienza, spiega, lo ha portato a cambiare punto di vista: «Trovo che l'idea di salvare, "conservare" la natura dagli esseri umani sia un po' reazionaria. Io propongo una visione sfacciatamente progressista, nel senso che parla del futuro e di come migliorare la condizione delle persone». Anche a costo di usare il pianeta per soddisfare le necessità umane?

Per rispondere Boccaletti parte dalla demolizione di una certa idea di natura e di uno dei suoi massimi cantori, David Attenborough: «I suoi sono documentari, ma non documentano la realtà. Si tratta soprattutto di intrattenimento».

Un durissimo colpo, per noi che siamo cresciuti guardandoli «Vale anche per me. Ma quei bellissimi filmati danno un'idea falsata del mondo naturale. E anche controproducente. Ci illudono che la natura sia qualcosa che risiede solo in luoghi esotici, privi di esseri umani. Mettere la natura in un quadretto da contemplare non ci aiuta a occuparcene».

Non sarà mica un negazionista climatico "alla Trump", professor Boccaletti?

«Passo la vita a occuparmi di clima e a cercare soluzioni. Non è assolutamente in discussione la gravità della crisi o il fatto che all'origine ci sia l'uso che abbiamo fatto e facciamo dei combustibili fossili. Negarlo vuol dire negare la fisica di Enrico Fermi. Detto questo, sono anche convinto che il continuo ricorso alla metafora dell'Apocalisse porti alla contemplazione dell'orrore ma non a metter mano alle possibili soluzioni».

Ci sono soluzioni possibili?

«Oltre ad azzerare il prima possibile le nostre emissioni di gas serra, dobbiamo anche ridurre la

La Repubblica

Politiche ambientali

2705a077-c1df-4076-9b87-5467b73e9d93

CO2 già presente in atmosfera, che è comunque troppa. Abbiamo gli strumenti per farlo: sono gli ecosistemi che possiamo integrare nel nostro sistema economico».

Nel libro spiega che la chiave di volta è il ciclo del carbonio «Esatto. La CO2 e quindi il carbonio sono responsabili dell'innalzamento delle temperature. Negli ultimi 200 anni abbiamo bruciato combustibili fossili, liberando il carbonio che si era formato milioni di anni fa con la fotosintesi e poi accumulato in giacimenti sotterranei di materiale organico. Ma i depositi di carbone, gas, petrolio sono piccola cosa rispetto ad altri serbatoi di carbonio presenti sul pianeta. I depositi noti di combustibili fossili ne immagazzinano mille miliardi di tonnellate, mentre il permafrost, suolo e vegetazione ne intrappolano due o tre volte tanto. E disciolte nell'oceano ci sono 37 mila miliardi di tonnellate di carbonio. Ecco, noi possiamo potenziare questi ecosistemi, includendoli nel nostro sistema produttivo perché continuino ad assorbire più carbonio». Un esempio? «Le praterie: in Italia non ne abbiamo di naturali, ma ci sono prati stabili artificiali. Sono ad alta diversità biologica e servono per alimentare il bestiame. I più famosi sono quelli della filiera del Parmigiano e del Grana. Quei prati stabili assorbono il 25 per cento di CO2 in più rispetto a una coltura normale: la diversità rende più buono e nutriente il fieno, ma al tempo stesso aumenta l'assorbimento di carbonio». Quanto è condiviso questo suo approccio dalla comunità scientifica? «La scienza fa la diagnosi del problema. Il consenso sulle soluzioni è un tema politico, come lo è nel caso della sanità o della difesa o dell'economia. Di fronte alla realtà indiscutibile del cambiamento climatico, la politica è fare sintesi tra persone che non sono d'accordo, non è mettere tutti d'accordo sulla stessa cosa». «Integrare gli ecosistemi nel nostro sistema economico».

Non è una visione antropocentrica, quasi biblica, con la Terra creata per soddisfare i bisogni degli umani? «Avere una visione progressista vuol dire in effetti partire da un pregiudizio umano: in un pianeta in cui c'è quasi un miliardo di persone che non ha da mangiare, io metto al centro quelle persone. La buona notizia è che l'abbondanza ecosistemica, che fino a cent'anni fa si pensava potesse essere solo vittima di quell'agire, ora stiamo scoprendo che è compatibile con la modernità». Lei scrive che la visione della natura "alla Attenborough" «non aiuta a integrare le politiche ambientali in un'agenda nazionale in grado di affrontare il presente». Si fa quasi il gioco di Trump. «Se ci si dà un obiettivo esterno a quelli legittimi della politica, che sono di rendere migliore la vita delle persone, si rischia un conflitto che non è di alcun aiuto. È difficile vincere quando dici che l'ambiente conta più della sanità o dell'economia. In realtà, sono cose che si possono e si devono tenere insieme». ©RIPRODUZIONE RISERVATA di Luca Fraioli "In un pianeta in cui c'è quasi un miliardo di persone che non ha da mangiare, io metto al centro quelle persone Questo significa essere progressisti".